



CITTÀ METROPOLITANA
DI FIRENZE

PIANO
TERRITORIALE
METROPOLITANO
FIRENZE

QPSM2

QUADRO PROPOSITIVO - STRATEGIE DELLO SVILUPPO
SOSTENIBILE E OPERATIVITÀ DEL PIANO

Schede metaprogettuali* ***Piattaforme fluviali***



RELAZIONI

QP **R**

Relazione quadro propositivo



STRATEGIE DI PIANO

QP **SP**

Strategie di piano - Strategie generali e per zone omogenee



SCHEDE METAPROGETTUALI

QP **SM1**

Schede metaprogettuali - Piattaforme metropolitane

QP **SM2**

Schede metaprogettuali - Piattaforme fluviali

QP **SM3**

Schede metaprogettuali - Stazioni ferroviarie metropolitane

QP **SM4**

Schede metaprogettuali - Rete sentieristica metropolitana

QP **SM5**

Schede metaprogettuali - Aree storico agrarie



CARTOGRAFIA

QP **C1**

Carta delle strategie



GLI INDIRIZZI PRESTAZIONALI ASSUMONO VALORE DI DISCIPLINA



CITTÀ METROPOLITANA
DI FIRENZE

PIANO
TERRITORIALE
METROPOLITANO
FIRENZE

QPSM2

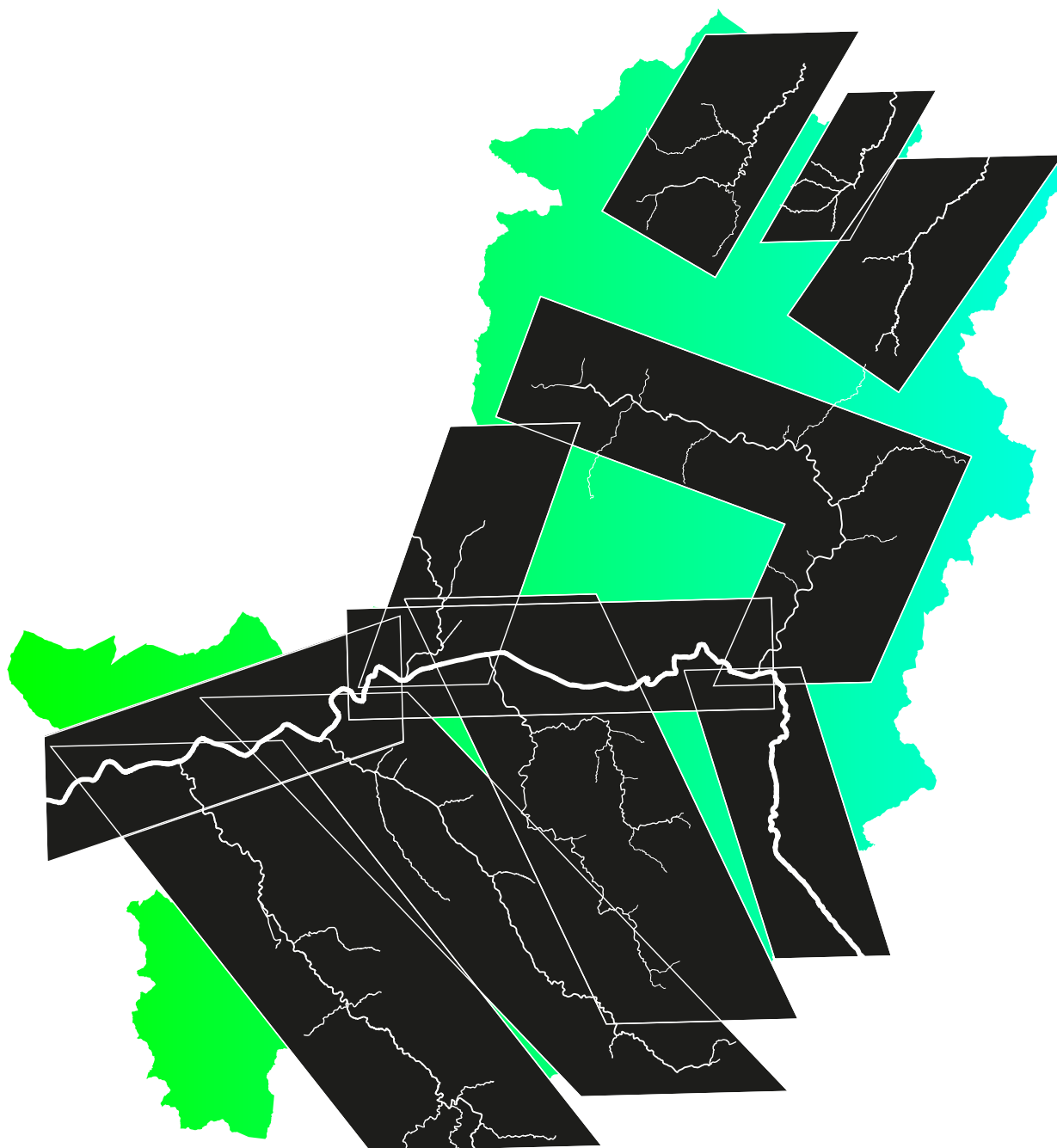
QUADRO PROPOSITIVO - STRATEGIE DELLO SVILUPPO
SOSTENIBILE E OPERATIVITÀ DEL PIANO

Schede metaprogettuali* ***Piattaforme fluviali***

* GLI INDIRIZZI PRESTAZIONALI ASSUMONO VALORE DI DISCIPLINA

INDICE

LE PIATTAFORME FLUVIALI	6
PF1 PESA	8
INQUADRAMENTO NEL TERRITORIO	10
INQUADRAMENTO DEL PAESAGGIO	12
INDIRIZZI PRESTAZIONALI	14
AMBIENTE SICURO	16
PAESAGGIO FRUIBILE	18
FILIERE IN RETE	20
PF2 ELSA	22
INQUADRAMENTO NEL TERRITORIO	24
INQUADRAMENTO NEL PAESAGGIO	26
INDIRIZZI PRESTAZIONALI	28
AMBIENTE SICURO	30
PAESAGGIO FRUIBILE	32
FILIERE IN RETE	34



PF3 SIEVE

36

INQUADRAMENTO NEL TERRITORIO

38

INQUADRAMENTO NEL PAESAGGIO

40

INDIRIZZI PRESTAZIONALI

42

AMBIENTE SICURO

44

PAESAGGIO FRUIBILE

46

FILIERE IN RETE

48

PF4 GREVE ED EMA	50
INQUADRAMENTO NEL TERRITORIO	52
INQUADRAMENTO NEL PAESAGGIO	54
INDIRIZZI PRESTAZIONALI	56
AMBIENTE SICURO	58
PAESAGGIO FRUIBILE	60
FILIERE IN RETE	62
 PF5 BISENZIO	 64
INQUADRAMENTO NEL TERRITORIO	66
INQUADRAMENTO NEL PAESAGGIO	68
INDIRIZZI PRESTAZIONALI	70
AMBIENTE SICURO	72
PAESAGGIO FRUIBILE	74
FILIERE IN RETE	76
 PF6 ARNO	 78
 PF6.1 ARNO SUPERIORE	 80
INQUADRAMENTO NEL TERRITORIO	82
INQUADRAMENTO NEL PAESAGGIO	84
INDIRIZZI PRESTAZIONALI	86
AMBIENTE SICURO	88
PAESAGGIO FRUIBILE	90
FILIERE IN RETE	92
 PF6.2 ARNO CENTRALE	 94
INQUADRAMENTO NEL TERRITORIO	96
INQUADRAMENTO NEL PAESAGGIO	98
INDIRIZZI PRESTAZIONALI	100
AMBIENTE SICURO	102
PAESAGGIO FRUIBILE	104
FILIERE IN RETE	106

PF6.3 ARNO INFERIORE **108**

INQUADRAMENTO NEL TERRITORIO	110
INQUADRAMENTO NEL PAESAGGIO	112
INDIRIZZI PRESTAZIONALI	114
AMBIENTE SICURO	116
PAESAGGIO FRUIBILE	118
FILIERE IN RETE	120

PF7 LAMONE **122**

INQUADRAMENTO NEL TERRITORIO	124
INQUADRAMENTO NEL PAESAGGIO	126
INDIRIZZI PRESTAZIONALI	128
AMBIENTE SICURO	130
PAESAGGIO FRUIBILE	132
FILIERE IN RETE	134

PF8 SANTERNO **136**

INQUADRAMENTO NEL TERRITORIO	138
INQUADRAMENTO NEL PAESAGGIO	140
INDIRIZZI PRESTAZIONALI	142
AMBIENTE SICURO	144
PAESAGGIO FRUIBILE	146
FILIERE IN RETE	148

PF9 SENIO **150**

INQUADRAMENTO NEL TERRITORIO	152
INQUADRAMENTO NEL PAESAGGIO	154
INDIRIZZI PRESTAZIONALI	156
AMBIENTE SICURO	158
PAESAGGIO FRUIBILE	160
FILIERE IN RETE	162

LE PIATTAFORME FLUVIALI

Le Piattaforme sono un sistema di comparti territoriali di interesse metropolitano che per posizione, funzionalità e risorse possono determinare relazioni forti ed esprimere rilevanti potenzialità in un quadro propositivo volto al miglioramento della qualità dei luoghi e dei rapporti sinergici tra comuni metropolitani.

Le Piattaforme sono i luoghi in cui si condensano ambizioni pubbliche e private, obiettivi locali e regionali e in cui convergono diverse strategie e temi progettuali, evidenziando la necessità di un coordinamento ad un livello intermedio, cioè quello metropolitano.

Le **Piattaforme Fluviali** ricalcano il sistema idrografico principale della città metropolitana e le ATIM 2 Fluviali, definendone un campo d'azione privilegiato in cui la necessità di un coordinamento trasversale rispetto alle strategie di Piano risulta evidente.

Per loro natura i territori fluviali hanno infatti la prerogativa di collegare paesaggi e culture, rappresentando una grande ricchezza dal punto di vista storico, economico, sociale e ambientale. Al contempo – a causa del loro carattere sovralocale e della loro configurazione geografica che li porta a valicare confini politici e amministrativi – essi hanno spesso messo in luce una grande difficoltà applicativa degli strumenti legati alla loro gestione, che necessitano un approccio integrato, multidimensionale, multidisciplinare e multiattoriale. Il PTM individua 11 piattaforme:

- **FIUME PESA**
- **FIUME ELSA**
- **FIUME SIEVE**

- **ARNO SUPERIORE** (da Figline Valdarno a Pontassieve)
- **ARNO CENTRALE** (da Pontassieve a Signa)
- **ARNO INFERIORE** (da Signa a Fucecchio)
- **FIUME GREVE E EMA**
- **FIUME BISENZIO E MARINA**
- **FIUME LAMONE**
- **FIUME SANTERNO**
- **FIUME SENIO**

Alcuni comuni rivieraschi si sono dotati negli anni di Contratti di Fiume, strumenti di programmazione strategica e negoziata ad adesione volontaria, ideati con la volontà di perseguire la tutela, la corretta gestione delle risorse idriche e la valorizzazione dei territori fluviali congiuntamente alla protezione dai rischi idraulici, contribuendo quindi allo sviluppo locale (XII Tavolo Nazionale Contratti di Fiume, Napoli 2023). I contratti di Fiume Pesa e Elsa sono stati sottoscritti, mentre quello del Fiume Arno è attualmente in fase di elaborazione.

Le Piattaforme Fluviali esplicitano la Strategia 5 del PTM “Valorizzare la rete fluviale metropolitana (legature blu)” dialogando direttamente con il Piano Strategico Metropolitano (PSM). Nel loro insieme, l'apparato strategico delle Piattaforme Fluviali recepisce la terza Vision del PSM “Terre del Benessere”. Questa Vision viene articolata nelle Piattaforme Fluviali attraverso le seguenti tre strategie:

STRATEGIA AMBIENTE SICURO

Tale strategia consiste nel progetto integrato di equilibrio idraulico, idrogeologico e geomorfo-

logico del bacino e del buon uso della risorsa idrica, articolata secondo il duplice obiettivo di mirare all'autosufficienza idrica del bacino idrografico e gestire il rischio idraulico e la regolazione idro-geomorfologica.

STRATEGIA PAESAGGIO FRUIBILE

Con questa strategia si intende riattivare relazioni di scambio (alimentare, ambientale, culturale, fruitivo, ecc.) e di complementarietà tra gli ambiti maggiormente urbanizzati della Città Metropolitana di Firenze e il sistema agro-ambientale delle pianure e del loro ambito collinare, puntando sull'individuazione e la promozione di infrastrutture verdi e blu, che saranno finalizzate al raggiungimento della continuità ecologica nel territorio tramite la diffusione di una rete polivalente e multifunzionale che si integri al tessuto agricolo e fornisca servizi ecosistemici per la popolazione; in particolare si intende concepire la rete fluviale quale infrastruttura blu di legatura e connessione territoriale tra le diverse componenti ecologiche dell'area, sviluppando progettualità lungo il fiume e i suoi affluenti e potenziando le reti di scambio ecologico esistenti, sfruttando le preesistenze di valore e individuando nuovi nodi, questi ultimi da rintracciare tra le aree in abbandono o di risulta ma che presentano potenzialità legate alla connettività tra specie e ambienti.

STRATEGIA FILIERE IN RETE

I territori fluviali della Città Metropolitana presentano significative caratteristiche di eccellenza con notevoli potenzialità di svilup-

PRESTAZIONI DI PROGETTO

CRITERI QUALITATIVI PER UN BUON PROGETTO IN AMBITO FLUVIALE

- 1 Utilizzare soluzioni progettuali e materiali caratterizzati da facilità di manutenzione e gestione futura
- 2 Adottare soluzioni progettuali in grado di adattarsi ai processi morfodinamici che caratterizzano il sistema fluviale e ripensare le opere idrauliche anche a servizio della biodiversità e delle attività ricreative
- 3 Ripensare i limiti arginali e le sponde come spazi pubblici
- 4 Utilizzare il più possibile pavimentazioni permeabili
- 5 Utilizzare soluzioni di arredo urbano il più possibile ecosostenibili
- 6 Prevedere soluzioni di drenaggio urbano sostenibile in grado di migliorare il filtraggio delle acque piovane e ridurre la velocità di scorrimento delle acque
- 7 Utilizzare specie arboree e arbustive in grado di rendere velocemente la spazialità, garantire l'attecchimento e assolvere alla funzione ecosistemica
- 8 Prevedere idonei sistemi di irrigazione per la messa a dimora delle piante e il loro attecchimento con un'attenzione particolare al risparmio idrico
- 9 Prevedere adeguata segnaletica di orientamento e di sicurezza lungo il fiume
- 10 Prevedere soluzioni integrate di produzione di energia rinnovabile in grado di rispondere agli obiettivi chiave della transizione ecologica

po nel "turismo di identità" e nel "turismo esperienziale", legati, cioè, al patrimonio culturale, alla tradizione enogastronomica, alla qualità del paesaggio e alle loro modalità di produzione, conservazione attiva e godimento. La Città Metropolitana promuove la messa in rete delle filiere dell'eccellenza e la tutela e valorizzazione di specie e produzioni tradizio-

nali e pone particolare attenzione alle tecniche di agro-ecologia e alle nuove forme dell'abitare rurale e della produzione ad esse connesse.

Le attività legate a questa strategia, quindi, dovranno concepire il fiume come parte di un grande sistema connettivo dalle cui sponde si avrà un nuovo collegamento diretto con le emergenze del ter-

ritorio, i suoi prodotti, le sue economie, così da arricchire e potenziare l'offerta turistica legata alla mobilità dolce.

Il documento affronta nello specifico ciascuna Piattaforma Fluviale attraverso una prima parte composta da schede analitiche e una successiva in cui vengono definiti gli indirizzi prestazionali del sistema fiume.

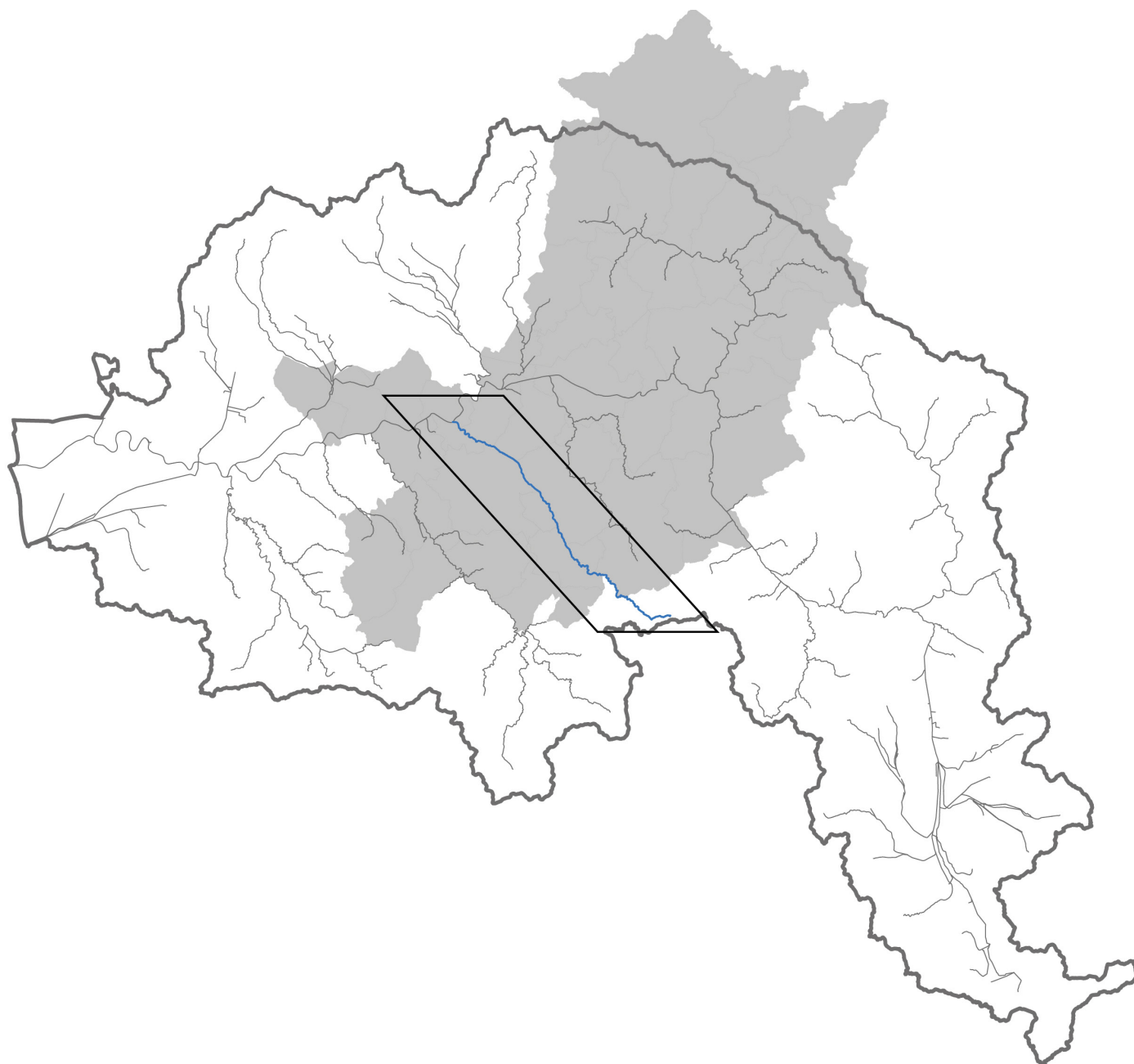
La componente di analisi è suddivisa in due schede, che nel complesso danno informazioni sui Comuni attraversati dall'asta fluviale e dai suoi affluenti (**INQUADRAMENTO NEL TERRITORIO**), sulla struttura idro-geomorfologica dell'alveo e sull'uso del suolo, fornendo un'immagine sintetica della componente insediativa, con i centri urbani e i reticoli stradali e ferroviari (**INQUADRAMENTO NEL PAESAGGIO**).

L'apparato operativo delle Piattaforme Fluviali è invece articolato secondo un sistema di Indirizzi Prestazionali che hanno lo scopo di "calare a terra" le differenti indicazioni strategiche del Piano e in particolare le tre strategie della terza Vision del PSM (Ambiente Sicuro - Paesaggio Fruibile - Filiere in Rete). Gli Indirizzi Prestazionali perseguono obiettivi riferibili a diverse strategie e temi progettuali e nel loro insieme hanno l'ambizione di valorizzare i territori fluviali, contribuendo allo sviluppo locale e alla corretta gestione delle risorse idriche. Gli indirizzi prestazionali assumono valore di disciplina di piano. Per un ulteriore approfondimento si rimanda ai documenti "Carta delle strategie - QP C1; Invariante strutturale 2 fluviale - ST I2".

PF1

PIATTAFORMA FLUVIALE 1

PESA



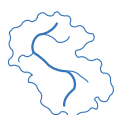
LUNGHEZZA

55 KM



ALTITUDINE

892 M.S.L.M



BACINO IDROGRAFICO

339 KM²



PORTATA MEDIA ANNUA

5 M³/S



Il fiume Pesa, affluente sinistro dell'Arno, è un corso d'acqua che nasce dalla sorgente posta a 892 m. slm sul Monte San Michele fra le tra la Città Metropolitana di Firenze e la Provincia di Siena, interessando i Comuni di Radda in Chianti, Castellina in Chianti, Greve in Chianti, Barberino Tavarnelle, San Casciano in Val di Pesa, Montespertoli, Scandicci, Lastra a Signa, Montelupo Fiorentino; ha una lunghezza di 53 Km e una portata media 5 m³/sec.

Le zone di fondovalle sono costituite da terreni alluvionali depositati nelle fasi più recenti lungo i solchi della Pesa, con qualche ramificazione in corrispondenza degli affluenti minori. Questi terreni sono in generale sufficientemente profondi, permeabili ed in complesso di buona fertilità, risultando, di massima, dalla mescolanza degli elementi di varie provenienze; nonostante questo, però, permane in essi una certa tendenza alla tenacità ed una abbastanza diffusa sassosità. La morfologia del fondovalle della Pesa non è uniforme, ma presenta nei tratti più larghi una disposizione a ter-

razzi, dove si trovano tracce di colture e sistemazioni storiche, quali seminati arborati e sistemazioni artificiali della rete scolante ad uso del drenaggio e dei molini.

Il bacino del T. Pesa può essere suddiviso in modo approssimativo in due parti. La prima comprende il bacino superiore a monte della Sambuca, abbastanza stretto (dai 5 ai 7 km), a carattere montano, delimitato da crinali di alta collina fra 500 e 700 m slm; il corso della Pesa ha qui andamento sinuoso, tagliato fra le varie pendici che in qualche punto scendono a picco sul torrente. La seconda parte di bacino è costituita dalla parte medio inferiore, che ha carattere più collinare, con pendenze più dolci e fondivalle più aperti che comprendono anche qualche tratto di terreno pianeggiante o quasi. La vallata mantiene una larghezza da 6 a 7 km con maggiore sviluppo di vallette sul versante destro. Il tratto della Pesa all'altezza di Sambuca rappresenta una zona di transizione, a valle della quale il corso d'acqua acquista caratteristiche più tipicamente di fiume rispetto al tratto

a monte. In questa seconda porzione il cambiamento della morfologia, unitamente alla maggior presenza antropica, determinano variazioni nei parametri fisico chimici delle acque e nella struttura dell'ambiente ripario, che portano a una variazione nei popolamenti vegetali e animali. La fascia ripariale, più o meno ampia, è caratterizzata quasi con continuità da alberi che delimitano le coltivazioni. Tra le specie principali si ritrovano il Pioppo nero (*Populus nigra*), il Pioppo cipressino (*Populus nigra* var. *italica*), il Pioppo bianco (*Populus alba*). I pioppi si rintracciano nella fascia più esterna dell'alveo, unitamente ad una serie di arbusti come Rovi e Prugnoli, mentre verso l'interno si insediano varie specie di Salici (*Salix alba*, *S. purpurea*, *S. elaeagnus*), più resistenti alla corrente e alle variazioni di portata. La fascia ripariale svolge funzione di rifugio per molte specie di uccelli e mammiferi, costituendo l'unico habitat con una fisionomia boschiva in una pianura fortemente coltivata.

INQUADRAMENTO NEL TERRITORIO

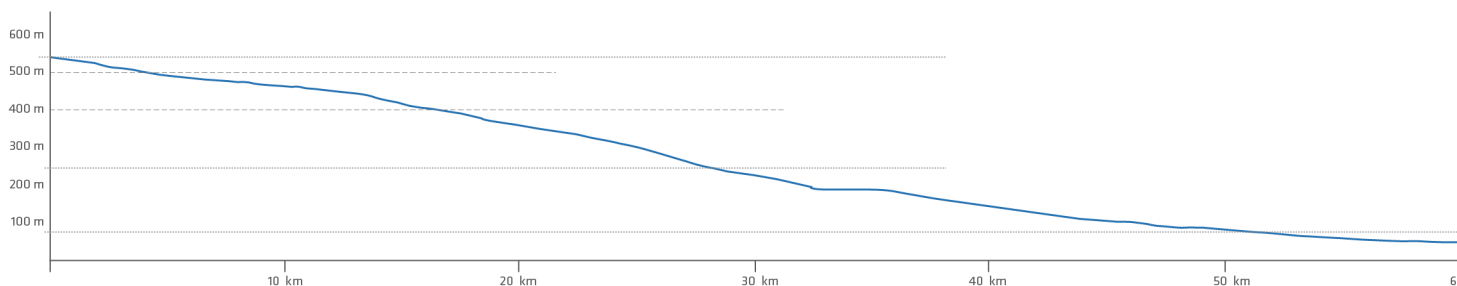
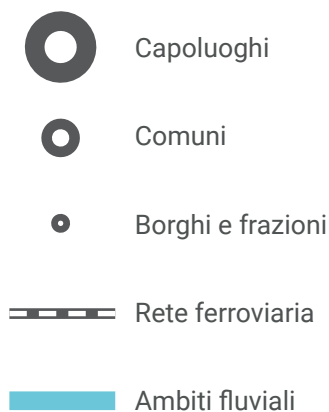
AFFLUENTI

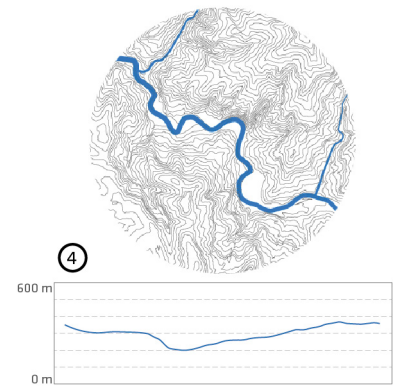
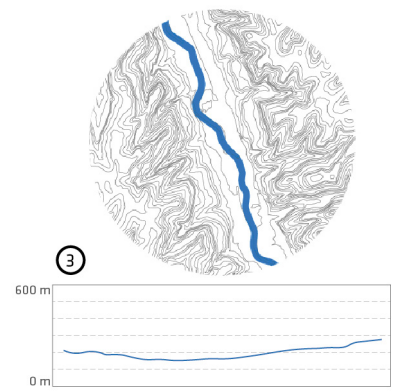
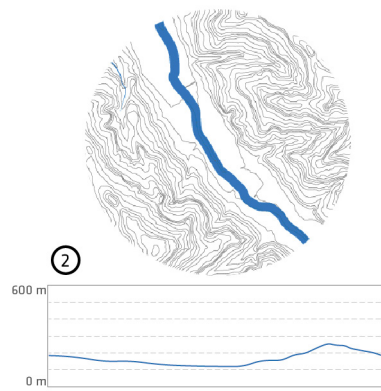
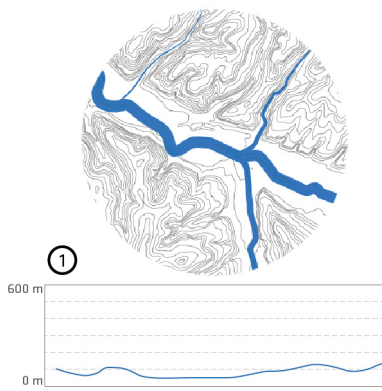
LATO SINISTRO

Fosso della Massicaie
Borro del Gualdaccio
Fosso di Scovo
Rosso delle Ripe
Borro Cerchiaio
Borro di Ripoli
Borro della Fonte
Borro dell'Argenna
Borro della Cerreta
Borro di Macereto
Borro di S. Paolo
Rio di Capalle
Borro delle Felci
Borro di Pergolato
Fosso di Montecalvi
Fosso del Boscone
Fossi di S. Rocco
Fosso dei Bossoli
Borro del Fossato
Borro delle Falcole
Borro di Docciola
Borro del Pisello
Borro delle Barraie
TORRENTE VIRGINIO
Fosso le Mosse
Fosso del Tribiaccio
Rio Ricavaio
Rio di Bramasole
TORRENTE TURBONE
Rio del Bosco

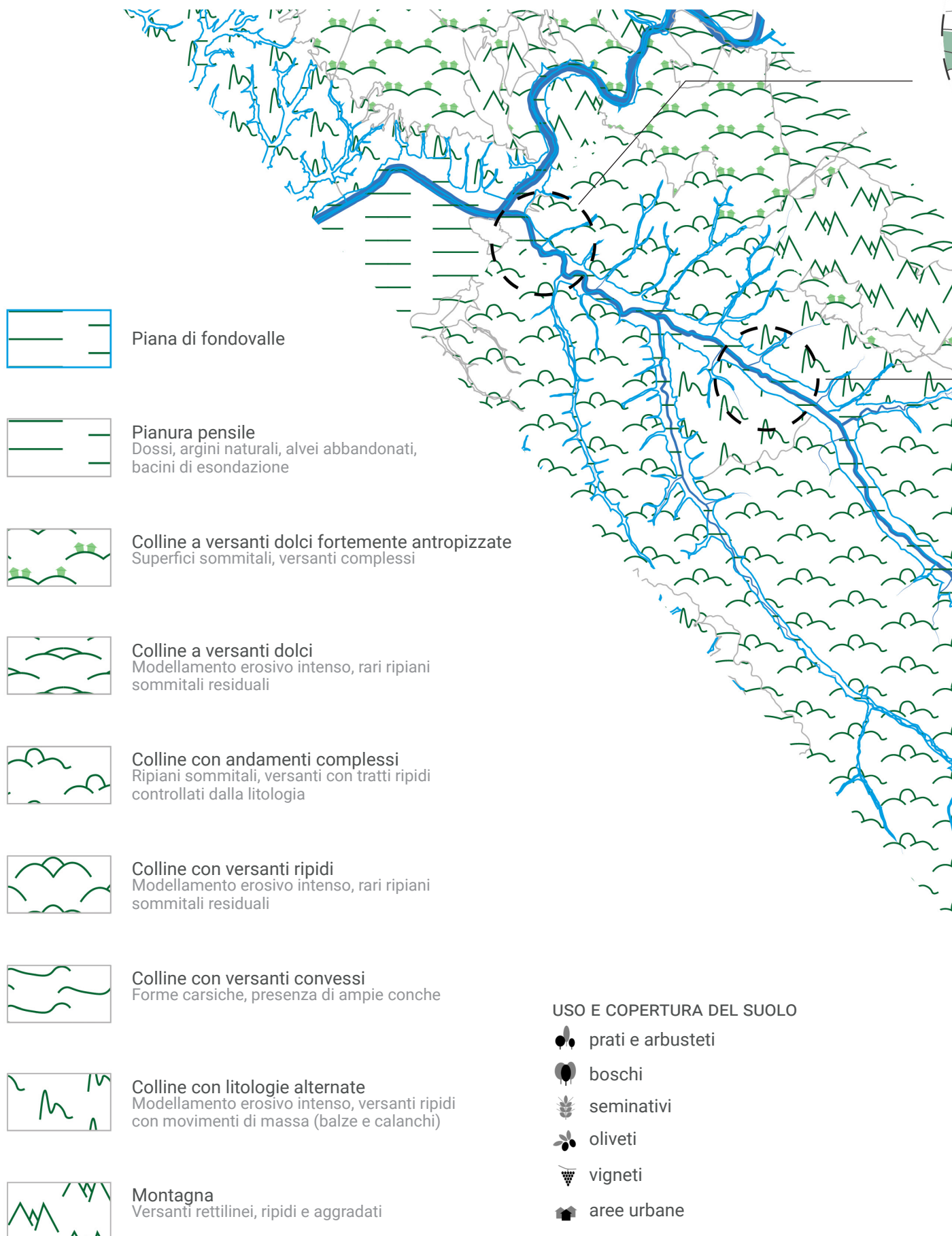
LATO DESTRO

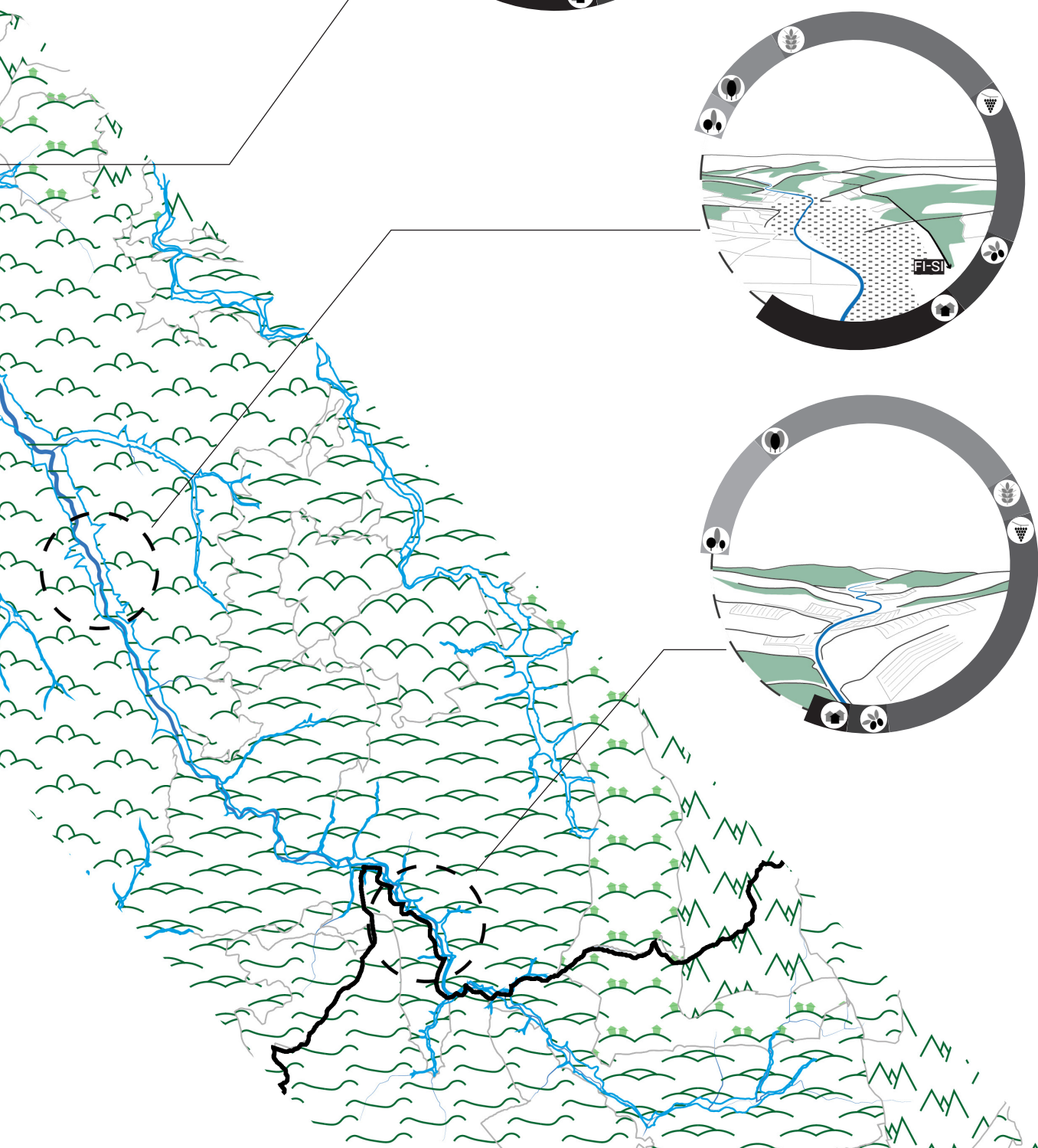
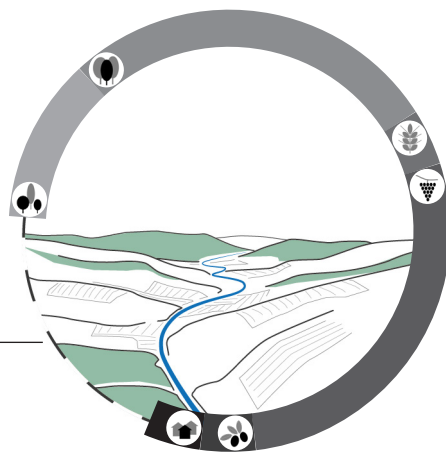
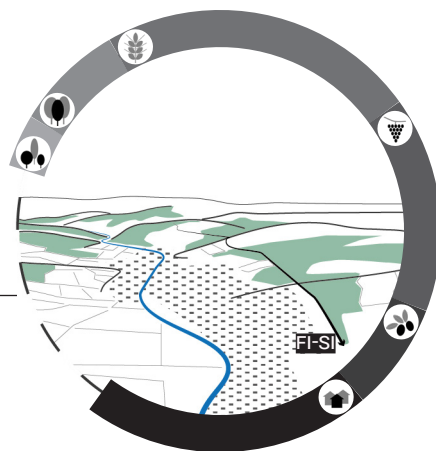
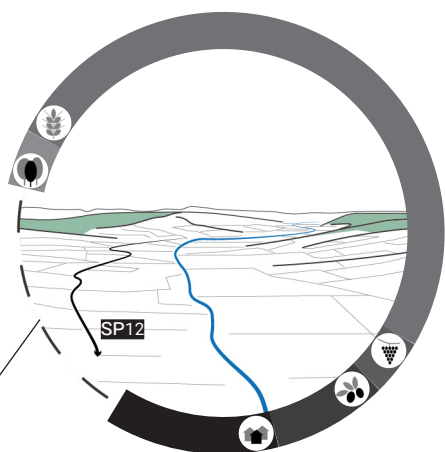
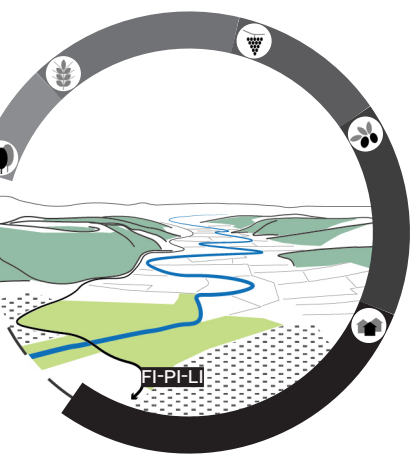
Fosso di Campora
Fosso di Selvole
Fosso del Deposito
Fosso di Pesella
Fosso Balatro
Fosso del Fagiolare
Fosso Bracciano
Fosso di Tegline
Fosso del Ponticino
Fosso del Valpaio
Borro dei Mazzoli
Borro della Mossa
Borro di S. Martino
Borro di Rignano
Fosso della Villane
Fosso delle Massole
Borro di S. Brizzi
Fosso di Rimaggio
Borro delle Drove
Borro del Lavatoio
Borro di Rialto
Borro delle Tane
Fosso di Fontirolo
TORRENTE TERZONA
Borro del Bucine
Borro di Argiano
Borro di Sardello
Borro Tagliafune
TORRENTE SUGANA
TORRENTE SALATIO
Borro del Lago
Borro di Ritortola
Borro del Ringuillo
Borro Garibaldi
Rio della Tana
Rio di Rimicchiese





INQUADRAMENTO NEL PAESAGGIO





INDIRIZZI PRESTAZIONALI

FIUME PESA

Le azioni territoriali convergenti nell'ambito della piattaforma fluviale del Fiume Pesa sono indirizzate a garantire:

AMBIENTE SICURO

- l'integrazione tra le opere di sicurezza idraulica con l'ambiente urbano in particolare dove la concentrazione degli interventi assume un rilievo maggiore in termini spaziali, ambientali e di fruizione fluviale (Montelupo Fiorentino, Sambuca)
- la valorizzazione degli invasi e delle casse di espansione al fine di contenere il rischio idraulico e di accogliere servizi per la cittadinanza (parchi, sport, mobilità), in particolare nell'area collinare a sud
- l'incremento della sicurezza idraulica del territorio mediante opere idrauliche, in particolare in corrispondenza degli ambiti urbani spondali e nell'area di confluenza tra il Fiume Pesa e l'Arno
- l'individuazione di aree che, grazie al loro basso rischio idrogeologico, possano accogliere servizi e attività che favoriscano il rapporto con il fiume e le sue strutture (spiagge, pietraie, vegetazione ripariale), in particolare nei tratti Cerbaia- Ponte Rotto e Bargino-Sambuca
- l'individuazione di interventi atti a favorire il naturale deflusso

idrico fluviale e ridurre l'attigimento idrico, in particolare laddove sono più concentrate le colture di pregio (area circostante il torrente Virgilio e area del Chianti)

- l'impiego di metodi e tecniche in grado di promuovere il risparmio idrico nei paesaggi agricoli
- l'individuazione di azioni per il trattamento dei reflui a scala di bacino e loro reimmissione nel reticolo minore, per la riduzione dei consumi e attingimenti e la tutela della sicurezza idro-geologica nei territori collinari, così da garantire un buon ciclo dell'acqua (per quantità e qualità), in particolare nei territori del Chianti

PAESAGGIO FRUIBILE

- la mitigazione ambientale ed ecologica delle principali infrastrutture/legature di trasporto (FI-PI-LI, RA Firenze-Siena)
- la conservazione e valorizzazione attiva delle risorse degli ambiti di rilievo ambientale e naturale
- la ricucitura del tessuto boschivo attraverso il potenziamento della matrice ecologica di ex coltivi e praterie, in particolare nelle aree collinari sulla sponda destra del fiume
- l'incremento di scambio ecologico

tra le aree in via di naturalizzazione con il preesistente sistema forestale e agricolo, potenziando le strutture verdi marginali alle aree agricole

- la valorizzazione dei caratteri naturali e ambientali del fiume, favorendo la rinaturalizzazione delle sponde viste come connessioni con la micro-rete agro-ecologica
- la valorizzazione della rete ecologica determinata dagli affluenti

FILIERE IN RETE

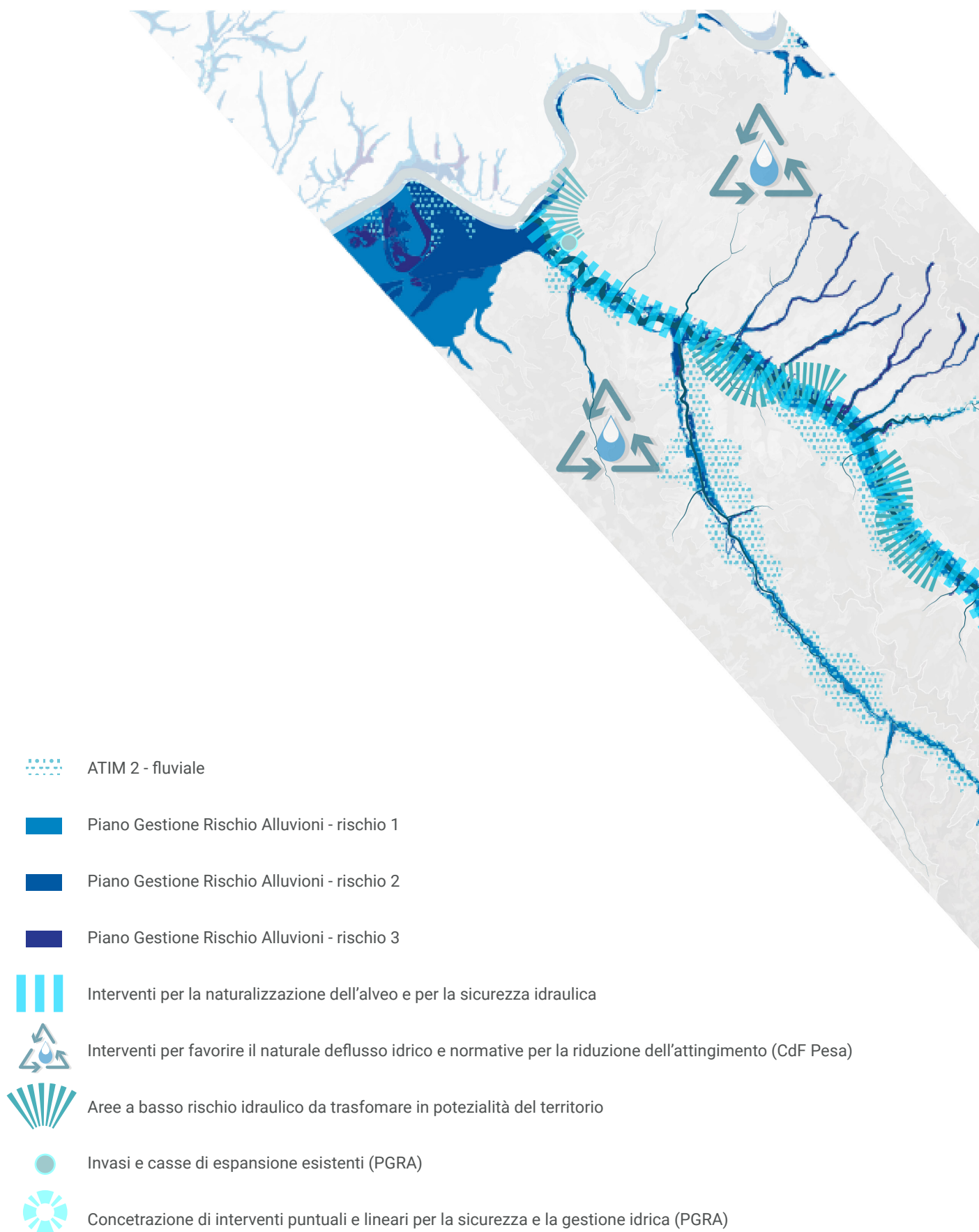
- il collegamento dei percorsi spondali con le reti ciclabili urbane di Montelupo Fiorentino e la ciclovia dell'Arno
- la fruizione ciclopeditone continua lungo i territori fluviali mediante il completamento del percorso ciclabile nei tratti carenti lungo la Pesa, il Virgilio e il Turbone, anche mediante l'utilizzo multifunzionale dei tracciati di manutenzione dei corsi d'acqua, al fine di favorire la mobilità ciclabile di tipo turistico e pendolare
- la fruizione multimodale del territorio fluviale mediante l'individuazione e la messa in rete di nodi di interscambio modale, in particolare nei centri abitati spondali di maggior flusso (Montelupo Fiorentino e Ginestra Fiorentina) e nei nuovi ambiti di trasformazione

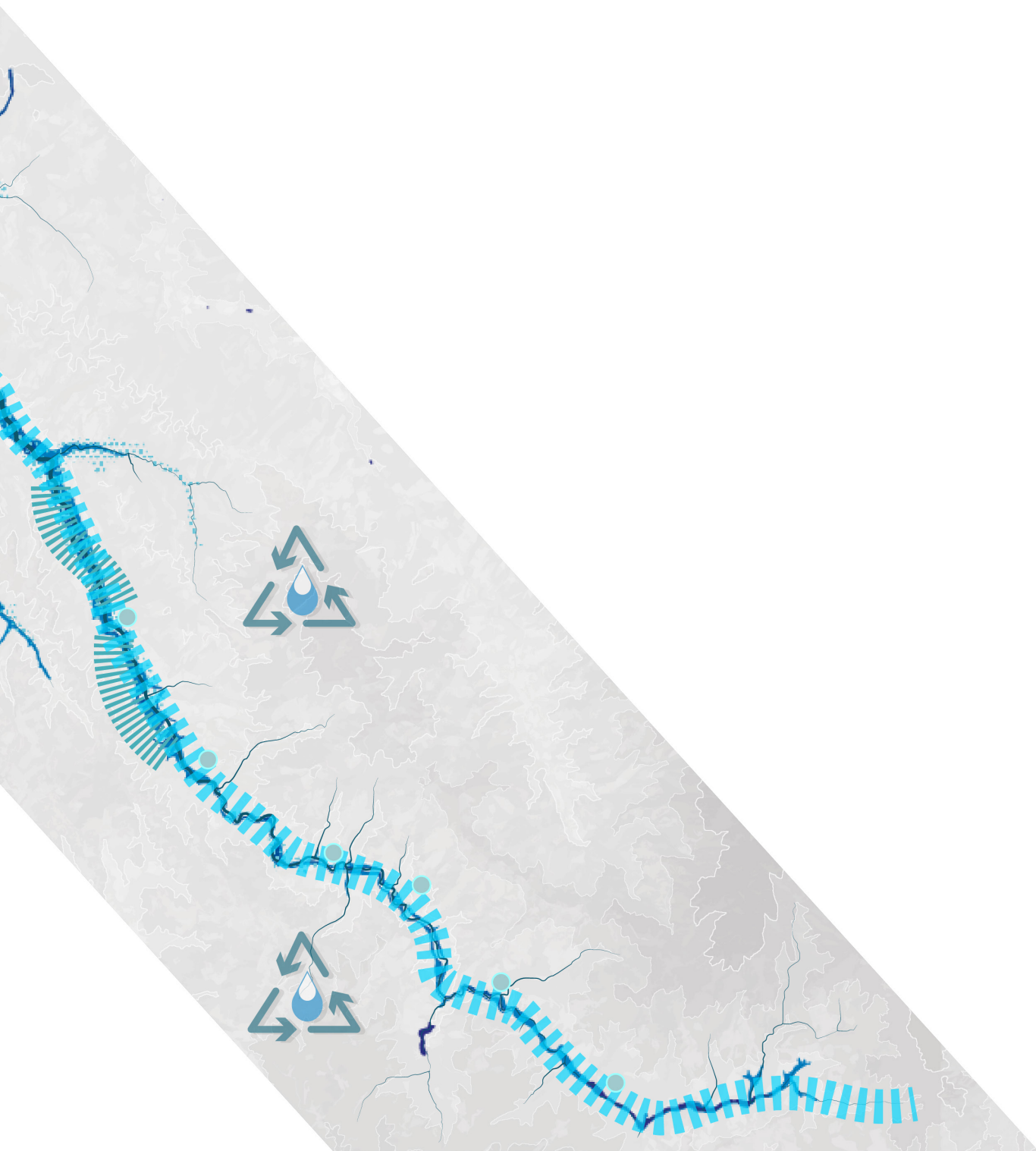
ne fluviale (Sambuca)

vorazione dell'uva e dell'olivo

- l'integrazione delle rete di itinerari territoriali per la mobilità dolce tra le località spondali e quelle di crinale (Montespertoli, San Casciano in Val di Pesa) così da estendere il valore identitario del fiume a tutto il suo bacino e alle aree più prossime
 - la valorizzazione della relazione tra il fiume e il territorio agricolo collinare del Chianti incrementando la rete sentieristica di collegamento
 - la fruizione del fiume mediante una progettualità d'insieme composta da nodi progettuali e ambiti bersaglio, favorendo il recupero o la valorizzazione di elementi storici legati ad economie fluviali (mulini, attracchi)
 - la conservazione e l'incremento dei rapporti di intervisibilità o di affaccio tra le aree bersaglio (Montelupo Fiorentino) e il fiume
 - l'integrazione di progettualità incentrate sull'housing sociale e sui servizi annessi alla qualità dell'abitare (mobilità dolce e arredo urbano) così da valorizzare l'abitabilità del bacino, sia a livello di pianura che di crinale
 - la definizione di itinerari tematici che valorizzino le produzioni locali e le filiere del territorio con attenzione alla loro valenza storica, soprattutto in relazione alla produzione e la-
- l'integrazione della rete museale metropolitana (San Casciano in Val di Pesa, Montespertoli, Montelupo) nella definizione degli itinerari del turismo sostenibile legati al fiume

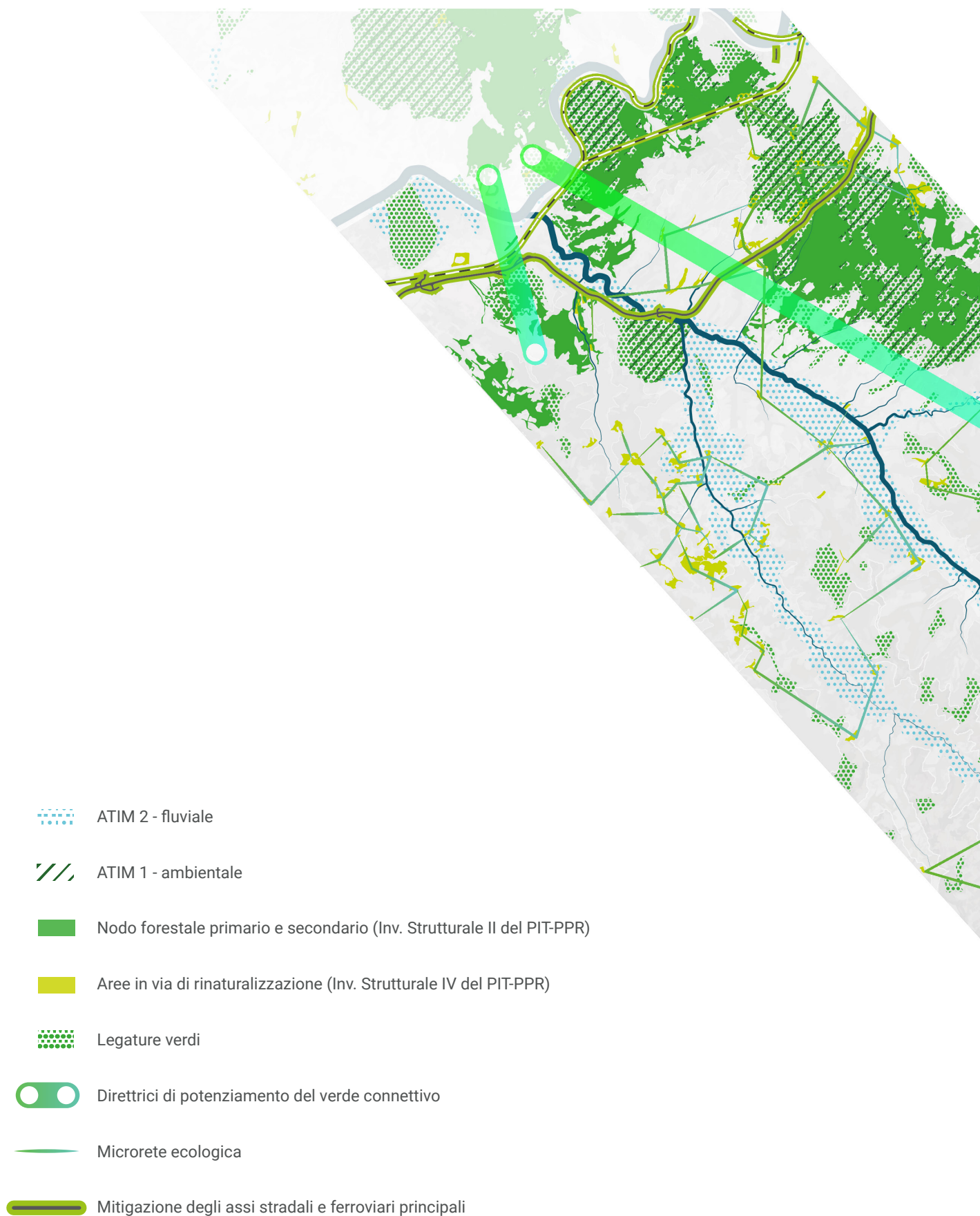
AMBIENTE SICURO

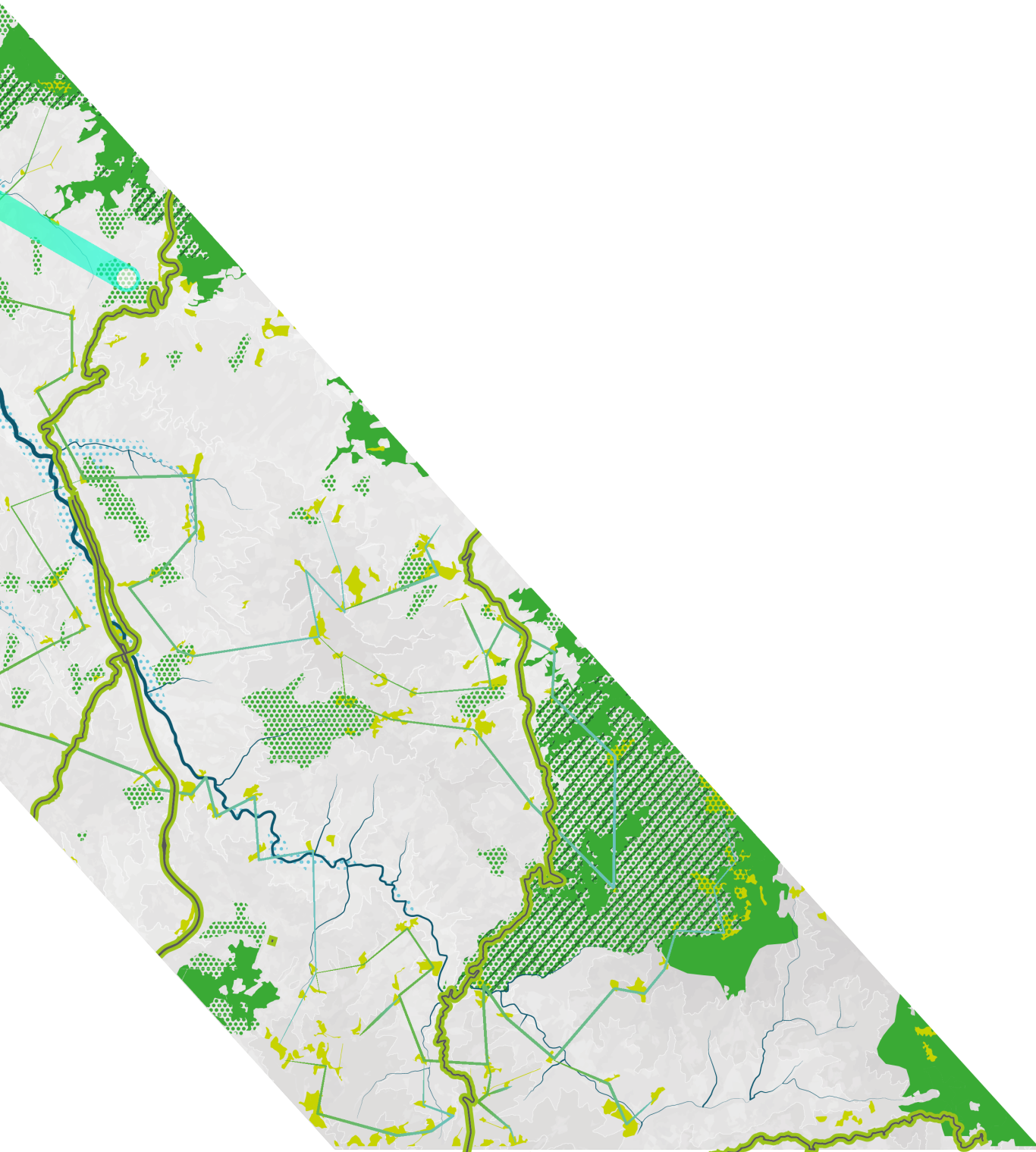




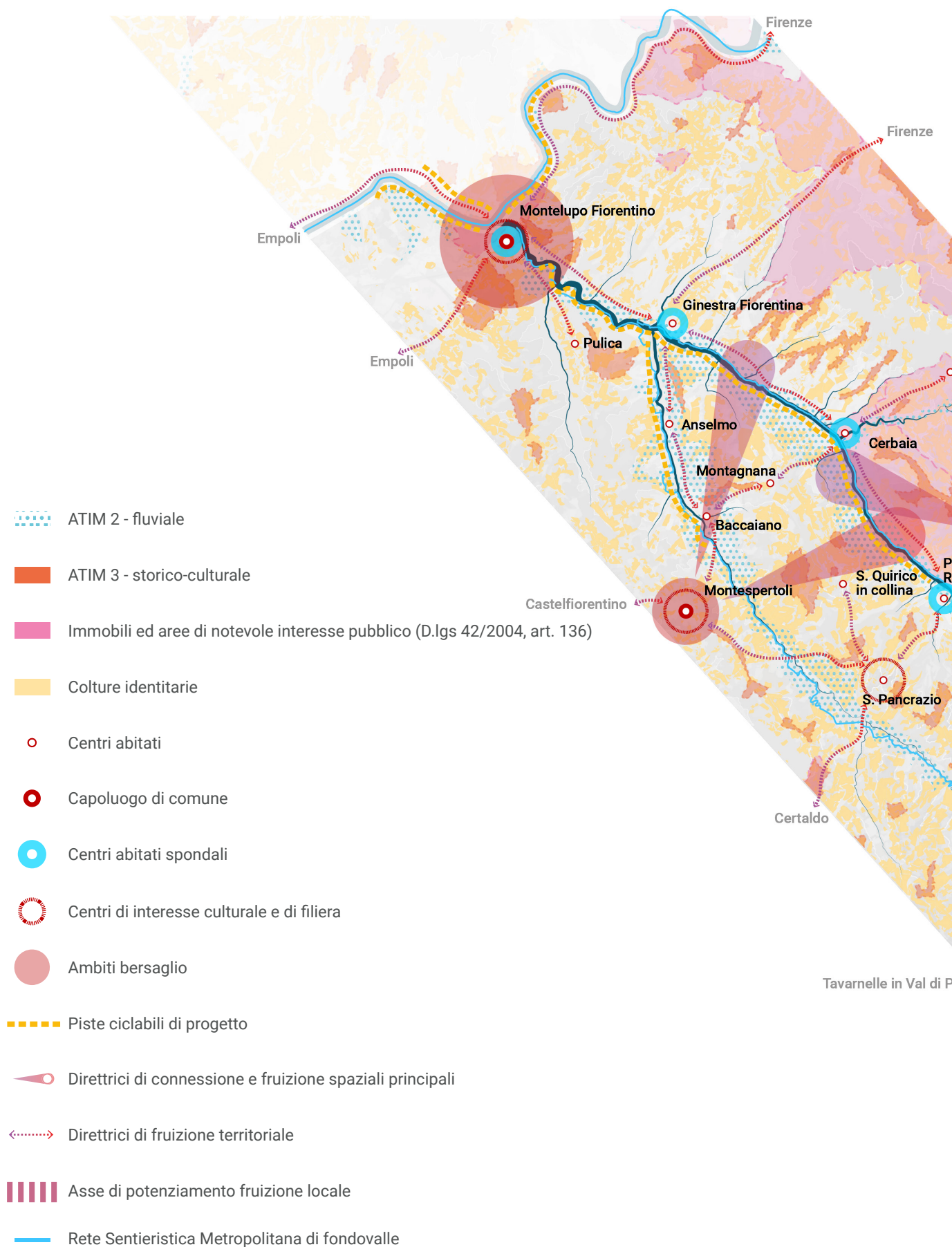
PAESAGGIO FRUIBILE

PIATTAFORMA FLUVIALE 1 PESA





FILIERE IN RETE



Centri di interesse culturale e di filiera

MUSEO DIFFUSO METROPOLITANO (M)

STRADE DEL TIPICO



FILIERE



MONTELUPO FIORENTINO

- Museo della Ceramica
- Museo Archeologico
- Parco e Villa Ambrogiana



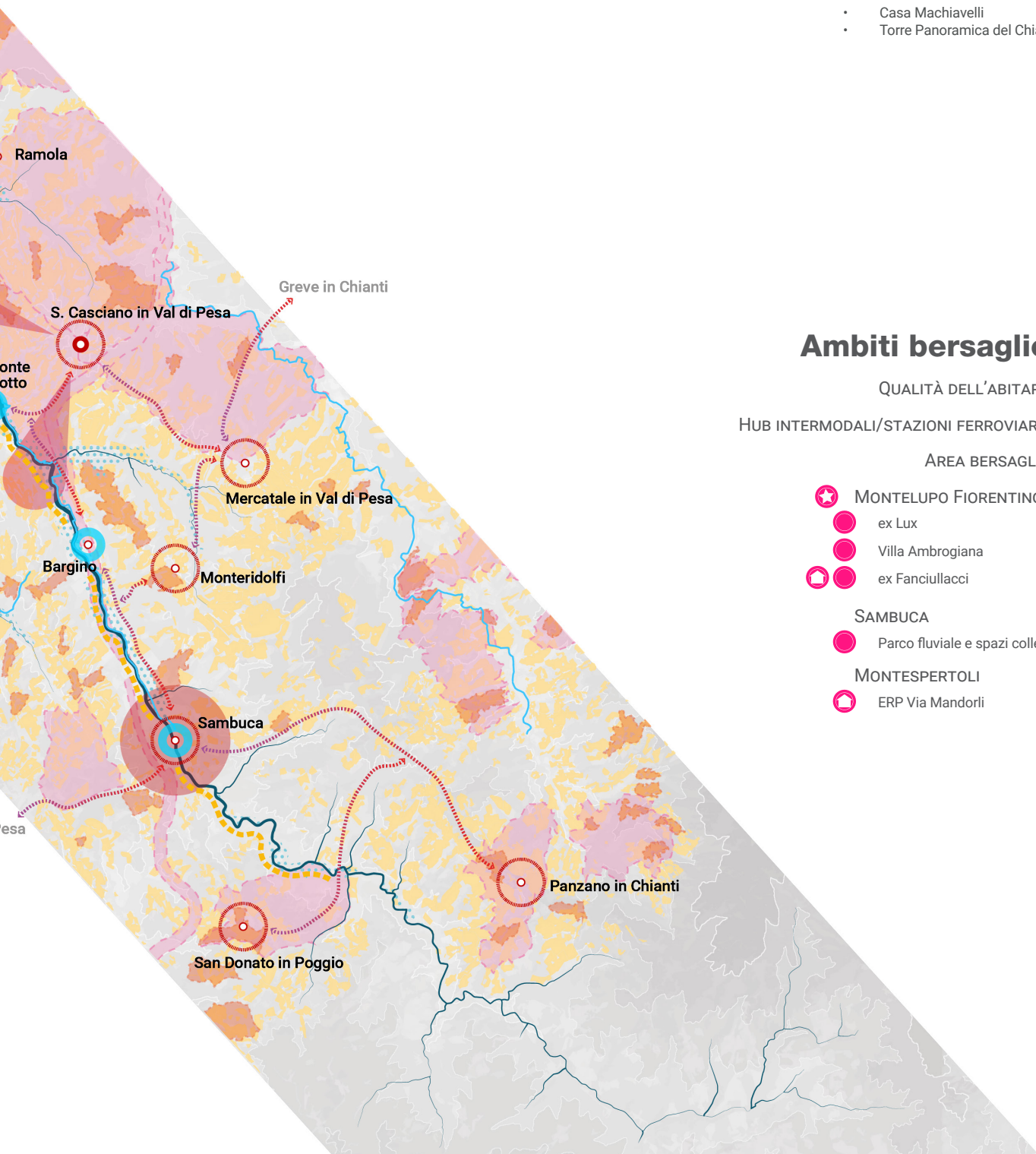
MONTEPERTOLI

- Museo dell'Arte Sacra
- Museo Amedeo Bassi
- Museo del vino I Lecci



SAN CASCIANO IN VAL DI PESA

- Museo Giuliano Ghelli
- Casa Machiavelli
- Torre Panoramica del Chianti



Ambiti bersaglio

QUALITÀ DELL'ABITARE



HUB INTERMODALI/STAZIONI FERROVIARIE



AREA BERSAGLIO



MONTELUPO FIORENTINO



ex Lux



Villa Ambrogiana



ex Fanciullacci

SAMBUCA



Parco fluviale e spazi collettivi

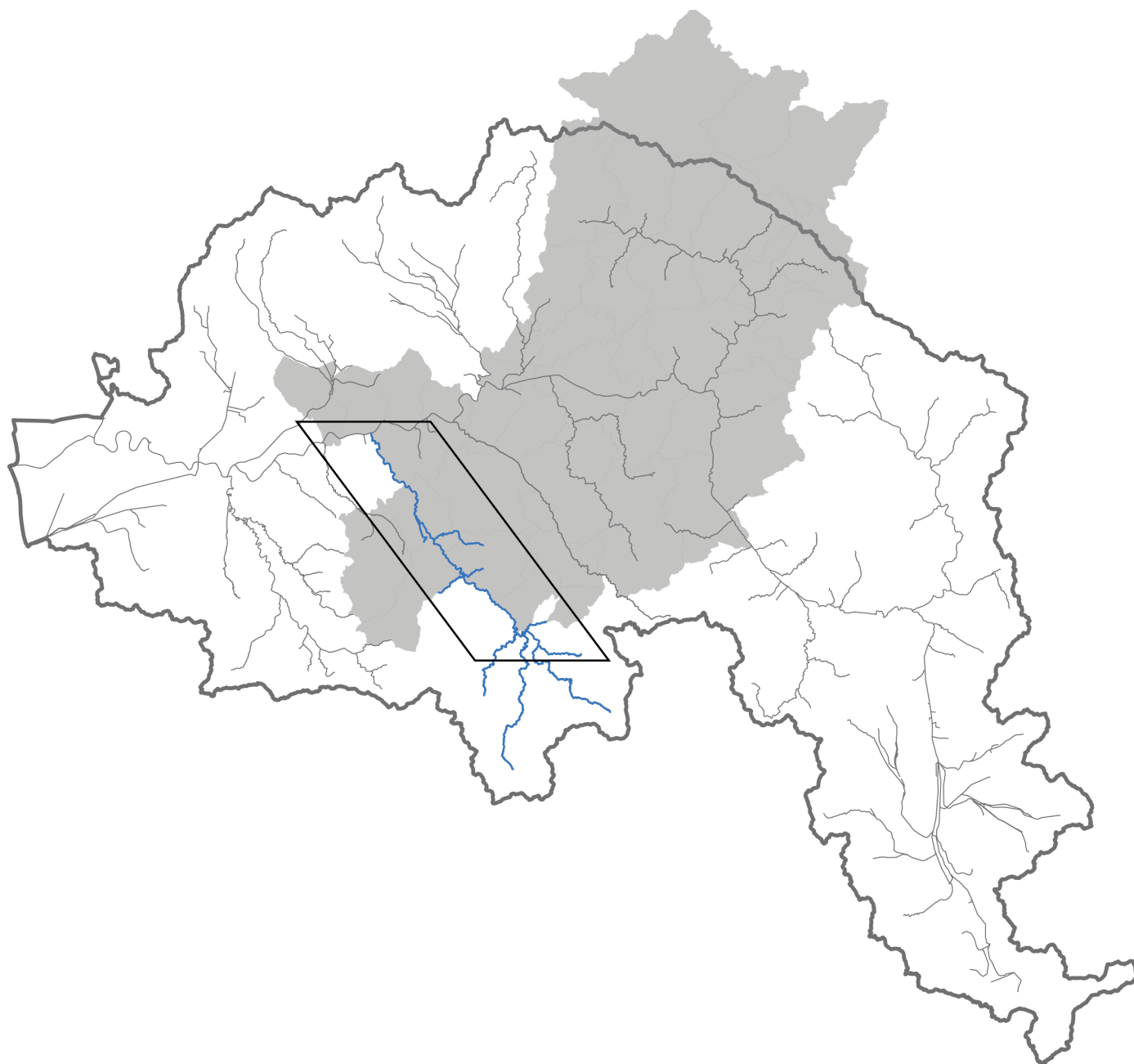
MONTEPERTOLI



ERP Via Mandorli

PIATTAFORMA FLUVIALE 2

ELSA



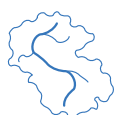
LUNGHEZZA

75 KM



ALTITUDINE

300 M.S.L.M



BACINO IDROGRAFICO

--- KM²



PORTATA MEDIA ANNUA

--- M³/S



Il Fiume Elsa nasce in località Molli, presso il Comune di Sovicille in Provincia di Siena, sul versante sud-est della Montagnola Senese, ad una quota di circa 580 m s.l.m. Il Fiume percorre da sud a nord la Val d'Elsa per circa 75 Km, drenando un bacino di circa 867 Km², interessando i territori di tre diverse provincie, Siena, Firenze e Pisa.

L'area dello stesso bacino incrocia con i confini amministrativi di vari comuni: Casole d'Elsa, Castellina in Chianti, Castelnuovo Berardenga, Colle Val d'Elsa, Monteriggioni, Poggibonsi, Radda in Chianti, San Gimignano e Sovicille all'interno della Provincia di Siena; Barberino Tavarnelle, Castelfiorentino, Certaldo, Empoli, Gambassi Terme, Montaione, Montespertoli all'interno della Città Metropolitana di Firenze; infine San Miniato, In provincia di Pisa.

L'area si articola in Alta e Bassa Val d'Elsa: la prima si estende a sud di Poggibonsi, fino a toccare il Chianti e la Montagnola Senese, la seconda a nord, verso la Piana Empolese, comunicante con Firenze e il Medio Val d'Arno.

I primi comuni coinvolti nel percorso dell'Elsa sono Casole d'Elsa e Colle Val d'Elsa: questo primo tratto, denominato "Elsa morta"¹⁶, scorre attraverso il Piano della Speranza ed il Piano dell'Olmino. Successivamente, nei pressi di Gracciano (Colle Val d'Elsa), l'Elsa diventa "Viva" per le acque provenienti dalle Vene¹⁷, finché a Poggibonsi riceve le acque dello Staggia, del Foci e del Drove. Oltrepassata la pescaia di Ulignano (San Gimignano), il corso del Fiume raggiunge Barberino Tavarnelle e Certaldo, ricevendo gli affluenti Avane, Zambra, Casciani e Agliena. Nel percorso che giunge a Castelfiorentino il Fiume Elsa riceve

anche gli apporti del Pesciola, del Rio Petroso, del Rio del Vallone e le acque del Lama. Dalla località di Cambiano, il fiume costeggia la ferrovia, passando per la località di Granaiole e Brusciaia (Empoli). Nel suo tratto finale, passato la frazione di Ponte a Elsa al confine fra Empoli e San Miniato, l'Elsa sbocca nelle acque copiose del Fiume Arno, rispettivamente tra le località di Marcignana e Isola.

Lungo il percorso del fiume sono presenti molti elementi patrimoniali, numerose pescaie, opere di ingegneria idraulica¹⁸, mulini, aree e spiagge che in passato, essendo balneabili, erano fruite dagli abitanti del luogo e dai visitatori. Nel territorio di Colle Val d'Elsa troviamo l'A.N.P.I.L. 19, il Parco Fluviale dell'Alta Val d'Elsa, che ospita un centro didattico e l'Arco Pesca Colliano.

INQUADRAMENTO NEL TERRITORIO

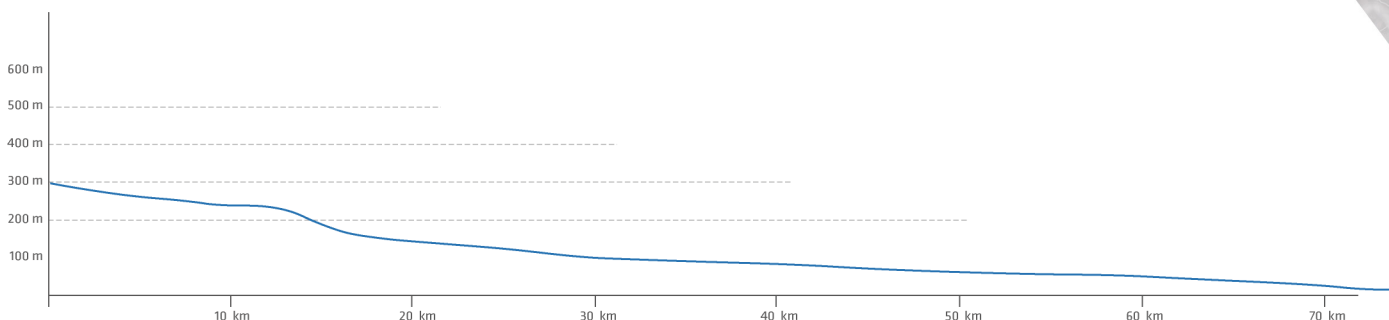
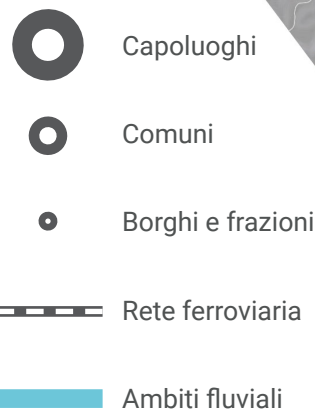
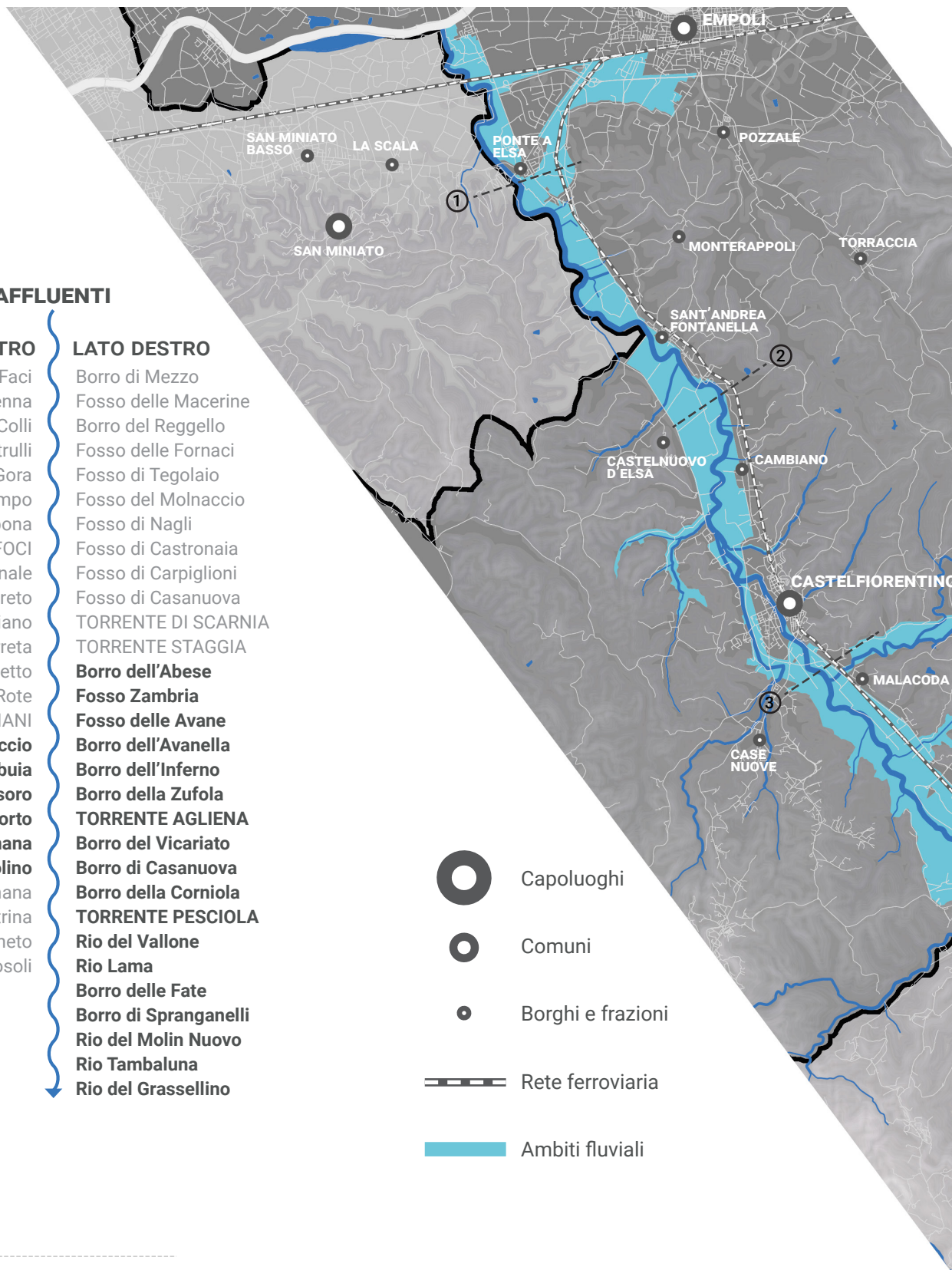
AFFLUENTI

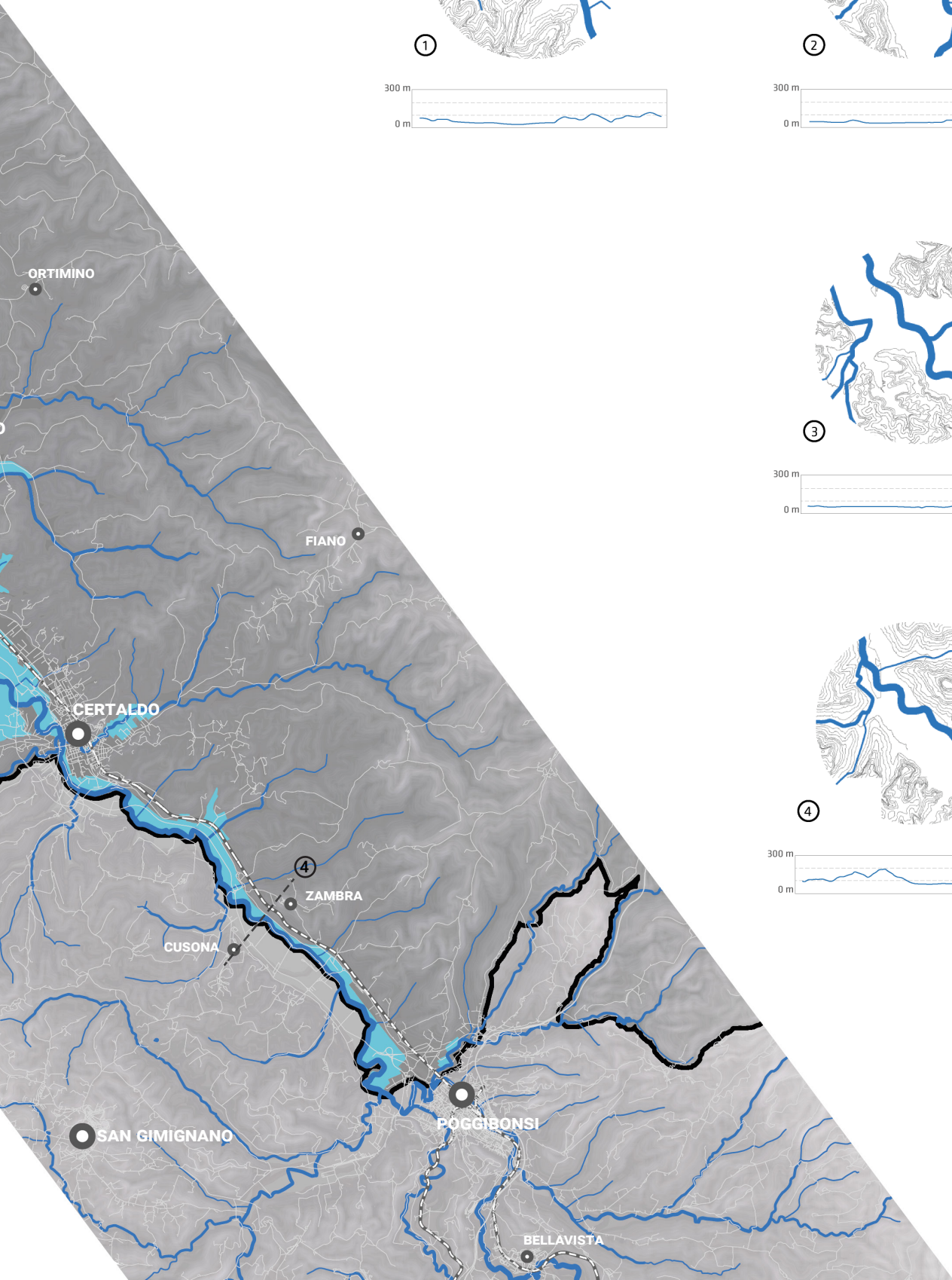
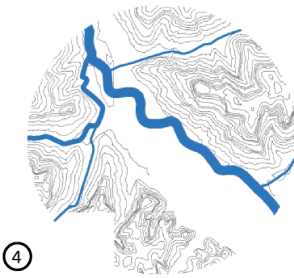
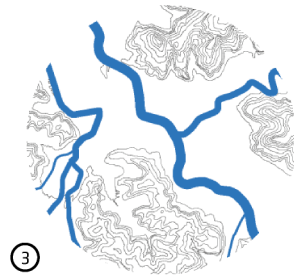
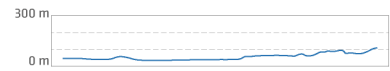
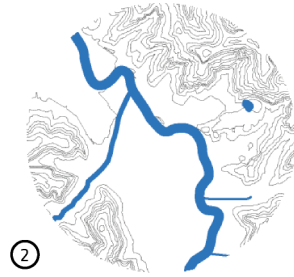
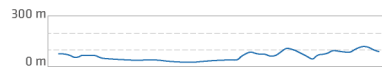
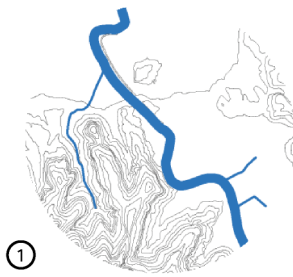
LATO SINISTRO

Borro dei Facci
Fosso Senna
Borro ai Colli
Borro degli Strulli
Gora
Fosso di Campo
Borro di Vallebona
TORRENTE FOCI
Borro di Pescinale
Borro del Bacchereto
Borro di Forciano
Borro della Cerreta
Borro di San Benedetto
Borro delle Rote
TORRENTE DEI CASCIANI
Rio Revaccio
Rio di Vallebuia
Rio del Campo al Tesoro
Rio Morto
Rio di Grignana
Rio Braccolino
Fosso della Maremmana
Rio Botrina
Rio di Canneto
Rio Riosoli

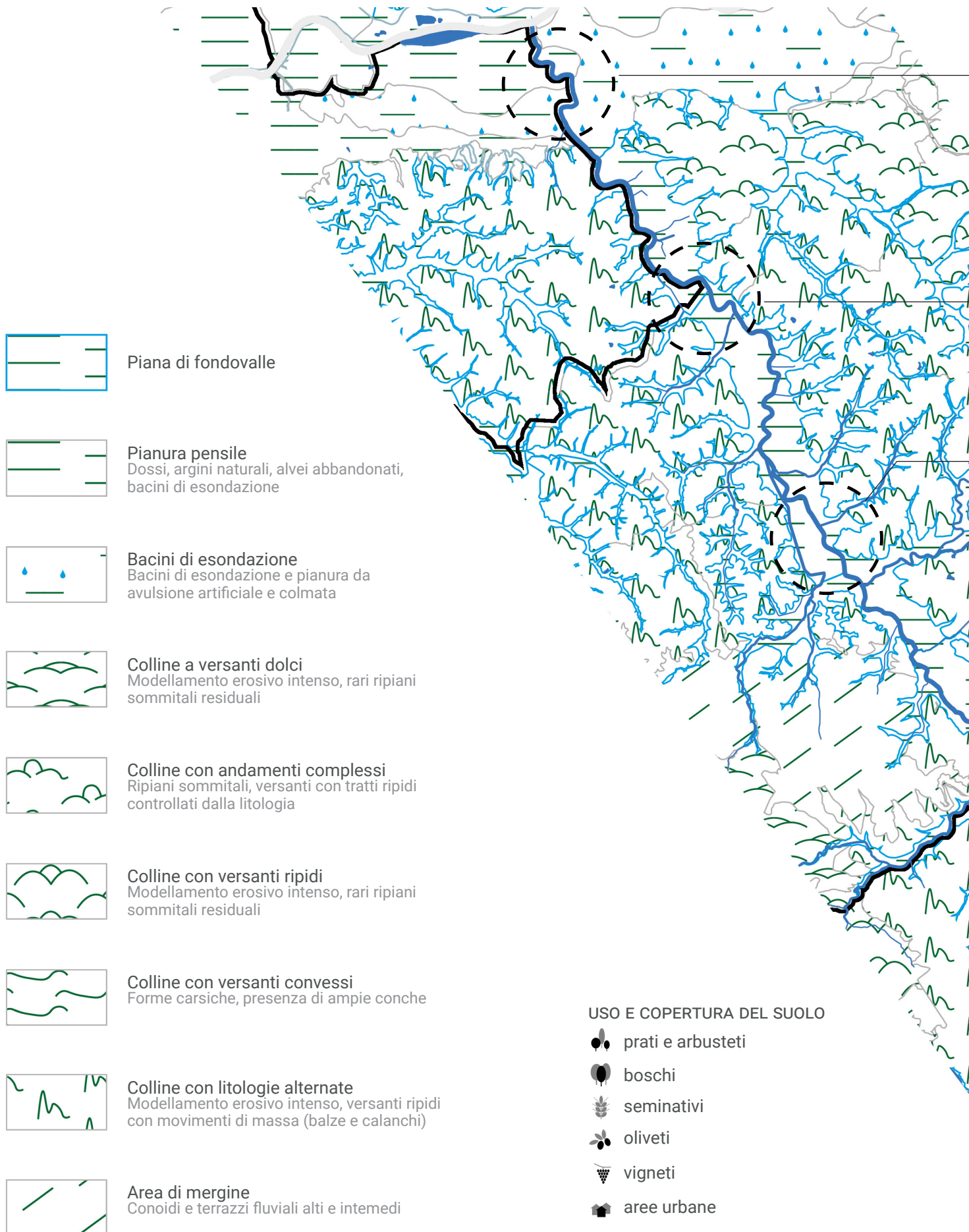
LATO DESTRO

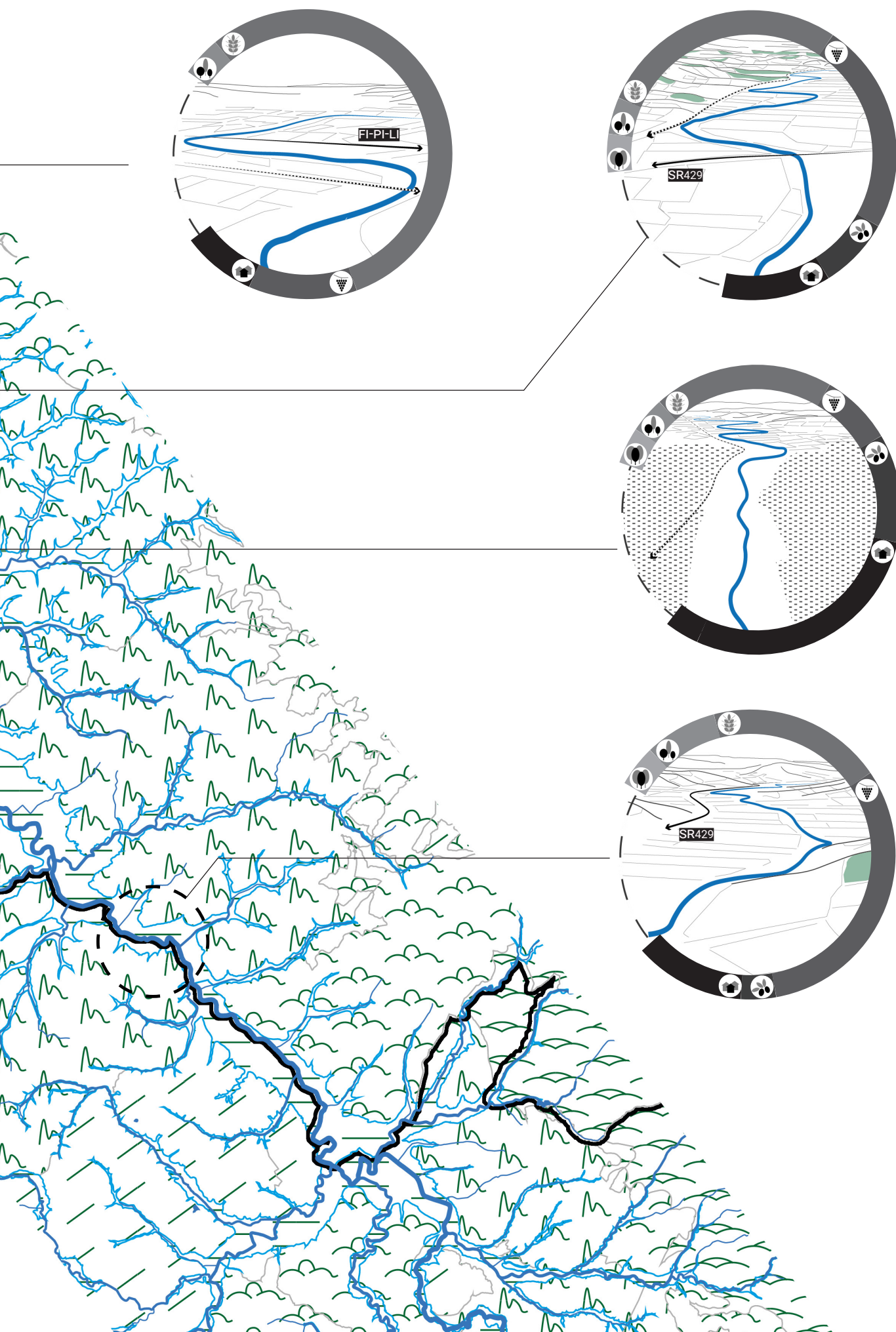
Borro di Mezzo
Fosso delle Macerine
Borro del Reggello
Fosso delle Fornaci
Fosso di Tegolaio
Fosso del Molnaccio
Fosso di Nagli
Fosso di Castronaia
Fosso di Carpiglion
Fosso di Casanuova
TORRENTE DI SCARNIA
TORRENTE STAGGIA
Borro dell'Abese
Fosso Zambria
Fosso delle Avane
Borro dell'Avanella
Borro dell'Inferno
Borro della Zufola
TORRENTE AGLIENA
Borro del Vicariato
Borro di Casanuova
Borro della Corniola
TORRENTE PESCIOLA
Rio del Vallone
Rio Lama
Borro delle Fate
Borro di Spranganelli
Rio del Molin Nuovo
Rio Tambaluna
Rio del Grassellino





INQUADRAMENTO NEL PAESAGGIO





INDIRIZZI PRESTAZIONALI

FIUME ELSA

Le azioni territoriali convergenti nell'ambito della piattaforma fluviale del Fiume Elsa sono indirizzate a garantire:

AMBIENTE SICURO

- l'integrazione tra le opere di sicurezza idraulica con l'ambiente urbano in particolare dove la concentrazione degli interventi assume un rilievo maggiore in termini spaziali, ambientali e di fruizione fluviale (tratto Granaioolo-Castelfiorentino e area urbana e limitrofa di Certaldo)
- la valorizzazione degli invasi e delle casse di espansione al fine di contenere il rischio idraulico e di accogliere servizi per la cittadinanza, quali parchi, sport, mobilità (area Granaioolo-Cambiano)
- l'incremento della sicurezza idraulica del territorio mediante opere idrauliche, in particolare in corrispondenza degli ambiti urbani spondali e nell'area di confluenza tra il Fiume Elsa e l'Arno
- l'individuazione di aree che, grazie al loro basso rischio idrogeologico, possano accogliere servizi e attività che favoriscano il rapporto con il fiume e le sue strutture (spiagge, pietraie, vegetazione ripariale), come nel territorio di Ponte a Elsa o nelle aree a sud di Zambra
- individuazione di interventi atti

a favorire il naturale deflusso idrico fluviale e ridurre l'attinimento idrico, in particolare laddove sono più concentrate le colture di pregio

- l'impiego di metodi e tecniche in grado di promuovere il risparmio idrico nei paesaggi agricoli
- l'individuazione di azioni per il trattamento dei reflui a scala di bacino e loro reimmissione nel reticolo minore, per la riduzione dei consumi e attingimenti, così da garantire un buon ciclo dell'acqua (per quantità e qualità)

PAESAGGIO FRUIBILE

- la mitigazione ambientale ed ecologica delle principali infrastrutture/legature di trasporto (SR 429, FI-PI-LI, assi ferroviari)
- la conservazione e valorizzazione attiva delle risorse degli ambiti di rilievo ambientale e naturale
- la ricucitura ecologica delle due sponde dell'Elsa, potenziando la matrice verde di ex coltivi e la vegetazione ripariale
- l'incremento di scambio ecologico tra le aree in via di naturalizzazione con il preesistente sistema forestale e agricolo, potenziando le strutture verdi marginali alle aree agricole

- la valorizzazione dei caratteri naturali e ambientali del fiume, favorendo la rinaturalizzazione delle sponde viste come connessioni con la micro-rete agro-ecologica
- la valorizzazione della rete ecologica determinata dagli affluenti

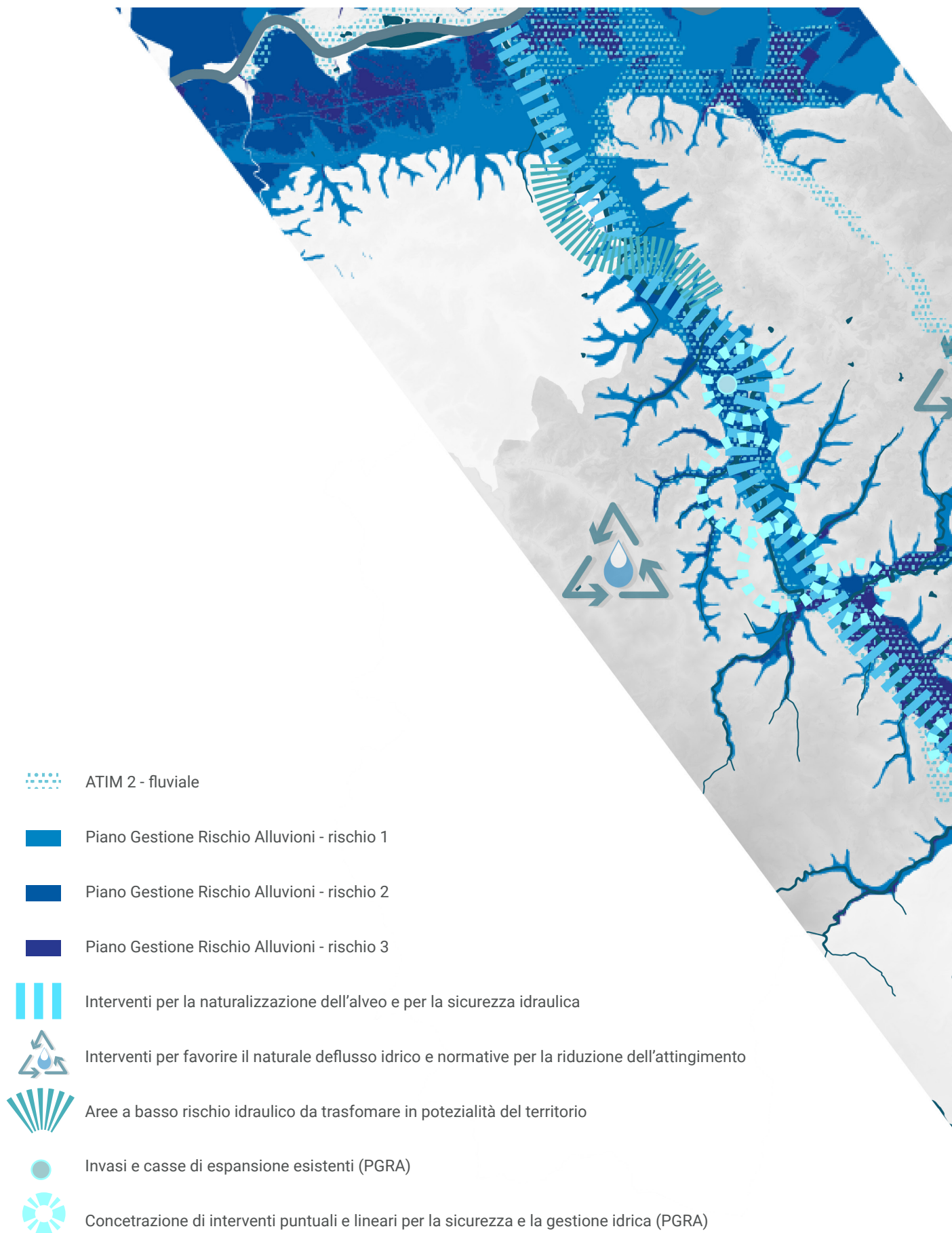
FILIERE IN RETE

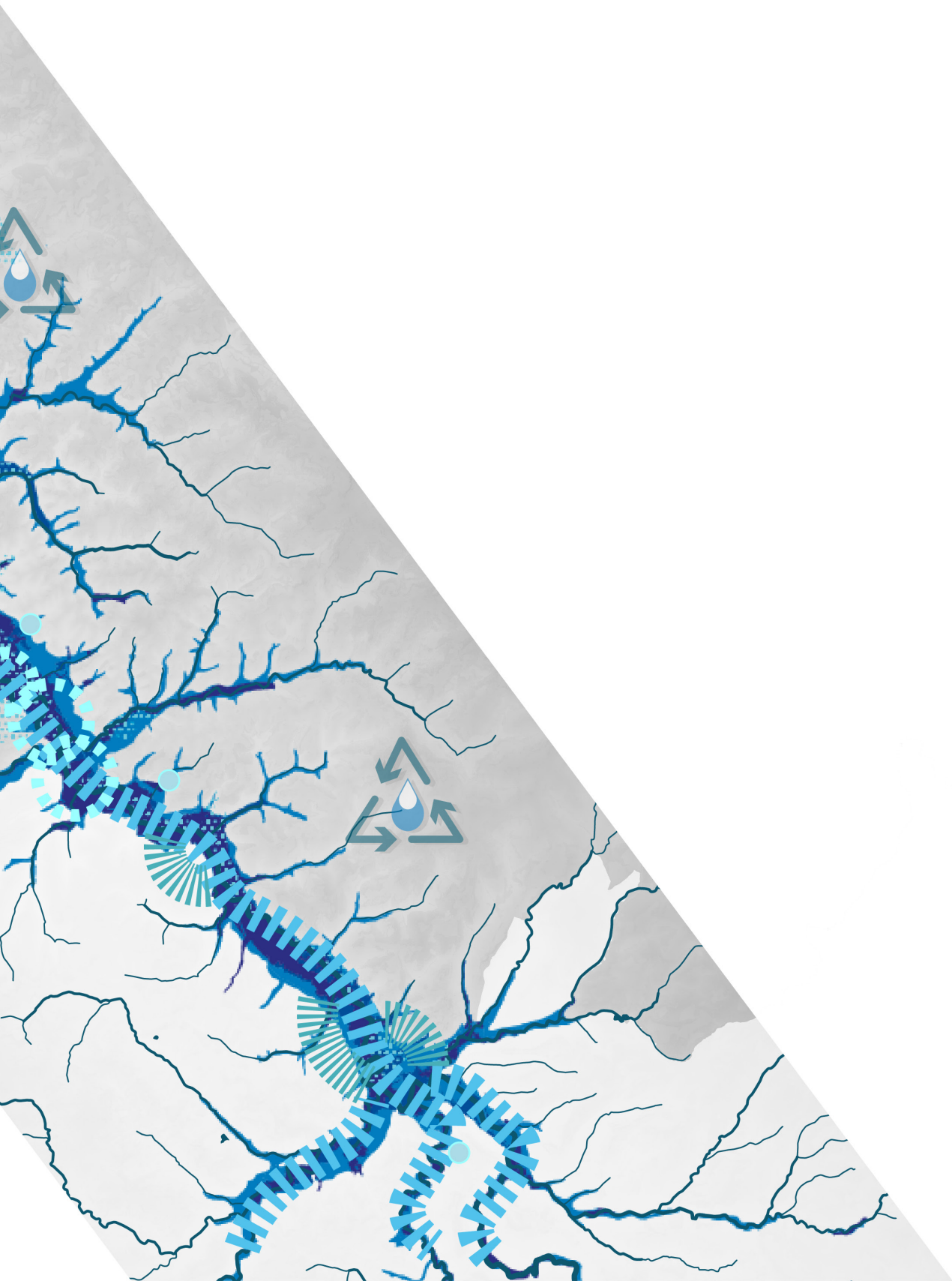
- il collegamento dei percorsi spondali con le reti ciclabili urbane
- la fruizione ciclopeditonale continua lungo i territori fluviali mediante il completamento del percorso ciclabile nei tratti carenti e mediante l'utilizzo multifunzionale dei tracciati di manutenzione del corso d'acqua al fine di favorire la mobilità ciclabile di tipo turistico e pendolare
- l'integrazione delle reti di itinerari territoriali per la mobilità dolce tra le località spondali e quelle di crinale così da estendere il valore identitario del fiume a tutto il suo bacino e alle aree più prossime (Montespertoli, Montaione, Barberino e Tavarnelle in Val di Pesa)
- la valorizzazione della relazione tra il fiume e il territorio agricolo incrementando la rete sentieristica di collegamento
- la fruizione del fiume mediante

una progettualità d'insieme composta da nodi progettuali e ambiti bersaglio, favorendo il recupero o la valorizzazione di elementi storici legati ad economie fluviali (Granaiole, Zambra, Certaldo)

- la conservazione e l'incremento dei rapporti di intervisibilità o di affaccio tra le aree bersaglio e il fiume (come l'area ex Montecatini di Castelfiorentino o l'ex Aeronautica di Certaldo)
- l'integrazione di progettualità incentrate sull'housing sociale e sui servizi annessi alla qualità dell'abitare (mobilità dolce e arredo urbano) così da valorizzare l'abitabilità del bacino, sia a livello di pianura che di crinale (Montespertoli, Montaione, Ponte a Elsa, Empoli)
- la definizione di itinerari tematici che valorizzino le produzioni locali e le filiere del territorio, soprattutto in relazione alla coltivazione del grano e, in minor parte, di ulivi e viti, con attenzione alla loro valenza storica
- l'integrazione della rete museale metropolitana (Empoli, Montespertoli, Castelfiorentino, Certaldo) nella definizione degli itinerari del turismo sostenibile legati al fiume

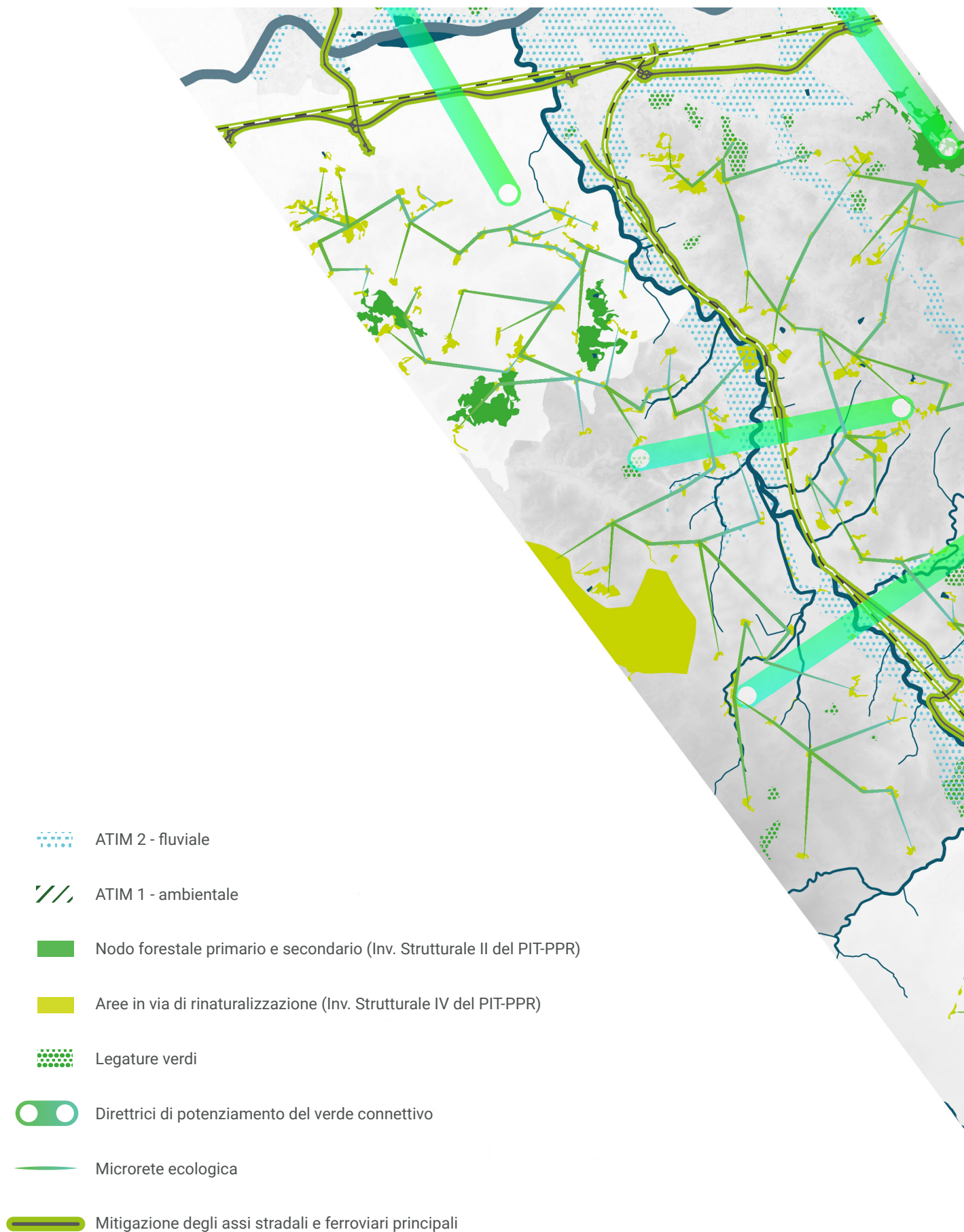
AMBIENTE SICURO





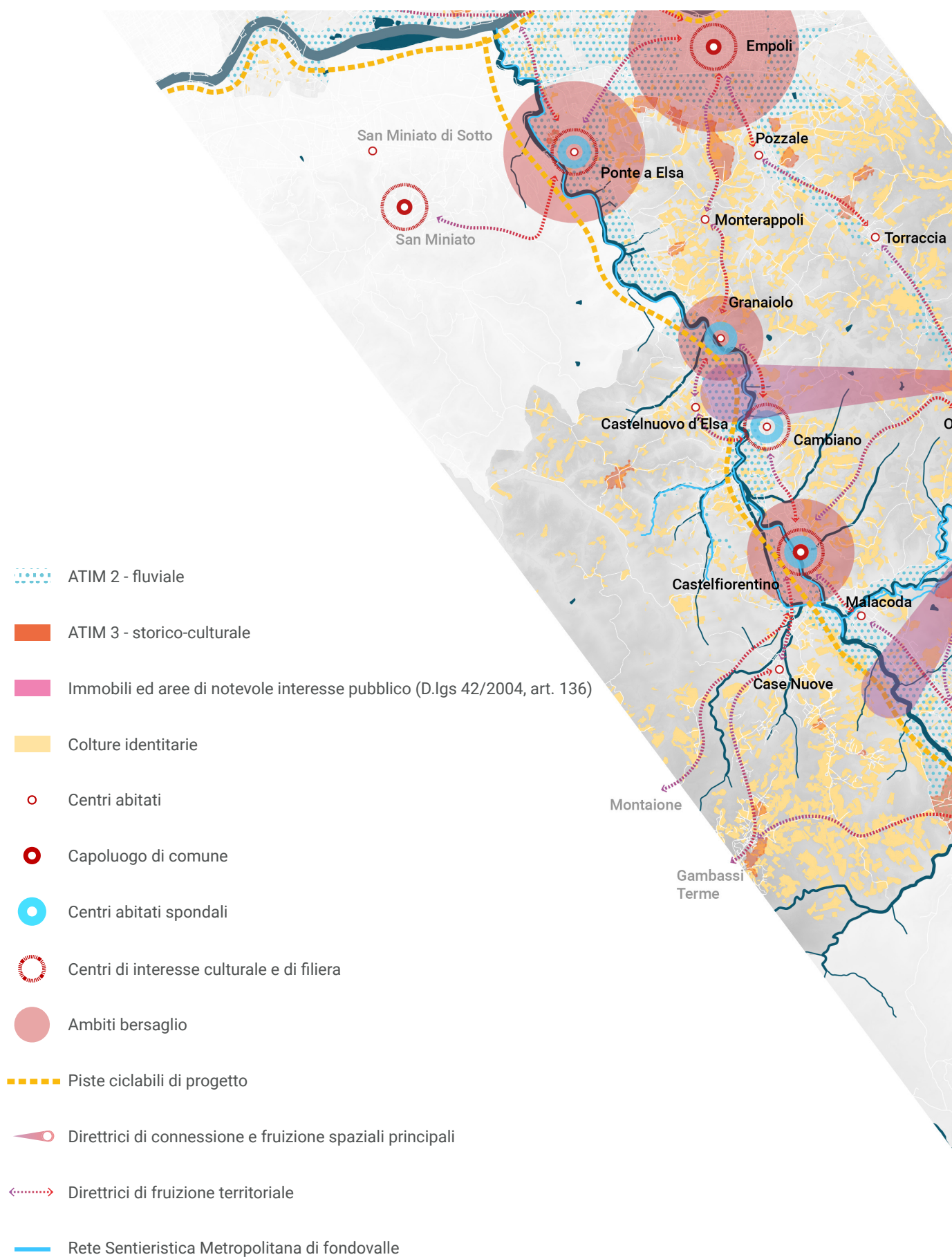
PAESAGGIO FRUIBILE

PIATTAFORMA FLUVIALE 2 **ELSA**





FILIERE IN RETE



Centri di interesse culturale e di filiera

MUSEO DIFFUSO METROPOLITANO



STRADE DEL TIPICO



FILIERE



EMPOLI

- Museo della Collegiata
- Casa del Pontorno
- MuVe Museo del vetro
- Museo paleontologico
- Casa di Ferruccio Busoni
- Galleria d'Arte Moderna



MONTESPERTOLI

- Museo dell'Arte Sacra
- Museo Amedeo Bassi
- Museo del vino I Lecci



CASTELFIORENTINO

- Museo di Santa Verdiana
- Museo Benozzo Gozzoli



CERTALDO

- Casa Boccaccio
- Palazzo Pretorio
- Museo del chiodo

Ambiti bersaglio

QUALITÀ DELL'ABITARE



HUB INTERMODALI/STAZIONI FERROVIARIE



AREA BERSAGLIO



PONTE A ELSA



Eco-Park



ERP Via Caduti



ERP Via Fasoli



ex palestra - sistemazione copertura



sistema di videosorveglianza



CASTELFIORENTINO



ex Montecatini



CERTALDO



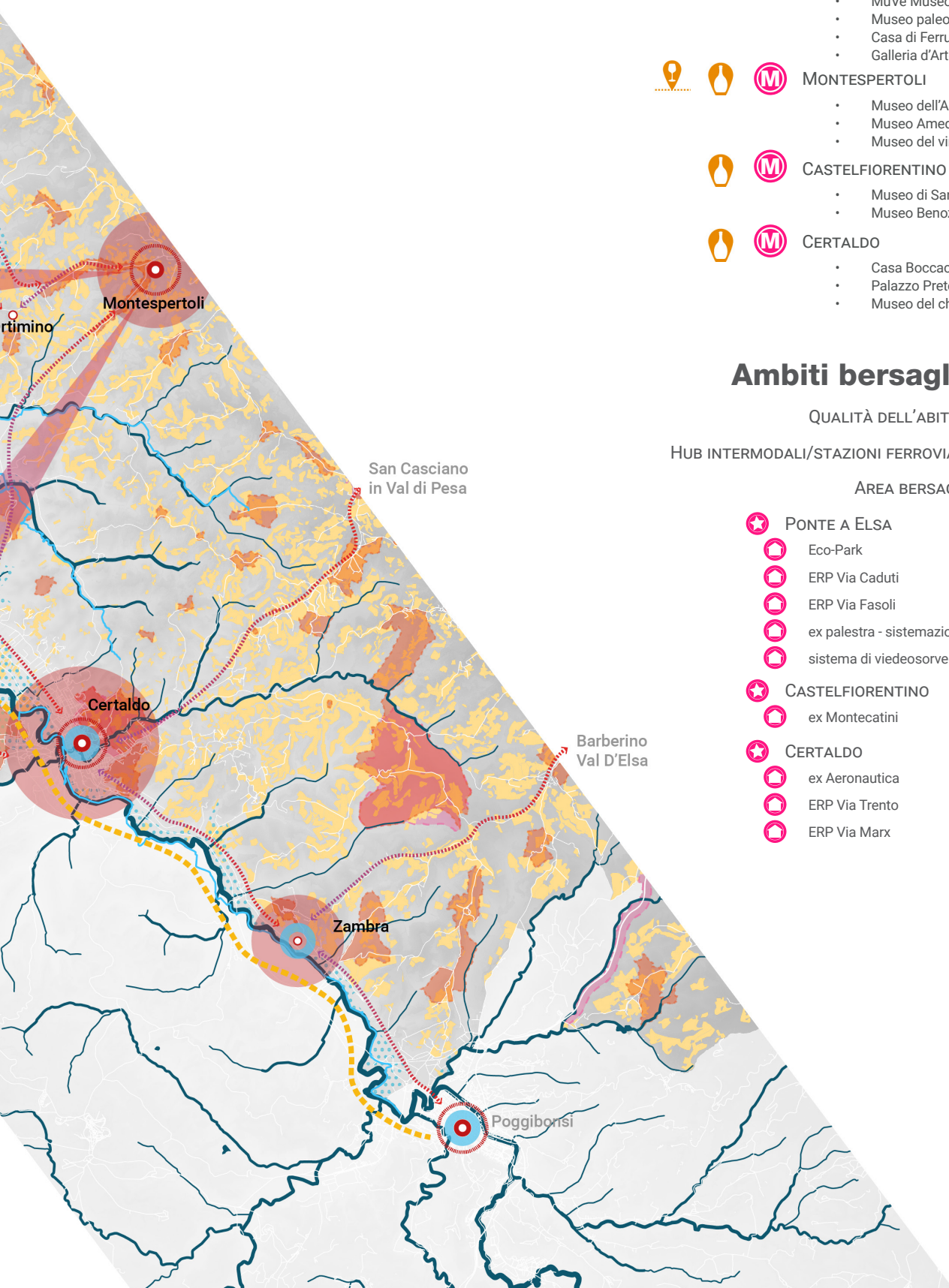
ex Aeronautica



ERP Via Trento



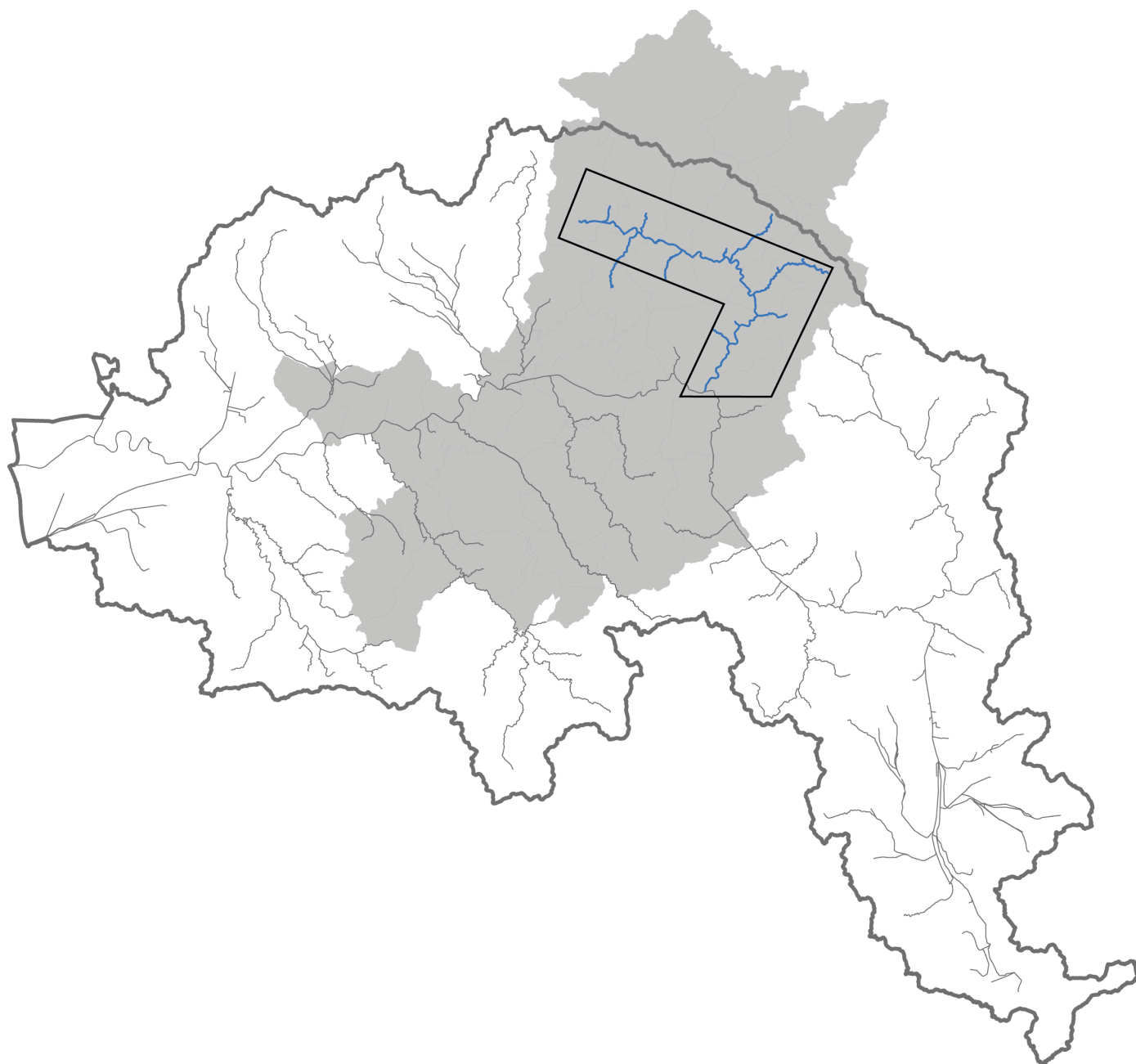
ERP Via Marx



PF3

PIATTAFORMA FLUVIALE 3

SIEVE



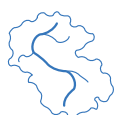
LUNGHEZZA

62 KM



ALTITUDINE

777 M.S.L.M



BACINO IDROGRAFICO

840 KM²



PORTATA MEDIA ANNUA

20 M³/S



Il Fiume Sieve, il cui bacino idrografico ha un'estensione di circa 843 km², nasce nel Comune di Barberino di Mugello nei pressi di Montecuccoli (quota 770 m s.l.m.) e, dopo aver attraversato i centri abitati di Borgo San Lorenzo, Vicchio, Dicomano e Rufina, raggiunge Pontassieve, dove sfocia in Arno dopo un tragitto di 62 km; circa la metà del percorso del Fiume Sieve attraversa il Mugello fino al paese di Vicchio, mentre l'altra metà scorre nella Val di Sieve. Il regime del corso d'acqua è prevalentemente torrentizio.

Il Fiume, nel territorio del Comune di Barberino, confluisce nell'invaso artificiale di Bilancino che, con la sua funzione prioritaria di moderatore delle portate dell'Arno, garantisce nel Fiume Sieve una portata d'acqua pressoché costante e con qualità e caratteristiche direttamente connesse a quella delle acque di profondità del lago, comportando radicali trasformazioni nell'ecosistema fluviale;

da Bilancino il Fiume Sieve riceve le acque di numerosi affluenti e attraversa prima la vallata del Mugello in direzione nord-ovest/sud-est e poi, dopo Dicomano, la Val di Sieve, più stretta e incassata con una pianura alluvionale molto limitata consistente in stretta fascia di terrazzi bassi tra il fiume e le colline, prendendo la direzione nord-est/sud-ovest, fino alla confluenza in Arno a Pontassieve. Questo diverso assetto dei due tratti della vallata influisce marcatamente sulle condizioni microclimatiche, generando significative variazioni nella tipologia vegetazionale e nell'uso del suolo.

Nella vallata del Mugello sulla sponda destra del fiume sono presenti vaste superfici intensamente coltivate, con prevalenza di seminativi, anche irrigui, costituiti da consistenti accorpamenti fondiari, che si sono sostituite alle colture tradizionali rappresentate dalla coltura promiscua. Il paesaggio rurale è infatti connotato da seminativi a maglia semplificata, con una tessitura

ancora orientata in direzione ortogonale al Fiume Sieve, che evidenzia il ruolo ordinatore esercitato dal fiume negli assetti territoriali.

Il territorio della Val di Sieve, caratterizzato da un paesaggio medio collinare, si inserisce nella parte sudorientale del bacino della Sieve con aspetti più o meno aspri o ondulati, prevalenti caratteri montani e frequenza di versanti ripidi e franosi nelle parti più elevate. La fascia che ricade nell'invariante "ambito fluviale" comprende il fondovalle più urbanizzato che poi procede verso un paesaggio di media collina intensamente coltivato, al quale si contrappongono i territori alto-collinari e montani scarsamente abitati.

Significativa dal punto di vista paesaggistico ed ecologico-ambientale è la fascia di vegetazione fluviale che accompagna tutto il corso del Fiume Sieve.

INQUADRAMENTO NEL TERRITORIO

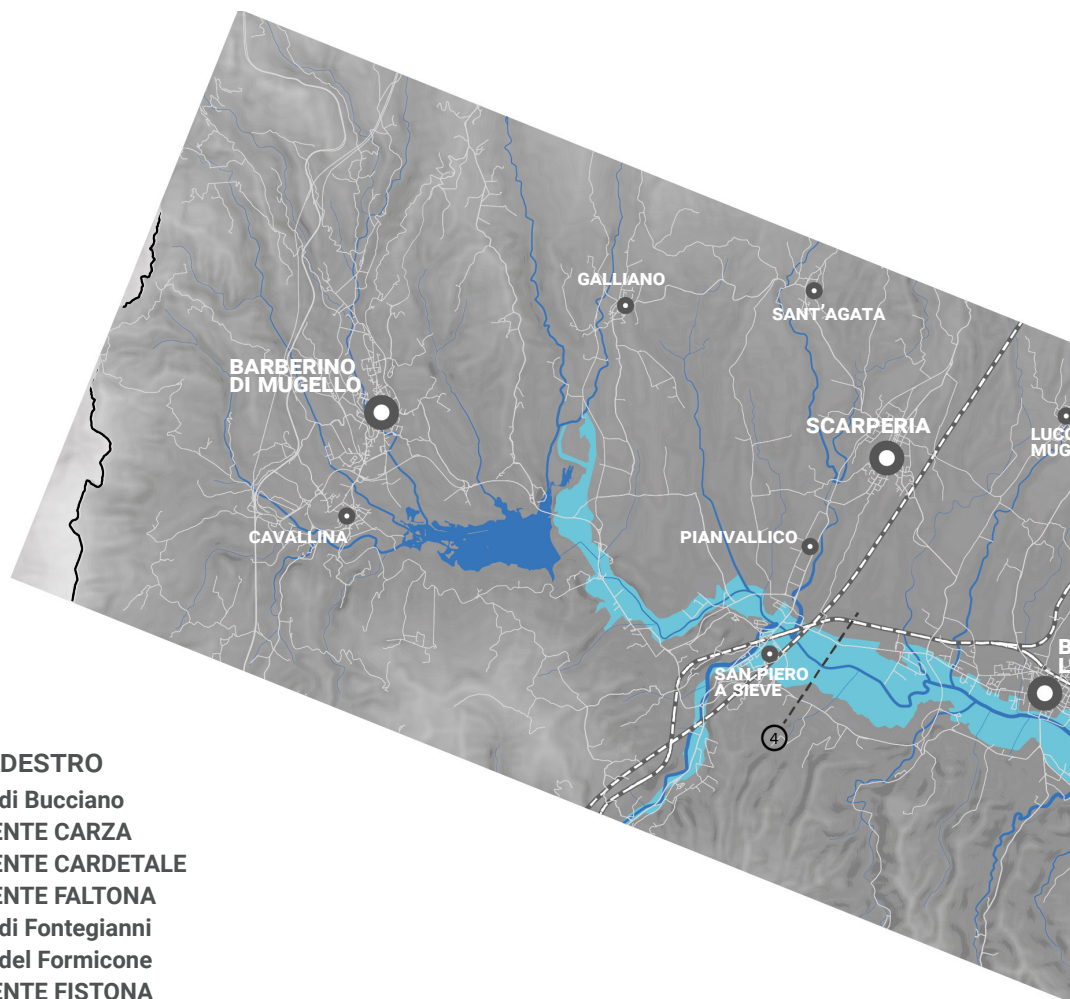
AFFLUENTI

LATO SINISTRO

TORRENTE ANGUIDOLA
TORRENTE RIMOTOSO
TORRENTE LEVISONO
TORRENTE BAGNONE
TORRENTE BOSSO
Fosso di Donnino
TORRENTE LE CALLE
Fosso Rimarelli
Fosso Vigiano
Fosso di Rabatta
TORRENTE ENSA
Fosso Fonteviva
TORRENTE PESCIOLA
TORRENTE MUCCIONE
TORRENTE ARSELIA
TORRENTE BOTENA
Fosso Riconi
Fosso di Rimaggio
TORRENTE S. GODENZO
Fosso del Conia
Fosso della Carbonaia
Borro di Salvaticolle
TORRENTE MOSCIA
Fosso di Malinuzzo
Fosso di Pianettolle
Fosso di Pietramala
Fosso dei Casini
Fosso della Pieve
Fosso di Castellina
TORRENTE RUFINA
Fosso di Falgano
Fosso di Cerbignale
TORRENTE MACINAIE
Borro delle Fornaci
Borro del Rippio

LATO DESTRO

Fosso di Bucciano
TORRENTE CARZA
TORRENTE CARDETALE
TORRENTE FALTONA
Fosso di Fontegianni
Fosso del Formicone
TORRENTE FISTONA
Fosso di Bosolo
Fosso di Corollo
Fosso del Rio
Fosso di Rimaggio
Borro di Rimaggio
Fosso delle Pulci
Fosso degli Abeti
Fosso delle Caldine
Borro delle Matricole
Fosso di Bricciana
Borro del Fondaccio
Fosso di Celle
Fosso di Fontemoralì



Capoluoghi



Comuni



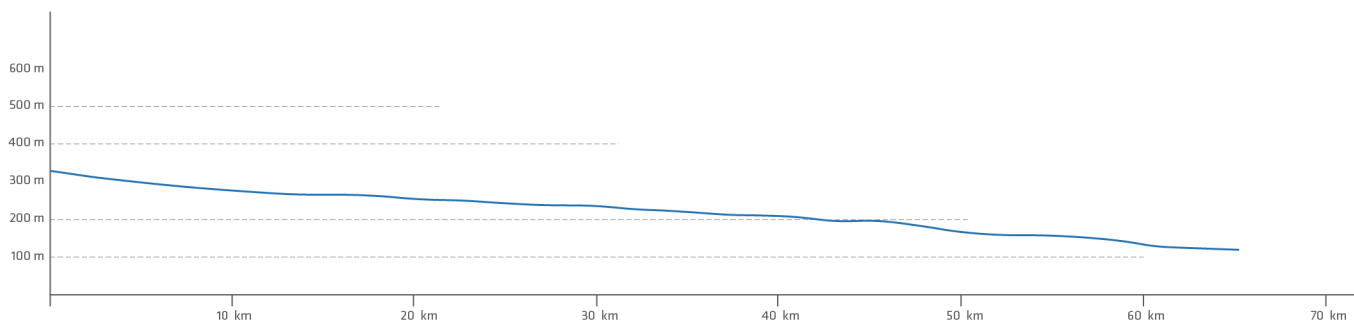
Borghi e frazioni

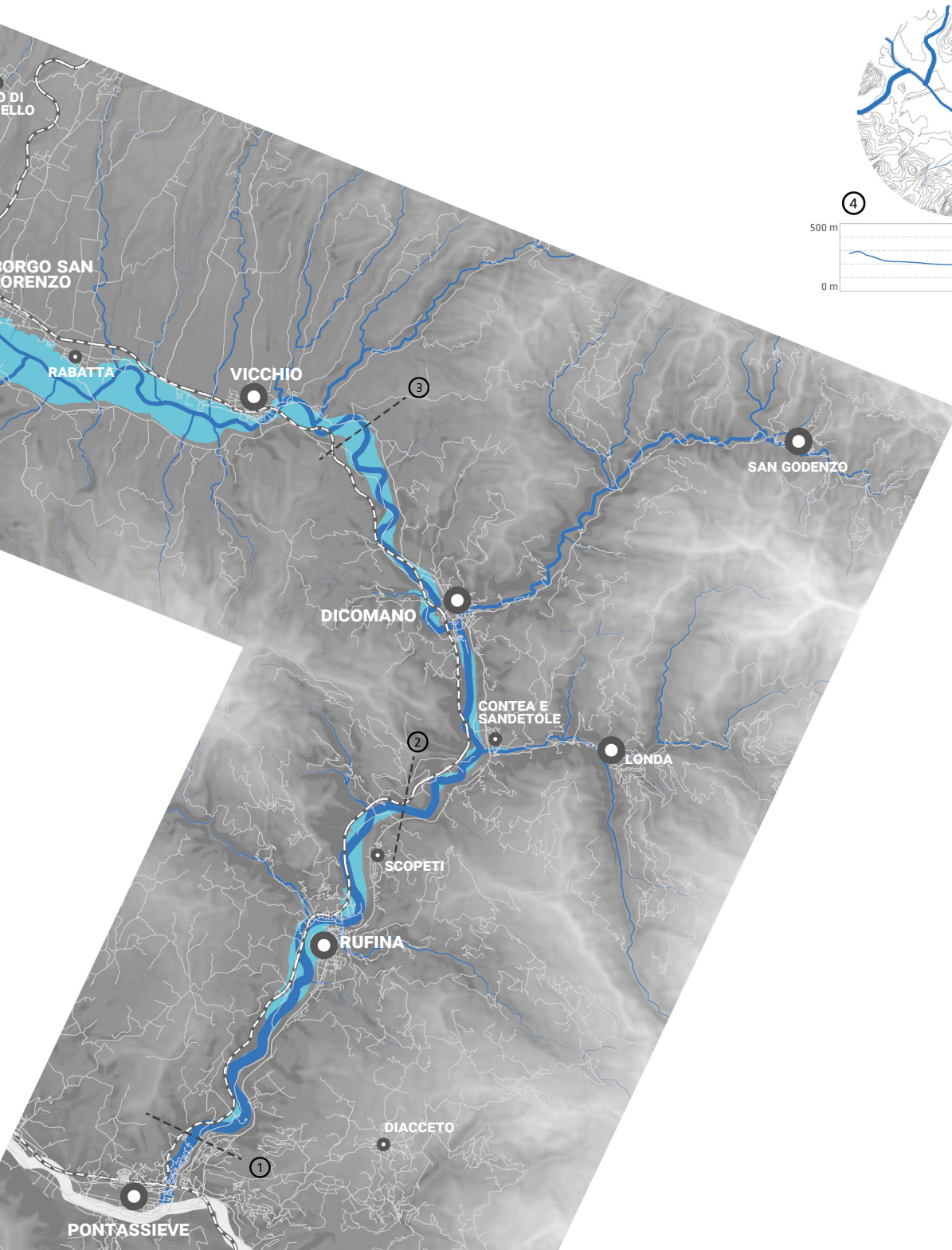
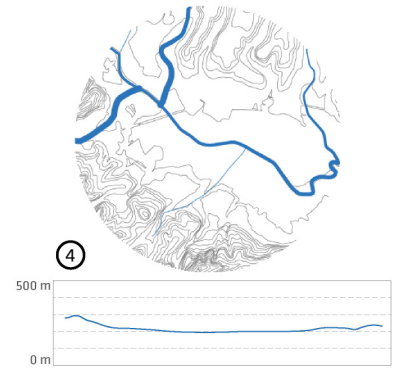
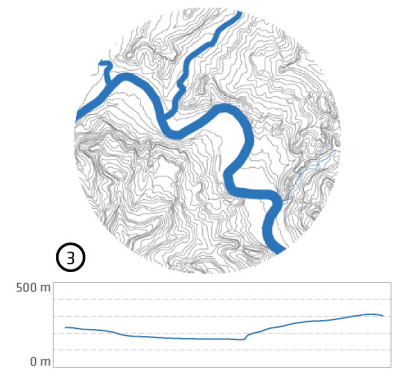
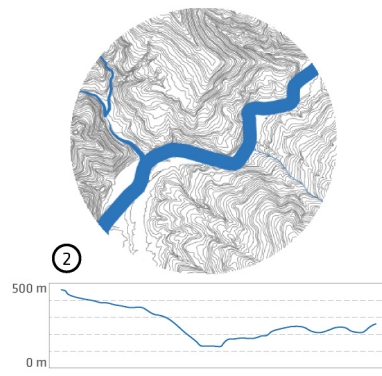
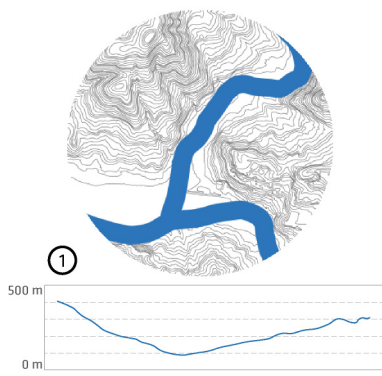


Rete ferroviaria



Ambiti fluviali

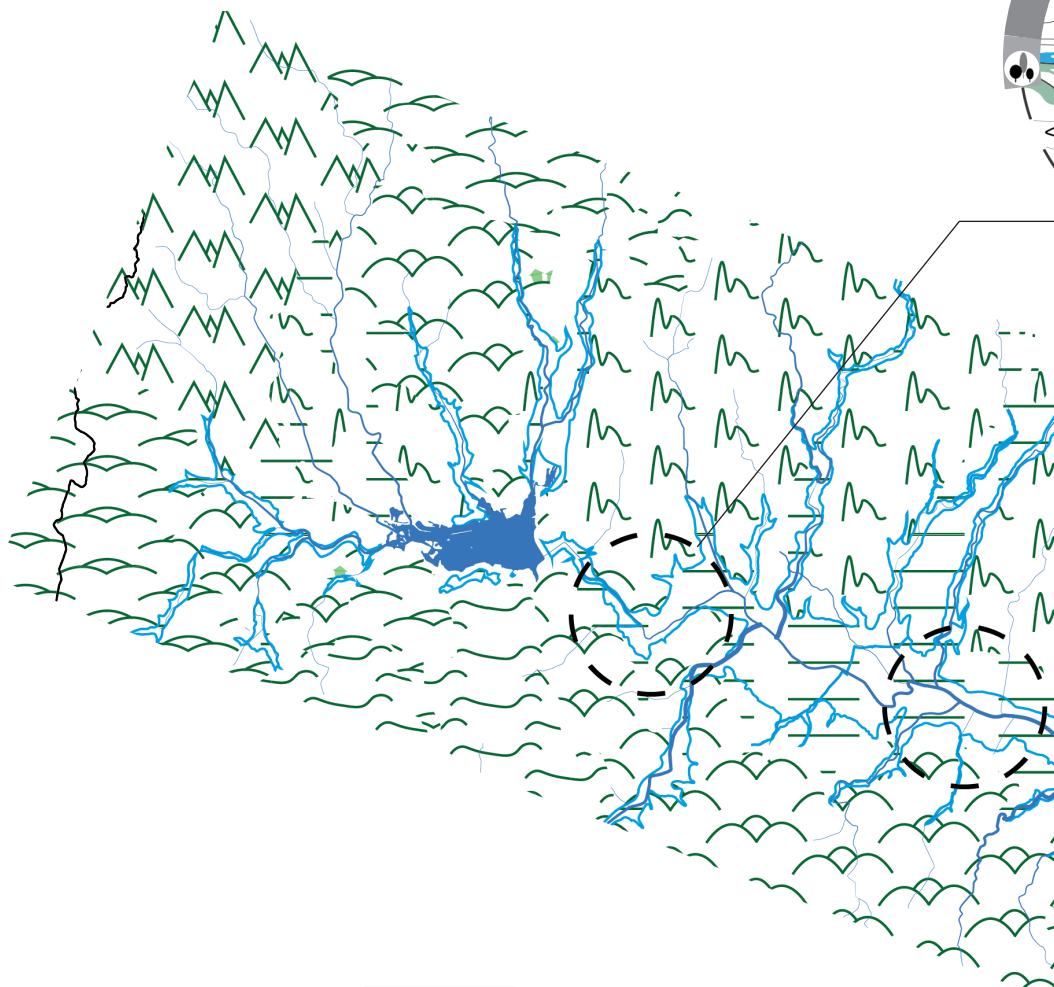




INQUADRAMENTO NEL PAESAGGIO

USO E COPERTURA DEL SUOLO

-  prati e arbusteti
-  boschi
-  seminativi
-  oliveti
-  vigneti
-  aree urbane



Piana di fondovalle



Pianura pensile
Dossi, argini naturali, alvei abbandonati,
bacini di esondazione



Colline con versanti ripidi
Modellamento erosivo intenso, rari ripiani
sommitali residuali



Colline a versanti dolci fortemente antropizzate
Superfici sommitali, versanti complessi



Colline con versanti convessi
Forme carsiche, presenza di ampie conche



Colline a versanti dolci
Modellamento erosivo intenso, rari ripiani
sommitali residuali



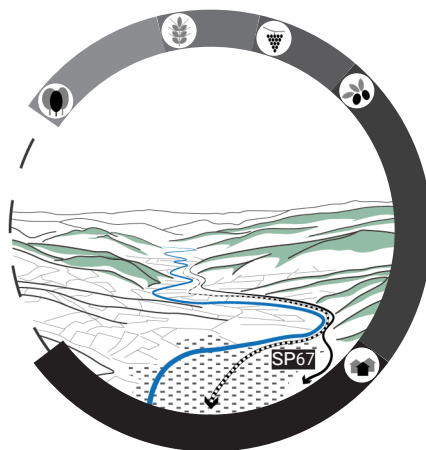
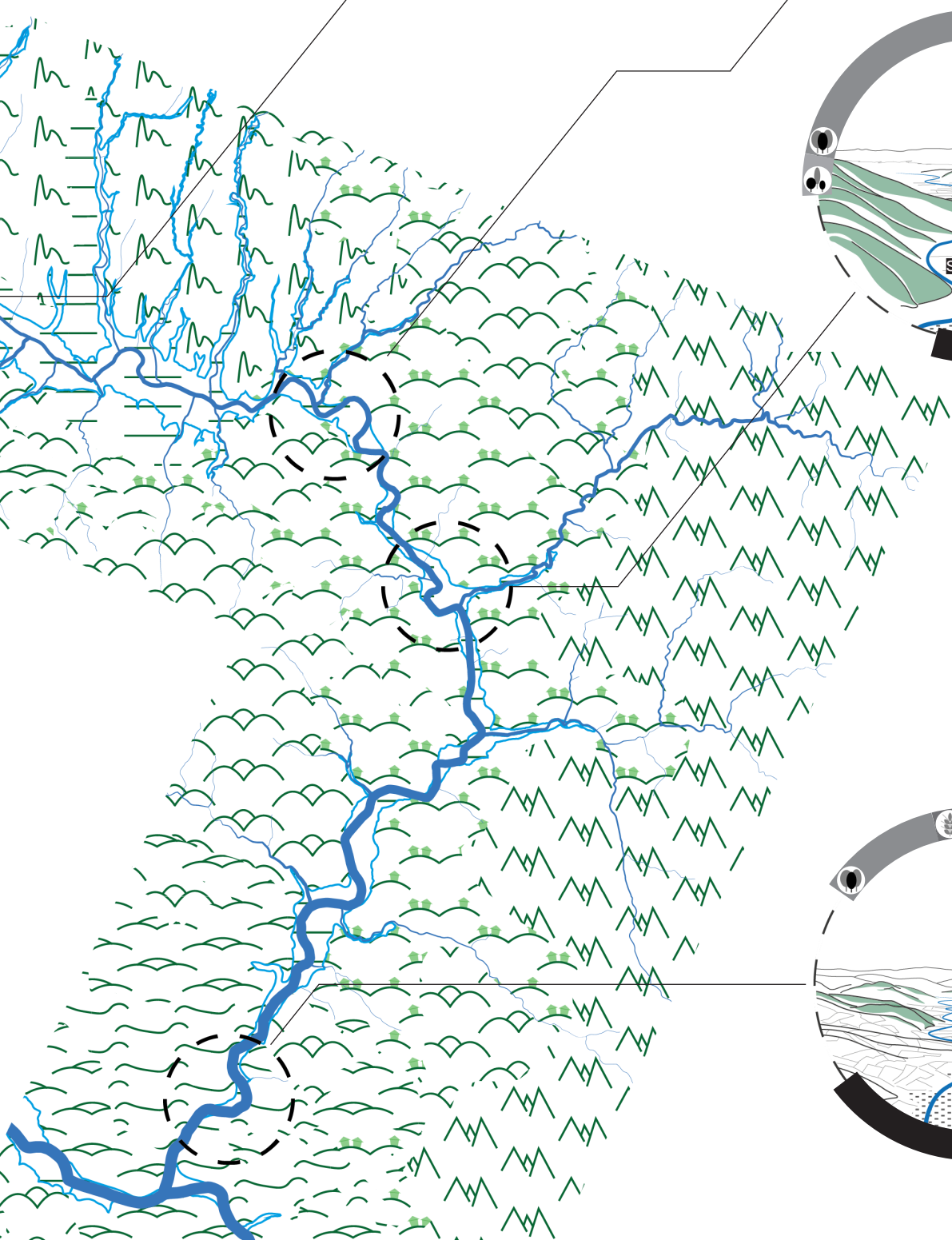
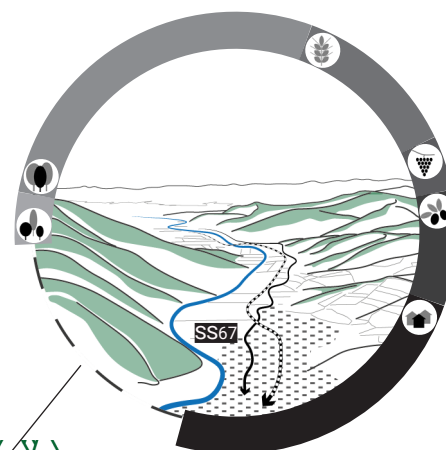
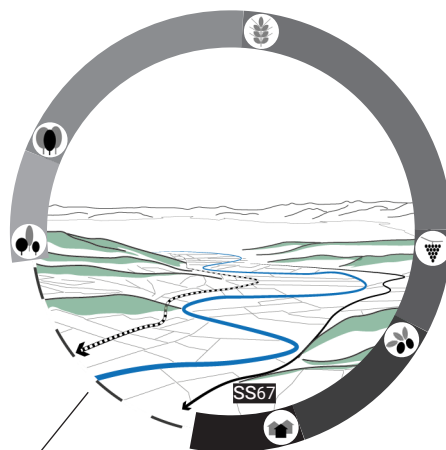
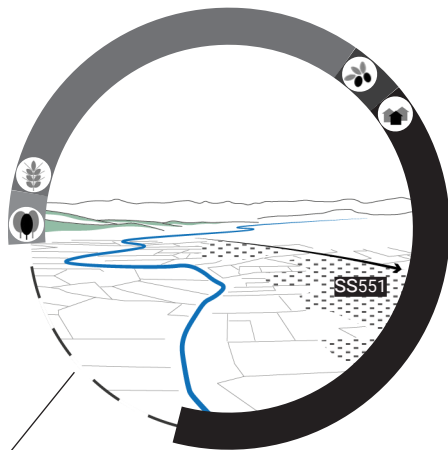
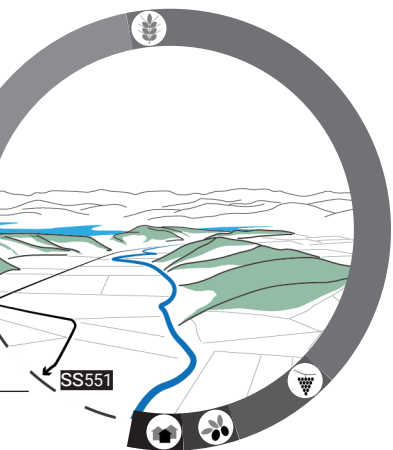
Colline con litologie alternate
Modellamento erosivo intenso, versanti ripidi
con movimenti di massa (balze e calanchi)



Colline con andamenti complessi
Ripiani sommitali, versanti con tratti ripidi
controllati dalla litologia



Montagna
Versanti rettilinei, ripidi e aggradati



INDIRIZZI PRESTAZIONALI

FIUME SIEVE

Le azioni territoriali convergenti nell'ambito della piattaforma fluviale del Fiume Sieve sono indirizzate a garantire:

AMBIENTE SICURO

- l'integrazione tra le opere di sicurezza idraulica con l'ambiente urbano in particolare sulla sponda sinistra del fiume, cioè dove la concentrazione degli interventi assume un rilievo maggiore in termini spaziali, ambientali e di fruizione fluviale
- l'incremento della sicurezza idraulica del territorio mediante opere idrauliche, in particolare in corrispondenza degli ambiti urbani spondali di Borgo San Lorenzo, Rufina e Scopeti
- l'individuazione di aree che, grazie al loro basso rischio idrogeologico, possano accogliere servizi e attività che favoriscano il rapporto con il fiume e le sue strutture (spiagge, pietraie, vegetazione ripariale), come nel tratto Scopeti-Vicchio
- l'individuazione di interventi atti a favorire il naturale deflusso idrico fluviale e ridurre l'attingimento idrico, in particolare laddove sono più concentrate le colture di pregio del Mugello e nei territori collinari di Pontassieve
- la tutela della stabilità geomorfologica dei versanti montani,

riducendo il dilavamento delle gole e favorendo lo svilupparsi dei boschi d'altura (tratto Vicchio-Pontassieve)

- l'impiego di metodi e tecniche in grado di promuovere il risparmio idrico nei paesaggi agricoli
- l'individuazione di azioni per il trattamento dei reflui a scala di bacino e loro reimmissione nel reticolo minore, per la riduzione dei consumi e attingimenti e la tutela della sicurezza idro-geologica nei territori collinari, così da garantire un buon ciclo dell'acqua (per quantità e qualità)

PAESAGGIO FRUIBILE

- la mitigazione ambientale ed ecologica delle principali infrastrutture/legature di trasporto (assi ferroviari Firenze-Faenza, Borgo San Lorenzo-Pontassieve e Autostrada del Sole)
- la conservazione e valorizzazione attiva delle risorse degli ambiti di rilievo ambientale e naturale, dal Lago di Bilancio alla matrice forestale del Mugello
- la ricucitura del tessuto boschivo attraverso il potenziamento della matrice ecologica di ex coltivi e praterie, in particolare nell'area a est del fiume, nei territori di San Godenzo e Pelago

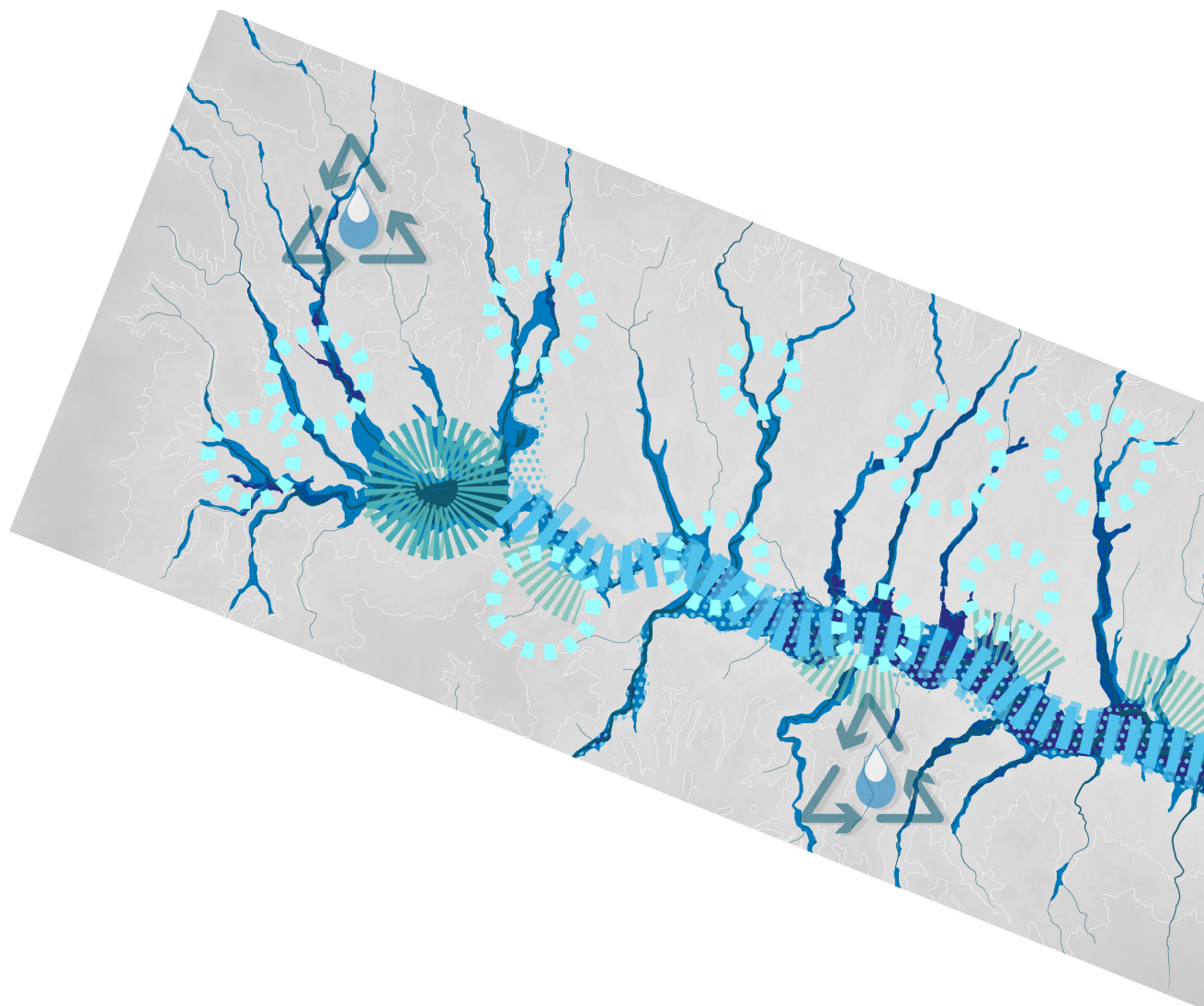
- l'incremento di scambio ecologico le aree in via di naturalizzazione con il preesistente sistema forestale e agricolo, potenziando le strutture verdi marginali alle aree agricole (San Godenzo, Londa, Rufina e Pelago)
- la valorizzazione dei caratteri naturali e ambientali del fiume, favorendo la rinaturalizzazione delle sponde viste come connessioni con la micro-rete agro-ecologica
- la tutela della fascia di vegetazione ripariale che deve mantenere la sua forte connessione con il territorio boschivo (tratto Vicchio-Pontassieve)
- la valorizzazione della rete ecologica determinata dagli affluenti

FILIERE IN RETE

- il collegamento dei percorsi spondali con le reti ciclabili urbane (Dicomano, Pontassieve, Borgo San Lorenzo)
- la fruizione ciclopeditone continua lungo i territori fluviali mediante il completamento del percorso ciclabile nei tratti carenti e mediante l'utilizzo multifunzionale dei tracciati di manutenzione del corso d'acqua al fine di favorire la mobilità ciclabile di tipo turistico e pendolare
- la fruizione multimodale del territorio fluviale mediante

- l'individuazione e la messa in rete di nodi di interscambio modale, in particolare nei centri abitati spondali di maggior flusso e nei nuovi ambiti di trasformazione fluviale
- la valorizzazione delle relazioni tra i centri urbani non prospicienti il fiume ma ad esso connessi tramite affluenti (San Godenzo)
 - l'integrazione delle rete di itinerari territoriali per la mobilità dolce tra le località spondali e quelle di crinale così da estendere il valore identitario del fiume a tutto il suo bacino e alle aree più prossime (San Godenzo, Londa, Pelago)
 - una relazione tra il fiume e il territorio aperto incrementando la rete sentieristica di collegamento
 - la fruizione del fiume mediante una progettualità d'insieme composta da nodi progettuali e ambiti bersaglio (ex Macelli Dicomano, nuovo campeggio a Cavallina), favorendo il recupero o la valorizzazione di elementi storici legati ad economie fluviali (mulini, attracchi)
 - la conservazione e l'incremento dei rapporti di intervisibilità o di affaccio tra le aree bersaglio e il fiume
 - favorire interventi di prossimità al fiume nelle aree dove i forti declivi impediscono l'avvicinamento alle sponde con fini legati alla fruibilità e alle attività connesse al fiume (pesca, escursioni)
 - l'integrazione di progettualità incentrate sull'housing sociale e sui servizi annessi alla qualità dell'abitare (mobilità dolce e arredo urbano) così da valorizzare l'abitabilità del bacino, sia a livello di pianura che di crinale (Borgo San Lorenzo, Vicchio, San Godenzo, Londa, Pelago, Pontassieve)
 - la definizione di itinerari tematici che valorizzino le produzioni locali e le filiere del territorio, incentrare sull'allevamento bovino e la produzione di carne e latte, con attenzione alla loro valenza storica
 - l'integrazione della rete museale metropolitana (composta dai musei di Pontassieve, Pelago, Rufina, Dicomano, Vicchio, Borgo San Lorenzo e Scarperia-San Piero) nella definizione degli itinerari del turismo sostenibile legati al fiume

AMBIENTE SICURO



ATIM 2 - fluviale



Piano Gestione Rischio Alluvioni - rischio 1



Piano Gestione Rischio Alluvioni - rischio 2



Piano Gestione Rischio Alluvioni - rischio 3



Interventi per la naturalizzazione dell'alveo e per la sicurezza idraulica



Interventi per favorire il naturale deflusso idrico e normative per la riduzione dell'attingimento



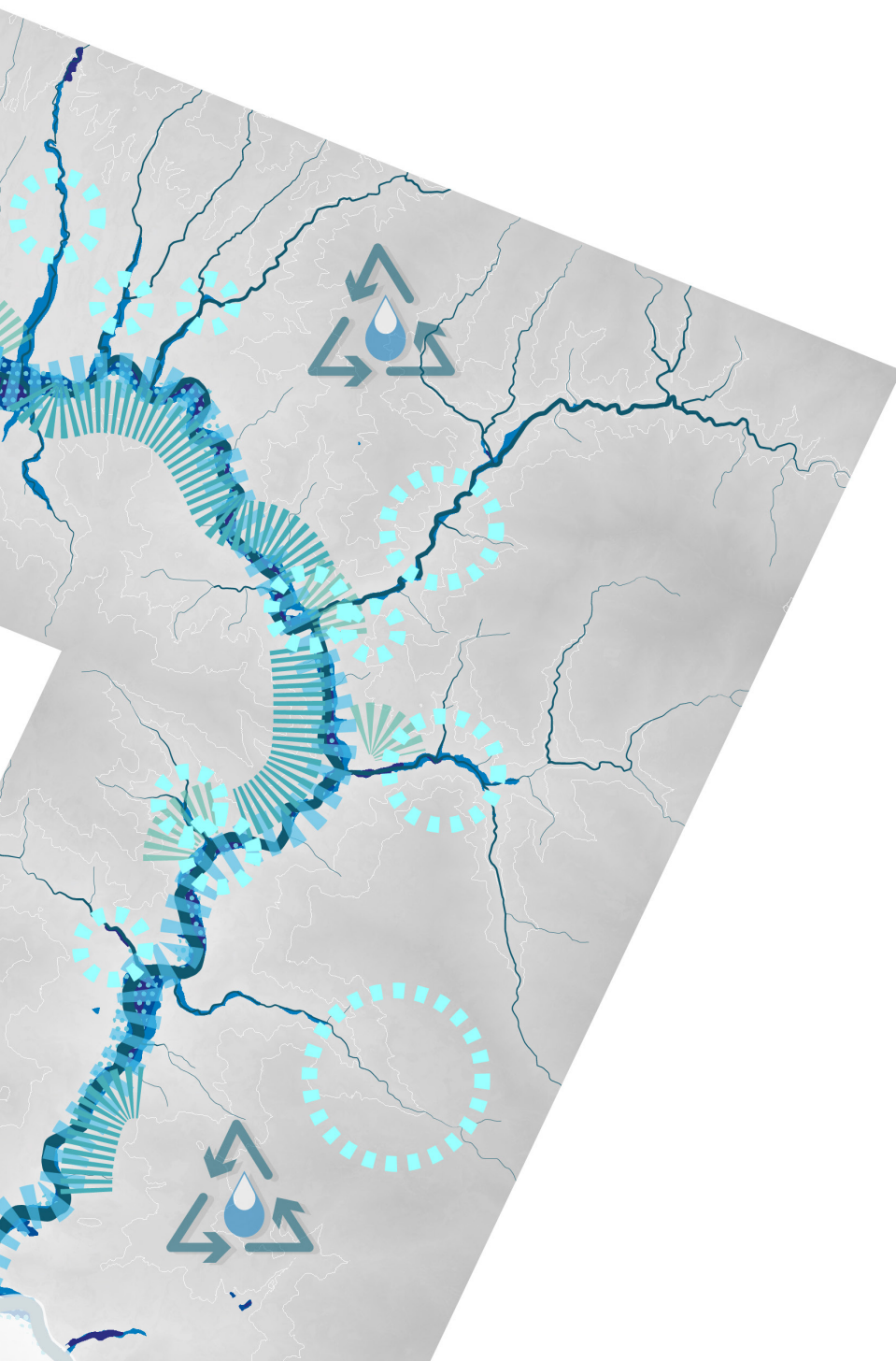
Aree a basso rischio idraulico da trasformare in potenzialità del territorio



Invasi e casse di espansione esistenti (PGRA)

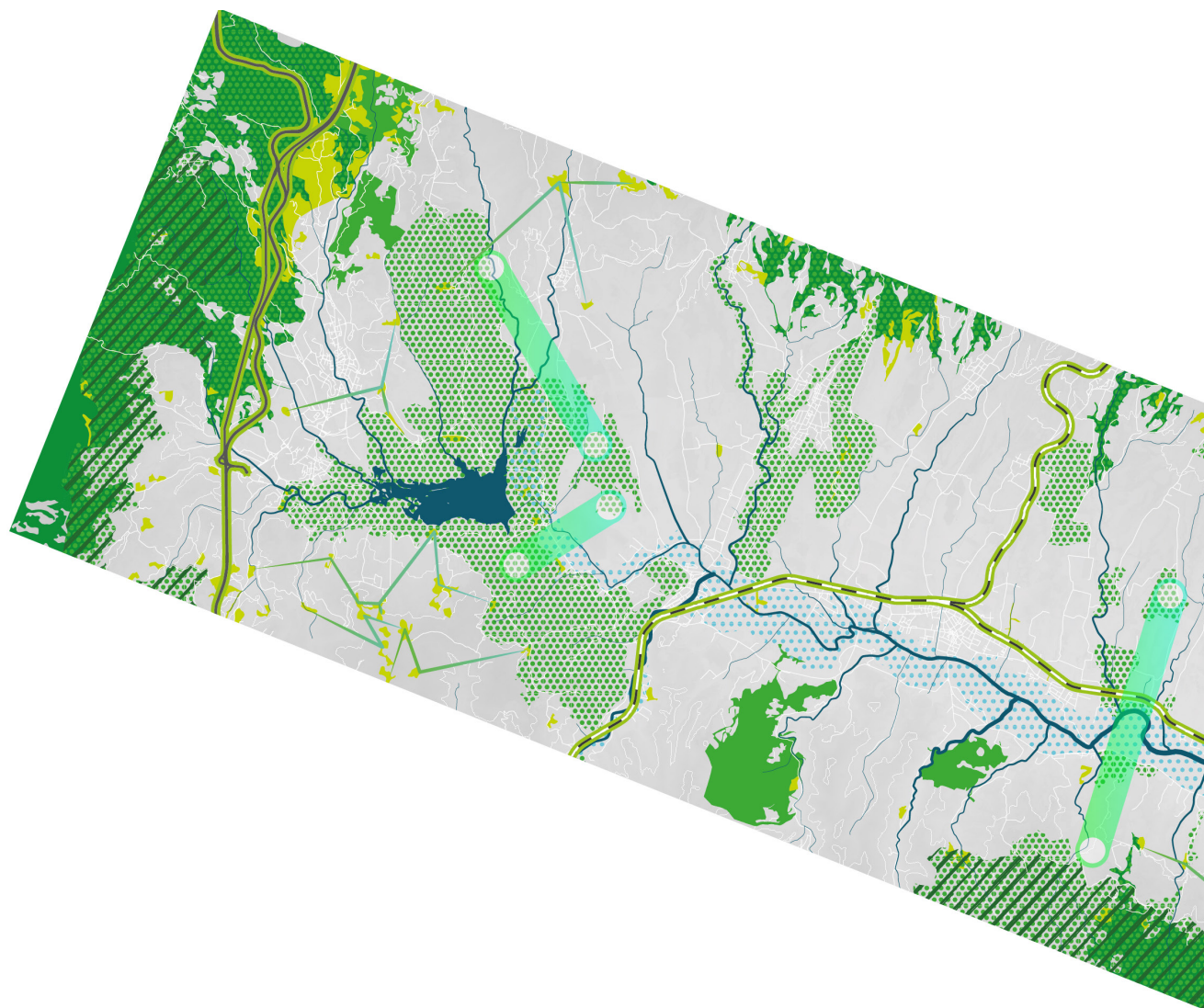


Concentrazione di interventi puntuali e lineari per la sicurezza e la gestione idrica (PGRA)



PAESAGGIO FRUIBILE

PIATTAFORMA FLUVIALE 3 SIEVE



ATIM 2 - fluviale



ATIM 1 - ambientale



Nodo forestale primario e secondario (Inv. Strutturale II del PIT-PPR)



Aree in via di rinaturalizzazione (Inv. Strutturale IV del PIT-PPR)



Legature verdi



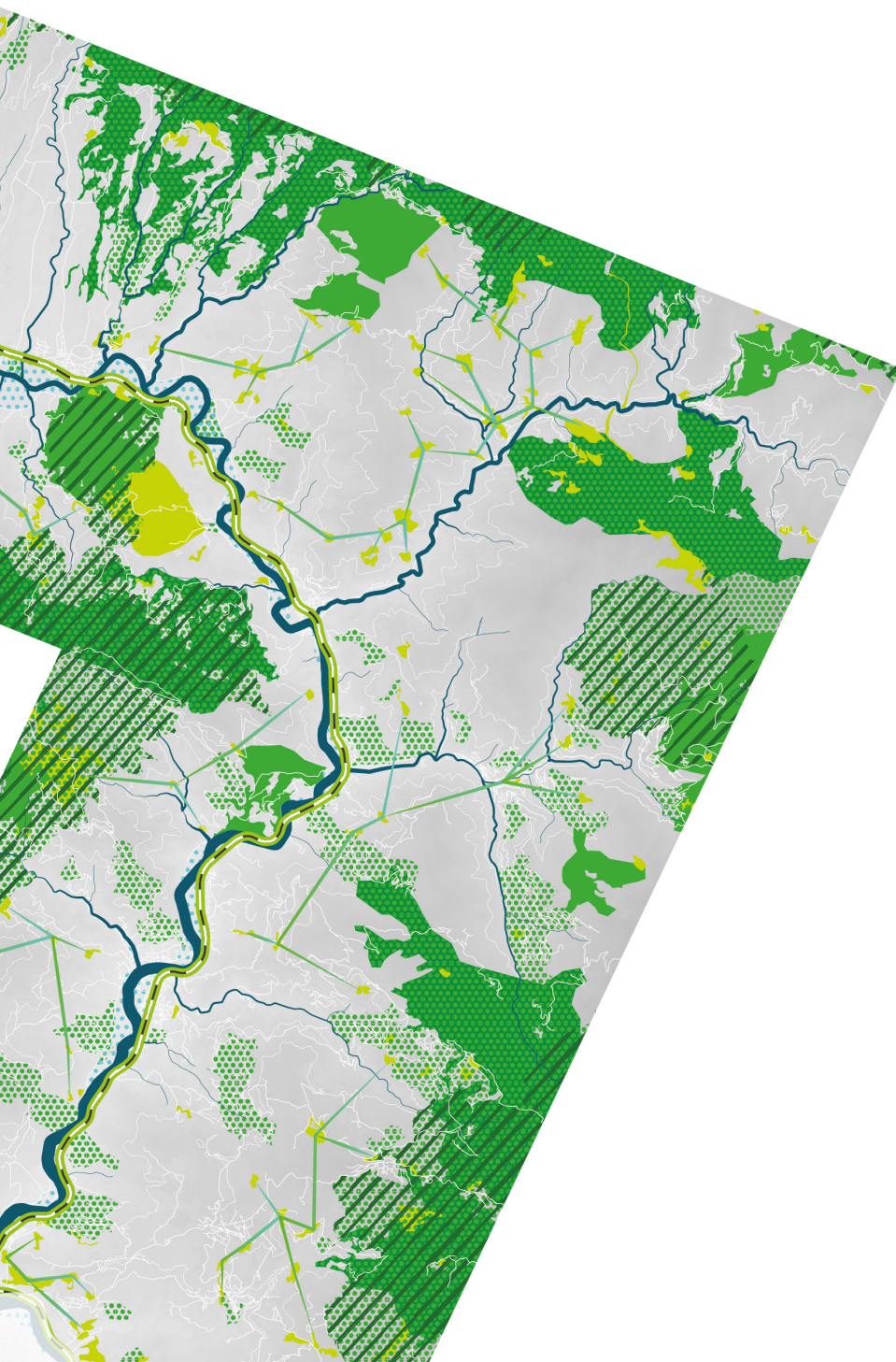
Diretrici di potenziamento del verde connettivo



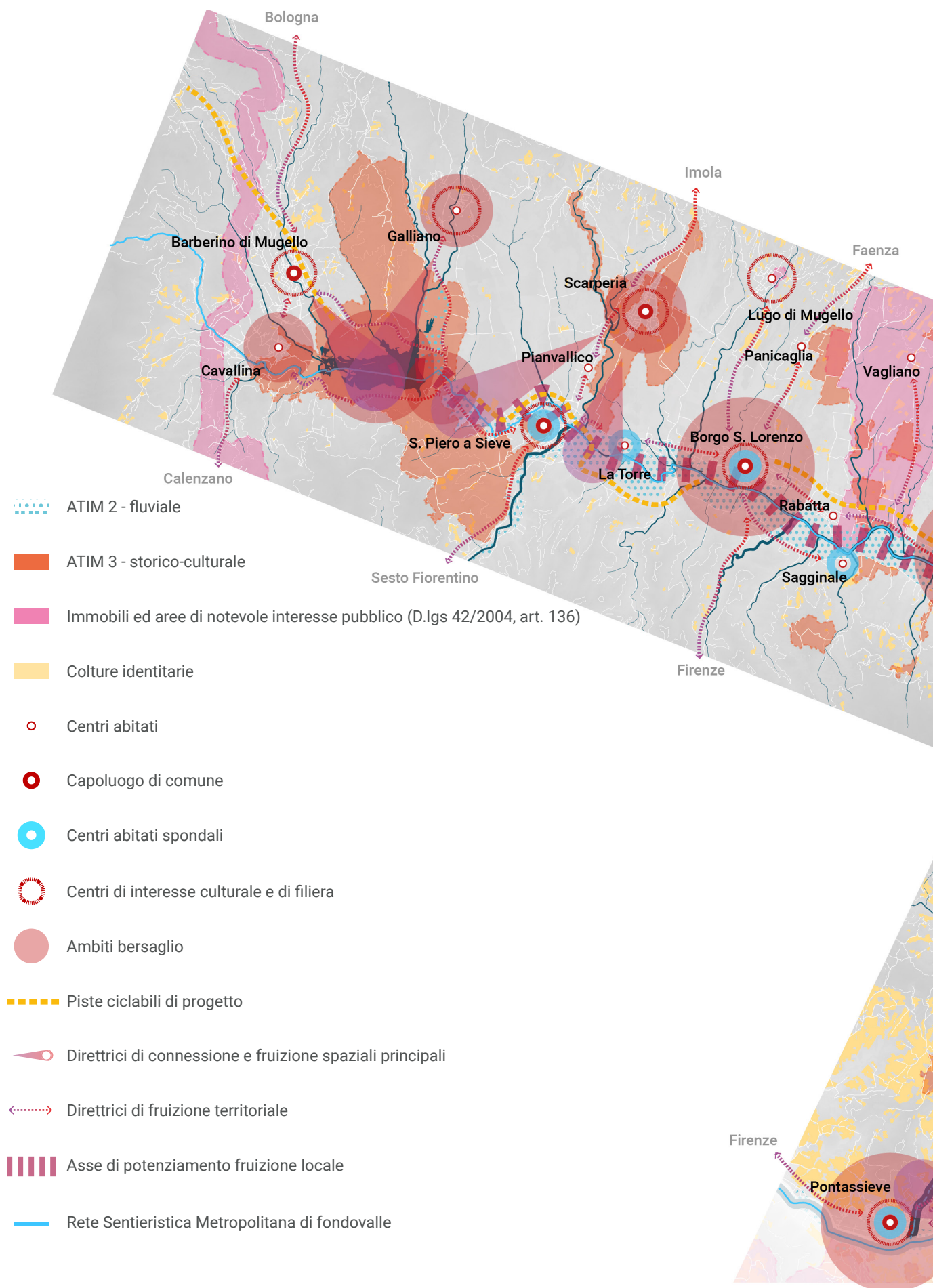
Microrete ecologica



Mitigazione degli assi stradali e ferroviari principali



FILIERE IN RETE



Centri di interesse culturale e di filiera

MUSEO DIFFUSO METROPOLITANO



STRADE DEL TIPICO



FILIERE



PONTASSIEVE

- Museo Leo Bruschi



PELAGO

- Arte sacra S. Clemente



RUFINA

- Museo della vite e del vino



DICOMANO

- Museo archeologico



VICCHIO

- Museo d'arte sacra
- Casa di Giotto



BORGO SAN LORENZO

- Museo della civiltà contadina
- Mulino Faini
- Chini Museo
- Chini Museo dei bambini



SCARPERIA - SAN PIERO

- Museo dei Ferri taglienti
- Bottega del Coltellaio
- Museo di S. Agata artigiana
- Museo della gotica storia toscana
- Sant'Agata artigiana
- Museo d'arte sacra



BARBERINO DEL MUGELLO

Ambiti bersaglio

QUALITÀ DELL'ABITARE



HUB INTERMODALI/STAZIONI FERROVIARIE



AREA BERSAGLIO



PELAGO

- museo ex Palazzo comunale
- efficientamento energetico ERP
- riqualificazione Piazza Potente

RUFINA

- area ERP Via Fabbroni
- area ERP Via della Costituzione
- riqualificazione parcheggio

SCOPETI

CONTEA

LONDA

- riqualificazione di 2 parcheggi
- efficientamento energetico ERP
- nuovo centro aggregativo "Chalet del Lago"

DICOMANO

- riqualificazione funzionale Ex Macelli

SAN GODENZO

- efficientamento energetico ERP
- realizzazione di 2 ciclostazioni

VICCHIO

- realizzazione di 10 appartamenti ERP
- adeg. sismico Museo/Biblioteca e Teatro

BORGO SAN LORENZO

- nuovi alloggi ERP
- riqualificazione Villa Pecori Giraldi

SCARPERIA

- realizzazione nuovi ERP
- ex H2
- riqualificazione Biblioteca Comunale

BARBERINO DEL MUGELLO

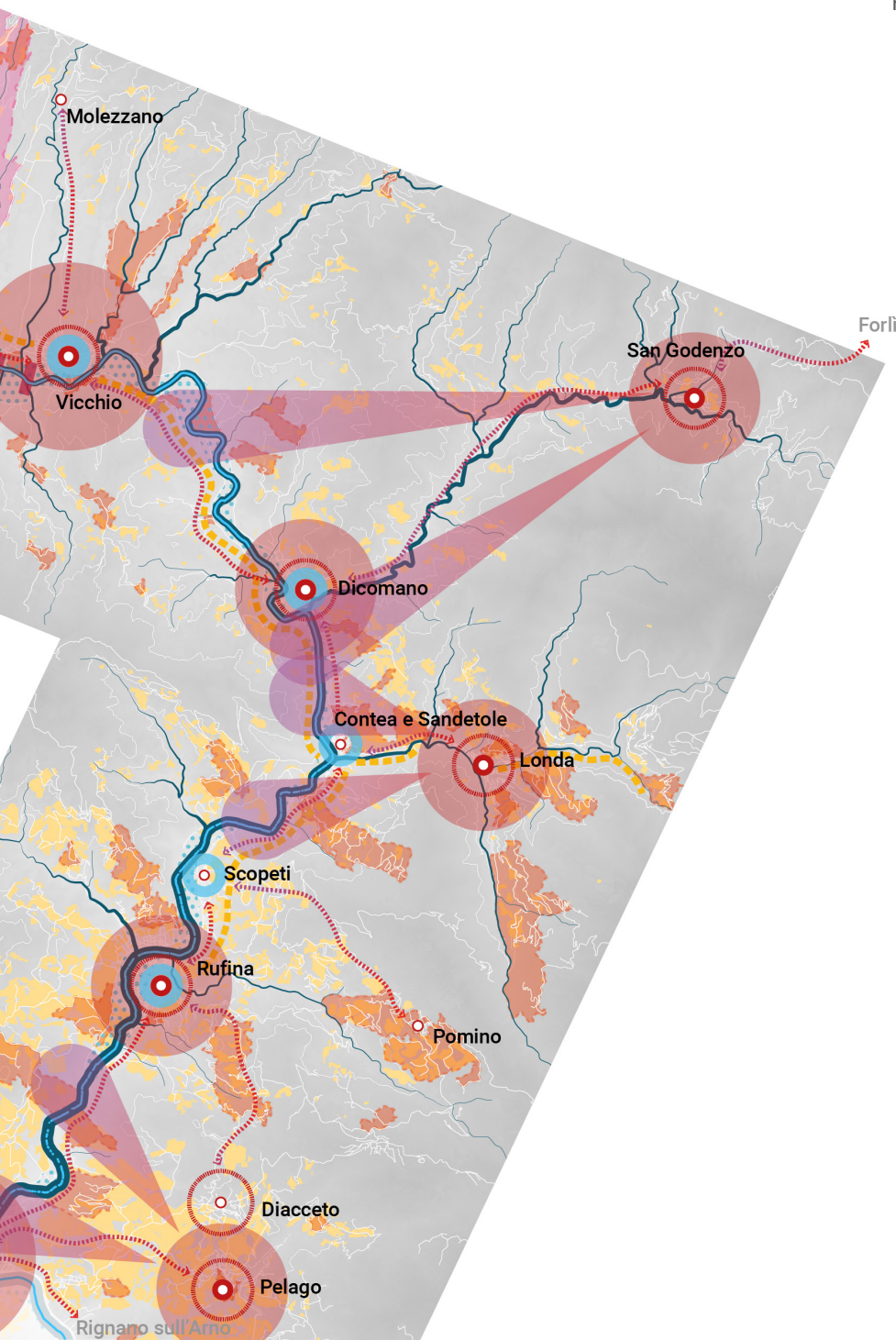
- realizzazione nuovi ERP

GALLIANO

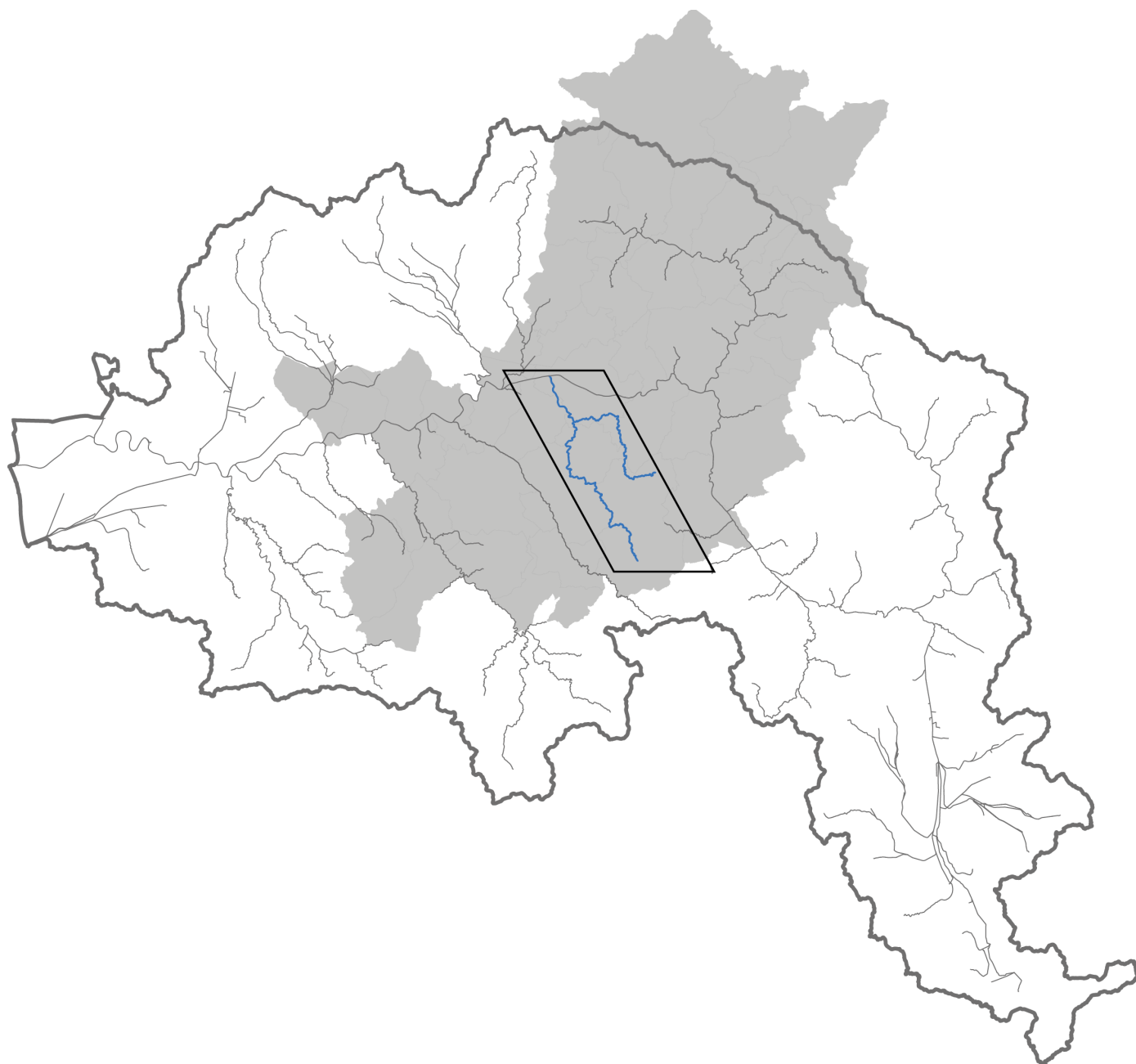
- realizzazione albergo diffuso

LAGO DI BILANCINO

- riqualificazione Villa Cafaggiolo
- processo partecipativo per la valorizzazione
- nuovo campeggio



PIATTAFORMA FLUVIALE 4 GREVE E EMA



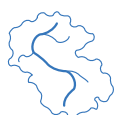
LUNGHEZZA

43 KM



ALTITUDINE

845 M.S.L.M



BACINO IDROGRAFICO

283 KM²



PORTATA MEDIA ANNUA

--- M³/S



Il Fiume Greve, che fa parte del bacino del Fiume Arno e del sotto-bacino del Valdarno Medio, è un affluente in riva sinistra dell'Arno e prende origine a circa 800 m s.l.m. da due sorgenti principali: la Fonte di Poggio alle Coste e la Fonte del Topo situate nel Comune di Greve in Chianti. La lunghezza complessiva dell'asta principale è di circa 45 Km e il suo bacino imbrifero si estende per circa 284 kmq.

Il percorso iniziale del fiume, dopo il ripido tratto tra le sorgenti fino a Greve, scorre nelle colline del Chianti, in un'area a spiccata vocazione agricola, con prevalenza di coltivazioni di olivo e vite. Al Ponte di Falciani l'alveo del fiume si restringe notevolmente, per poi attraversare la Gola degli Scopeti, da dove è scavato tra le propaggini meridionali della catena del Montalbano fino a Tavarnuzze. Poco dopo, tra la Certosa di Firenze e l'abitato di Galluzzo, la Greve riceve, in riva idrografica destra, le acque del Torrente Ema. Il fiume inizia il suo percorso urbano in corrispondenza dell'abita-

to di Scandicci e, circa 4 km a valle, si immette nel Fiume Arno in sinistra idrografica, in località Mantignano. Il fiume è stato profondamente trasformato nel corso degli anni, parallelamente alle esigenze antropiche che hanno accompagnato la progressiva urbanizzazione ed infrastrutturazione del territorio. Il tratto fluviale che ha subito maggiori alterazioni risulta quello di fondovalle, ove l'urbanizzazione è stata più intensa. Il percorso del fiume, nella piana di Scandicci, è stato rettificato, le fasce di pertinenza fluviale ridotte o asservite alle esigenze costruttive.

Il Torrente Ema ha origine sui monti del Chianti ad una quota di 787 m s.l.m., in località Poggio alla Croce, nel comune di Greve in Chianti, ed è il principale affluente del Torrente Greve, in cui confluisce in località Galluzzo. La lunghezza complessiva dell'asta fluviale è di circa 20 Km e il suo bacino idrografico ha un'estensione complessiva di circa 122 kmq; confina a nord e ad est con la valle del Fiume

Arno e ad ovest con quella del Torrente Greve estendendosi nei comuni di Firenze, Impruneta, Bagno a Ripoli e Greve in Chianti.

Il Torrente Ema rappresenta un elemento molto importante e "attivo" dal punto di vista percettivo in quanto, contrariamente ad altri corsi d'acqua minori presenti, è quasi sempre visibile e in alcuni punti anche facilmente accessibile.

La portata dei due torrenti ha una discreta variabilità tra il periodo invernale e quello estivo, cosa che può avere importanti conseguenze sia sulla qualità delle acque che sulla composizione quali-quantitativa del biota.

INQUADRAMENTO NEL TERRITORIO

AFFLUENTI

GREVE

LATO SINISTRO

Borro delle Macine
Borro di Piombino
Borro della Cappella
Borro di Montefioralle
Borro del Bechereale
Borro della Calagnaole
Borro di Verrazzano
Borro delle Spugne
Fosso del Malinuzzo
Borro di Sant'Angelo
Borro delle Macerate
Fosso della Terciana
Fosso Santa Lucia
Borro di Castiglione
Fosso di Battaglio
Rio Fossatino
Borro di Greve
Borro di Rimore
Borro di Tramonti
Fosso Fontelupo
Borro Lastrone

LATO DESTRO

Borro Sodole
Borro di Luicella
Borro dell'Antina
Borro di Bosco Fondo
Borro di Richiari
Borro della Gainaia
Borro delle Converteaie
Borro di Uzzano
Borro di Selvapiana
Borro delle Balle
Borro di Montemagni
Borro della Falcina
Borro di Poneta
TORRENTE CALOSINA
Fosso della Massigliana
Fosso di Ginepruzzi
Fosso della Selva
Borro della Selva
Fosso delle Sorretteole
Fosso della Pescina
Fosso dei Reniccioli
TORRENTE EMA
Fosso del Sette

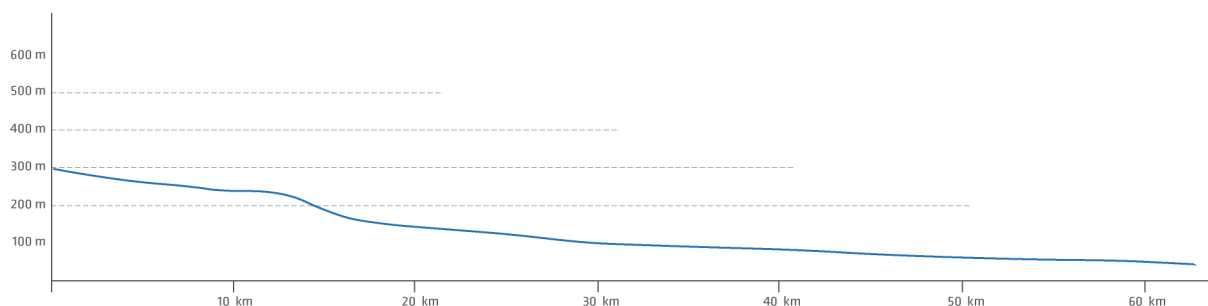
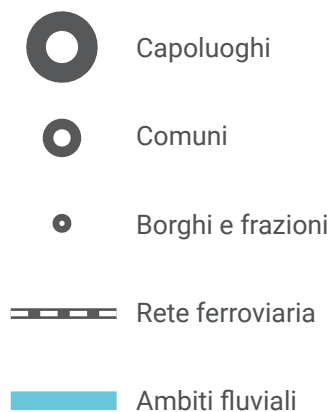
EMA

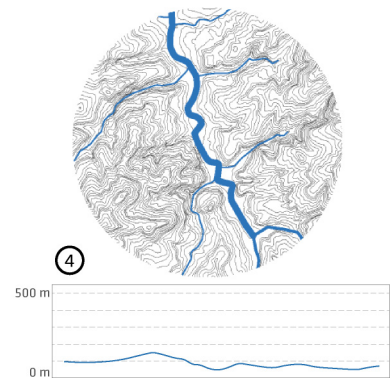
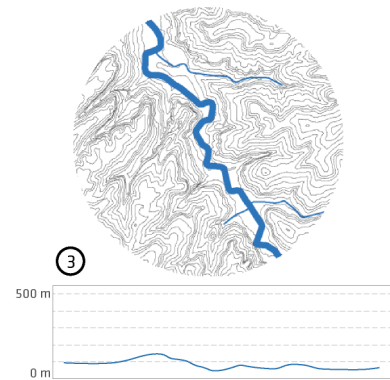
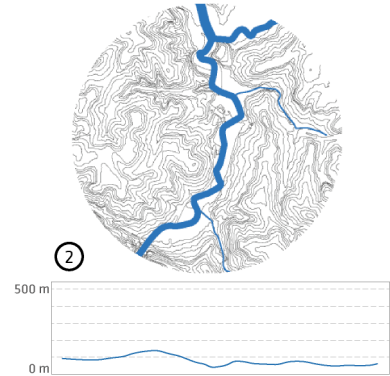
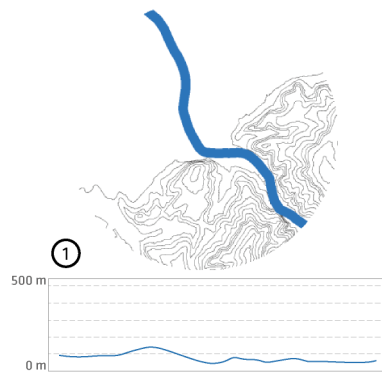
LATO SINISTRO

Borro dell'Acce
Borro del Sasso
Borro del Macchione
Borro della Crocellina
Borro di Galdiole
Borro di Mezzano
Borro del Cocollo
Borro di Ponticello
TORRENTE SEZZATANA
Borro dell'Inferno
TORRENTE GRASSINA

LATO DESTRO

Borro delle Cannete
Borro Tizzano
Borro della Macchine
Fosso di Cascianella
Borro del Boscaccio
TORRENTE ANTELLA
Fosso di Rimezzano





INQUADRAMENTO NEL PAESAGGIO



Piana di fondovalle



Pianura pensile

Dossi, argini naturali, alvei abbandonati, bacini di esondazione



Bacini di esondazione

Bacini di esondazione e pianura da avulsione artificiale e colmata



Aree di margine

Conoidi e terrazzi fluviali alti e intermedi



Colline a versanti dolci

Modellamento erosivo intenso, rari ripiani sommitali residuali



Colline con andamenti complessi

Ripiani sommitali, versanti con tratti ripidi controllati dalla litologia



Colline con versanti ripidi

Modellamento erosivo intenso, rari ripiani sommitali residuali



Colline con versanti convessi

Forme carsiche, presenza di ampie conche



Colline con litologie alternate

Modellamento erosivo intenso, versanti ripidi con movimenti di massa (balze e calanchi)

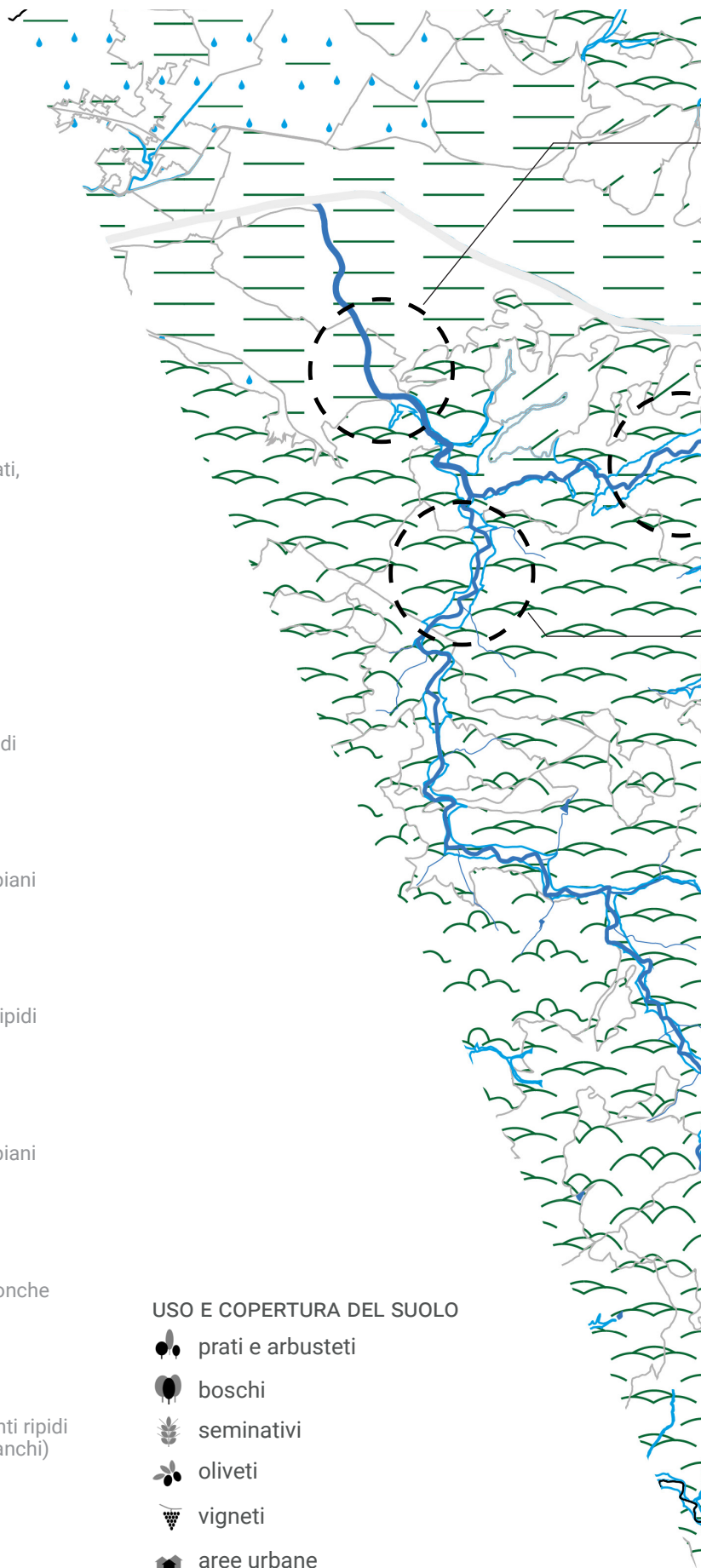


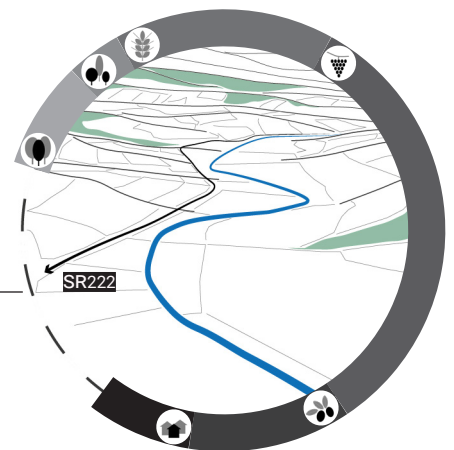
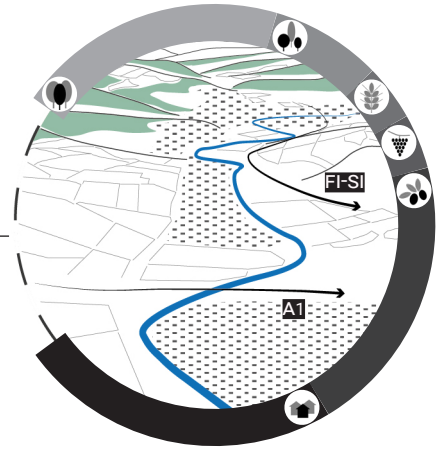
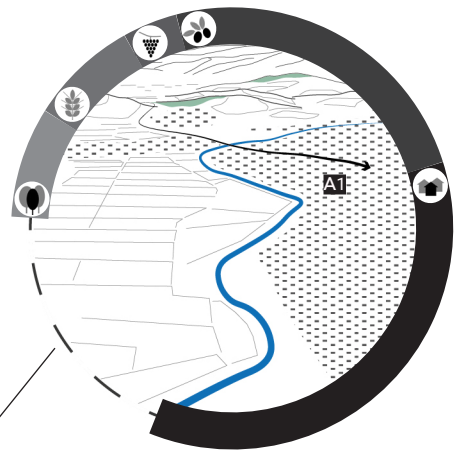
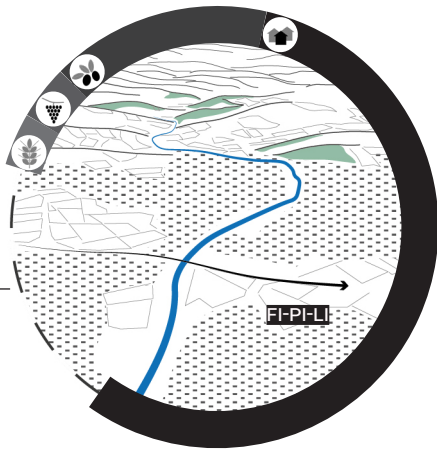
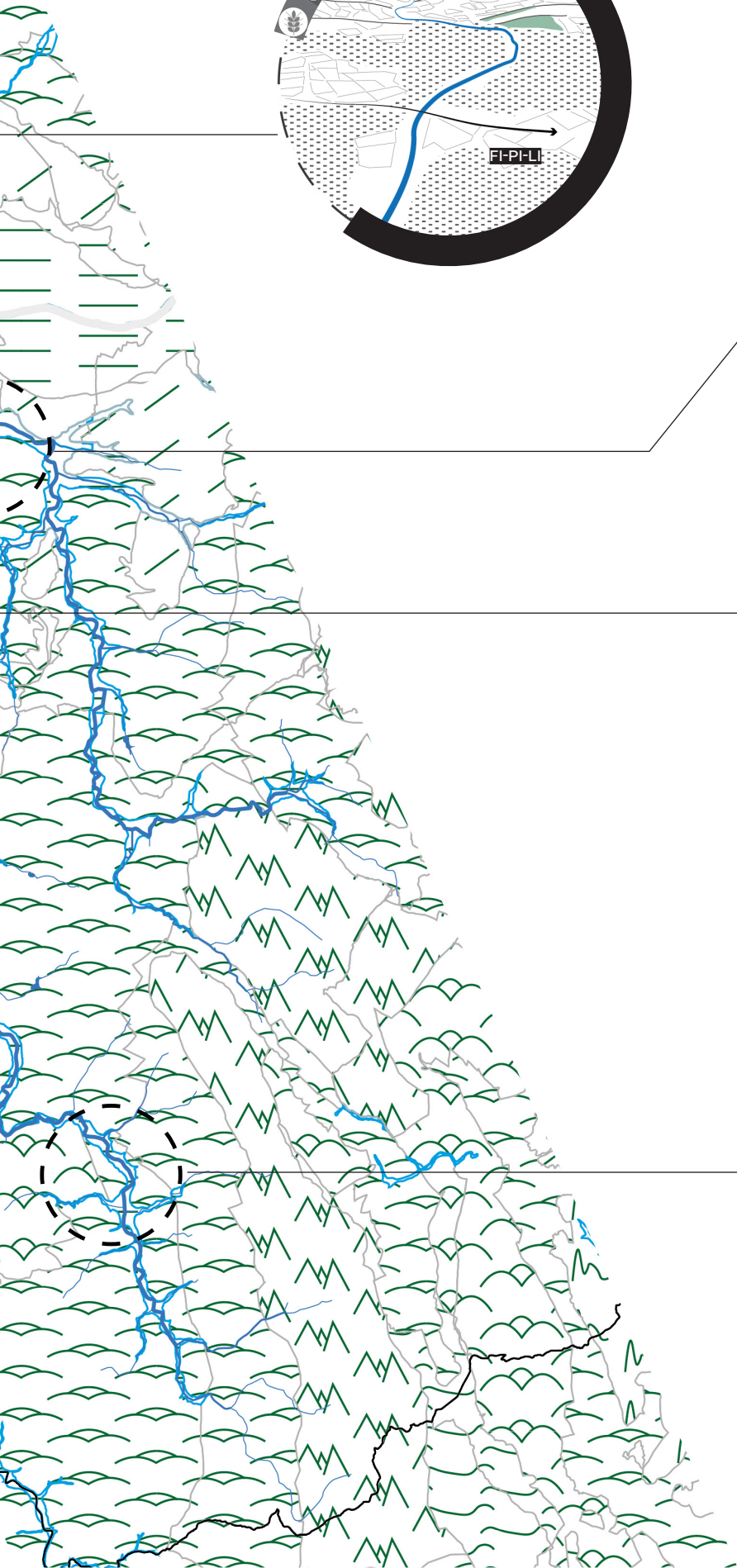
Montagna

Versanti rettilinei, ripidi e aggradati

USO E COPERTURA DEL SUOLO

-  prati e arbusteti
-  boschi
-  seminativi
-  oliveti
-  vigneti
-  aree urbane





INDIRIZZI PRESTAZIONALI FIUME GREVE E EMA

Le azioni territoriali convergenti nell'ambito della piattaforma fluviale del Fiume Greve sono indirizzate a garantire:

AMBIENTE SICURO

- l'integrazione tra le opere di sicurezza idraulica con l'ambiente urbano in particolare dove la concentrazione degli interventi assume un rilievo maggiore in termini spaziali, ambientali e di fruizione fluviale (Tavranuzze, Grassina, Ponte a Ema)
- l'incremento della sicurezza idraulica del territorio mediante opere idrauliche, in particolare in corrispondenza degli ambiti urbani spondali e nell'area di confluenza tra il Fiume Arno
- l'individuazione di aree che, grazie al loro basso rischio idrogeologico, possano accogliere servizi e attività che favoriscano il rapporto con il fiume e le sue strutture (spiagge, pietraie, vegetazione ripariale), come nelle aree di Tavarnuzze e Grassina
- l'individuazione di interventi atti a favorire il naturale deflusso idrico fluviale e ridurre l'attingimento idrico, in particolare laddove sono più concentrate le colture di pregio
- l'impiego di metodi e tecniche in grado di promuovere il risparmio idrico nei paesaggi

agricoli

- l'individuazione di azioni per il trattamento dei reflui a scala di bacino e loro reimmissione nel reticolo minore, per la riduzione dei consumi e attingimenti e la tutela della sicurezza idro-geologica nei territori collinari, così da garantire un buon ciclo dell'acqua (per quantità e qualità)

PAESAGGIO FRUIBILE

- la mitigazione ambientale ed ecologica delle principali infrastrutture/legature di trasporto, in particolare l'A1 e il Raccordo Autostradale Firenze-Siena
- la conservazione e valorizzazione attiva delle risorse degli ambiti di rilievo ambientale e naturale, in particolare dell'anello verde che tocca i comuni di Scandicci, di Impruneta e di Bagno a Ripoli
- la ricucitura del tessuto boschivo attraverso il potenziamento della matrice ecologica di ex coltivi e praterie (comune di Greve in Chianti)
- l'incremento di scambio ecologico tra le aree in via di naturalizzazione con il preesistente sistema forestale e agricolo, potenziando le strutture verdi marginali alle aree agricole
- la valorizzazione dei caratteri naturali e ambientali del fiume, favorendo la rinaturaliz-

zazione delle sponde viste come connessioni con la micro-rete agro-ecologica

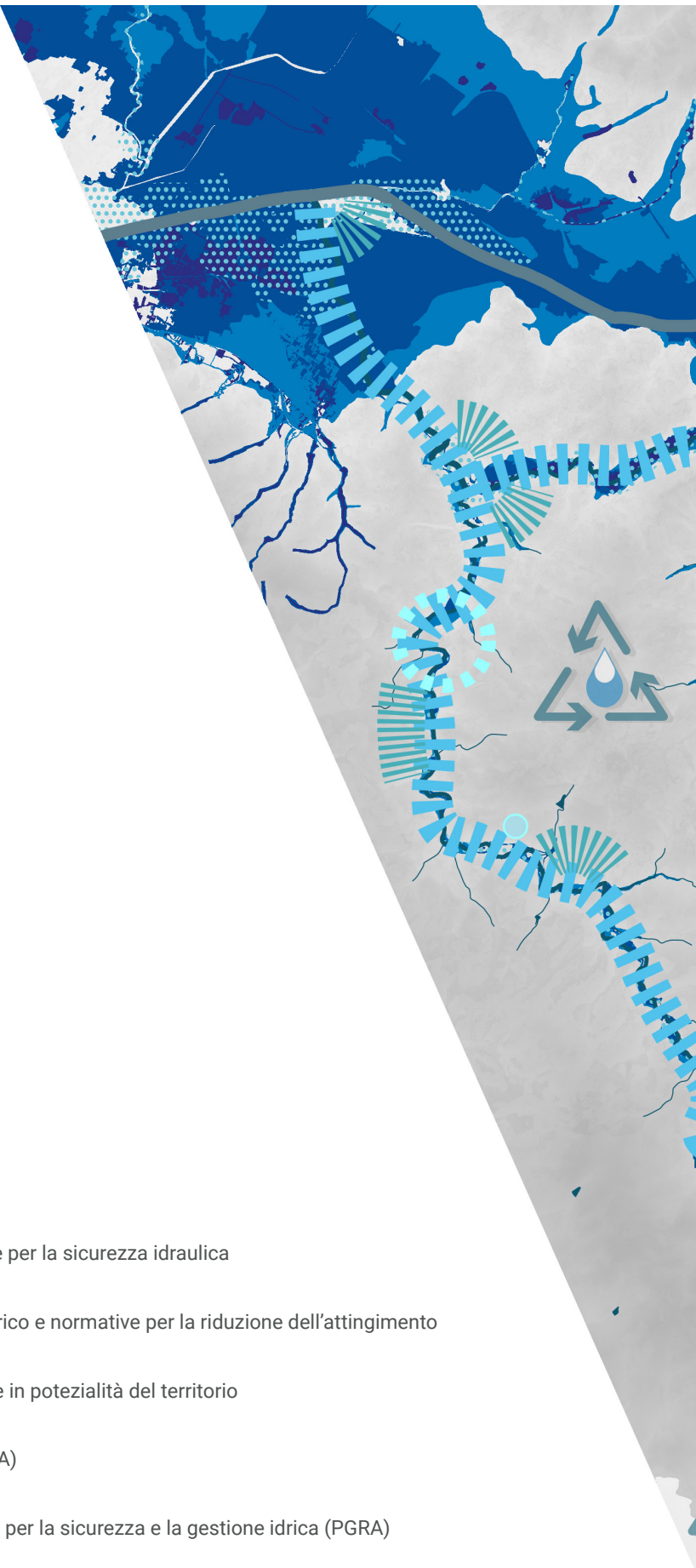
- la tutela della fascia di vegetazione ripariale che deve mantenere la sua forte connessione con il territorio boschivo

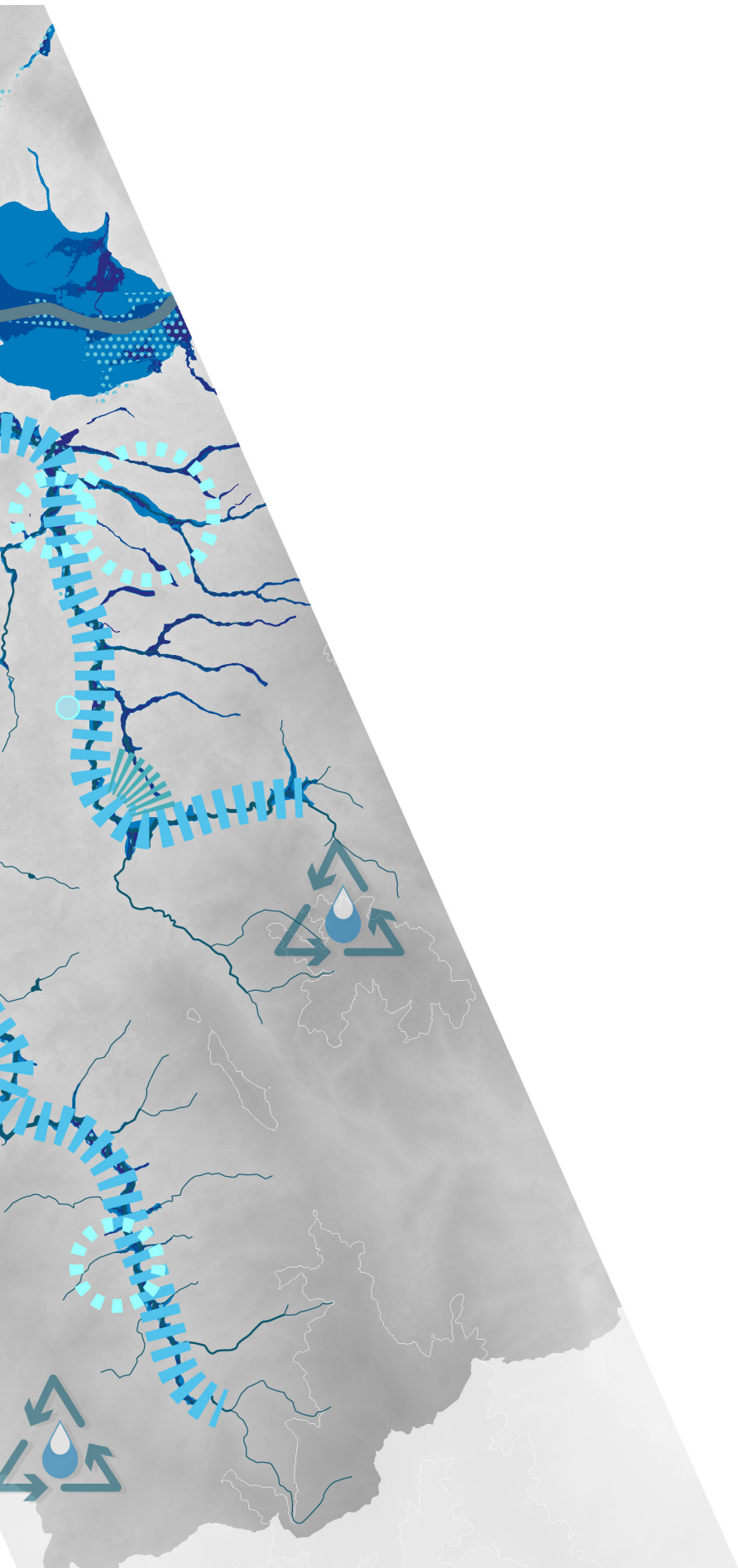
FILIERE IN RETE

- il collegamento dei percorsi spondali con le reti ciclabili urbane, in particolare per Bagno a Ripoli, in vista del completamento della rete tramviaria
- l'integrazione delle reti di itinerari territoriali per la mobilità dolce tra le località spondali e quelle di crinale così da estendere il valore identitario del fiume a tutto il suo bacino e alle aree più prossime (Impruneta, Panzano in Chianti, Mercatale in Val di Pesa)
- la valorizzazione della relazione tra il fiume e il territorio aperto incrementando la rete sentieristica di collegamento
- la fruizione del fiume mediante una progettualità d'insieme composta da nodi progettuali e ambiti bersaglio, favorendo il recupero o la valorizzazione di elementi storici legati ad economie fluviali (mulini, attracchi)
- la conservazione e l'incremento dei rapporti di intervisibilità o di affaccio tra le aree bersaglio e il fiume (Scandicci, Grassina e Greve in Chianti)

- l'integrazione di progettualità incentrate sull'housing sociale e sui servizi annessi alla qualità dell'abitare (mobilità dolce e arredo urbano) così da valorizzare l'abitabilità del bacino
- la definizione di itinerari tematici che valorizzino le produzioni locali e le filiere del territorio con attenzione alla loro valenza storica (vite e grano)
- l'integrazione della rete museale metropolitana (rappresentata qui dai musei di Scandicci, Bagno a Ripoli, Impruneta e Greve in Chianti) nella definizione degli itinerari del turismo sostenibile legati al fiume,
- salvaguardare dalla cementificazione le aree prossime alla città di Firenze, connotate da una forte urbanizzazione spondale, al fine di controllare il rischio idraulico e tutelare il valore ecologico dell'asta

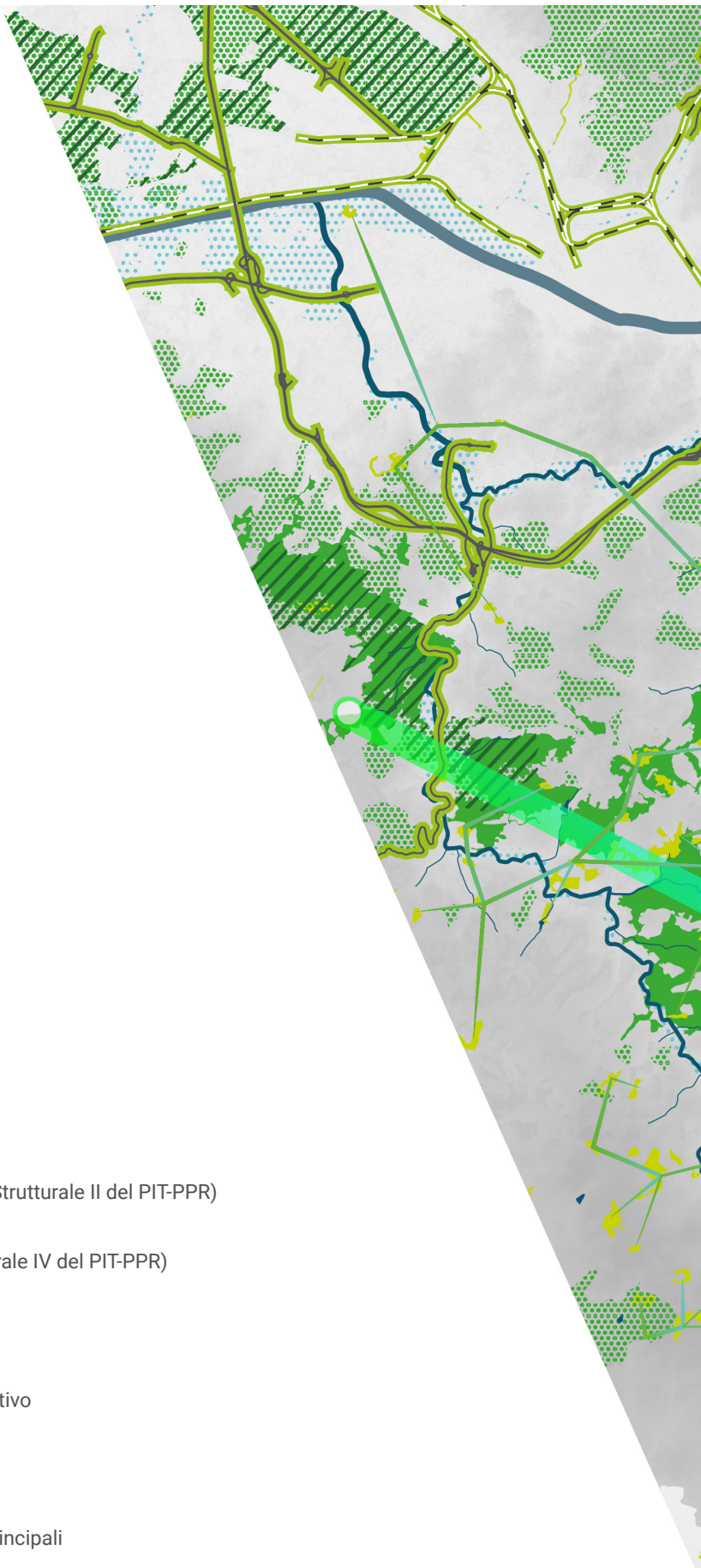
AMBIENTE SICURO

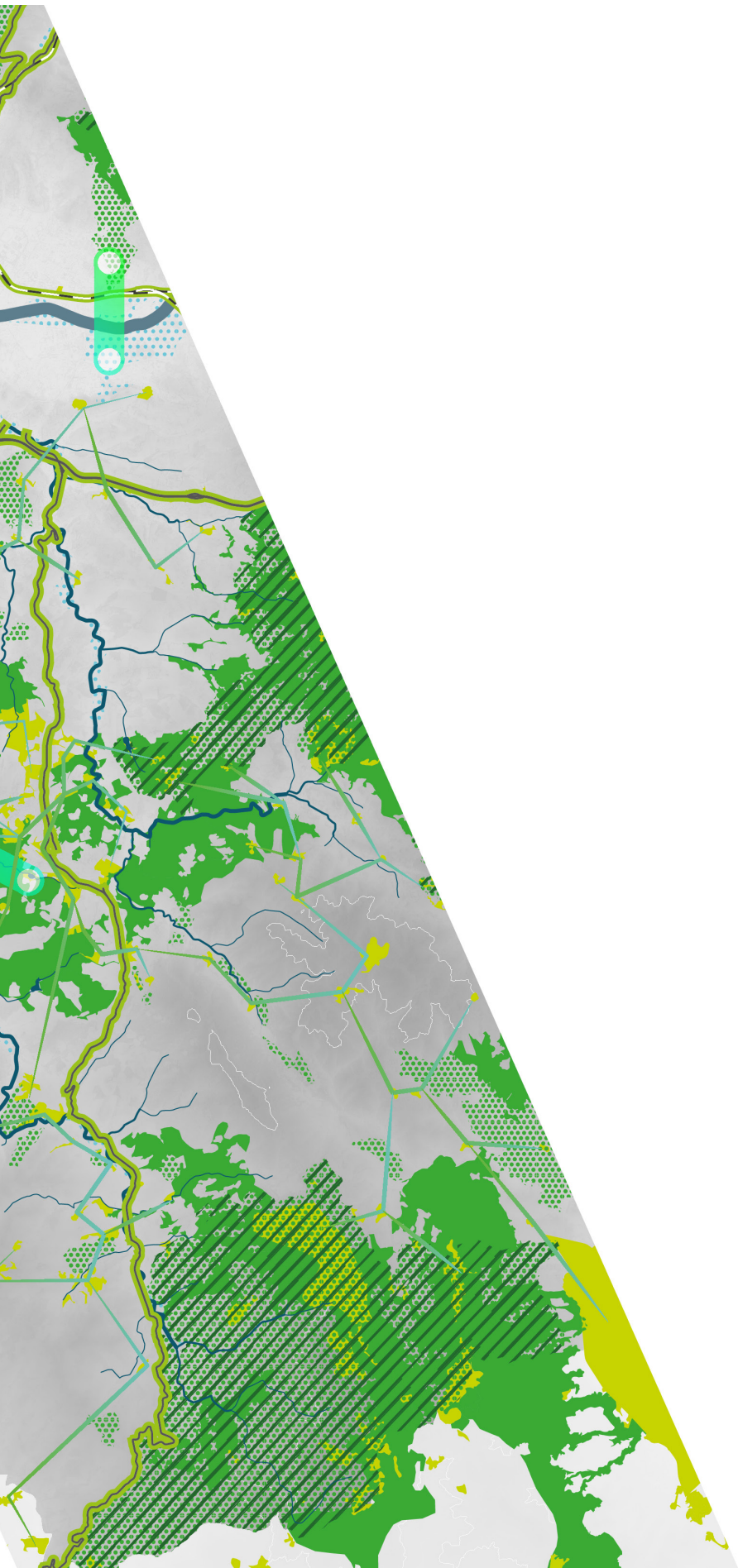
- 
- The map displays a river network with various colored zones indicating flood risk and intervention areas. A legend on the left explains the symbols and colors used.
-  ATIM 2 - fluviale
 -  Piano Gestione Rischio Alluvioni - rischio 1
 -  Piano Gestione Rischio Alluvioni - rischio 2
 -  Piano Gestione Rischio Alluvioni - rischio 3
 -  Interventi per la naturalizzazione dell'alveo e per la sicurezza idraulica
 -  Interventi per favorire il naturale deflusso idrico e normative per la riduzione dell'attingimento
 -  Aree a basso rischio idraulico da trasformare in potenzialità del territorio
 -  Invasi e casse di espansione esistenti (PGRA)
 -  Concentrazione di interventi puntuali e lineari per la sicurezza e la gestione idrica (PGRA)



PAESAGGIO FRUIBILE

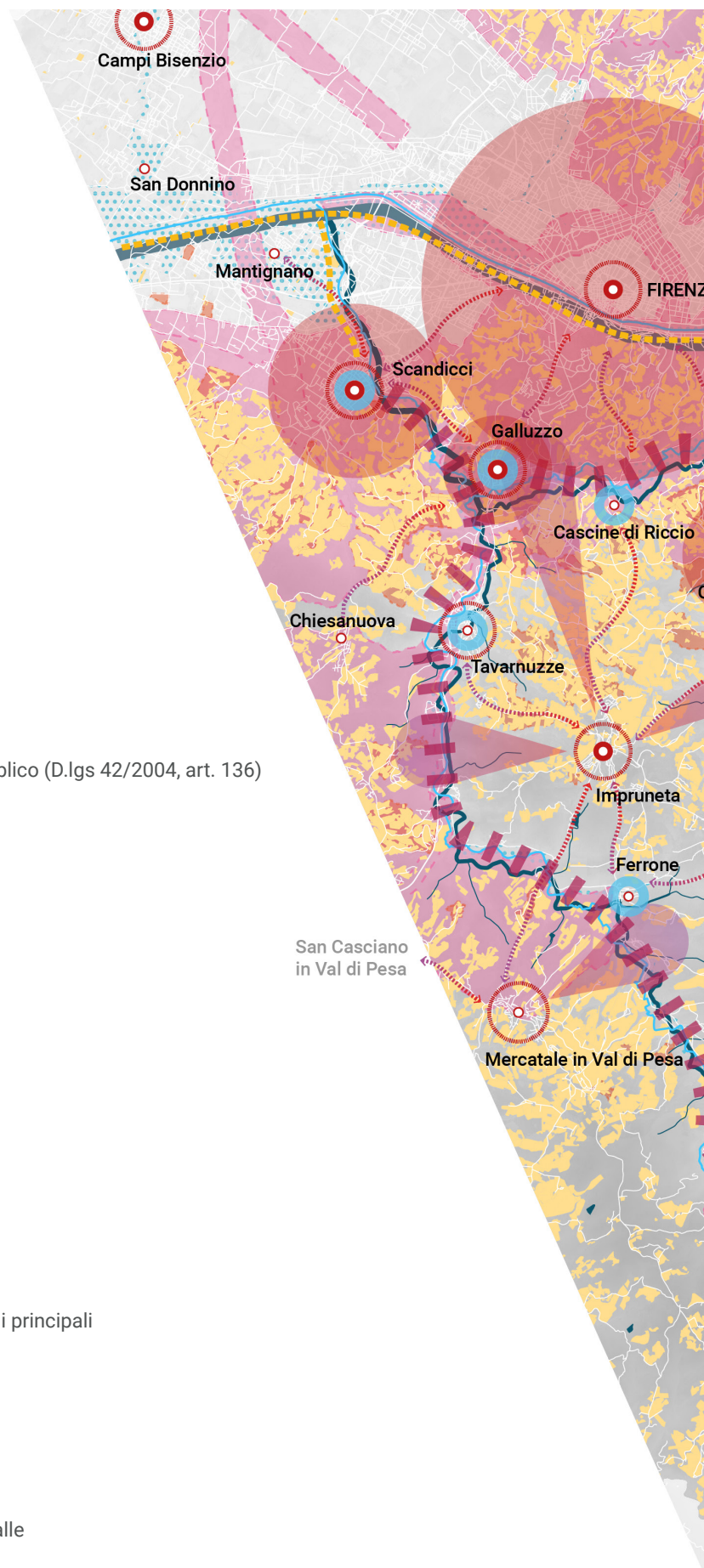
PIATTAFORMA FLUVIALE 4 GREVE E EMA

- 
-  ATIM 2 - fluviale
 -  ATIM 1 - ambientale
 -  Nodo forestale primario e secondario (Inv. Strutturale II del PIT-PPR)
 -  Aree in via di rinaturalizzazione (Inv. Strutturale IV del PIT-PPR)
 -  Legature verdi
 -  Diretrici di potenziamento del verde connettivo
 -  Microrete ecologica
 -  Mitigazione degli assi stradali e ferroviari principali



FILIERE IN RETE

-  ATIM 2 - fluviale
-  ATIM 3 - storico-culturale
-  Immobili ed aree di notevole interesse pubblico (D.lgs 42/2004, art. 136)
-  Colture identitarie
-  Centri abitati
-  Capoluogo di comune
-  Centri abitati spondali
-  Centri di interesse culturale e di filiera
-  Ambiti bersaglio
-  Piste ciclabili di progetto
-  Direttrici di connessione e fruizione spaziali principali
-  Direttrici di fruizione territoriale
-  Asse di potenziamento fruizione locale
-  Rete Sentieristica Metropolitana di fondovalle



Centri di interesse culturale e di filiera

MUSEO DIFFUSO METROPOLITANO



STRADE DEL TIPICO



FILIERE



SCANDICCI

- Mostra geopaleontologica GAMPS
- Mostra di Gino Terreni



BAGNO A RIPOLI

- Oratorio di Santa Caterina
- Antico Spedale di Bigallo
- Fonte della Fata morgana



IMPRUNETA

- Antica Fornace Agresti
- Loggiato del Pellegrino
- Museo del Tesoro della Basilica



GREVE IN CHIANTI

- Museo San Francesco



Ambiti bersaglio

QUALITÀ DELL'ABITARE



HUB INTERMODALI/STAZIONI FERROVIARIE



AREA BERSAGLIO



FIRENZE



ex caserma Lupi di Toscana



San Giusto a Signano



SCANDICCI



riqualificazione scuola primaria XXV Aprile



parco urbano Via Masaccio



centro diurno La Baracca



GALLUZZO



GRASSINA



socialhousing per disabili



GREVE IN CHIANTI



nuove piste ciclabili



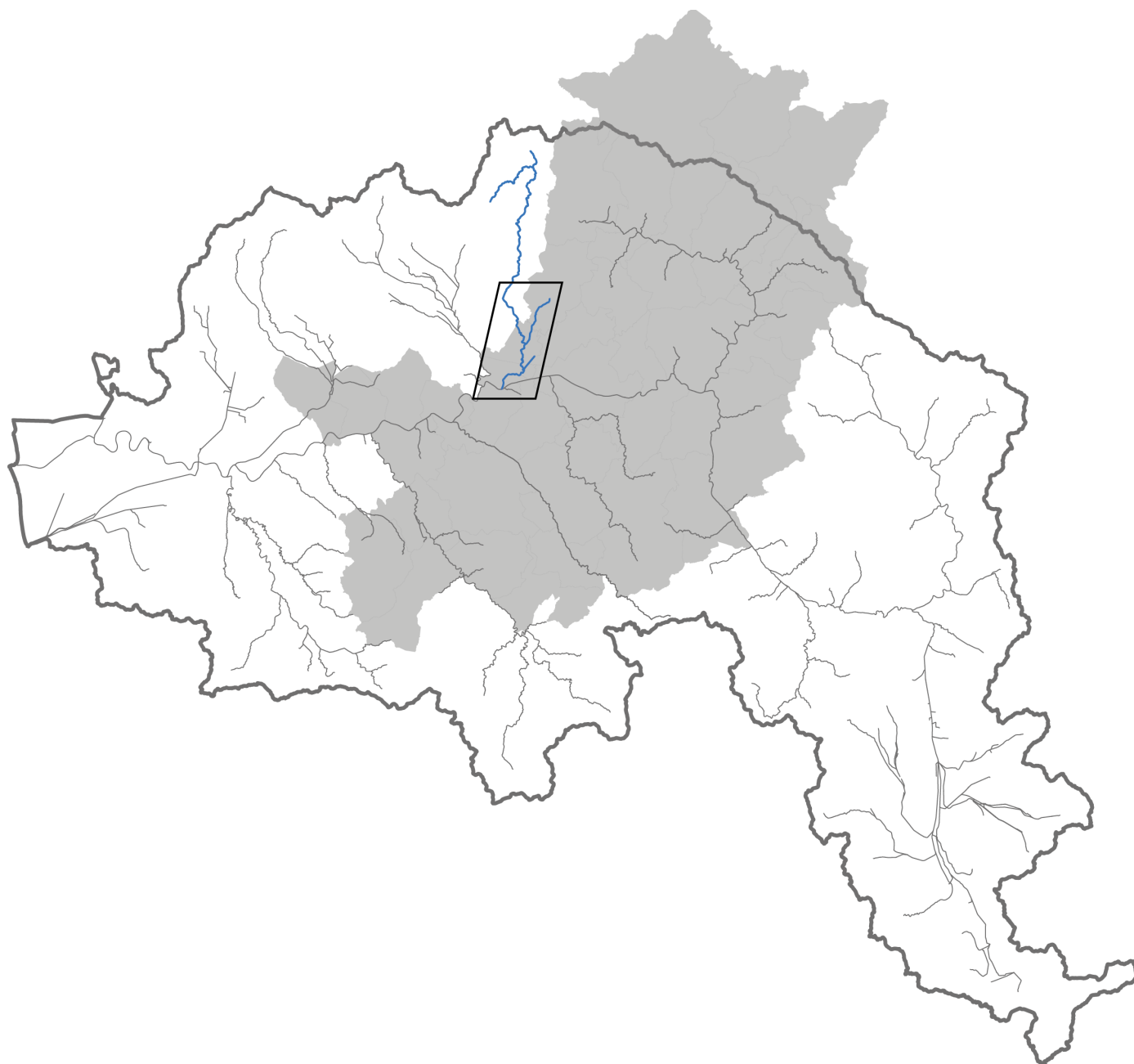
SRADA IN CHIANTI



nuove piste ciclabili

PIATTAFORMA FLUVIALE 5

BISENZIO



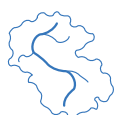
LUNGHEZZA

47 KM



ALTITUDINE

--- M.S.L.M



BACINO IDROGRAFICO

--- KM²



PORTATA MEDIA ANNUA

15 M³/S



Il Fiume Bisenzio, affluente destro dell'Arno, è un corso d'acqua che nasce nel Comune di Cantagallo, provincia di Prato, dalla confluenza del Fosso di Trogola con fossi e rii minori. Attraversa la provincia pratese entrando poi nei comuni di Vernio, Vaiano e Prato, andando poi, dopo Campi Bisenzio, a confluire nell'Arno a Signa. Ha una lunghezza totale di 47 km, di cui 14 nel territorio fiorentino. Nonostante la brevità del tratto, il Bisenzio rappresenta la legatura blu principale di quest'area di Piana Fiorentina, andando qui a confluire tutti i borri, rii e torrenti provenienti dalle colline a Nord di Calenzano e Sesto Fiorentino. Lungo il fiume e i suoi affluenti fiorentini, si attestano numerose aree umide di grande valore ecologico, alcune di enorme importanza per la fauna

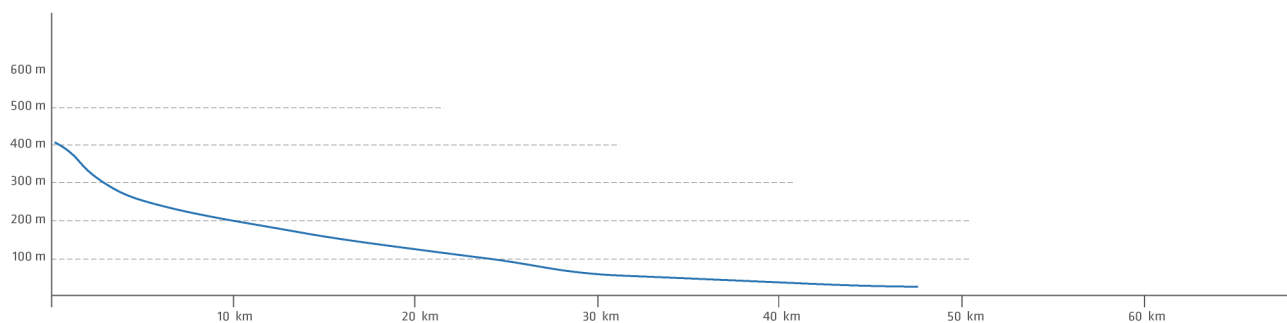
avicola che ospitano, come il Lago di Peretola e l'area naturale di Querciola, entrambe a Sud di Sesto Fiorentino. Alla sua confluenza con l'Arno si trova il Parco dei Renai, una grande area sfruttata fino agli anni '70 per l'estrazione della sabbia e oggi trasformata in area verde ludico-sportiva di grande fascino e richiamo per la popolazione fiorentina e non solo.

Uno dei principali affluenti metropolitani del Bisenzio è il torrente Marina che trova la sua sorgente nella confluenza di diversi ruscelli che scendono dal Monte Maggiore, a Nord di Calenzano, e che sfocia poi nel Comune di Campi Bisenzio in località Fornello, con una lunghezza totale di 13 km. Grande importanza riveste anche il Fosso Reale, che nel suo tragitto intercetta le acque dei due torrenti Seste-

si principali, il Rimaggio e lo Zambra, due grandi connettori per il territorio di Sesto Fiorentino.

Come gran parte dei corsi d'acqua presenti nella Piana, anche il Bisenzio e gran parte dei suoi affluenti vertono oggi in condizioni di forte canalizzazione con una vegetazione ripariale a tratti assente.

INQUADRAMENTO NEL TERRITORIO



AFFLUENTI

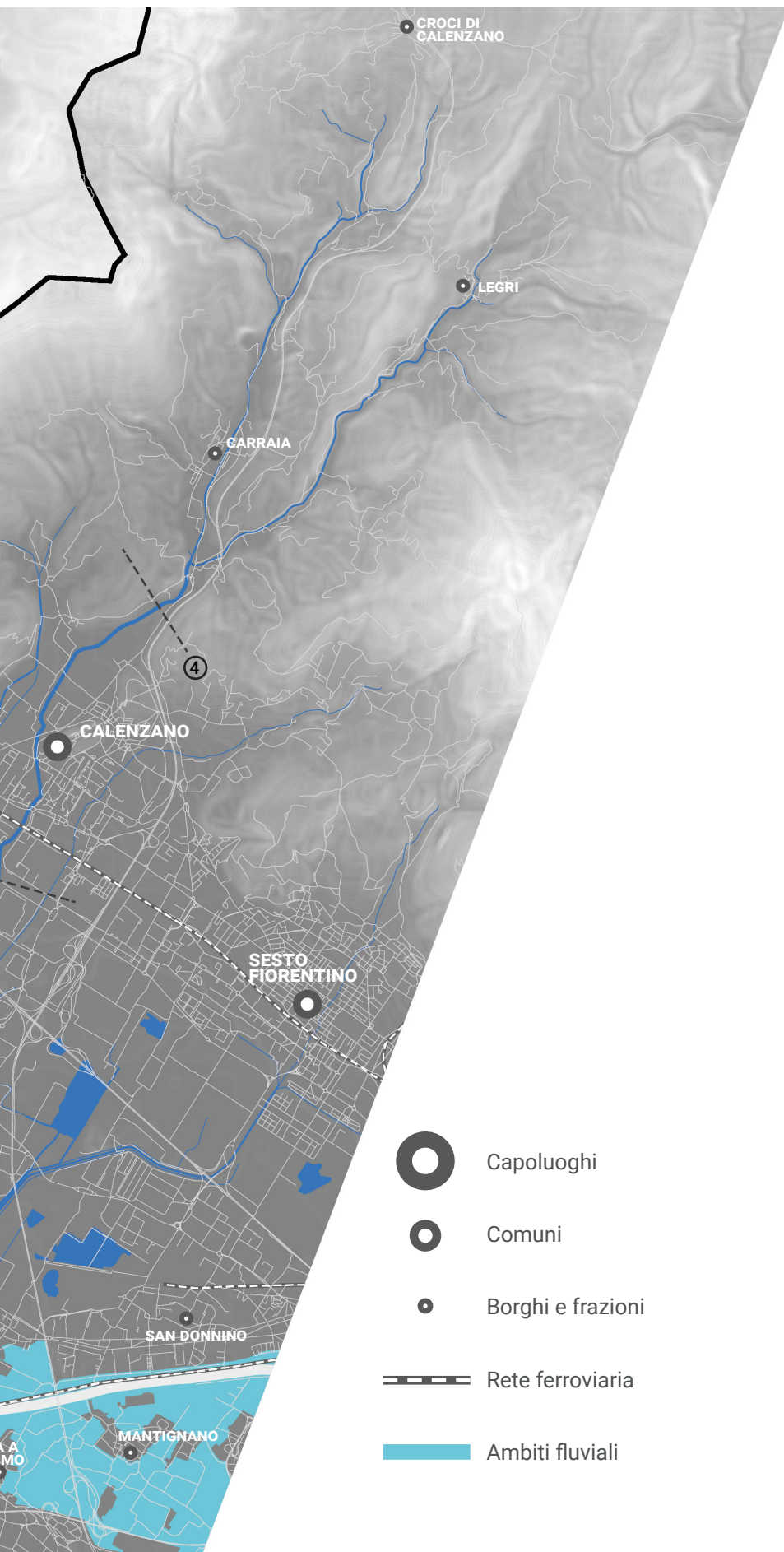
LATO SINISTRO

Rio di Castello
 Fosso Fiumicello
 Rio Lendini
TORRENTE CARIGIOLA
TORRENTE DI FIUMENTA
TORRENTE TORBOLA
 Fosso di Ligiano
 Rio Allese
 Rio delle Fornaci
 Fosso le Fore
 Fosso del Pelliccione
 Fosso del Pelliccioncino
 Fosso di Bibbiano
 Fosso di Boccheraccio
 Rio al Taglio
 Rio la Nasa
 Rio di Baccione
 Rio del Castagnolo
 Rio Buti
 Borro di Valdona
 Rio di Carteano
 Borro della Lastruccia
 Rio di Filettone
 Borro della Buca
 Fosso della Vallaccia
Gora del Ciliegio
TORRENTE MARINELLA
TORRENTE MARINA
 Fosso Reale
 Fosso Macinante

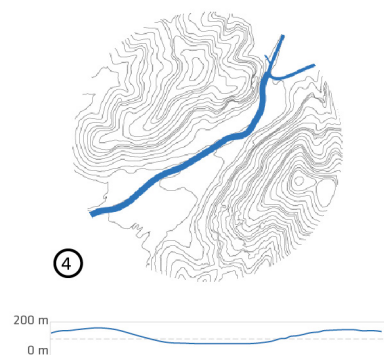
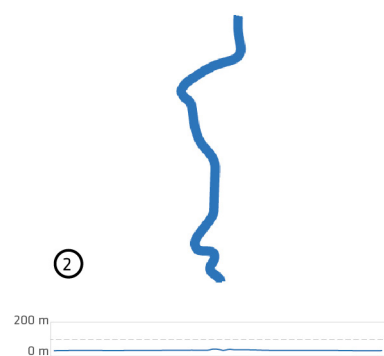
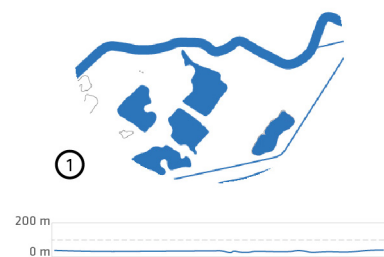
LATO DESTRO

Fosso di Trogola
 Rio Canvello
 Fosso di Campolungo
 Fosso dei Toponi
 Fosso di Borsano
 Rio delle Confini
 Rio delle Capanne
TORRENTE DI GRICIGLIANA
 Fosso delle Marroneta
 Fosso di Rozzetino
 Fosso Limosina
 Fosso Cadilupo
TORRENTE MIGLIANA
 Fosso di Bilaio
 Fosso delle Spinaie
 Fosso di Terravischio
 Fosso della Tignamica
 Gorone





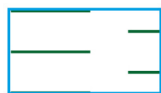
-  Capoluoghi
-  Comuni
-  Borghi e frazioni
-  Rete ferroviaria
-  Ambiti fluviali



INQUADRAMENTO NEL PAESAGGIO

USO E COPERTURA DEL SUOLO

-  prati e arbusteti
-  boschi
-  seminativi
-  oliveti
-  vigneti
-  aree urbane



Piana di fondovalle



Pianura pensile

Dossi, argini naturali, alvei abbandonati, bacini di esondazione



Bacini di esondazione

Bacini di esondazione e pianura da avulsione artificiale e colmata



Colline a versanti dolci

Modellamento erosivo intenso, rari ripiani sommitali residuali



Colline con andamenti complessi

Ripiani sommitali, versanti con tratti ripidi controllati dalla litologia



Colline con versanti ripidi

Modellamento erosivo intenso, rari ripiani sommitali residuali



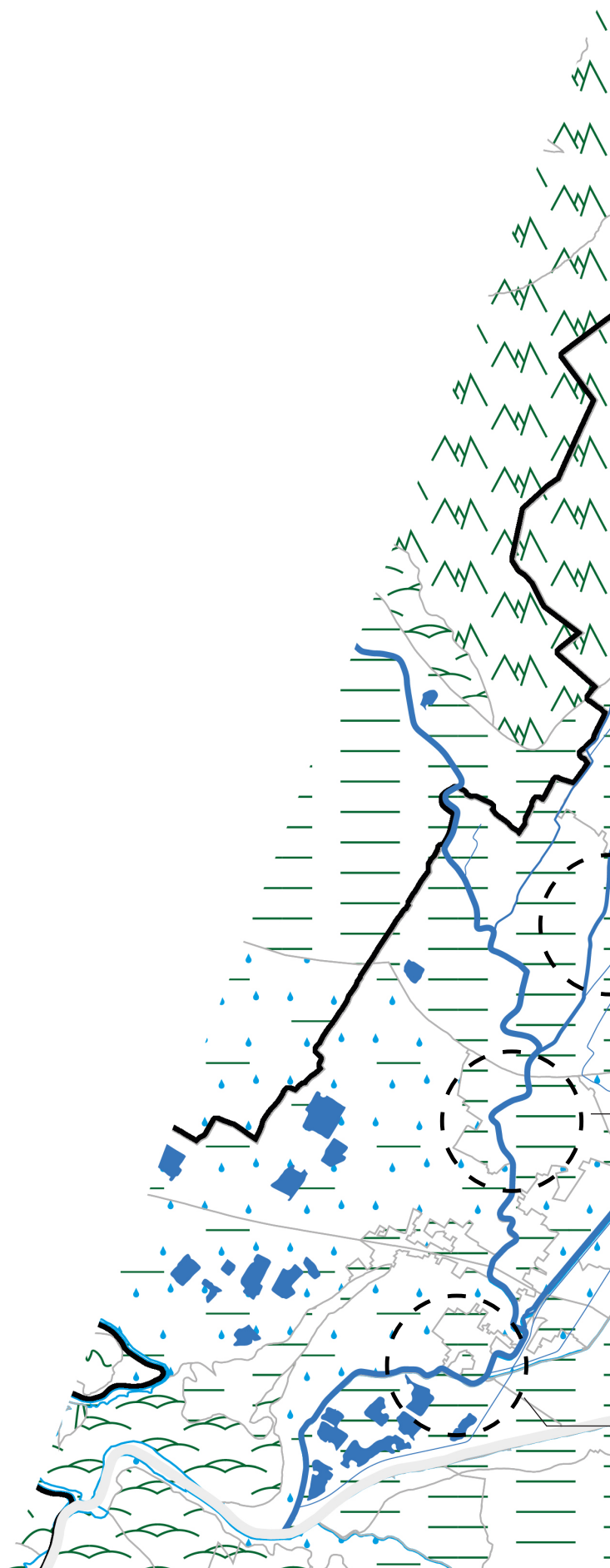
Colline con versanti convessi

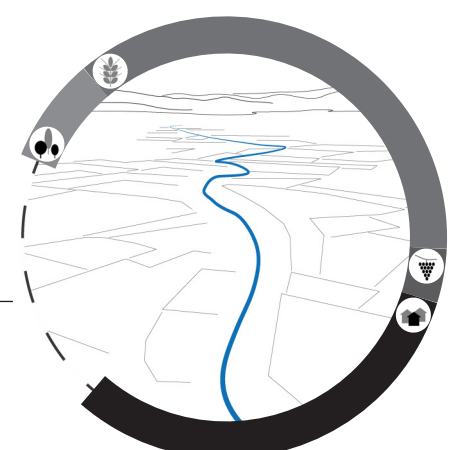
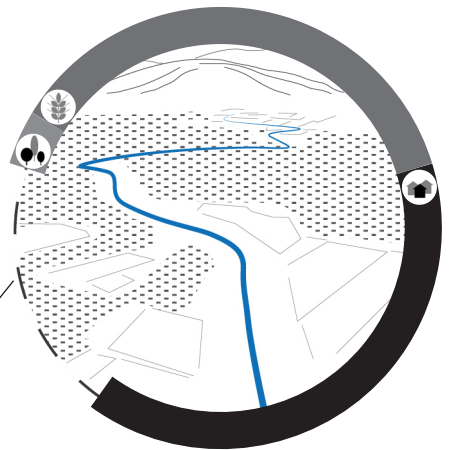
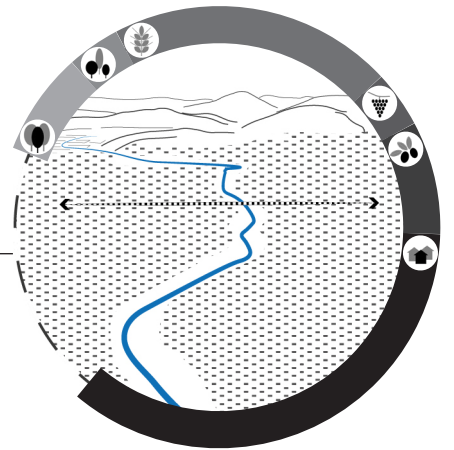
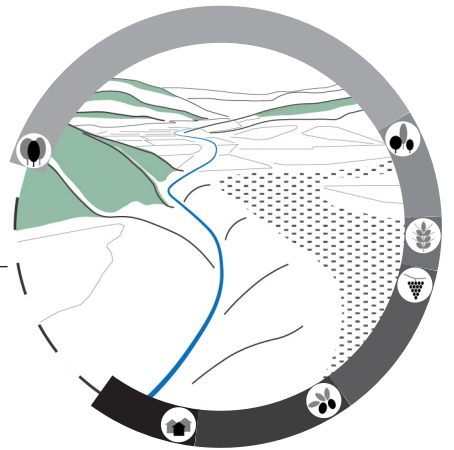
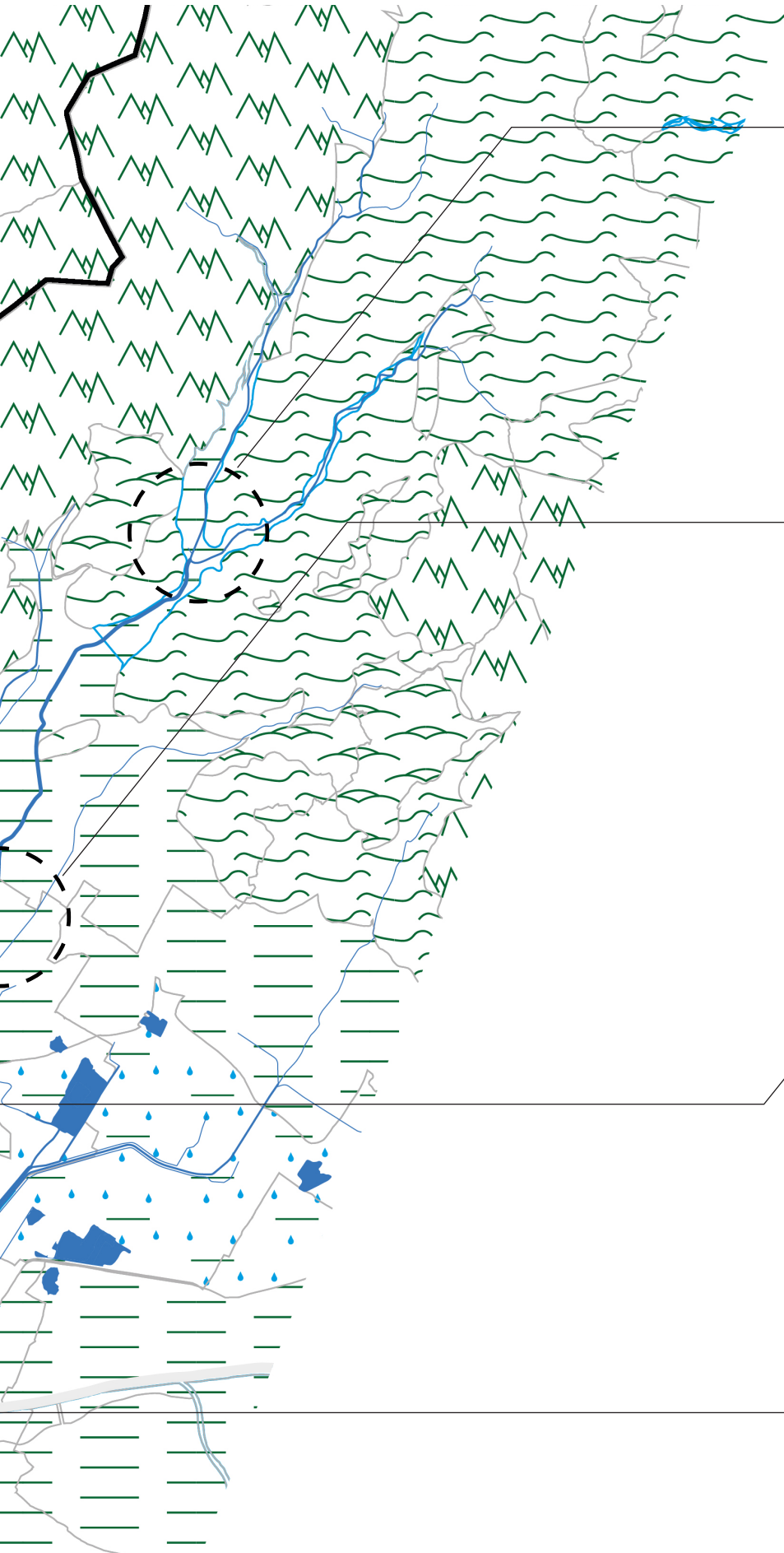
Forme carsiche, presenza di ampie conche



Montagna

Versanti rettilinei, ripidi e aggradati





INDIRIZZI PRESTAZIONALI FIUME BISENZIO

Le azioni territoriali convergenti nell'ambito della piattaforma fluviale del Fiume Bisenzio sono indirizzate a garantire:

AMBIENTE SICURO

- l'integrazione tra le opere di sicurezza idraulica con l'ambiente urbano in particolare dove la concentrazione degli interventi assume un rilievo maggiore in termini spaziali, ambientali e di fruizione fluviale (area fluviale nei pressi di Legri)
- la valorizzazione degli invasi e delle casse di espansione al fine di contenere il rischio idraulico e di accogliere servizi per la cittadinanza (parchi, sport, mobilità)
- l'incremento della sicurezza idraulica del territorio mediante opere idrauliche, in particolare in corrispondenza degli ambiti urbani spondali (Signa, Campi Bisenzio, Calenzano), nell'area di confluenza tra il fiume Bisenzio e l'Arno e nell'area del Parco agricolo della Piana, caratterizzato da un rischio alluvionale diffuso
- l'individuazione di aree che, grazie al loro basso rischio idrogeologico, possano accogliere servizi e attività che favoriscano il rapporto con il fiume e le sue strutture (spiagge, pietraie, vegetazione ripariale) in continuazione del Parco dei Renai

- l'individuazione di interventi atti a favorire il naturale deflusso idrico fluviale e ridurre l'attigimento idrico, in particolare laddove sono più concentrate le colture di pregio nelle aree a nord di Calenzano

- l'impiego di metodi e tecniche in grado di promuovere il risparmio idrico nei paesaggi agricoli della Piana
- l'individuazione di azioni per il trattamento dei reflui a scala di bacino e loro reimmissione nel reticolo minore, per la riduzione dei consumi e attingimenti e la tutela della sicurezza idro-geologica nei territori collinari, così da garantire un buon ciclo dell'acqua (per quantità e qualità)

PAESAGGIO FRUIBILE

- la mitigazione ambientale ed ecologica delle principali infrastrutture/legature di trasporto, quali A1, A11 e l'asse ferroviario Prato-Firenze
- la conservazione e valorizzazione attiva delle risorse degli ambiti di rilievo ambientale e naturali
- la valorizzazione dei caratteri naturali e ambientali del fiume, favorendo la rinaturalizzazione delle sponde, data la forte canalizzazione del tracciato fluviale
- la tutela della fascia di vegeta-

zione ripariale che deve mantenere la sua forte connessione con il territorio boschivo a nord e le aree protette della Piana

- la valorizzazione della rete ecologica determinata dagli affluenti

FILIERE IN RETE

- il collegamento dei percorsi spondali con le reti ciclabili urbane
- la fruizione ciclopeditone continua lungo i territori fluviali mediante il completamento del percorso ciclabile nei tratti carenti
- la fruizione multimodale del territorio fluviale mediante l'individuazione e la messa in rete di nodi di interscambio modale, in particolare nei centri abitati spondali di maggior flusso (Campi Bisenzio, Signa e Calenzano)
- la valorizzazione delle relazioni tra i centri urbani non prospicienti il fiume ma ad esso connessi tramite affluenti (Sesto Fiorentino, Croci di Calenzano)
- l'integrazione delle reti di itinerari territoriali per la mobilità dolce tra le località spondali e quelle di crinale così da estendere il valore identitario del fiume a tutto il suo bacino e alle aree più prossime (Legri)

- una relazione tra il fiume e il territorio aperto della Piana incrementando la rete sentieristica di collegamento
- la fruizione del fiume mediante una progettualità d'insieme composta da nodi progettuali e ambiti bersaglio, favorendo il recupero o la valorizzazione di elementi storici legati ad economie fluviali (ad esempio, l'ex Casello idraulico di Campi Bisenzio)
- la valorizzazione e l'incremento dei rapporti di intervisibilità o di affaccio tra le aree bersaglio e il fiume
- l'integrazione di progettualità incentrate sull'housing sociale e sui servizi annessi alla qualità dell'abitare (mobilità dolce e arredo urbano) così da valorizzare l'abitabilità del bacino, sia a livello di pianura che di crinale
- l'integrazione della rete museale metropolitana (musei di Signa, Campi Bisenzio, Sesto Fiorentino e Calenzano) nella definizione degli itinerari del turismo sostenibile legati al fiume

AMBIENTE SICURO

-  ATIM 2 - fluviale
-  Piano Gestione Rischio Alluvioni - rischio 1
-  Piano Gestione Rischio Alluvioni - rischio 2
-  Piano Gestione Rischio Alluvioni - rischio 3
-  Interventi per la naturalizzazione dell'alveo e per la sicurezza idraulica
-  Interventi per favorire il naturale deflusso idrico e normative per la riduzione dell'attingimento
-  Aree a basso rischio idraulico da trasformare in potenzialità del territorio
-  Invasi e casse di espansione esistenti (PGRA)
-  Concentrazione di interventi puntuali e lineari per la sicurezza e la gestione idrica (PGRA)

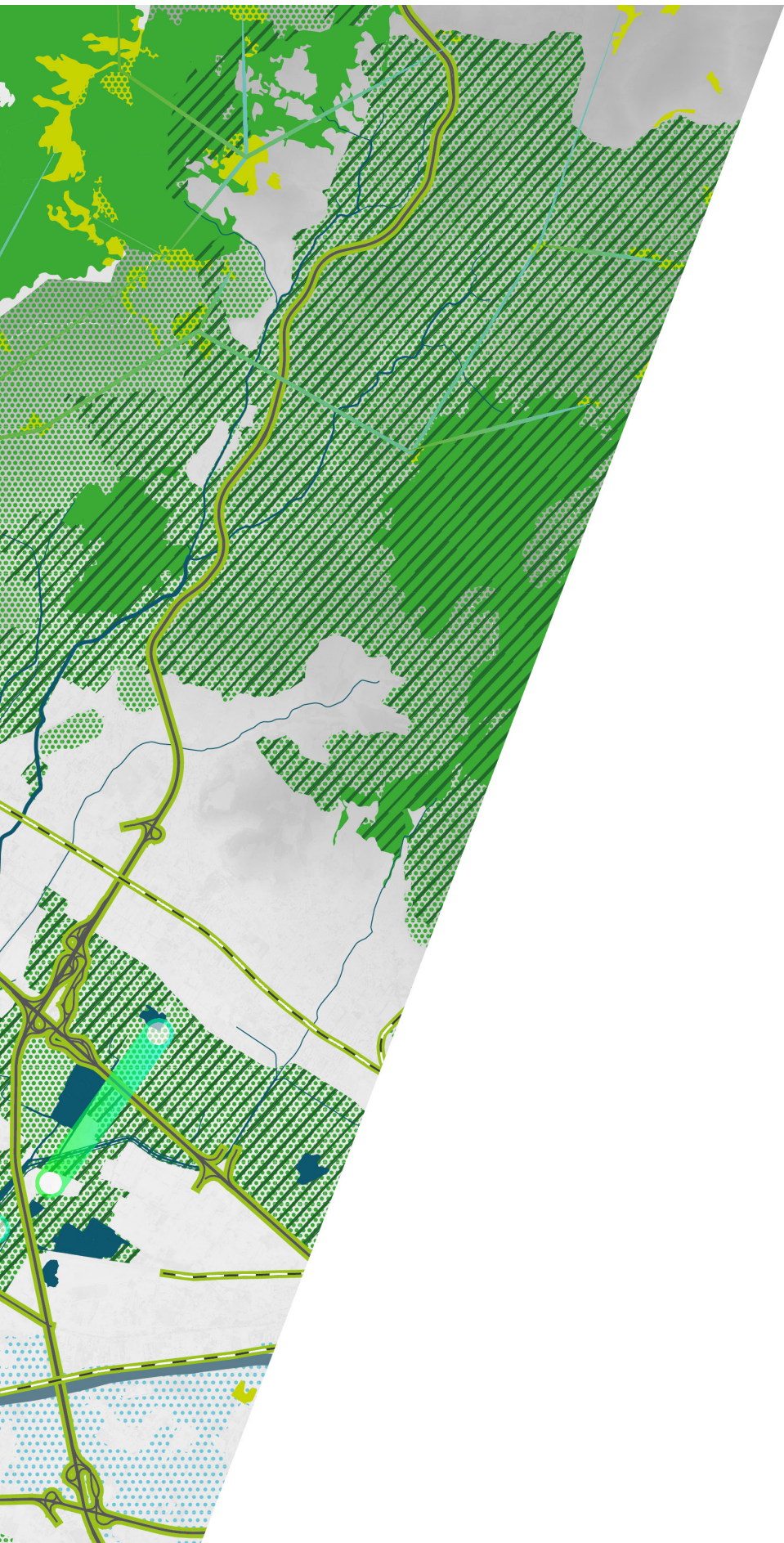




PAESAGGIO FRUIBILE

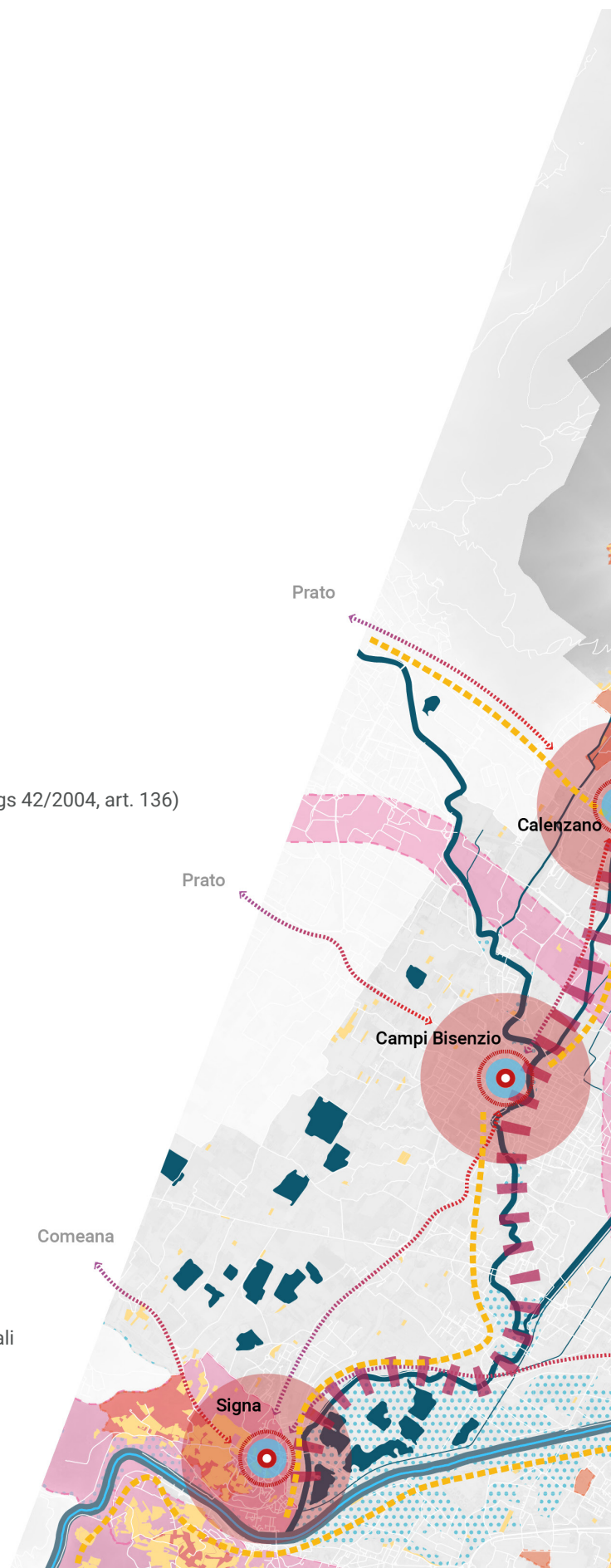
-  ATIM 2 - fluviale
-  ATIM 1 - ambientale
-  Nodo forestale primario e secondario (Inv. Strutturale II del PIT-PPR)
-  Aree in via di rinaturalizzazione (Inv. Strutturale IV del PIT-PPR)
-  Legature verdi
-  Diretrici di potenziamento del verde connettivo
-  Microrete ecologica
-  Mitigazione degli assi stradali e ferroviari principali

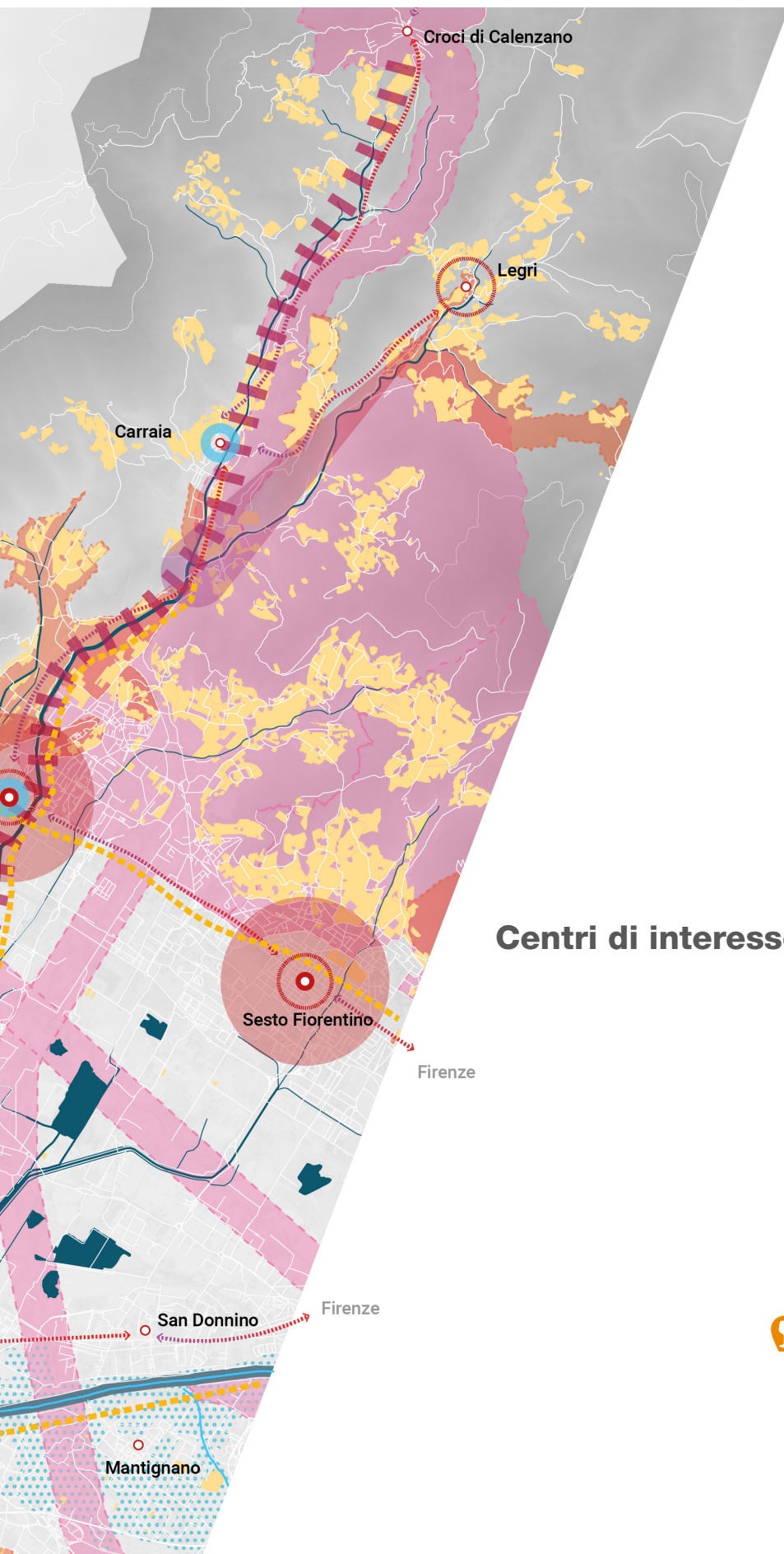




FILIERE IN RETE

- ATIM 2 - fluviale
- ATIM 3 - storico-culturale
- Immobili ed aree di notevole interesse pubblico (D.lgs 42/2004, art. 136)
- Colture identitarie
- Centri abitati
- Capoluogo di comune
- Centri abitati spondali
- Centri di interesse culturale e di filiera
- Ambiti bersaglio
- Piste ciclabili di progetto
- Direttrici di connessione e fruizione spaziali principali
- Direttrici di fruizione territoriale
- Asse di potenziamento fruizione locale
- Rete Sentieristica Metropolitana di fondovalle





Ambiti bersaglio

QUALITÀ DELL'ABITARE

HUB INTERMODALI/STAZIONI FERROVIARIE

AREA BERSAGLIO

- ★ LASTRA A SIGNA
 - riqualificazione centro sociale
 - riqualificazione di Villa la Guerrina per ERP
- ★ SIGNA
 - restauro ex casa del custode per ERP
 - impianto sportivo Crocifisso PEEP
 - centro diurno La Baracca
- ★ CAMPI BISENZIO
 - riqualificazione Villa Rucellai
 - recupero ex Casello idraulico
 - restauro Rocca Strozzi
 - Villa di Montalvo e il suo parco
- ★ CALENZANO
 - nuovo centro urbano - rigenerazione urbana
 - rigenerazione urbana ANCI
 - Villa Carmine
- ★ SESTO FIORENTINO
 - complesso ERP Padule

Centri di interesse culturale e di filiera

FILIERE

STRADE DEL TIPO

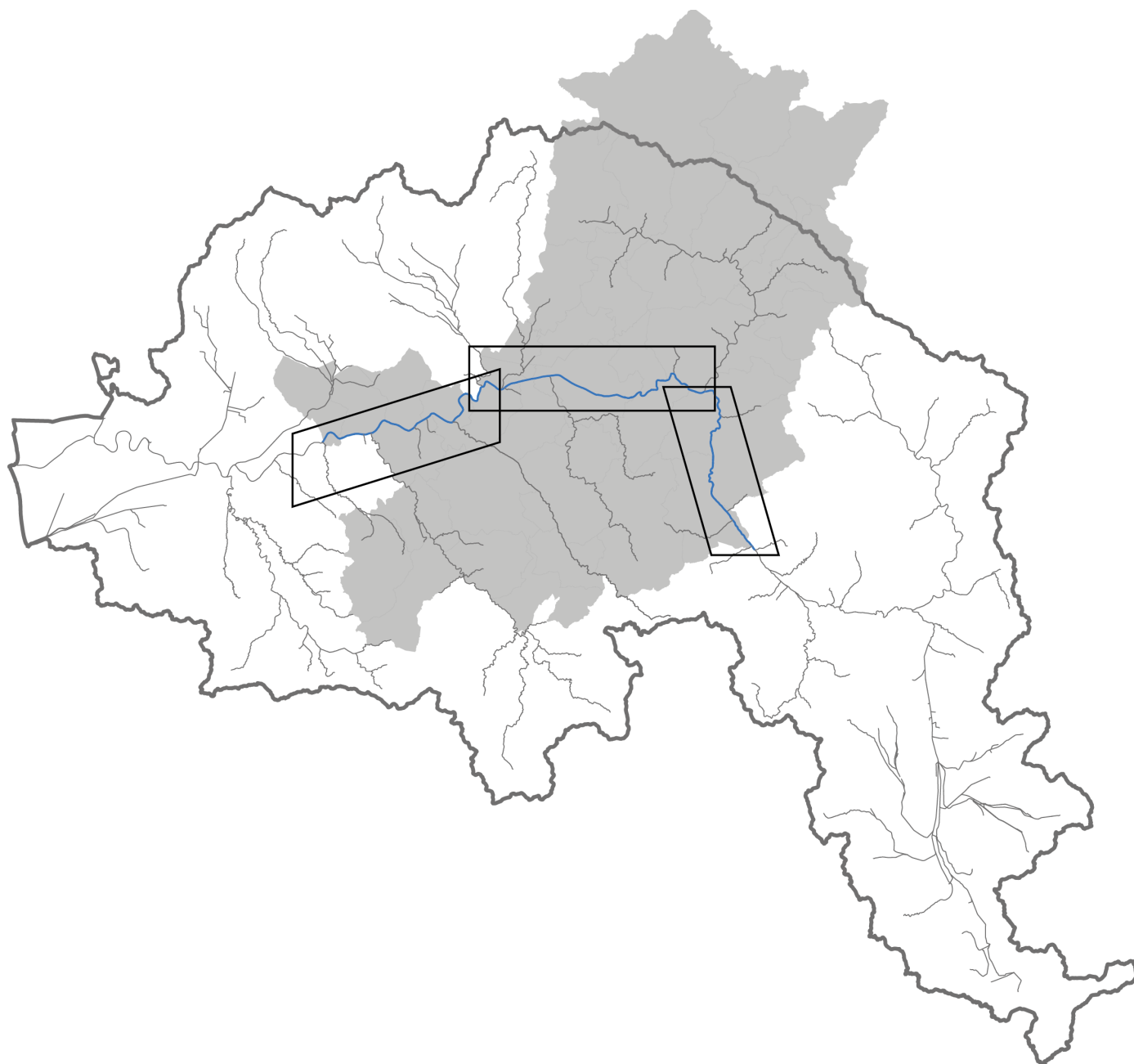
MUSEO DIFFUSO METROPOLITANO

- Museo della Paglia
 - Museo di oggettistica ferroviaria
 - Museo di arte sacra
- Museo Antonio Manzi
 - Museo d'arte sacra S. Donnino
 - Museo archeologico
- Museo della cultura contadina
 - Museo Ginori
 - Area archeologica
- Museo di Figurino Storico
 - Museo del design

PFC

PIATTAFORMA FLUVIALE 6

ARNO



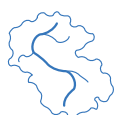
LUNGHEZZA

241 (91) KM



ALTITUDINE

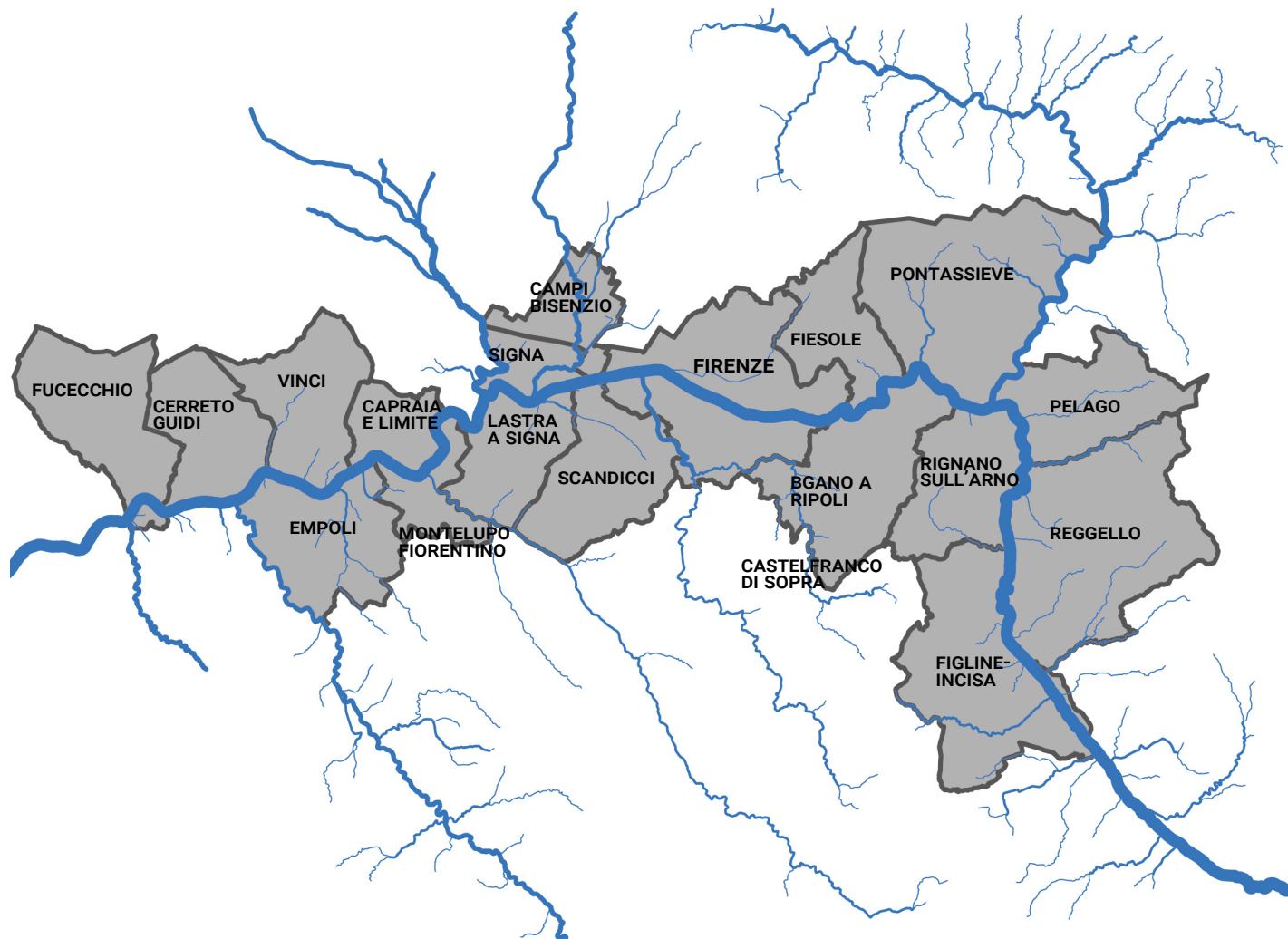
1.358 M.S.L.M



BACINO IDROGRAFICO 8.228 KM²



PORTATA MEDIA ANNUA 110 M³/S



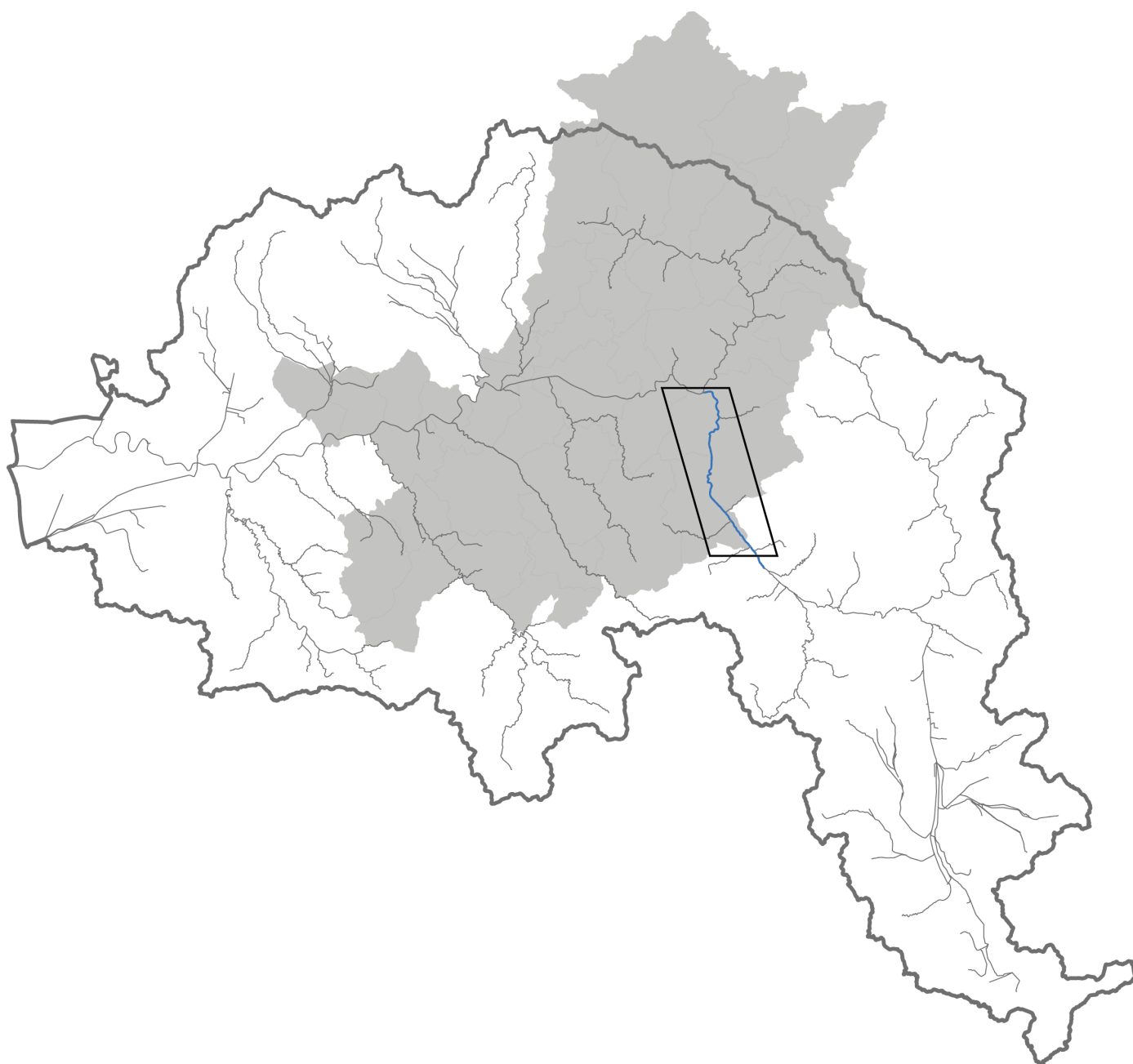
L'ambito è costituito da una fascia lineare più o meno stretta lungo il fiume Arno, un elemento naturale ma molto trasformato dall'azione dell'uomo, che ne ha deviato il corso, realizzato argini e costruzioni che rendono il sistema fluviale particolarmente vulnerabile. Comunque l'ambito presenta caratteri di naturalità accessibili, tratti di vegetazione ancora permanente, elementi storico-architettonici ed insediativi rilevanti. Il paesaggio della piana attraversata dall'Arno è caratterizzato da un'articolazione minuta di orti e di sistemi particellari complessi. La componente naturalistica costituisce una parte del sistema ambientale dell'Arno estremamente diversificata in termini numerici e qualitativi, in relazione alle differenti tipologie ambientali che si possono ad oggi incontrare lungo il Fiume e le sue pertinenze. Rispetto agli ambienti originari, l'uomo ha da tempi remoti

apportato modifiche assai profonde che hanno avuto la conseguenza di determinare una perdita generale di naturalità ma anche un aumento della varietà ambientale, attraverso la presenza di varie fasi di degradazione dei biosistemi climax. Le situazioni che quindi, attualmente, si possono riscontrare sono assai varie e rappresentano, anche a breve distanza tra loro, differenti stadi evolutivi (sia per la vegetazione, sia per la fauna, sia per le caratteristiche fisiche) di una naturale riconquista da parte delle componenti vegetale ed animale del fiume e delle aree circostanti. Di particolare rilievo è l'area dei Renai, compresa in un'ampia zona di circa 270 ha situata tra il Fiume Bisenzio, la via dei Bassi e il Fiume Arno. L'area, sostanzialmente pianeggiante, è stata interessata per circa 30 anni da attività di escavazione che hanno trasformato sensibilmente il territorio attraverso la realizzazione

di una serie di laghetti artificiali. Nel 1997 il Comune di Signa, con Piano Attuativo "Variante di recupero delle aree di cava dell'isola dei Renai per la realizzazione di un parco naturale", ha classificato l'area come zona "F" Parchi. Successivamente è stata approvata una variante al Piano Attuativo (Delib. CC n. 23 del 29.03.2004) con l'intento di privilegiare la rinaturalizzazione dell'area attraverso la realizzazione di un grande invaso centrale, caratterizzato da un andamento di sponda articolato. Il nuovo invaso è il risultato dell'unione di 5 laghetti esistenti mediante ulteriore escavazione

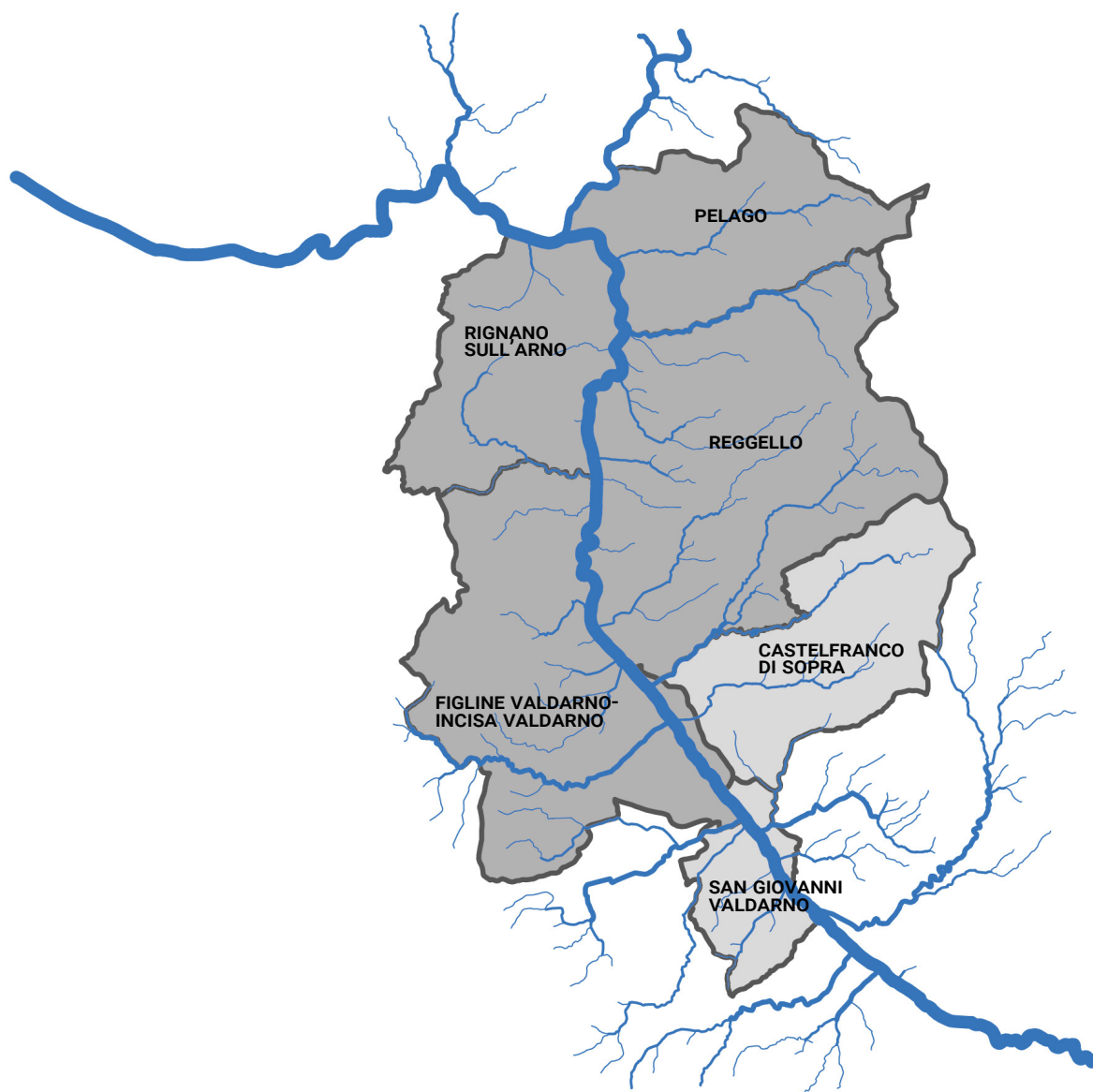
PIATTAFORMA FLUVIALE 6.1

ARNO SUPERIORE



LUNGHEZZA

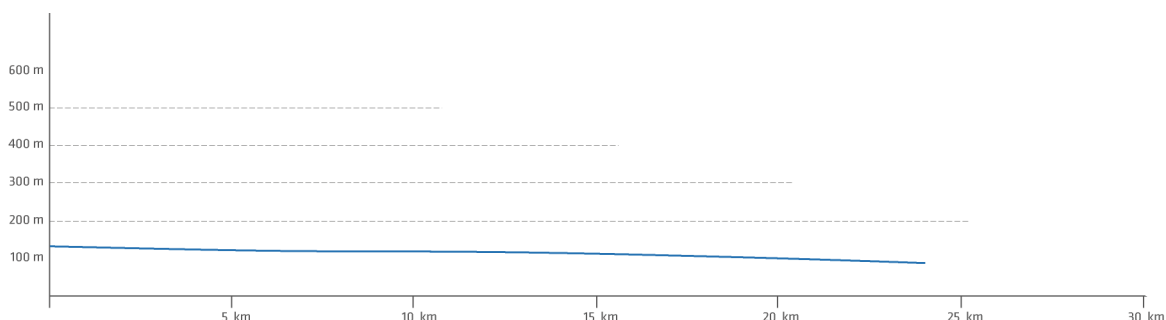
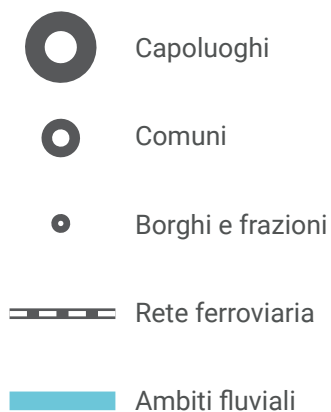
24 KM

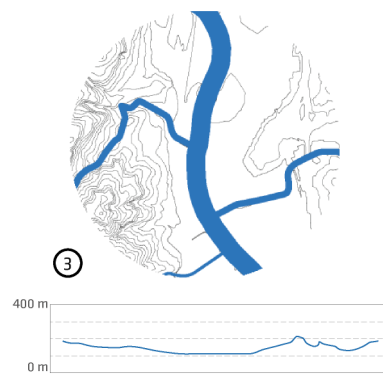
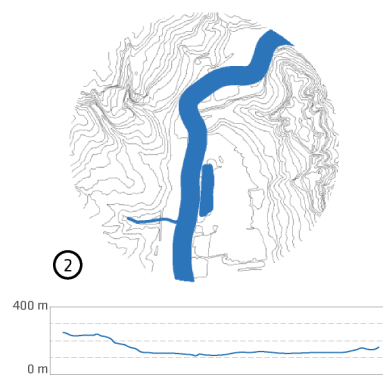
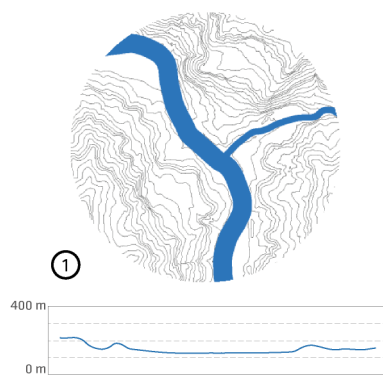


INQUADRAMENTO NEL TERRITORIO

AFFLUENTI

LATO SINISTRO	LATO DESTRO
Borro di San Cipriano	Borro delle Volpaie
Borro Vincensimo	TORRENTE FAELLA
Borro Vicinale	TORRENTE RESCO
TORRENTE DEL CESTO	TORRENTE CHIESIMONE
Borro di Ponterosso	Borro di Ricavo
Borro di Fracassi	Fosso di Cetina
Borro di Tagliafune	Borro del Castellano
Borro di Moriano	Fosso del Borraccino
Borro di Campone	Fosso di Tornia
Fosso del Burchio	Fosso di Leccio
Fosso del Selceto	Fosso di Ischietto
Fosso di Romacale	TORRENTE MARNIA
Fosso di Ischieto	Borro di Bona
Fosso di Verrazzano	Borro di Ciliana
Fosso di Ricciofani	TORRENTE VIC. S.ELLERO
Fosso della Ragnaia	TORRENTE VIC. PELAGO
	SIEVE





INQUADRAMENTO NEL PAESAGGIO



Piana di fondovalle



Area di margine
Conoidi e terrazzi fluviali alti e intermedi



Colline a versanti dolci
Modellamento erosivo intenso, rari ripiani
sommitali residuali



Colline con andamenti complessi
Ripiani sommitali, versanti con tratti ripidi
controllati dalla litologia



Colline con versanti ripidi
Modellamento erosivo intenso, rari ripiani
sommitali residuali



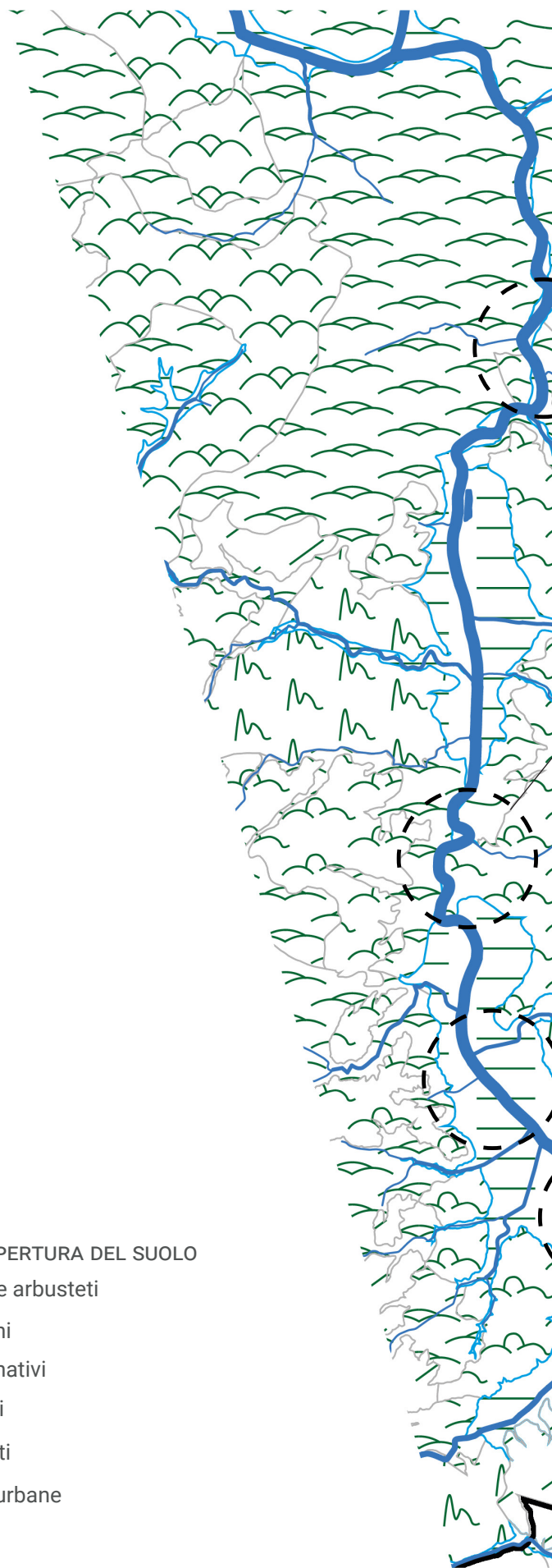
Colline con versanti convessi
Forme carsiche, presenza di ampie conche

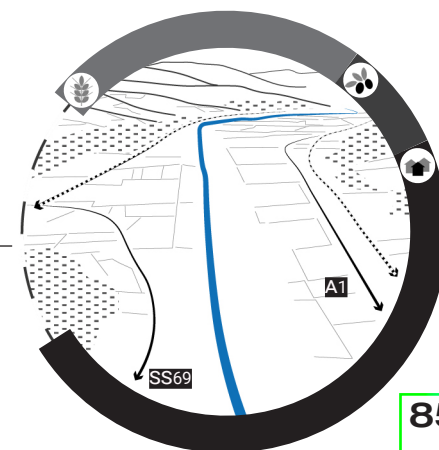
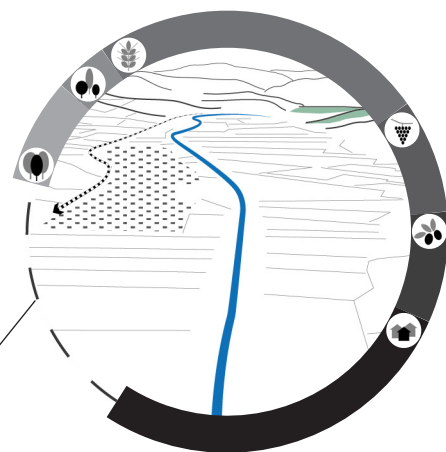
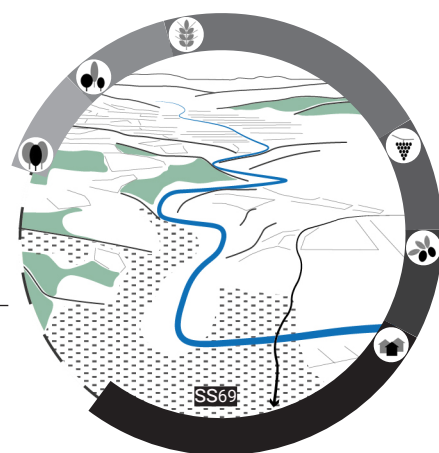
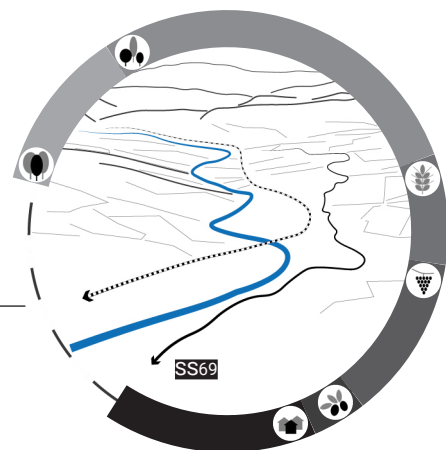
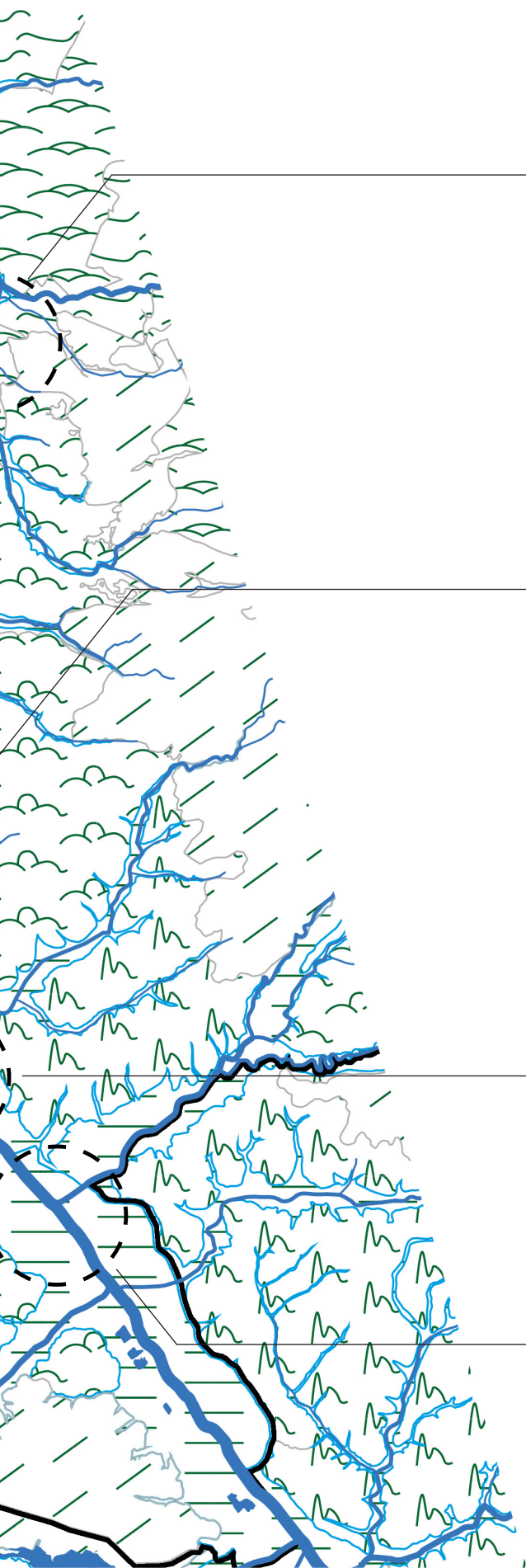


Colline con litologie alternate
Modellamento erosivo intenso, versanti ripidi
con movimenti di massa (balze e calanchi)

USO E COPERTURA DEL SUOLO

-  prati e arbusteti
-  boschi
-  seminativi
-  oliveti
-  vigneti
-  aree urbane





INDIRIZZI PRESTAZIONALI ARNO SUPERIORE

Le azioni territoriali convergenti nell'ambito della piattaforma fluviale dell'Arno Superiore sono indirizzate a garantire:

la riduzione dei consumi e attingimenti e la tutela della sicurezza idro-geologica nei territori collinari, così da garantire un buon ciclo dell'acqua (per quantità e qualità)

- la tutela della fascia di vegetazione ripariale che deve mantenere la sua forte connessione con il territorio boschivo
- la valorizzazione della rete ecologica determinata dagli affluenti

AMBIENTE SICURO

- l'integrazione tra le opere di sicurezza idraulica con l'ambiente urbano in particolare dove la concentrazione degli interventi assume un rilievo maggiore in termini spaziali, ambientali e di fruizione fluviale
- l'incremento della sicurezza idraulica del territorio mediante opere idrauliche, in particolare in corrispondenza degli ambiti urbani spondali e nell'area di confluenza tra il Fiume (Figline Valdarno, Incisa, Rignano sull'Arno, Sant'Elero)
- l'individuazione di aree che, grazie al loro basso rischio idrogeologico, possano accogliere servizi e attività che favoriscano il rapporto con il fiume e le sue strutture (tratto Rignano sull'Arno-Pontassieve)
- l'impiego di metodi e tecniche in grado di promuovere il risparmio idrico nei paesaggi agricoli che caratterizzano questo tratto fluviale su entrambe le sponde
- l'individuazione di azioni per il trattamento dei reflui a scala di bacino e loro reimmissione nel reticolo minore, per

PAESAGGIO FRUIBILE

- la mitigazione ambientale ed ecologica delle principali infrastrutture/legature di trasporto (A1 e assi ferroviari) che corrono nel fondovalle parallelamente all'Arno
- la conservazione e valorizzazione attiva delle risorse degli ambiti di rilievo ambientale e naturale, favorendo lo scambio ecologico tra le aree boscate a destra e sinistra del fiume
- la ricucitura del tessuto boschivo attraverso il potenziamento della matrice ecologica di ex coltivi e praterie, in particolare nelle aree a sud di Pontassieve
- l'incremento di scambio ecologico tra le aree in via di naturalizzazione con il preesistente sistema forestale e agricolo, potenziando le strutture verdi marginali alle aree agricole, in particolare nel comune di Figline-Incisa
- la valorizzazione dei caratteri naturali e ambientali del fiume, favorendo la rinaturalizzazione delle sponde viste come connessioni con la micro-rete agro-ecologica

FILIERE IN RETE

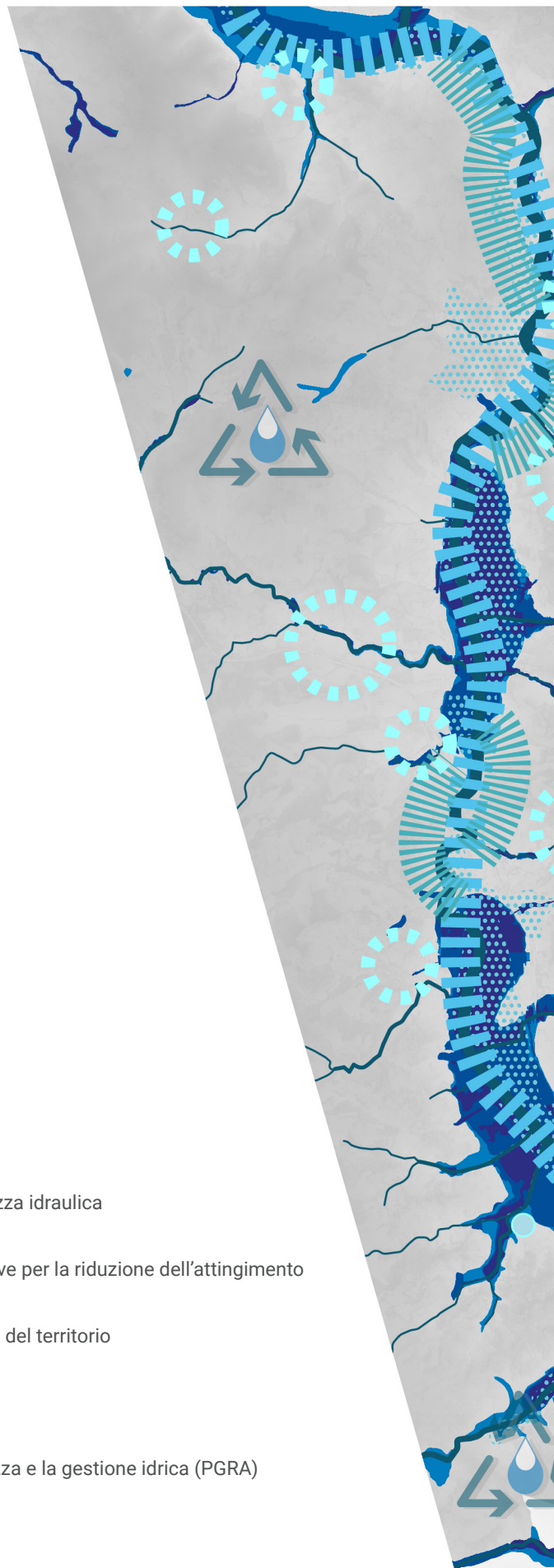
- il collegamento dei percorsi spondali con le reti ciclabili urbane
- la fruizione ciclopeditonale continua lungo i territori fluviali mediante il completamento della ciclovie dell'Arno nei tratti carenti
- la fruizione multimodale del territorio fluviale mediante l'individuazione e la messa in rete di nodi di interscambio modale, in particolare nei centri abitati spondali di maggior flusso (Figline, Incisa, Rignano e Pontassieve)
- la valorizzazione delle relazioni tra i centri urbani non prospicienti il fiume ma ad esso connessi tramite affluenti (Leccio, Vaggio)
- l'integrazione delle reti di itinerari territoriali per la mobilità dolce tra le località spondali e quelle di crinale così da estendere il valore identitario del fiume a tutto il suo bacino e alle aree più prossime (Reggello)
- la valorizzazione e l'incremento

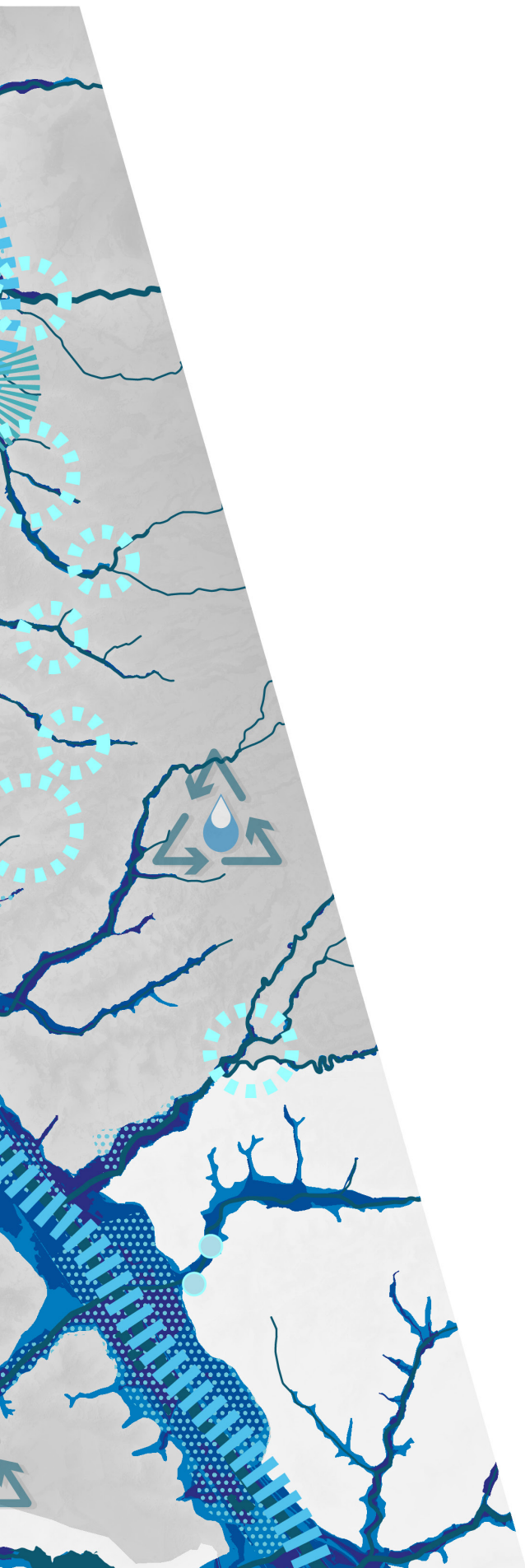
dei rapporti di intervisibilità o di affaccio tra le aree bersaglio e il fiume (Pontassieve, Rignano)

- favorire interventi di prossimità al fiume nelle aree dove i forti declivi impediscono l'avvicinamento alle sponde con fini legati alla fruibilità e alle attività connesse al fiume (pesca, escursioni)
- l'integrazione di progettualità incentrate sull'housing sociale e sui servizi annessi alla qualità dell'abitare (mobilità dolce e arredo urbano) così da valorizzare l'abitabilità del bacino, sia a livello di pianura che di crinale
- la definizione di itinerari tematici che valorizzino le produzioni locali e le filiere del territorio (vite e vino) con un'attenzione particolare ai manufatti e complessi storici che si incastonano in questa porzione di bacino (es: Leccio, Montanino, Torri, Bombone)
- l'integrazione della rete museale metropolitana, rappresentata qui da tutti i comuni che si affacciano sul fiume, nella definizione degli itinerari del turismo sostenibile legati al fiume

AMBIENTE SICURO

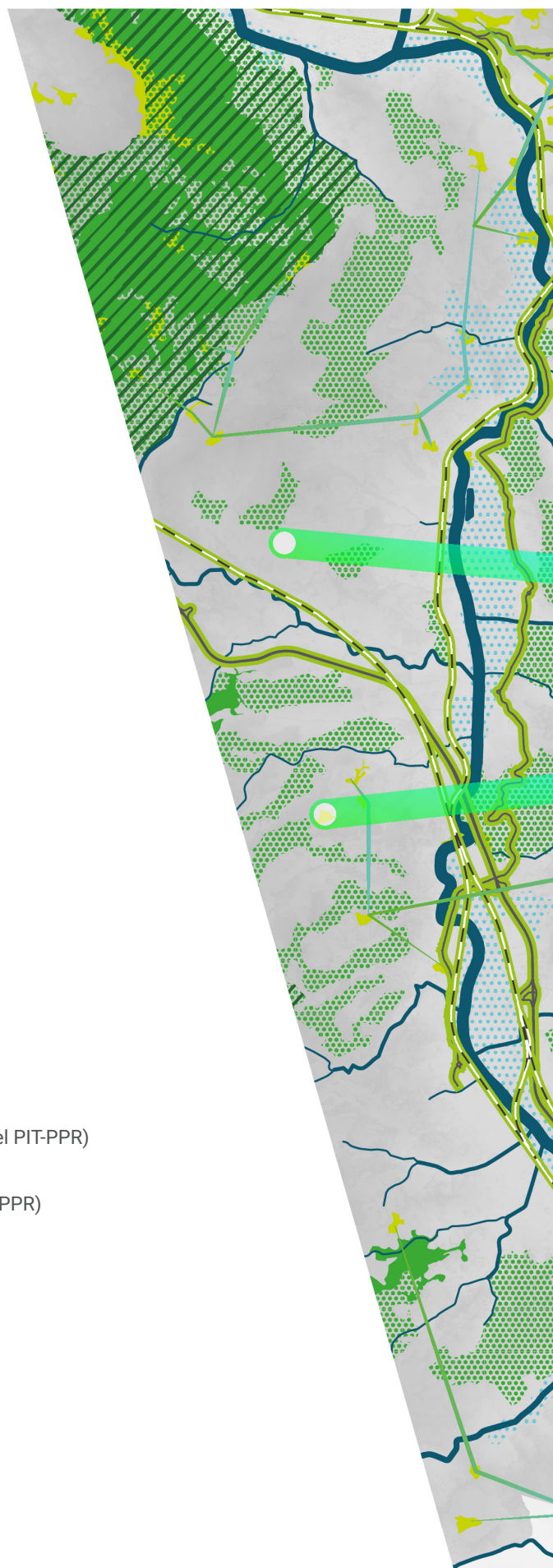
-  ATIM 2 - fluviale
-  Piano Gestione Rischio Alluvioni - rischio 1
-  Piano Gestione Rischio Alluvioni - rischio 2
-  Piano Gestione Rischio Alluvioni - rischio 3
-  Interventi per la naturalizzazione dell'alveo e per la sicurezza idraulica
-  Interventi per favorire il naturale deflusso idrico e normative per la riduzione dell'attingimento
-  Aree a basso rischio idraulico da trasformare in potenzialità del territorio
-  Invasi e casse di espansione esistenti (PGRA)
-  Concentrazione di interventi puntuali e lineari per la sicurezza e la gestione idrica (PGRA)

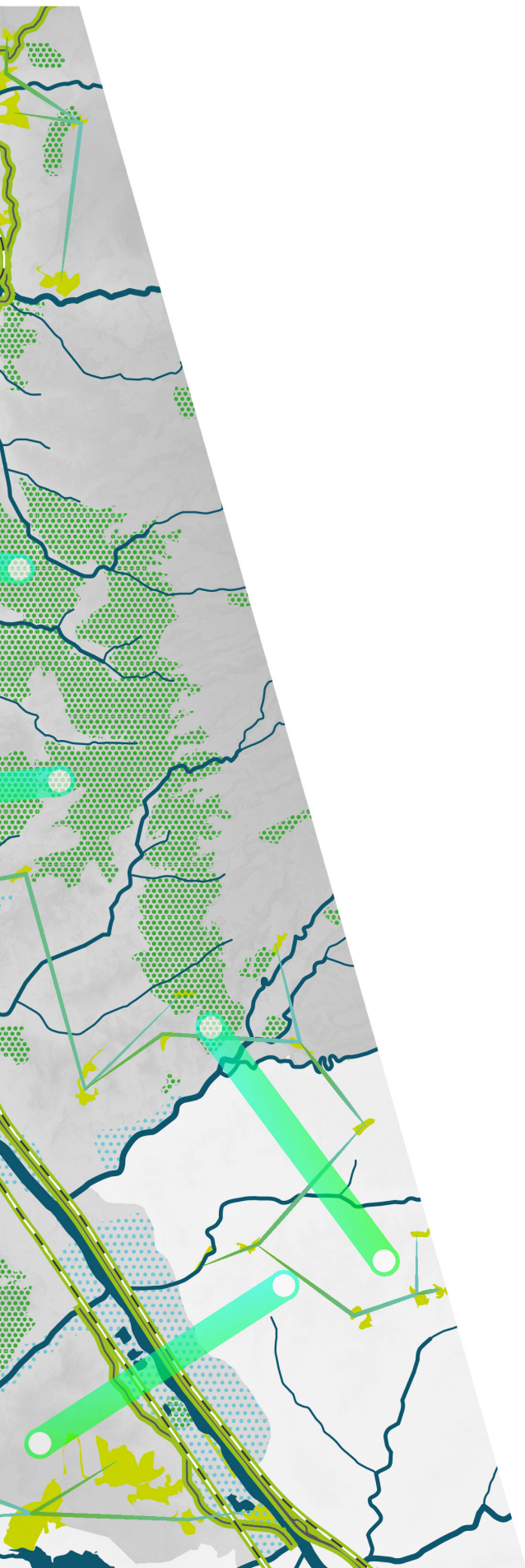




PAESAGGIO FRUIBILE

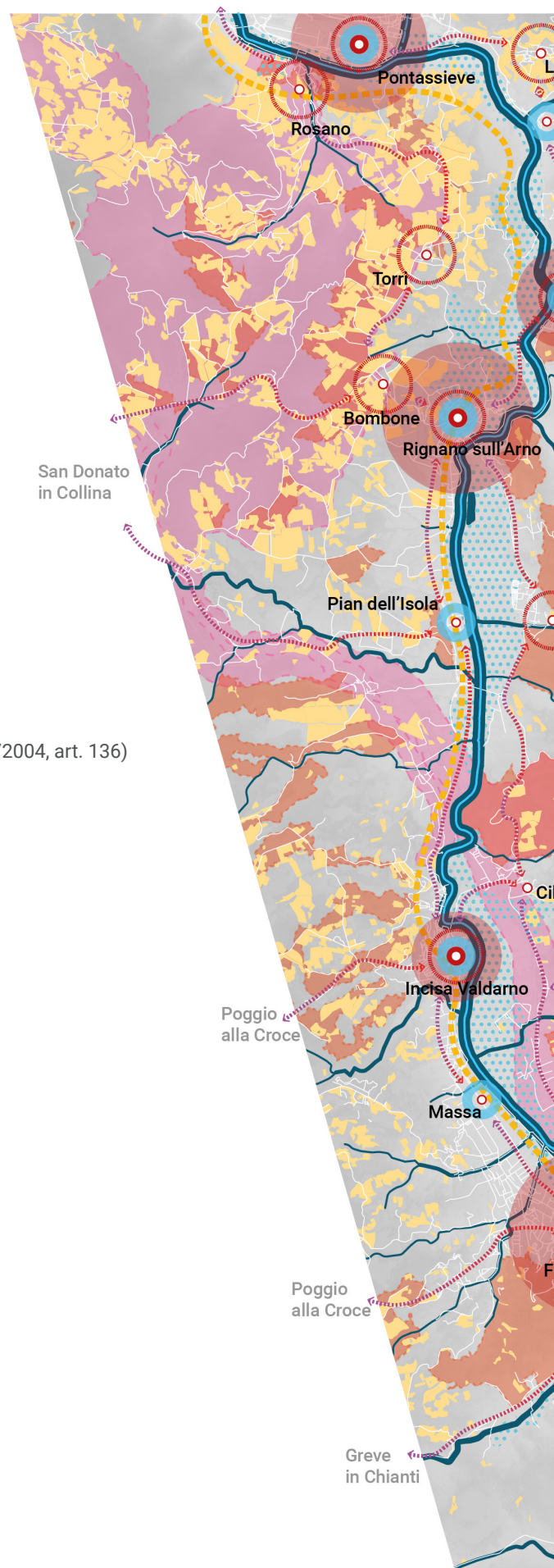
-  ATIM 2 - fluviale
-  ATIM 1 - ambientale
-  Nodo forestale primario e secondario (Inv. Strutturale II del PIT-PPR)
-  Aree in via di rinaturalizzazione (Inv. Strutturale IV del PIT-PPR)
-  Legature verdi
-  Diretrici di potenziamento del verde connettivo
-  Microrete ecologica
-  Mitigazione degli assi stradali e ferroviari principali





FILIERE IN RETE

-  ATIM 2 - fluviale
-  ATIM 3 - storico-culturale
-  Immobili ed aree di notevole interesse pubblico (D.lgs 42/2004, art. 136)
-  Colture identitarie
-  Centri abitati
-  Capoluogo di comune
-  Centri abitati spondali
-  Centri di interesse culturale e di filiera
-  Ambiti bersaglio
-  Piste ciclabili di progetto
-  Diretrici di connessione e fruizione spaziali principali
-  Diretrici di fruizione territoriale
-  Asse di potenziamento fruizione locale
-  Rete Sentieristica Metropolitana di fondovalle



Centri di interesse culturale e di filiera

MUSEO DIFFUSO METROPOLITANO



STRADE DEL TIPICO



FILIERE



FIGLINE - INCISA VALDARNO

- Antica Spezieria Serristori
- Pieve di S. Romano a Gaville
- Museo della civiltà contadina
- Museo d'arte sacra
- Fondazione Pratesi



RIGNANO SULL'ARNO

- Pieve di San Leolino

Ambiti bersaglio

QUALITÀ DELL'ABITARE



HUB INTERMODALI/STAZIONI FERROVIARIE



AREA BERSAGLIO



FIGLINE VALDARNO



riqualificazione centro sociale L'Aquilone



INCISA VALDARNO



RIGNANO SULL'ARNO



riqualificazione centro diurno L'Aquilone



rigenerazione urbana Liberi Libri



SANT ELLERO



riqualificazione Piazza della Stazione



PONTASSIEVE



efficientamento energetico ERP



riqualificazione ex Area ferroviaria "borgo verde"



riqualificazione Piazza Gramsci



area Lungarno



riqualificazione ex Area ferroviaria "borgo nuovo"



Ex Centauro



nuovo polo didattico

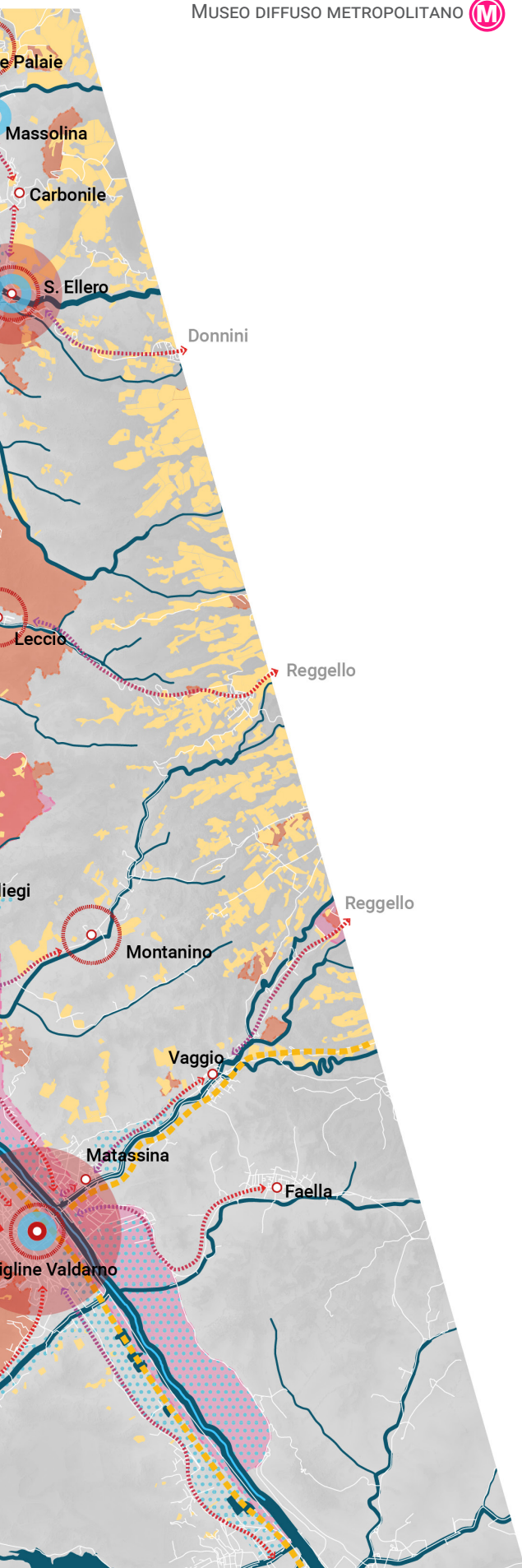


riqualificazione stabilimento COLACEM

ROSANO



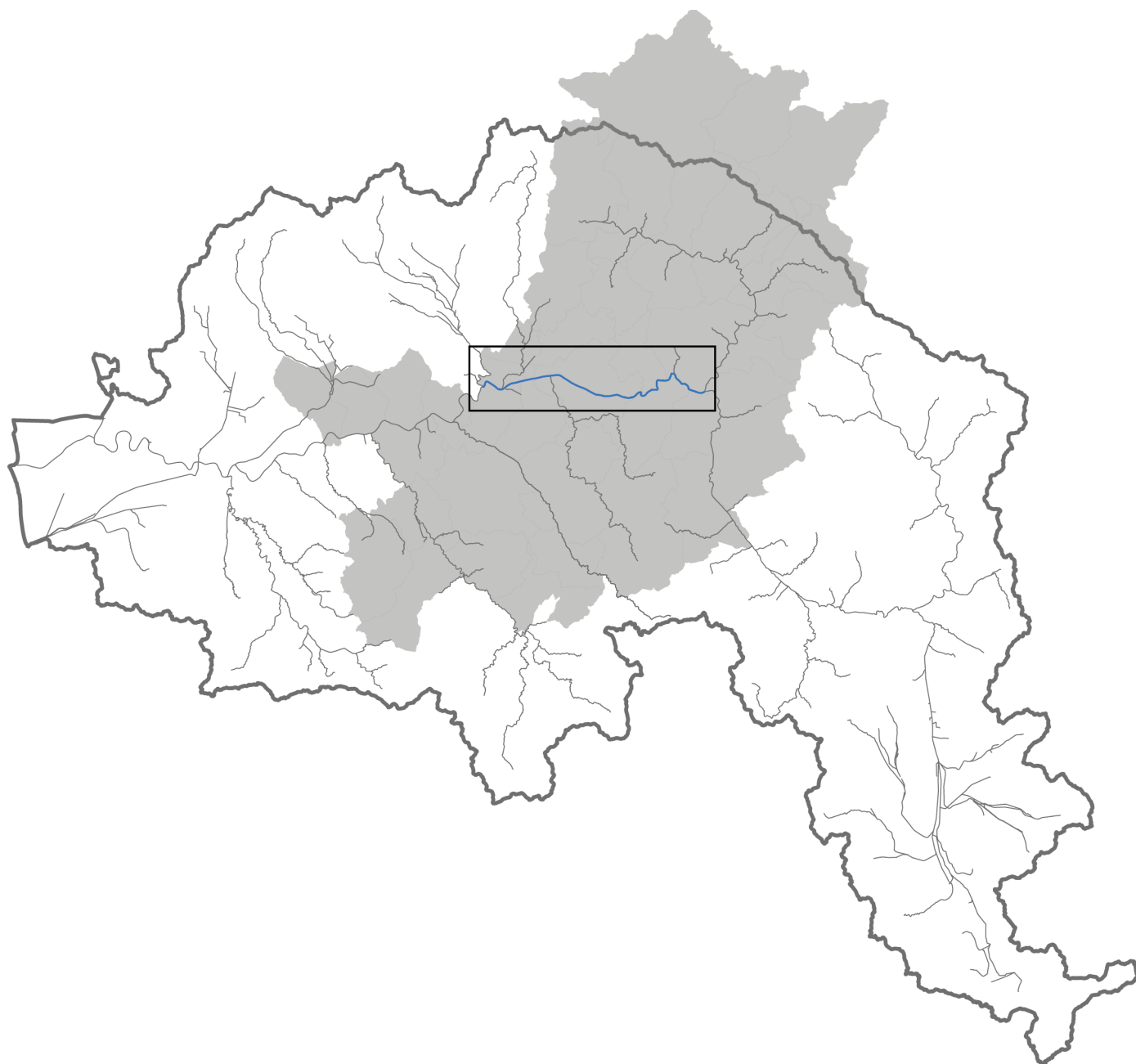
rigenerazione urbana



PFC2

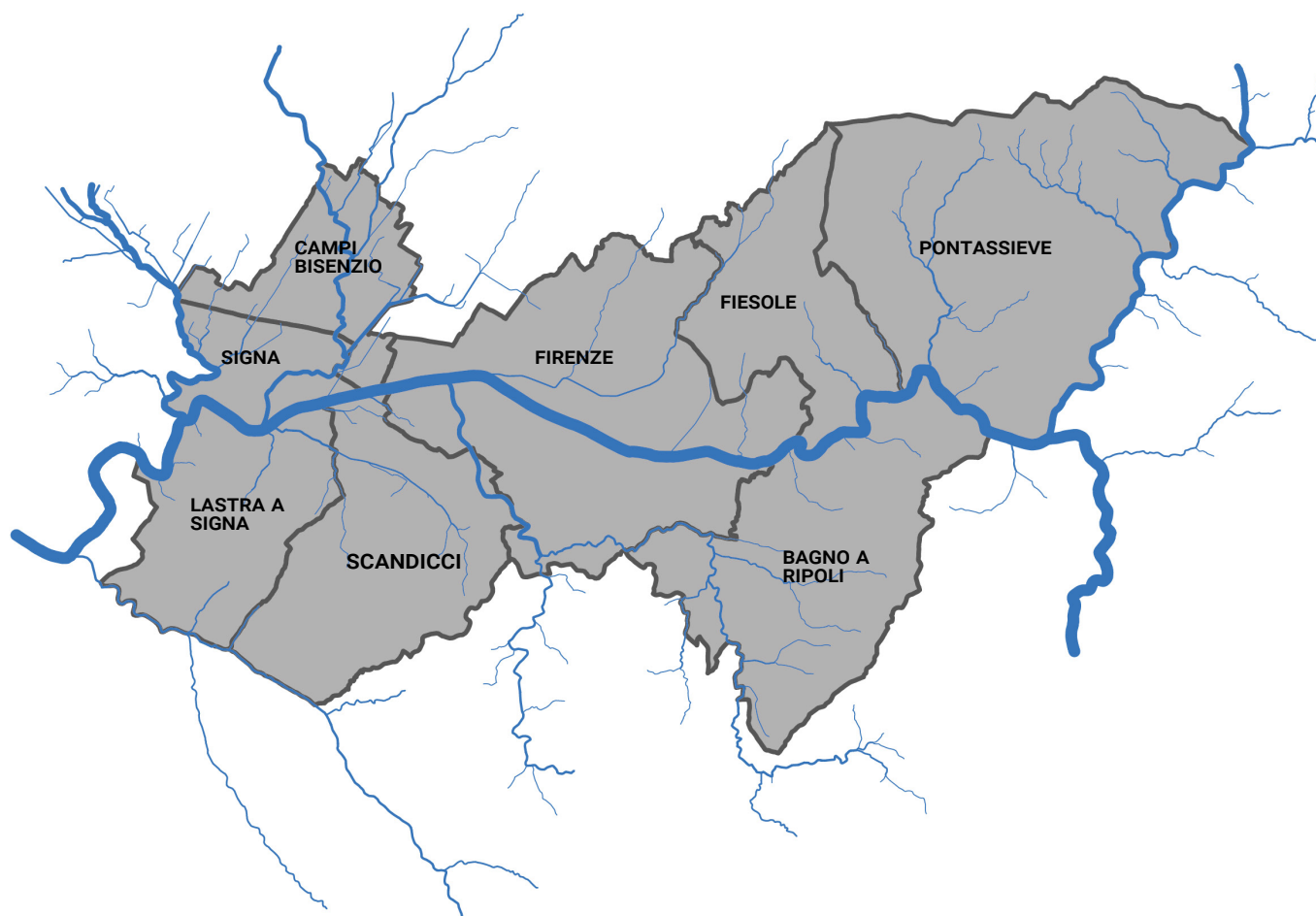
PIATTAFORMA FLUVIALE 6.2

ARNO CENTRALE

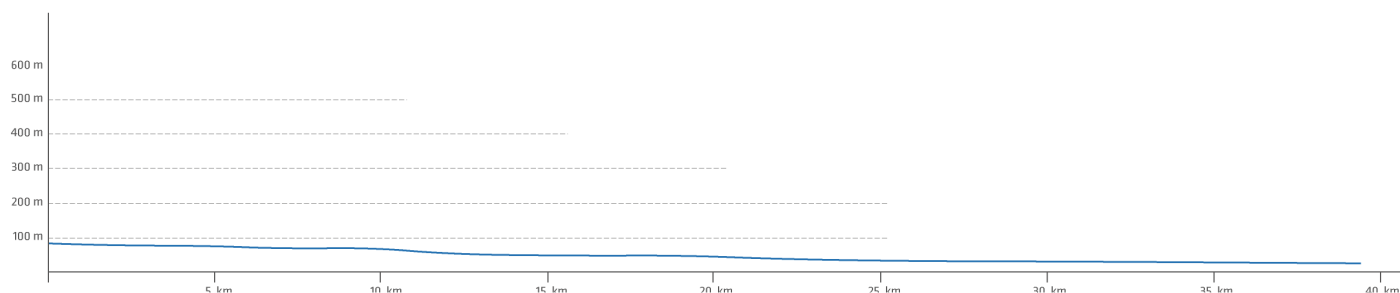
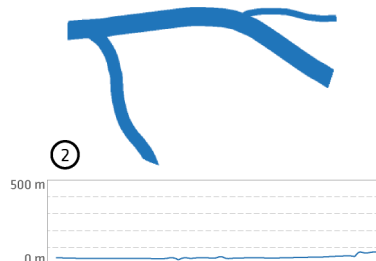
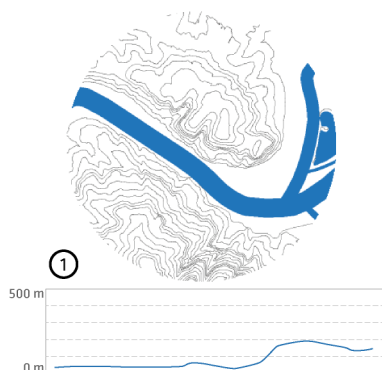


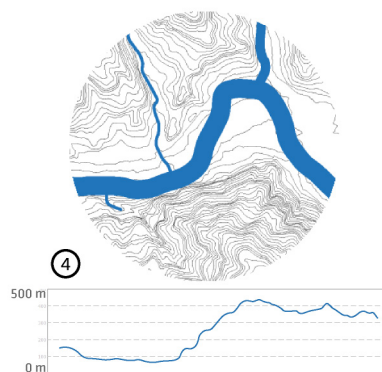
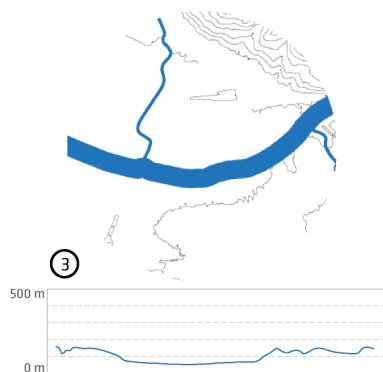
LUNGHEZZA

39 KM



INQUADRAMENTO NEL TERRITORIO





AFFLUENTI

LATO SINISTRO	LATO DESTRO
Fosso di Castiglianchio	SIEVE
Fosso dell'Alberaccio	Borro del Pelacane
Borro della Docciola	Borro della Ragonaia
Canale delle Gualchiere	TORRENTE SIECI
Borro di Bagnolo	Borro delle Folle
Fosso Sambre	Fosso di Ellera
Borro di Rignalla	Borro di Vallina
Borro della Tana	Fosso dell'Anciolina
Borro di Rimaggio	TORRENTE MENSOLA
GREVE	TORRENTE AFFRICO
TORRENTE VINGONE	TORRENTE MUGNONE
Borro di Rimaggio	SISENZIO
Borro di Macinaia	TORRENTE OMBRONE

-  Capoluoghi
-  Comuni
-  Borghi e frazioni
-  Rete ferroviaria
-  Ambiti fluviali

INQUADRAMENTO NEL PAESAGGIO



Piana di fondovalle



Colline con litologie alternate
Modellamento erosivo intenso, versanti ripidi
con movimenti di massa (balze e calanchi)



Pianura pensile
Dossi, argini naturali, alvei abbandonati,
bacini di esondazione



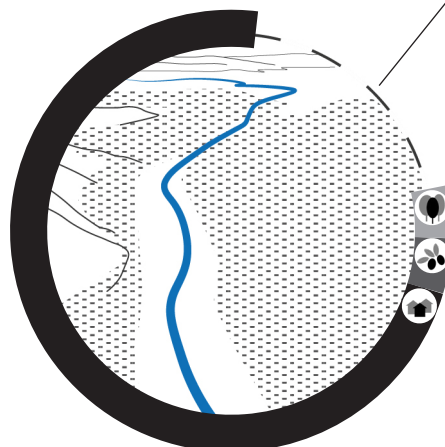
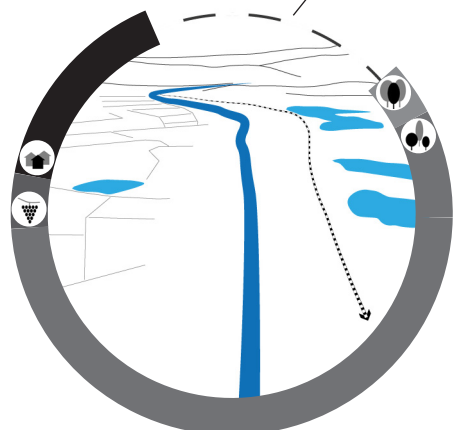
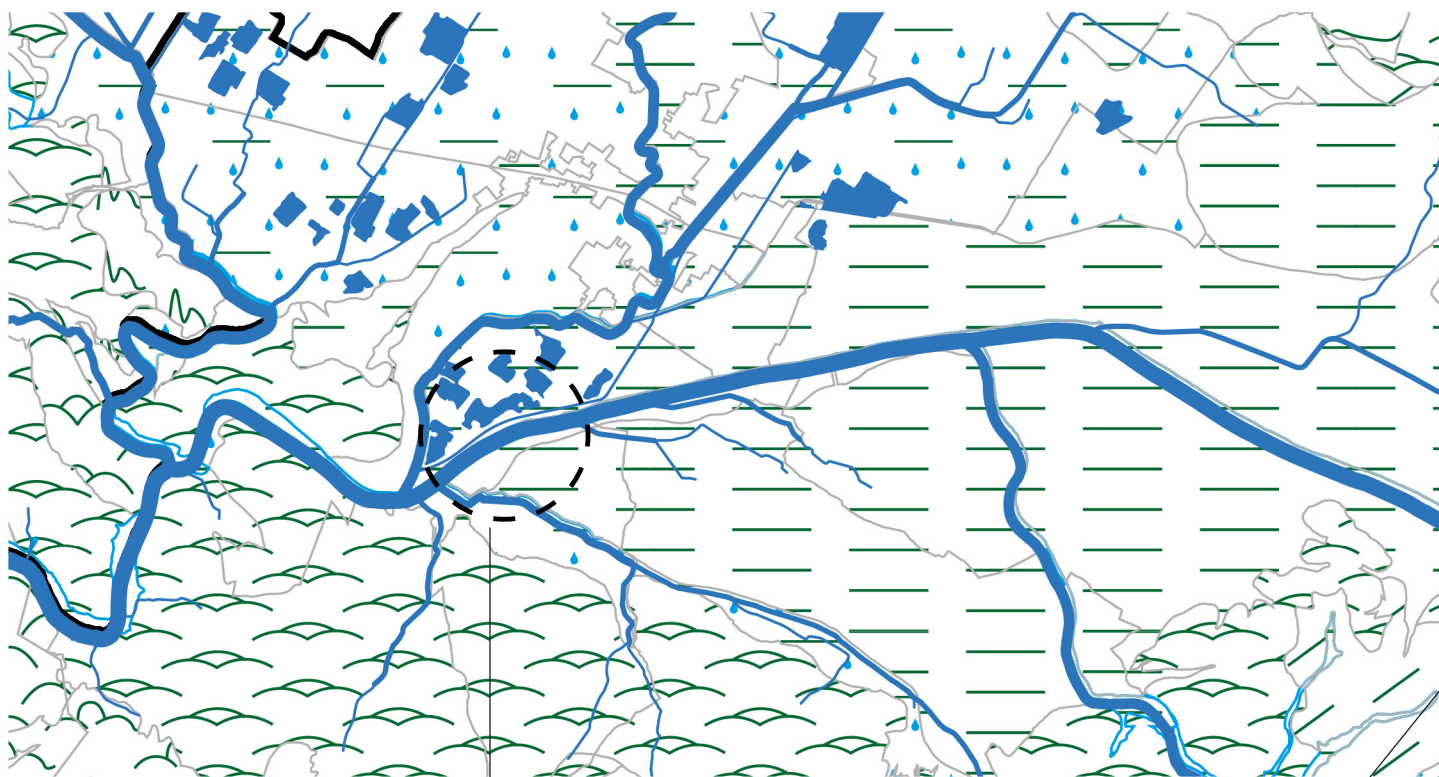
Area di margine
Conoidi e terrazzi fluviali alti e intermedi



Bacini di esondazione
Bacini di esondazione e pianura da
avulsione artificiale e colmata



Colline a versanti ripidi
Modellamento erosivo intenso, rari ripiani
sommitali residuali





Colline a versanti dolci
Modellamento erosivo intenso, rari ripiani sommitali residuali



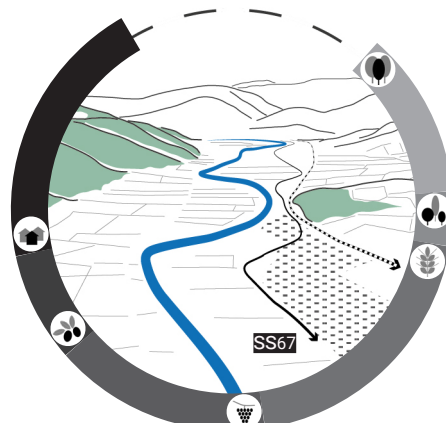
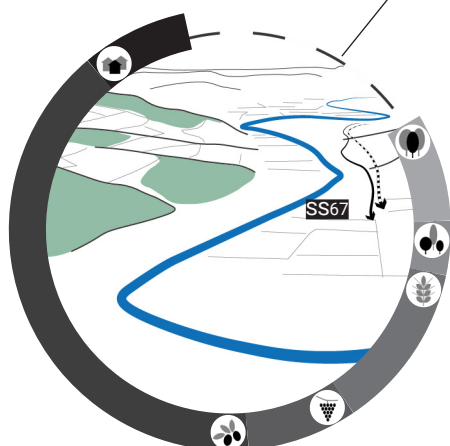
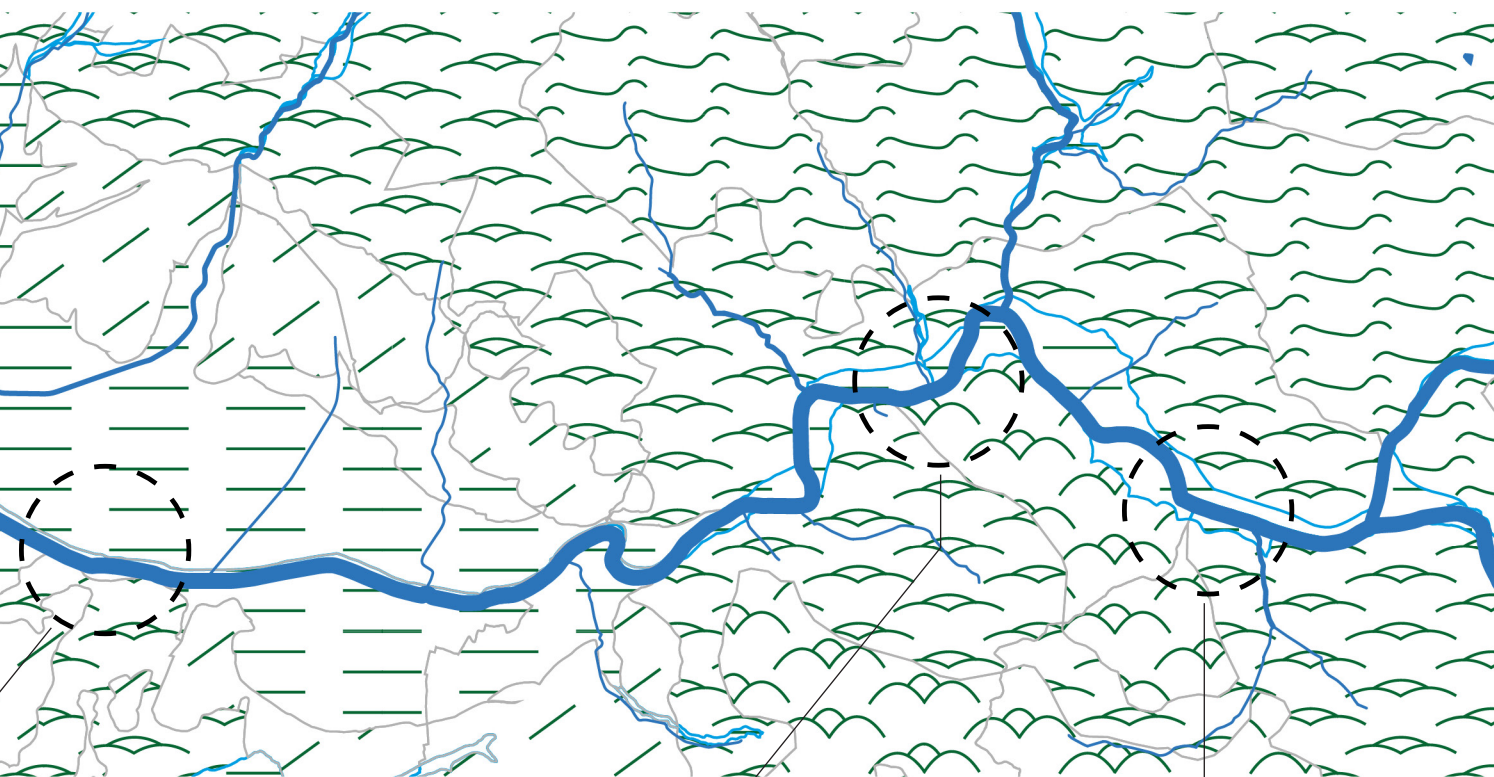
Collina con andamenti complessi
Dossi, argini naturali, alvei abbandonati, bacini di esondazione



Collina con versanti convessi
Forme carsiche, presenza di ampie conche

USO E COPERTURA DEL SUOLO

- prati e arbusteti
- boschi
- seminativi
- oliveti
- vigneti
- aree urbane



INDIRIZZI PRESTAZIONALI ARNO CENTRALE

Le azioni territoriali convergenti nell'ambito della piattaforma fluviale dell'Arno Centrale sono indirizzate a garantire:

AMBIENTE SICURO

- l'integrazione tra le opere di sicurezza idraulica con l'ambiente urbano in particolare dove la concentrazione degli interventi assume un rilievo maggiore in termini spaziali, ambientali e di fruizione fluviale
- la valorizzazione degli invasi e delle casse di espansione al fine di contenere il rischio idraulico e di accogliere servizi per la cittadinanza (parchi, sport, mobilità), collegandosi al sistema fluviale del Bisenzio
- l'incremento della sicurezza idraulica del territorio mediante opere idrauliche, in particolare in corrispondenza degli ambiti urbani spondali
- l'individuazione di aree che, grazie al loro basso rischio idrogeologico, possano accogliere servizi e attività che favoriscano il rapporto con il fiume e le sue strutture (tratto Pontassieve-Girone)
- l'impiego di metodi e tecniche in grado di promuovere il risparmio idrico nei paesaggi agricoli
- l'individuazione di azioni per il trattamento dei reflui a scala

di bacino e loro reimmissione nel reticolo minore, per la riduzione dei consumi e attingimenti e la tutela della sicurezza idro-geologica nei territori collinari, così da garantire un buon ciclo dell'acqua (per quantità e qualità)

PAESAGGIO FRUIBILE

- la mitigazione ambientale ed ecologica delle principali infrastrutture/legature di trasporto (SS 67 e assi ferroviari Firenze-Pisa-Livorno e Firenze-Roma)
- la conservazione e valorizzazione attiva delle risorse degli ambiti di rilievo ambientale e naturale
- l'incremento di scambio ecologico tra le aree in via di naturalizzazione con il preesistente sistema forestale e agricolo, potenziando le strutture verdi marginali alle aree agricole
- la valorizzazione dei caratteri naturali e ambientali del fiume, favorendo la rinaturalizzazione delle sponde viste come connessioni con la micro-rete agro-ecologica
- la tutela della fascia di vegetazione ripariale che deve mantenere la sua forte connessione con il territorio boschivo
- la valorizzazione della rete ecologica determinata dagli affluenti

FILIERE IN RETE

- il collegamento dei percorsi spondali con le reti ciclabili urbane
- la fruizione ciclopeditone continua lungo i territori fluviali mediante il completamento della ciclovia dell'Arno nei tratti carenti (Girone-Sieci)
- la fruizione multimodale del territorio fluviale mediante l'individuazione e la messa in rete di nodi di interscambio modale, in particolare nei centri abitati spondali di maggior flusso (Firenze, Pontassieve) e negli ambiti i nuovi ambiti di trasformazione fluviale (Sieci)
- la valorizzazione delle relazioni tra i centri urbani non prospicienti il fiume ma ad esso connessi tramite affluenti (Campi Bisenzio, Scandicci)
- l'integrazione delle reti di itinerari territoriali per la mobilità dolce tra le località spondali e quelle di crinale così da estendere il valore identitario del fiume a tutto il suo bacino e alle aree più prossime (Fiesole, Settignano, Bagno a Ripoli)
- una relazione tra il fiume e il territorio aperto incrementando la rete sentieristica di collegamento
- Salvaguardia e miglioramento della qualità delle acque e del

rischio idraulico in relazione al forte impatto che il traffico delle arterie può comportare in questi ambiti

- la fruizione del fiume mediante una progettualità d'insieme composta da nodi progettuali e ambiti bersaglio, favorendo il recupero o la valorizzazione di elementi storici legati ad economie fluviali (mulini, attracchi)
- la valorizzazione e l'incremento dei rapporti di intervisibilità o di affaccio tra le aree bersaglio e il fiume
- l'integrazione di progettualità incentrate sull'housing sociale e sui servizi annessi alla qualità dell'abitare (mobilità dolce e arredo urbano) così da valorizzare l'abitabilità del bacino, sia a livello di pianura che di crinale
- la definizione di itinerari tematici che valorizzino la produzione locale di olio e le filiere del territorio con attenzione alla loro valenza storica
- l'integrazione della rete museale metropolitana, qui molto densa e strutturata intorno al ruolo centrale di Firenze nella definizione degli itinerari del turismo sostenibile legati al fiume

AMBIENTE SICURO



ATIM 2 - fluviale



Piano Gestione Rischio Alluvioni - rischio 1



Piano Gestione Rischio Alluvioni - rischio 2



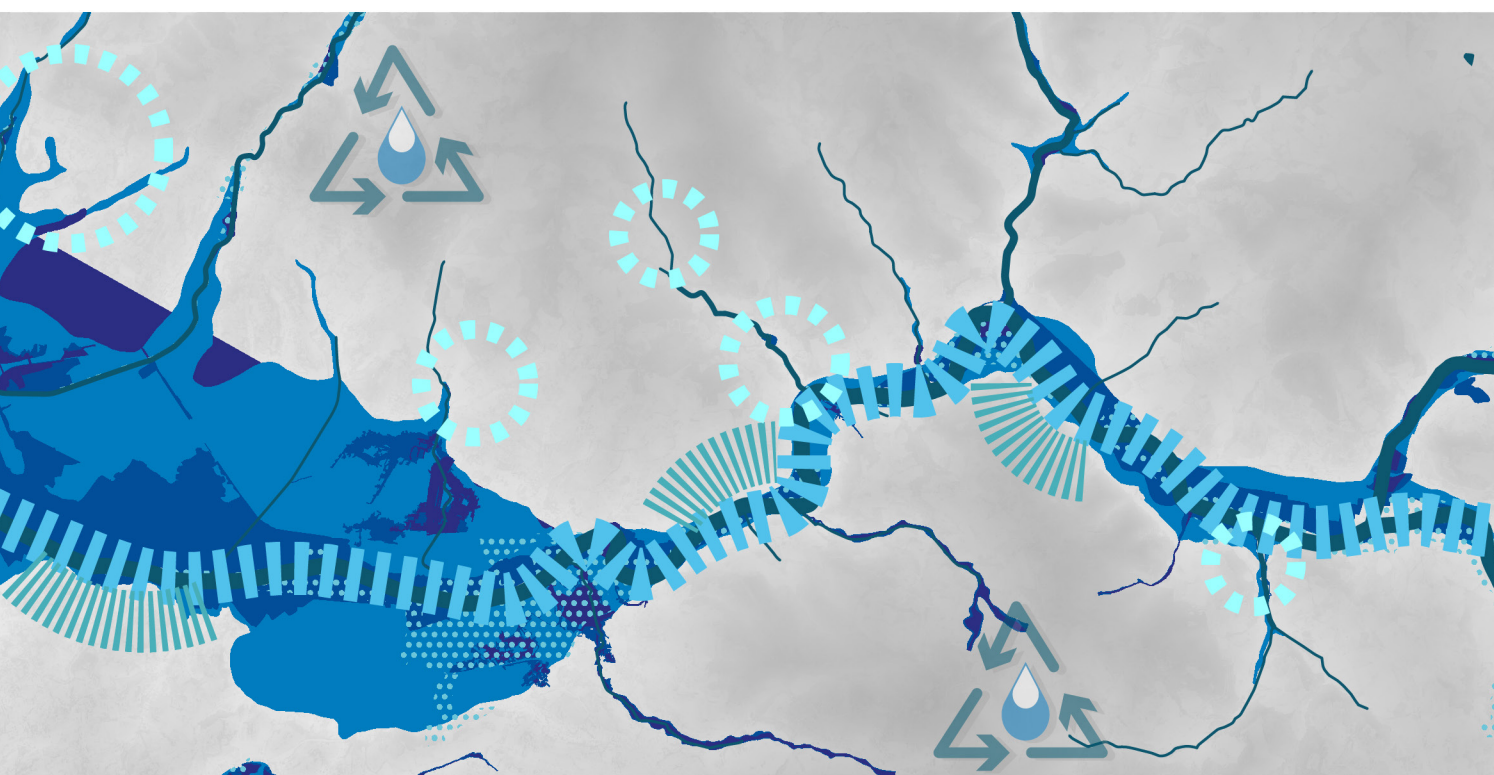
Piano Gestione Rischio Alluvioni - rischio 3



Interventi per la naturalizzazione dell'alveo e per la sicurezza idraulica



Interventi per favorire il naturale deflusso idrico e normative per la riduzione dell'attingimento



Aree a basso rischio idraulico da trasformare in potenzialità del territorio

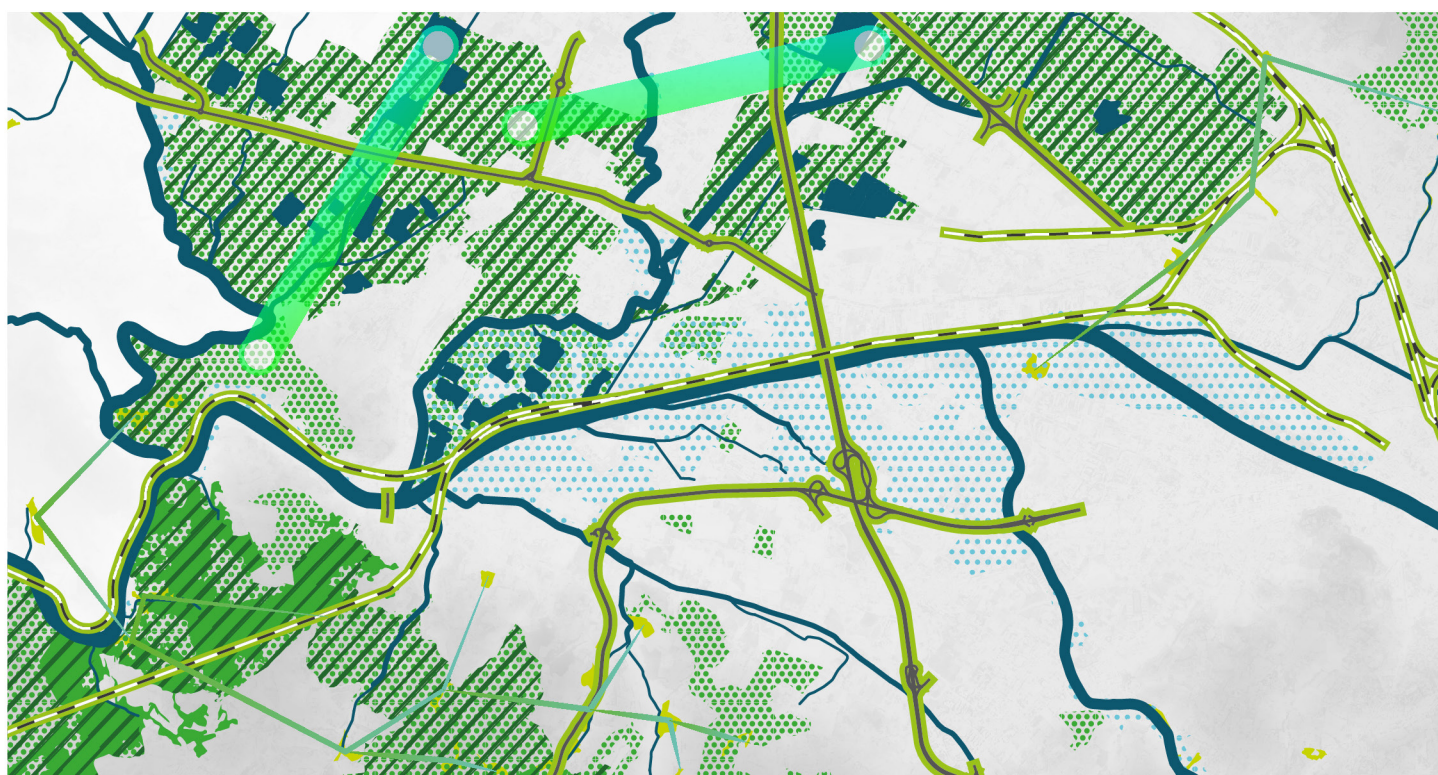


Invasi e casse di espansione esistenti (PGRA)



Concettazione di interventi puntuali e lineari per la sicurezza e la gestione idrica (PGRA)

PAESAGGIO FRUIBILE



ATIM 2 - fluviale



ATIM 1 - ambientale



Nodo forestale primario e secondario (Inv. Strutturale II del PIT-PPR)



Aree in via di rinaturalizzazione (Inv. Strutturale IV del PIT-PPR)



Legature verdi



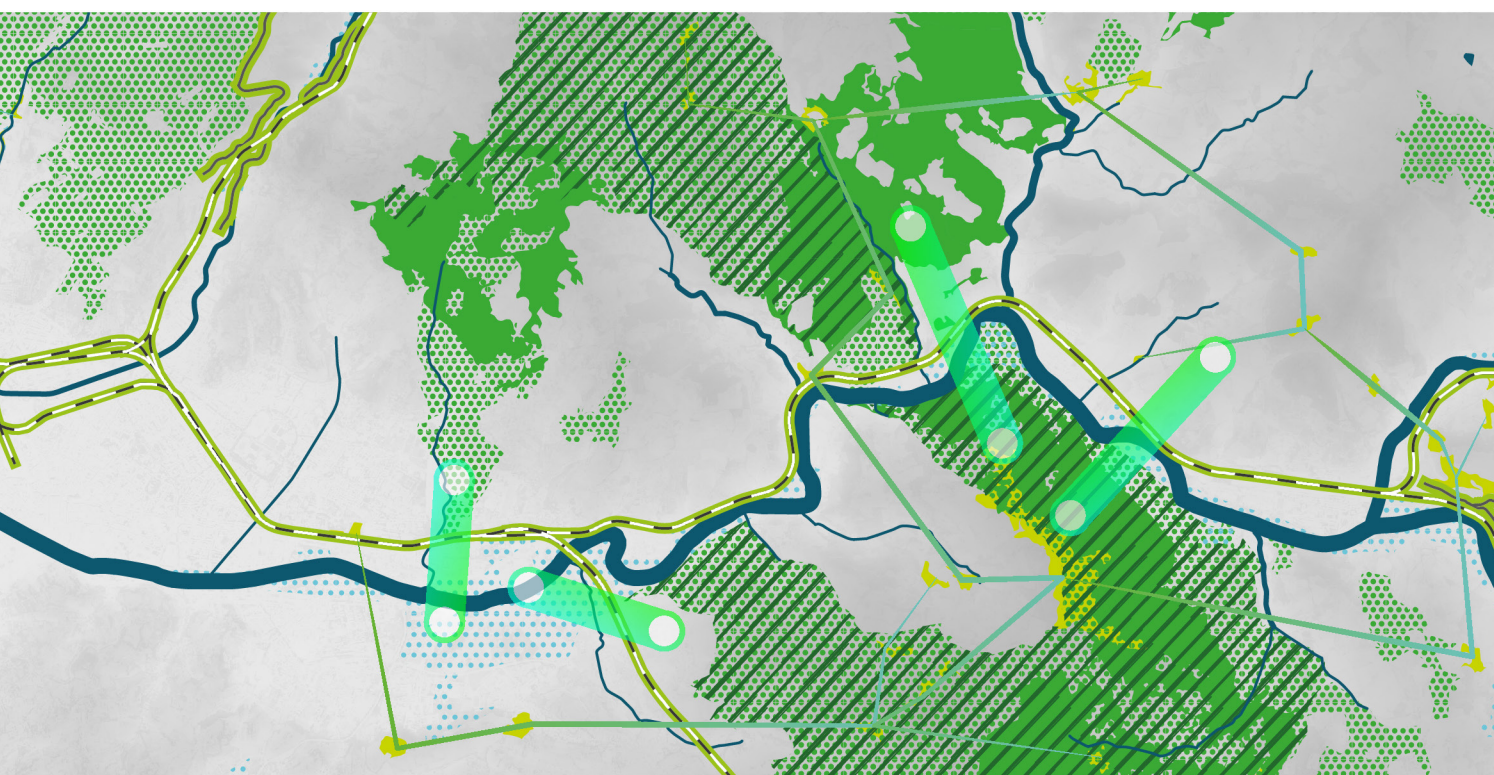
Diretrici di potenziamento del verde connettivo



Microrete ecologica

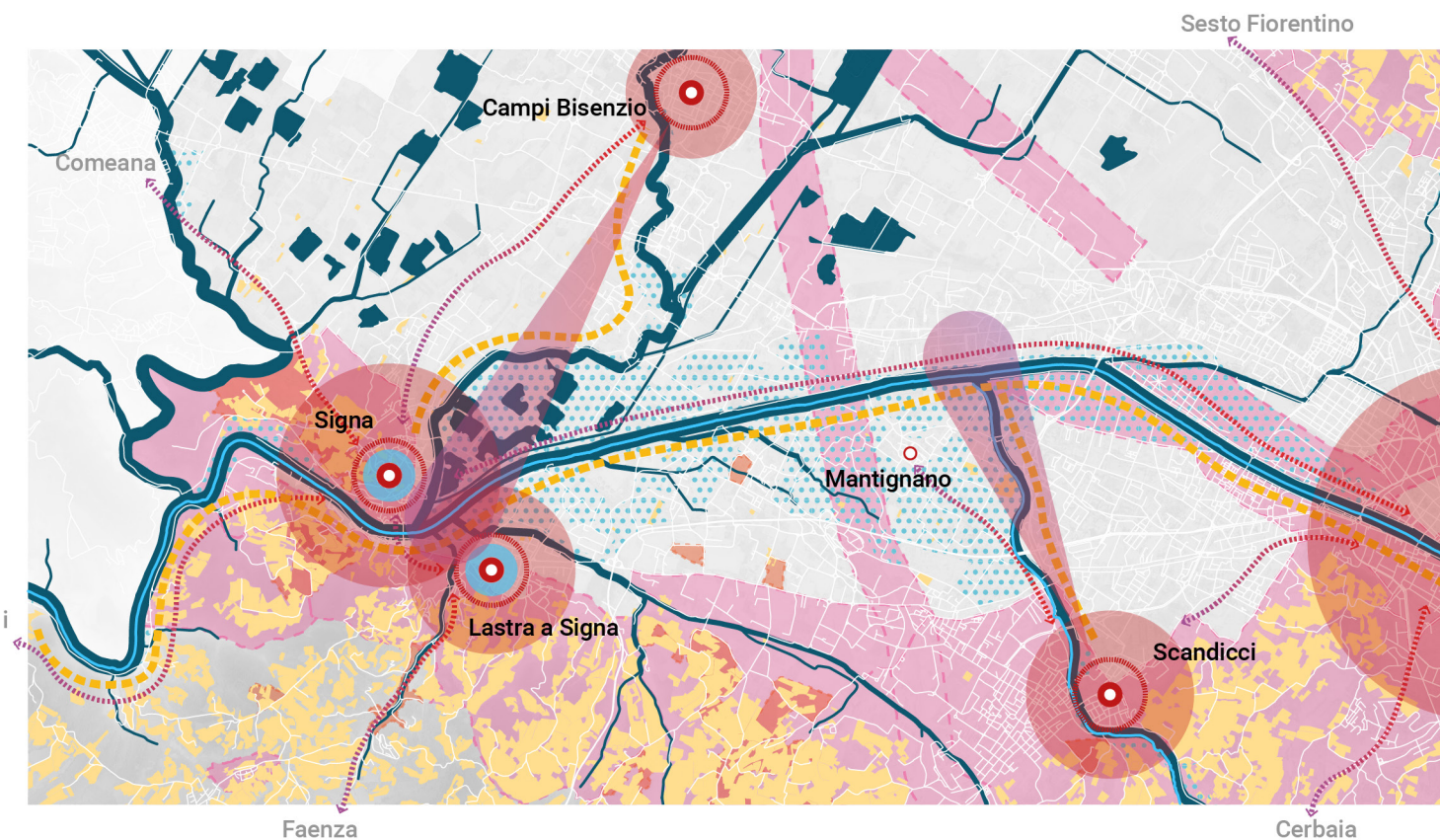


Mitigazione degli assi stradali e ferroviari principali



FILIERE IN RETE

- Rete Sentieristica Metropolitana di fondovalle
- ATIM 2 - fluviale
- ATIM 3 - storico-culturale
- Immobili ed aree di notevole interesse pubblico (D.lgs 42/2004, art. 136)
- Culture identitarie
- Centri abitati
- Capoluogo di comune



Centri di interesse culturale e di filiera

MUSEO DIFFUSO METROPOLITANO



STRADE DEL TIPICO



FILIERE



FIRENZE

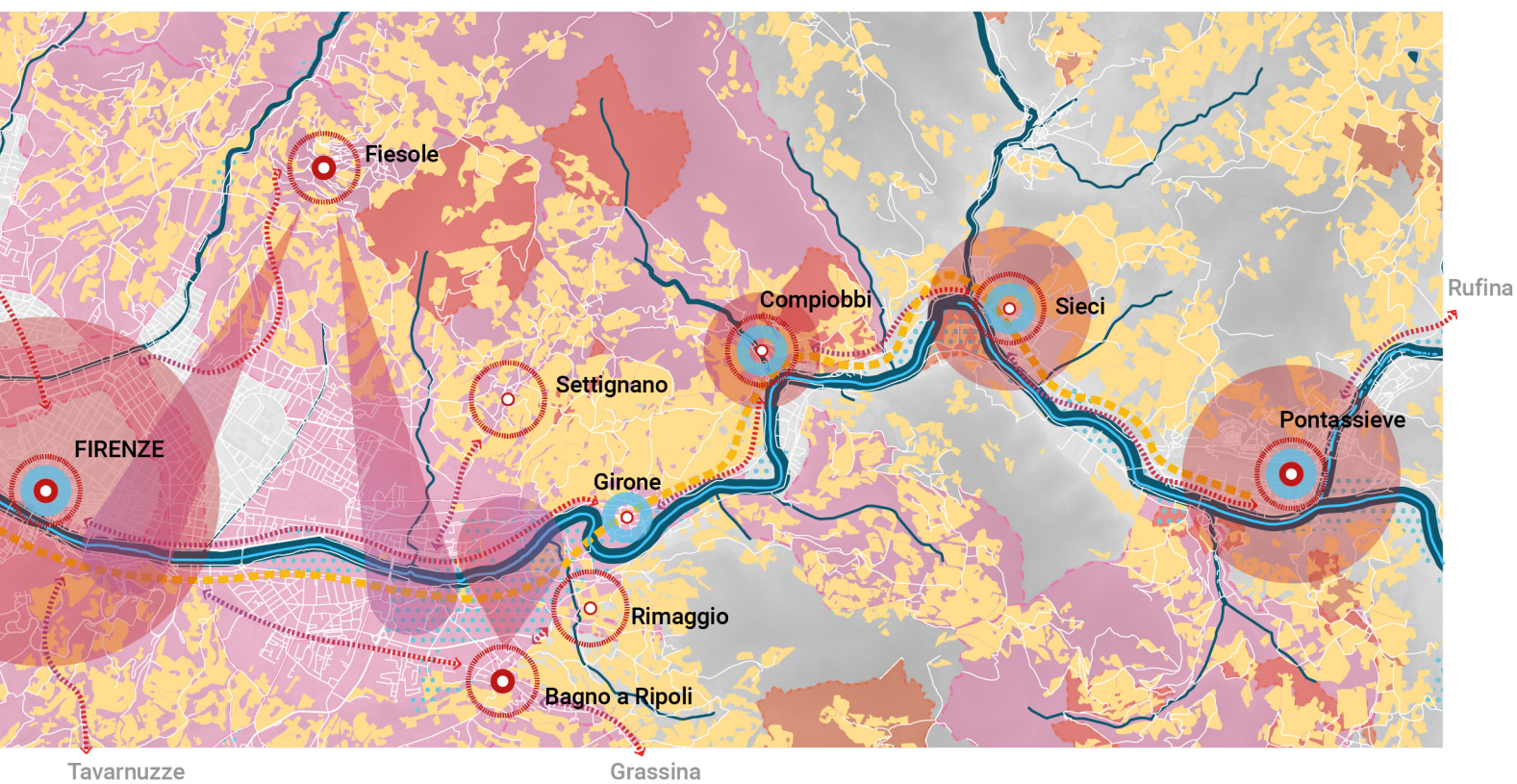
- Museo di Palazzo Vecchio
- Museo Stefano Bardini
- Cappella Brancacci in S. Maria del Carmine
- Fondazione Salvatore Romano
- Museo Novecento
- Galleria Rinaldo Carnielo
- Complesso di S. Maria Novella
- Forte Belvedere
- Cappella Brancacci
- Museo Gino Bartali
- Torre di San Niccolò
- Torre della Zecca
- Porta Romana
- Baluardo di San Giorgio
- Porta San Frediano
- Palazzo Medici Riccardi



LASTRA A SIGNA

- Museo Enrico Caruso
- Museo d'arte sacra S. Martino
- Antico Spedale S. Antonio
- Museo della Fattoria
- Museo-mostra Pro Loco

-  Centri abitati spondali
-  Centri di interesse culturale e di filiera
-  Ambiti bersaglio
-  Piste ciclabili di progetto
-  Direttrici di connessione e fruizione spaziali principali
-  Direttrici di fruizione territoriale
-  Asse di potenziamento fruizione locale



Ambiti bersaglio

QUALITÀ DELL'ABITARE

HUB INTERMODALI/STAZIONI FERROVIARIE

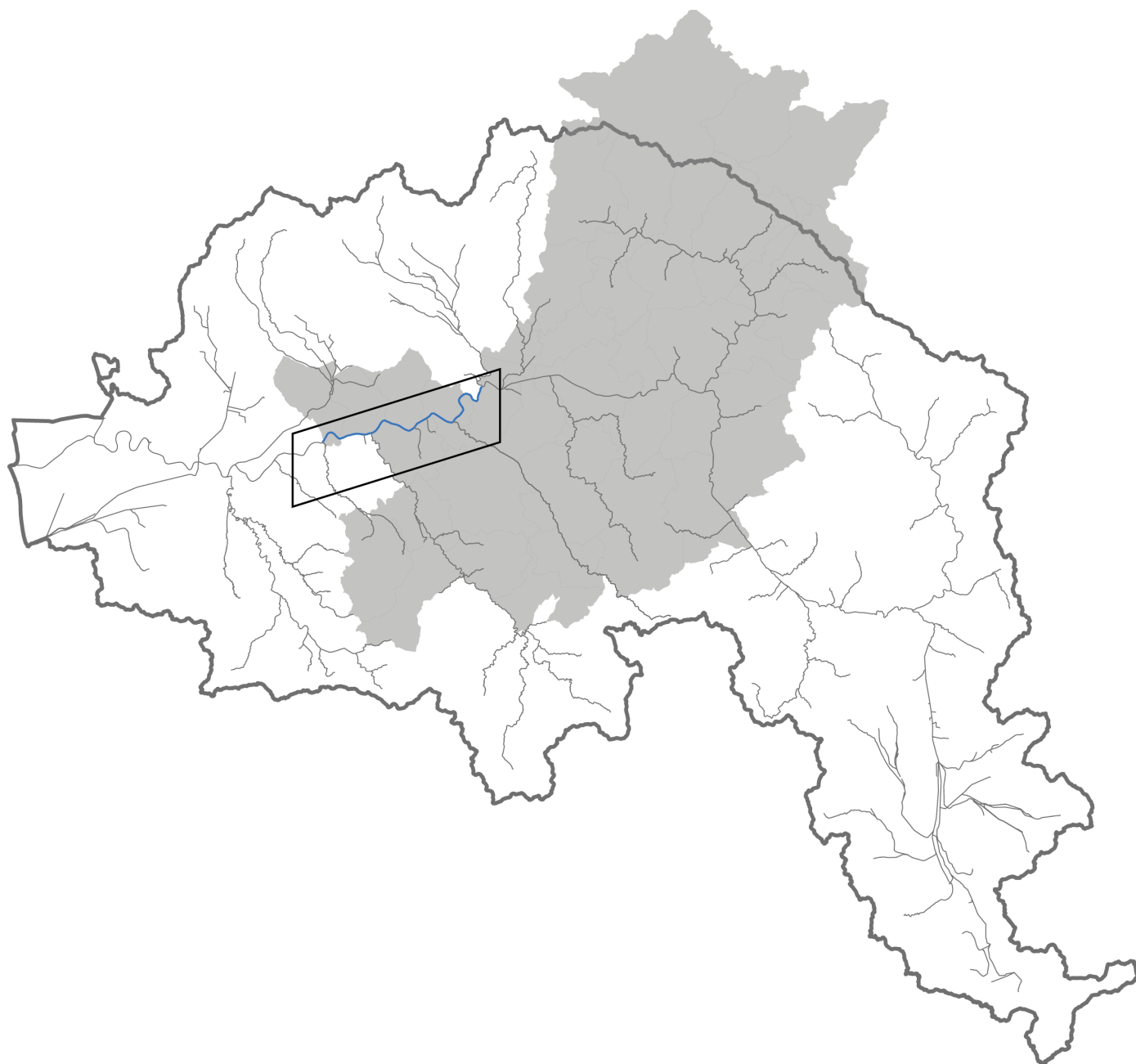
AREA BERSAGLIO

-  SIECI
-  Ex Ceramiche Brunelleschi
-  COMPIOBBI
-  BAGNO A RIPOLI
-  Area dismessa ENEL - nuovo Centro Sport Fiorentina
-  FIRENZE
-  Ex Franchi
-  caserma Perotti
-  Sant'Apolonia

-  Sant'Orsola
-  ex caserma di Santa Maria Novella
-  ex Officine Grandi Riparazioni
-  ex Manifattura Tabacchi
-  ex Ippodromo la Mulina
-  comprensorio Torre Agli
-  ex Mecafir
-  ex Gover
-  ex i Campolm
-  ex Manifattura Tabacchi
-  ex Ippodromo la Mulina

PIATTAFORMA FLUVIALE 6.3

ARNO INFERIORE

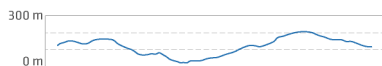
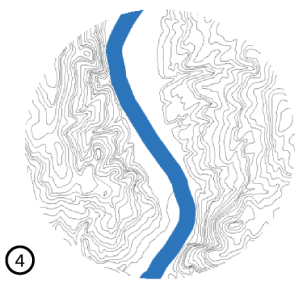
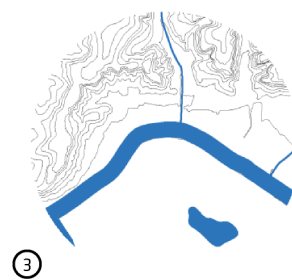
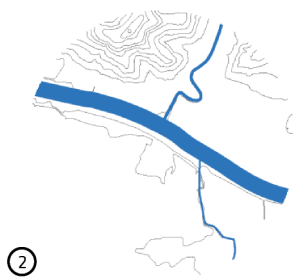
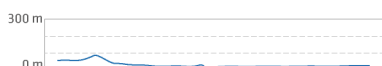
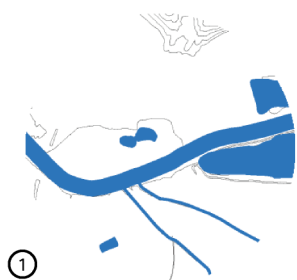


LUNGHEZZA

29 KM



INQUADRAMENTO NEL TERRITORIO



Capoluoghi



Comuni



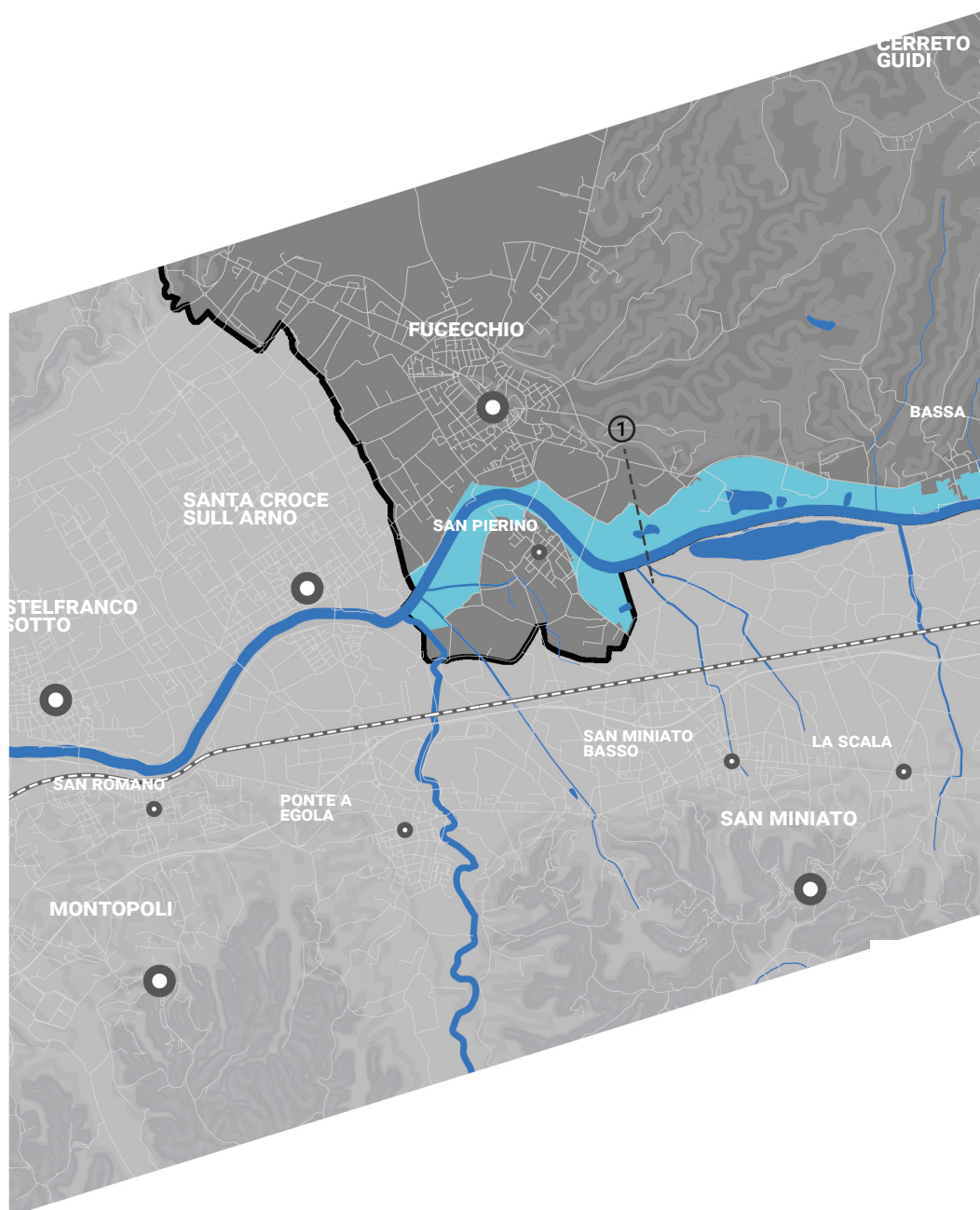
Borghi e frazioni



Rete ferroviaria



Ambiti fluviali



AFFLUENTI

LATO SINISTRO

Rio di Biancana
 Borro della Valle
 Borro di Marchio
 Borro dell'Antinori
 Rio Camaioni
 Fosso di Brugnano
 Rio della Ragnaia
 Rio della Cancelliaia
 Il Rione
 Rio della Cava
 Rio della Chiusura
 Rio San Miniato
 Rio Schifanoia

PESA

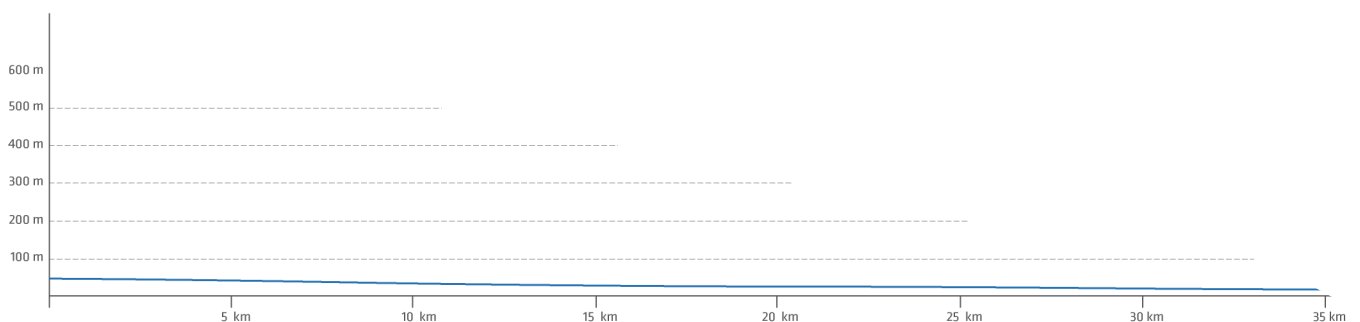
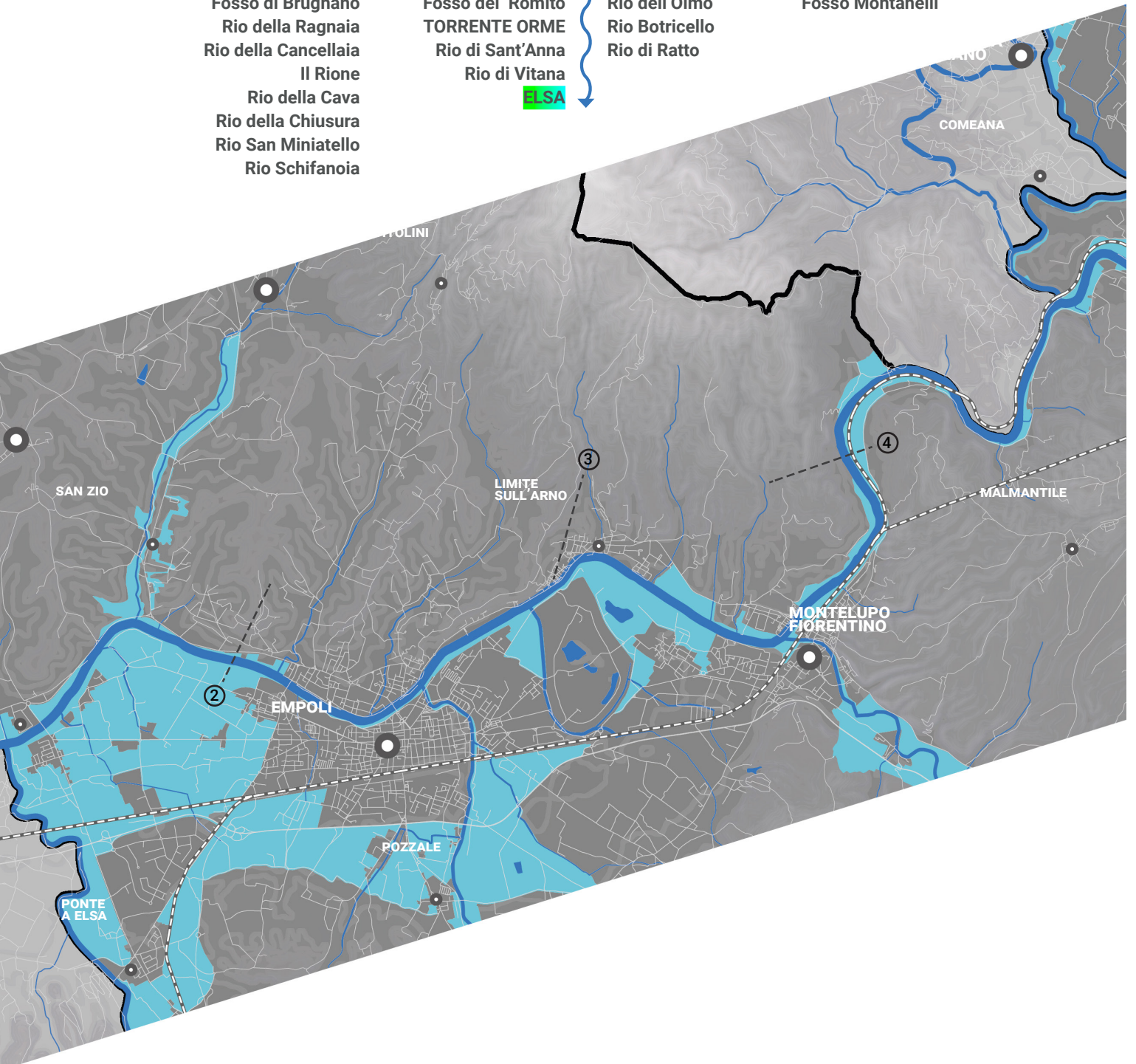
Fosso di Fabbiana
 Rio della Tinaia
 Rio di Arnovechio
 Fosso di Castelnuova
 Fosso del Romito
TORRENTE ORME
 Rio di Sant'Anna
 Rio di Vitana

ELSA

LATO DESTRO

Rio della Ragnaia
 Borro di Camaione
 Borro di Forraceca
 Rio Granchiaia
 Rio Guidi
 Rio dell'Olmo
 Rio Botricello
 Rio di Ratto

Borro di Pescaione
 Rio dei Morticini
 Rio di S. Ansamo
TORRENTE STREDA
 Rio Gangherero
 Fosso Montanelli



INQUADRAMENTO NEL PAESAGGIO



Piana di fondovalle



Colline con litologie alternate
Modellamento erosivo intenso, versanti ripidi
con movimenti di massa (balze e calanchi)



Pianura pensile
Dossi, argini naturali, alvei abbandonati,
bacini di esondazione



Area di margine
Conoidi e terrazzi fluviali alti e intemedi



Bacini di esondazione
Bacini di esondazione e pianura da
avulsione artificiale e colmata



Colline a versanti ripidi
Modellamento erosivo intenso, rari ripiani
sommitali residuali



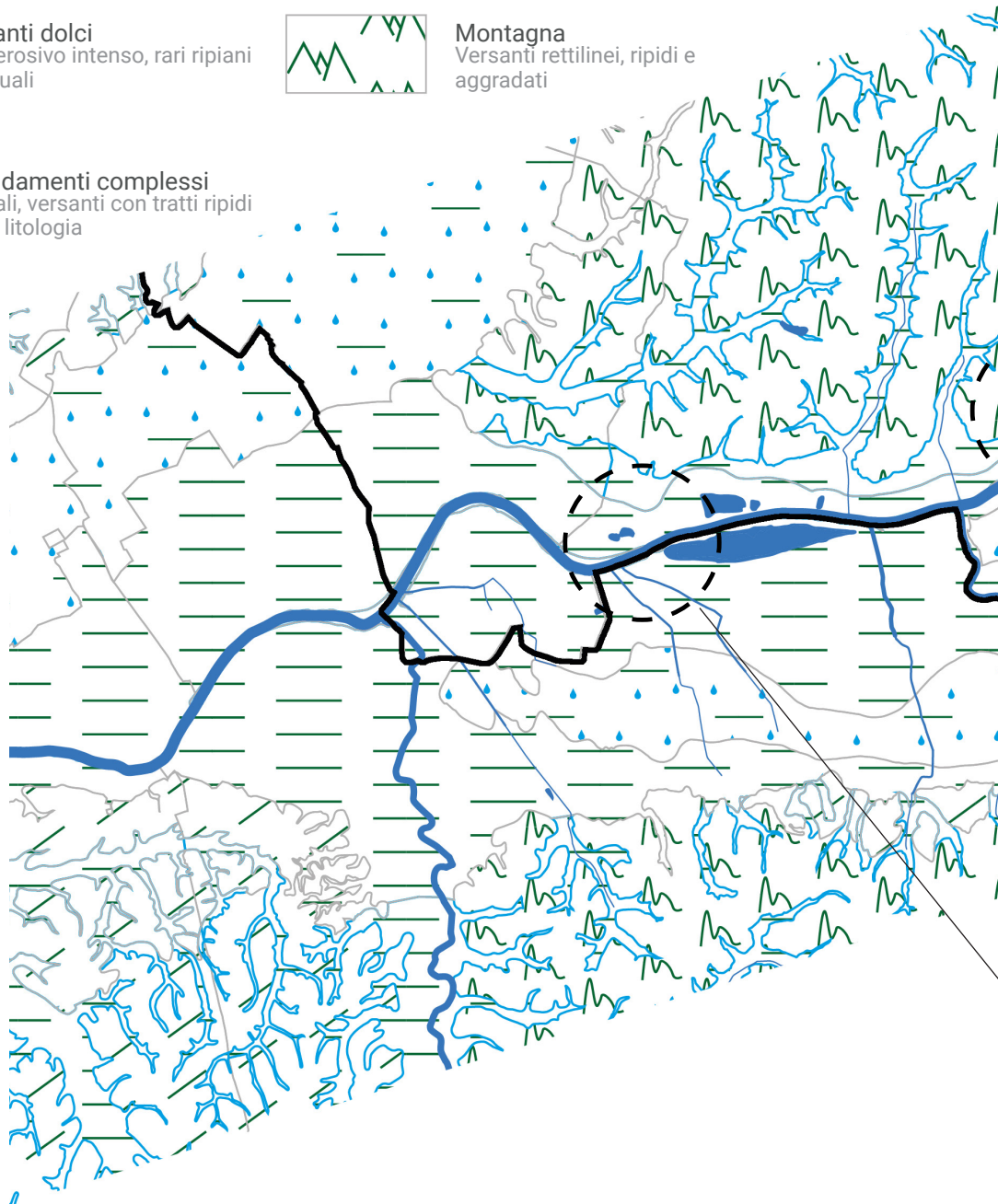
Colline a versanti dolci
Modellamento erosivo intenso, rari ripiani
sommitali residuali



Montagna
Versanti rettilinei, ripidi e
aggradati



Colline con andamenti complessi
Ripiani sommitali, versanti con tratti ripidi
controllati dalla litologia



USO E COPERTURA DEL SUOLO



prati e arbusteti



boschi



seminativi



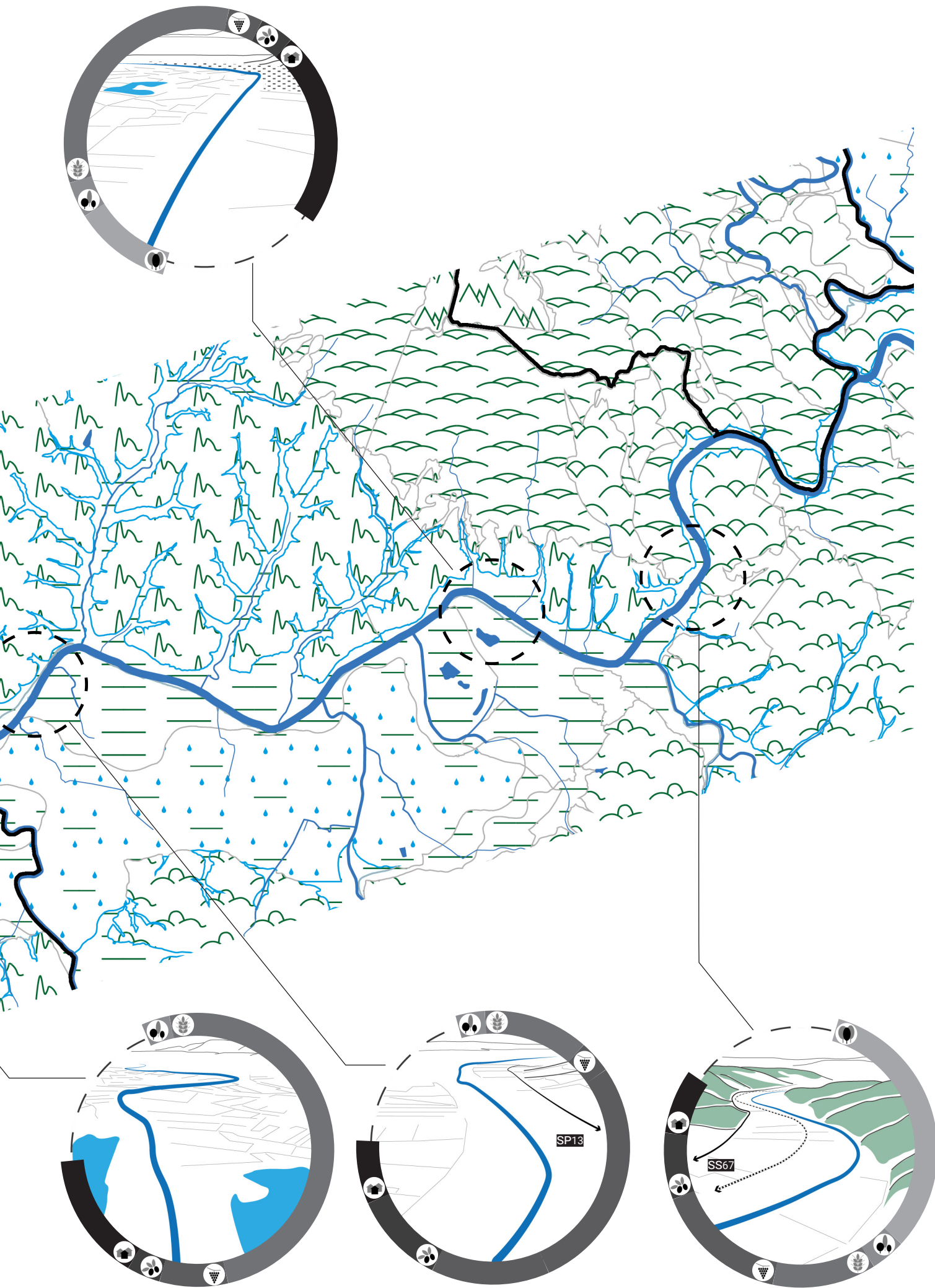
oliveti



vigneti



aree urbane



INDIRIZZI PRESTAZIONALI ARNO INFERIORE

Le azioni territoriali convergenti nell'ambito della piattaforma fluviale dell'Arno Inferiore sono indirizzate a garantire:

rantire un buon ciclo dell'acqua (per quantità e qualità), in particolare nell'area agricola collinare a nord del fiume

- la valorizzazione delle importanti aree umide del territorio come luoghi di importanza ecologica e ricreativa (Lago di Roffia, Oasi Arnovecchio, Padule di Fucecchio)

AMBIENTE SICURO

- l'integrazione tra le opere di sicurezza idraulica con l'ambiente urbano in particolare dove la concentrazione degli interventi assume un rilievo maggiore in termini spaziali, ambientali e di fruizione fluviale, come nelle aree limitrofe al centro urbano di Montelupo Fiorentino
- l'incremento della sicurezza idraulica del territorio mediante opere idrauliche, in particolare in corrispondenza degli ambiti urbani spondali
- l'individuazione di aree che, grazie al loro basso rischio idrogeologico, possano accogliere servizi e attività che favoriscano il rapporto con il fiume e le sue strutture (spiagge, pietraie, vegetazione ripariale), anche sfruttando la presenza di centri per lo sport lungo il fiume o nei suoi pressi (Lastra a Signa, Signa, Montelupo Fiorentino, Bassa, Fucecchio, Empoli)
- l'individuazione di azioni per il trattamento dei reflui a scala di bacino e loro reimmissione nel reticolo minore, per la riduzione dei consumi e attingimenti e la tutela della sicurezza idro-geologica nei territori collinari, così da ga-

PAESAGGIO FRUIBILE

- la mitigazione ambientale ed ecologica delle principali infrastrutture/legature di trasporto (FI-PI-LI e assi ferroviari)
- la conservazione e valorizzazione attiva delle risorse degli ambiti di rilievo ambientale e naturale, connettendo in modo ecologicamente efficiente le due sponde del fiume, in particolare là dove confluiscono Elsa e Pesa
- l'incremento di scambio ecologico tra le aree in via di naturalizzazione con il preesistente sistema forestale e agricolo, potenziando le strutture verdi marginali alle aree agricole, parlando nel particolare dei territori da Fucecchio a Vinci
- la valorizzazione dei caratteri naturali e ambientali del fiume, favorendo la rinaturalizzazione delle sponde viste come connessioni con la micro-rete agro-ecologica
- la tutela della fascia di vegetazione ripariale che deve mantenere la sua forte connessione con il territorio boschivo
- la valorizzazione della rete ecologica determinata dagli affluenti Pesa e Elsa

FILIERE IN RETE

- il collegamento dei percorsi spondali con le reti ciclabili urbane di Empoli, Montelupo Fiorentino, Capraia e Limite sull'Arno
- la fruizione ciclopeditone continua lungo i territori fluviali mediante il completamento della ciclovia nei tratti carenti
- la fruizione multimodale del territorio fluviale mediante l'individuazione e la messa in rete di nodi di interscambio modale, in particolare nei centri abitati spondali di maggior flusso (Empoli e Montelupo Fiorentino)
- la valorizzazione delle relazioni tra i centri urbani non prospicienti il fiume ma ad esso connessi tramite affluenti (Cerreto Guidi)
- una relazione tra il fiume e il territorio aperto incrementando la rete sentieristica di collegamento
- la fruizione del fiume mediante una progettualità d'insieme composta da nodi progettuali e ambiti bersaglio, favorendo il recupero o la valorizzazione di elementi storici legati ad economie fluviali (mulini, at-

tracchi)

- la valorizzazione e l'incremento dei rapporti di intervisibilità o di affaccio tra le aree bersaglio e il fiume (Bassa, Montelupo)
- l'integrazione di progettualità incentrate sull'housing sociale e sui servizi annessi alla qualità dell'abitare (mobilità dolce e arredo urbano) così da valorizzare l'abitabilità del bacino, sia a livello di pianura che di crinale
- la definizione di itinerari tematici che valorizzino le produzioni locali e le filiere del territorio, legate qui alla produzione di olio
- l'integrazione della rete museale metropolitana (Fucecchio, Cerreto Guidi, Vinci, Empoli e Montelupo Fiorentino) nella definizione degli itinerari del turismo sostenibile legati al fiume

AMBIENTE SICURO



ATIM 2 - fluviale



Piano Gestione Rischio Alluvioni - rischio 1



Piano Gestione Rischio Alluvioni - rischio 2



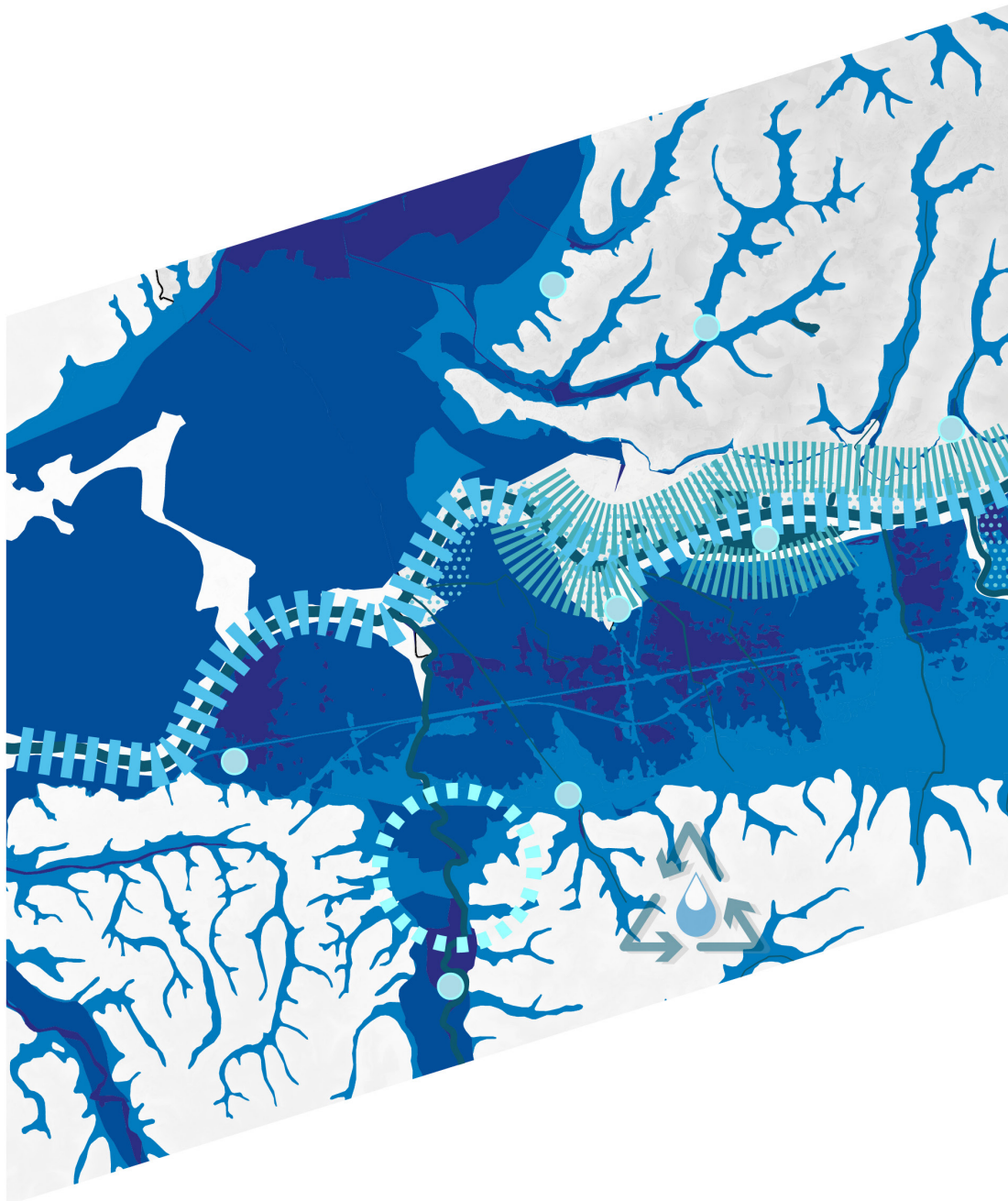
Piano Gestione Rischio Alluvioni - rischio 3

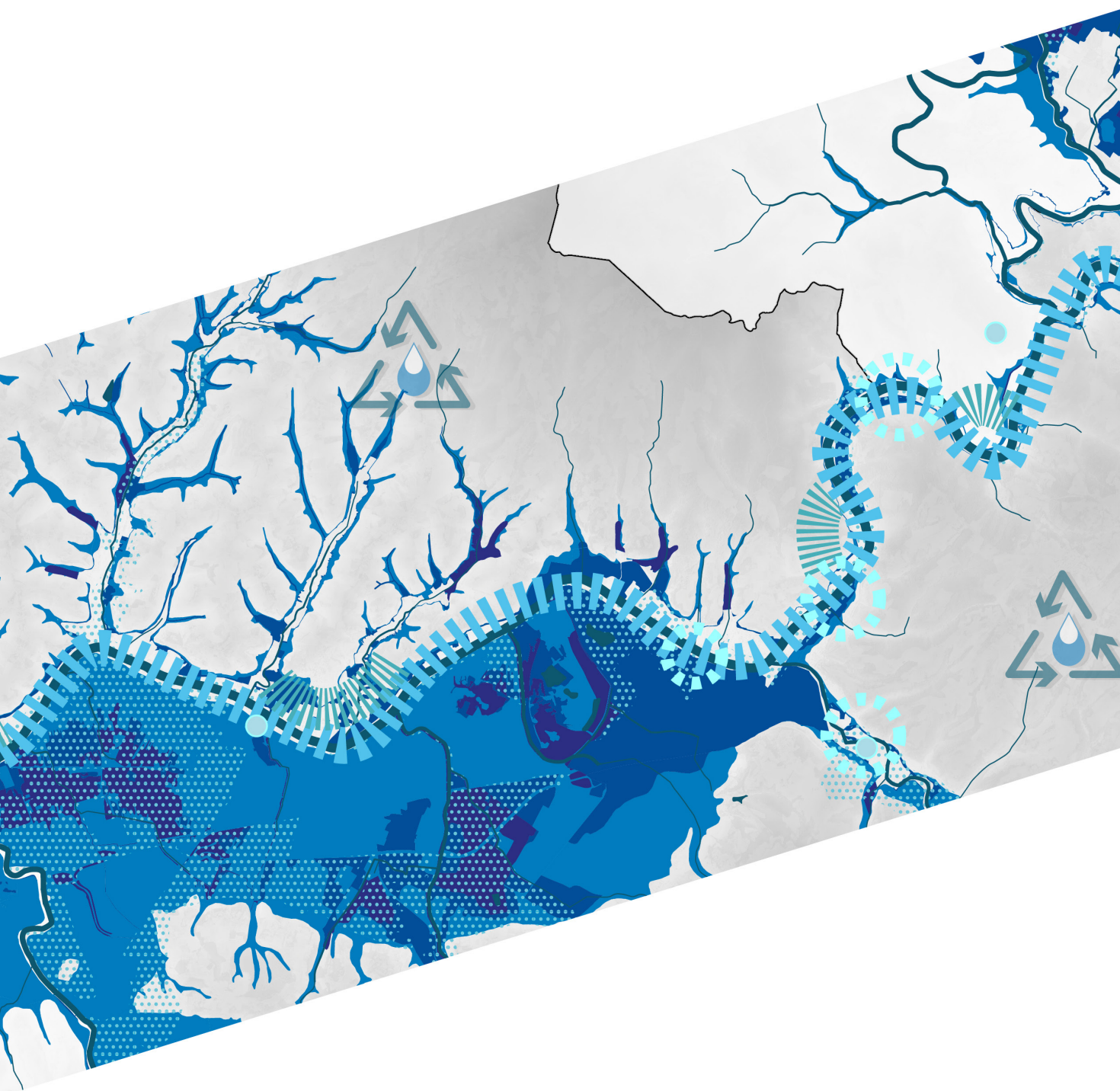


Interventi per la naturalizzazione dell'alveo e per la sicurezza idraulica



Interventi per favorire il naturale deflusso idrico e normative per la riduzione dell'attingimento





Aree a basso rischio idraulico da trasformare in potenzialità del territorio

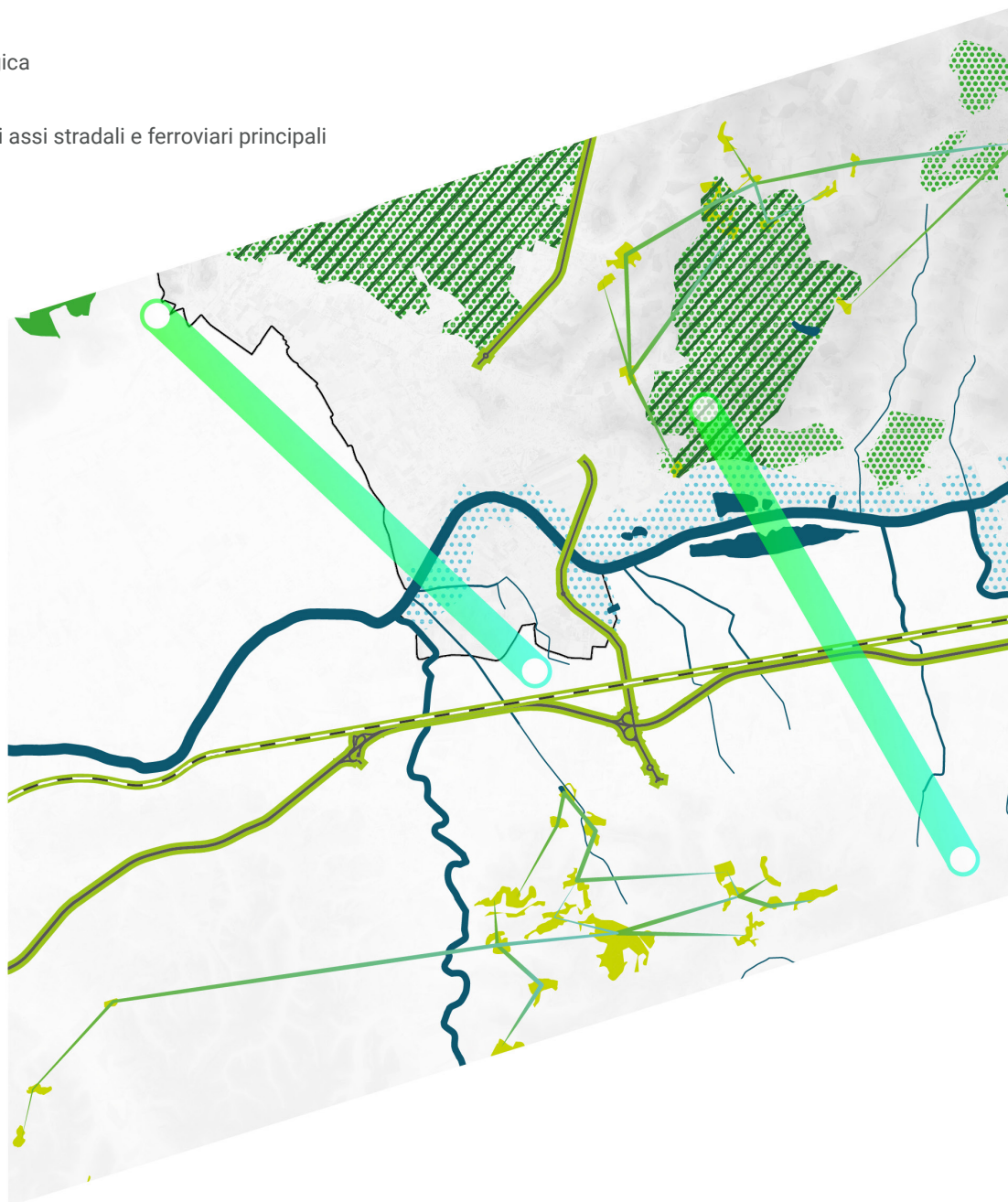


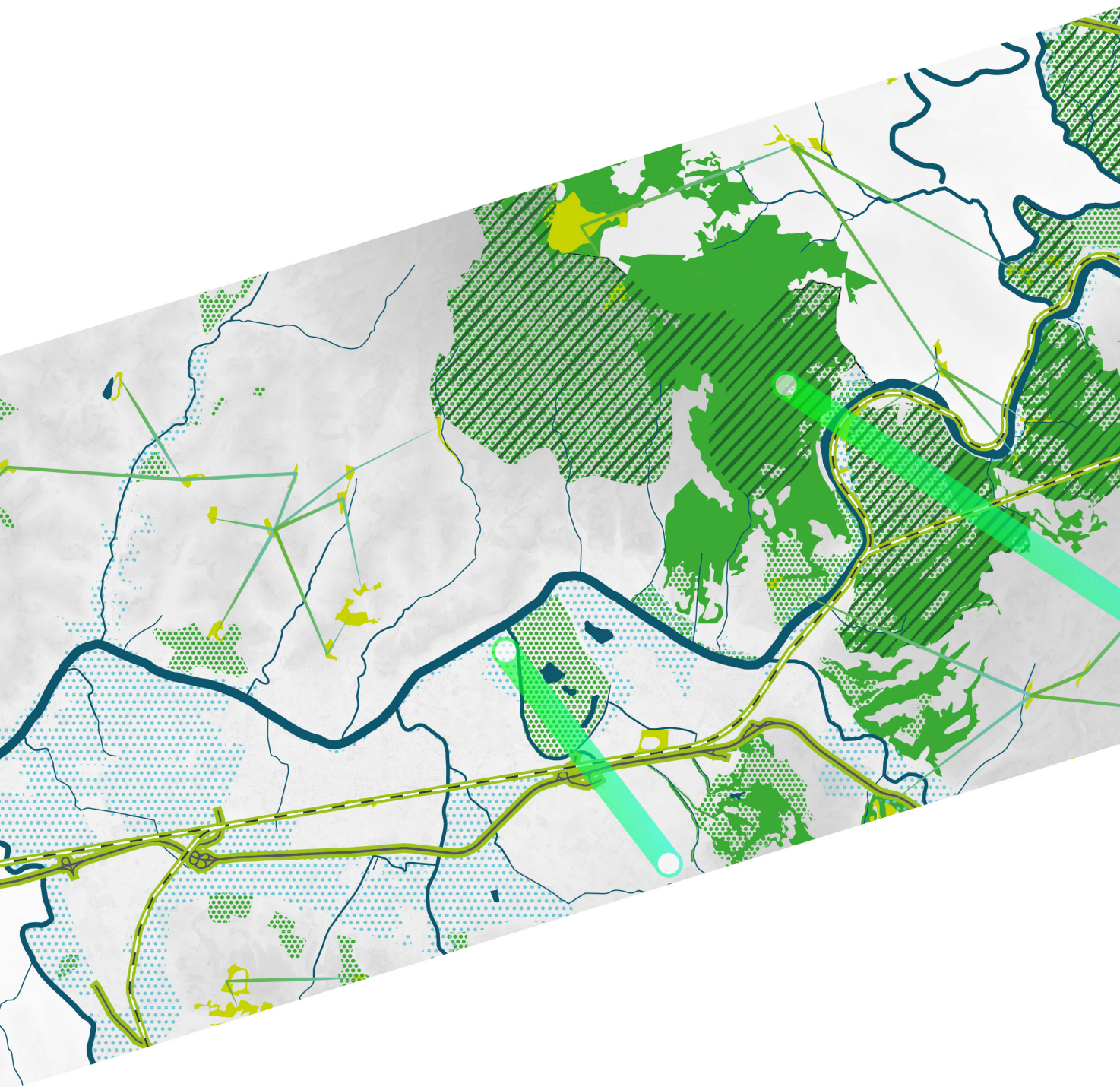
Invasi e casse di espansione esistenti (PGRA)



Concettazione di interventi puntuali e lineari per la sicurezza e la gestione idrica (PGRA)

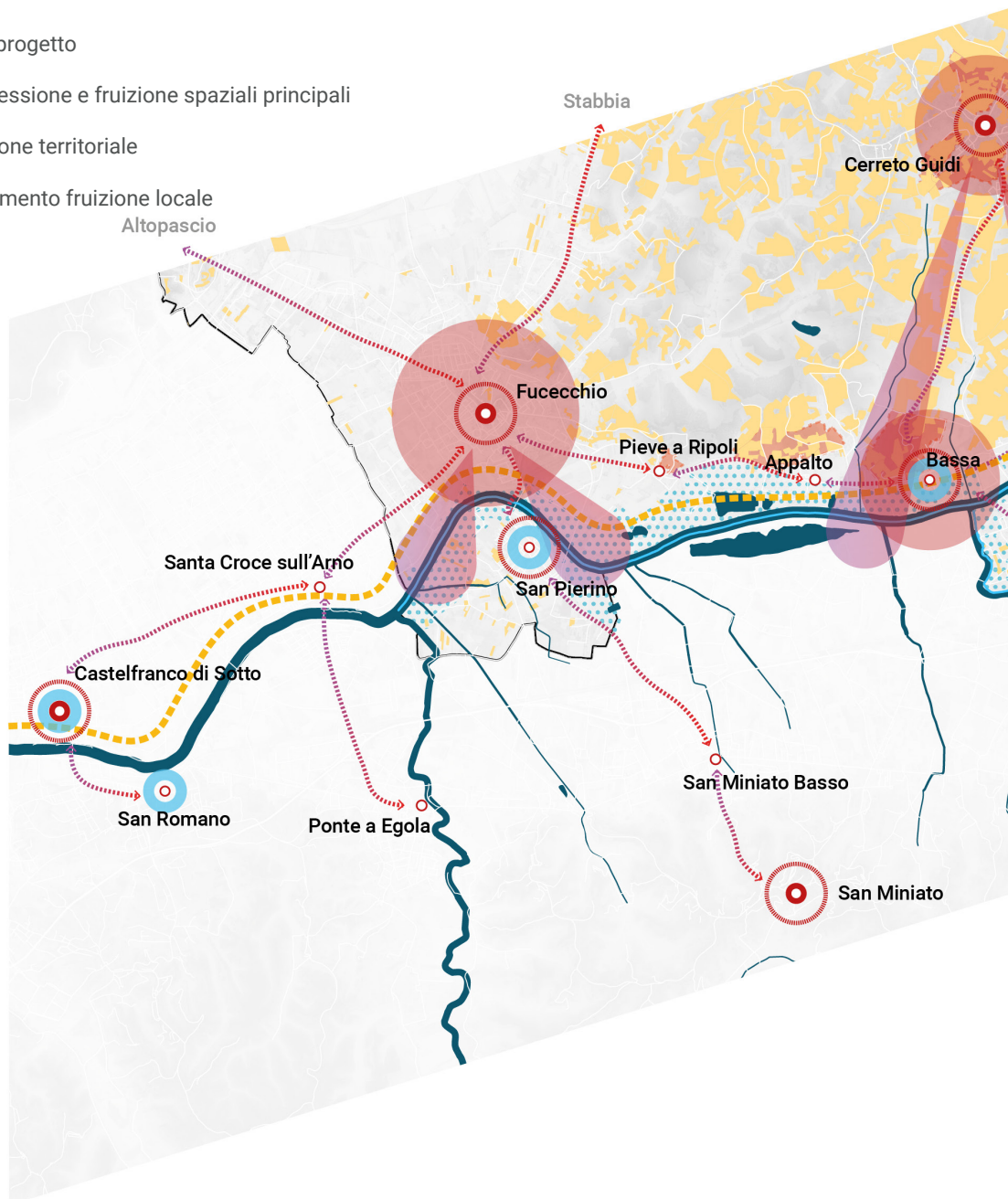
-





FILIERE IN RETE

-  ATIM 2 - fluviale
-  ATIM 3 - storico-culturale
-  Immobili ed aree di notevole interesse pubblico (D.lgs 42/2004, art. 136)
-  Colture identitarie
-  Centri abitati
-  Capoluogo di comune
-  Centri abitati spondali
-  Centri di interesse culturale e di filiera
-  Ambiti bersaglio
-  Piste ciclabili di progetto
-  Direttrici di connessione e fruizione spaziali principali
-  Direttrici di fruizione territoriale
-  Asse di potenziamento fruizione locale
-  Rete Sentieristica Metropolitana di fondovalle



Centri di interesse culturale e di filiera

MUSEO DIFFUSO METROPOLITANO



STRADE DEL TIPICO



FILIERE



EMPOLI

- Museo della Collegiata
- Casa del Pontormo
- MuVe Museo del vetro
- Museo paleontologico
- Casa Ferruccio Busoni
- Galleria d'arte moderna



CERRETO GUIDI

- Museo della memoria locale



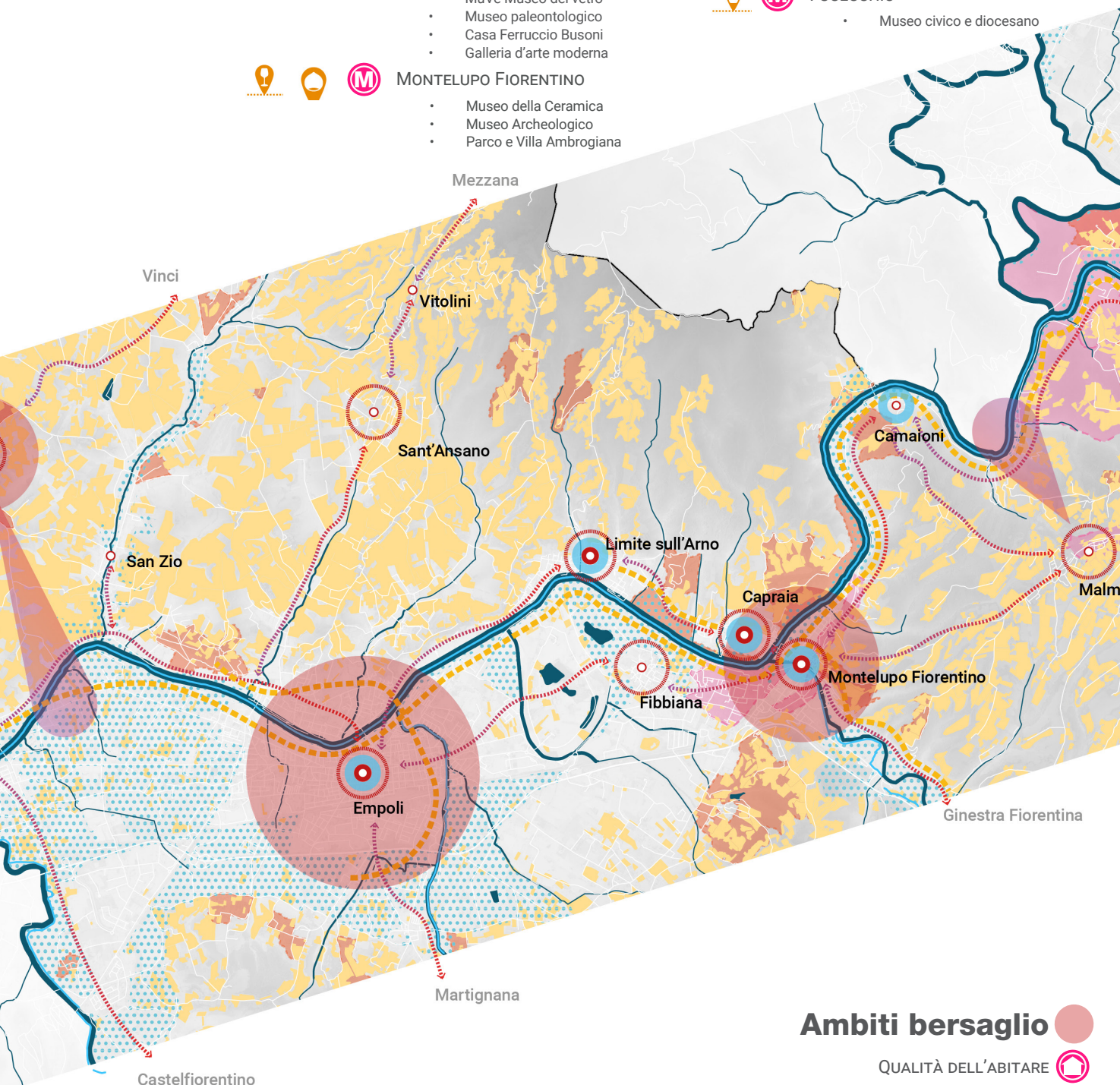
FUCECCHIO

- Museo civico e diocesano



MONTELUPO FIORENTINO

- Museo della Ceramica
- Museo Archeologico
- Parco e Villa Ambrogiana



Ambiti bersaglio

QUALITÀ DELL'ABITARE



HUB INTERMODALI/STAZIONI FERROVIARIE



AREA BERSAGLIO



CAPRAIA E LIMITE



Villa di Bibbiani



EMPOLI



complesso Piazza XXIV Luglio



complesso San Giuseppe



ex Vetreria Vitrum



ex Montevivo

CERRETO GUIDI



riqualificazione ERP

BASSA



riqualificazione ERP



FUCECCHIO

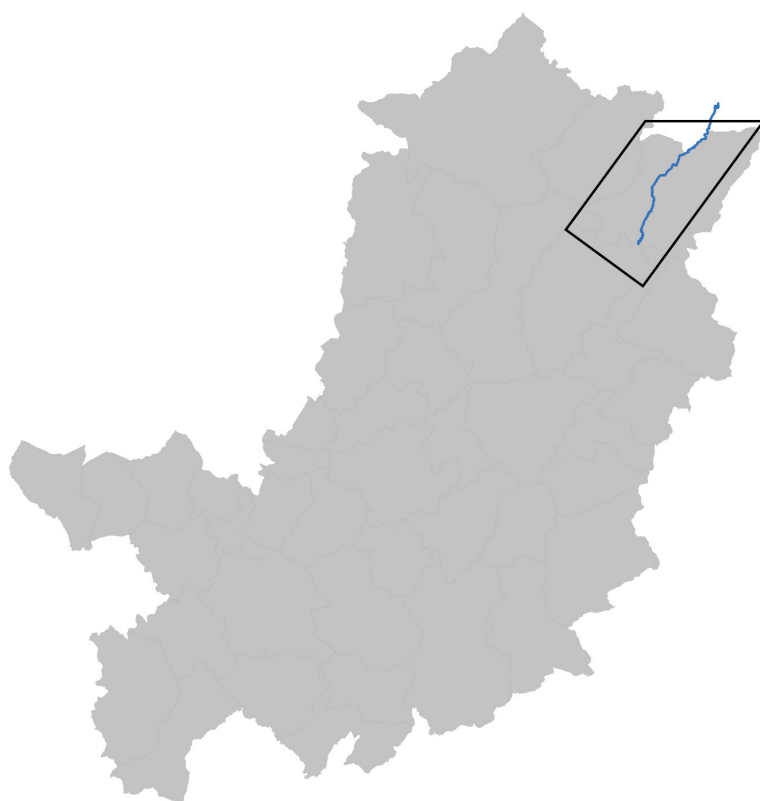
recupero ex Palazzo Pretorio

realizzazioni nuovi alloggi ERP/ERS

nuovi percorsi ciclabili

PIATTAFORMA FLUVIALE 7

LAMONE



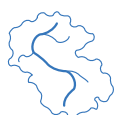
LUNGHEZZA

90 KM



ALTITUDINE

1.100 M.S.L.M



BACINO IDROGRAFICO

500 KM²



PORTATA MEDIA ANNUA 5 M³/S



L'ossatura del territorio di Marradi è caratterizzata dalla valle del Lamone e fa parte della cosiddetta Romagna Toscana, una zona della Città Metropolitana caratterizzata da fasce montane e collinari, molto mosse e articolate da strette valli. Il fiume Lamone, inoltre, è l'unico dei principali corsi d'acqua della Romagna Toscana ad avere un suo autonomo sviluppo fino ad affluire direttamente in Adriatico. L'alta valle è fortemente incisa e si snoda tra una serie di rilievi notevolmente acclivi derivati dall'affioramento continuo della sola formazione Marnoso-arenacea, ben riconoscibile per la sua fitta stratificazione di spessori sottili; laddove prevalgono le argilliti del complesso caotico si ha qualche collina più arrotondata. "La valle canora dove si snoda l'azzurro

fiume / Che rotto e muggente a tratti canta epopea / E sereno riposa in larghi specchi d'azzurro" (Marradi – Dino Campana 1885-1932). Di rilievo sono infatti le cascate che si trovano in località Valbura, nella frazione di Crespino, così descritte anche dal Repetti: "Parlai altrove della bellissima caduta che fanno le acque del Lamone sopra Valbura dove balzano fra poggio e poggio dalla costa dell'Appennino di Crespino sopra strati di arenaria schistosa posti a scaglioni orizzontali su per quei burroni."

Nel fondovalle il sistema fluviale comprende il Capoluogo e gli insediamenti minori, che iniziano nella stretta incisione tra i rilievi, per poi svilupparsi successivamente in una valle di lembi sottili. Si tratta oramai di un unico sistema insediativo, dove trova luogo

l'armatura infrastrutturale principale del territorio comunale. La struttura insediativa di Marradi è monocentrica, impostata essenzialmente sull'identità del Capoluogo, ora pressoché congiunto agli abitati minori maggiormente prossimi nel fondovalle. In generale le dimensioni sono comunque contenute e prevalentemente concentrate lungo il corso d'acqua. La fitta rete idrografica ha determinato l'insediamento di un sistema storico produttivo di mulini ed opifici in genere, ancora riconoscibile, anche se alcune di queste antiche strutture risultano alterate da recenti interventi di trasformazione.

INQUADRAMENTO NEL TERRITORIO

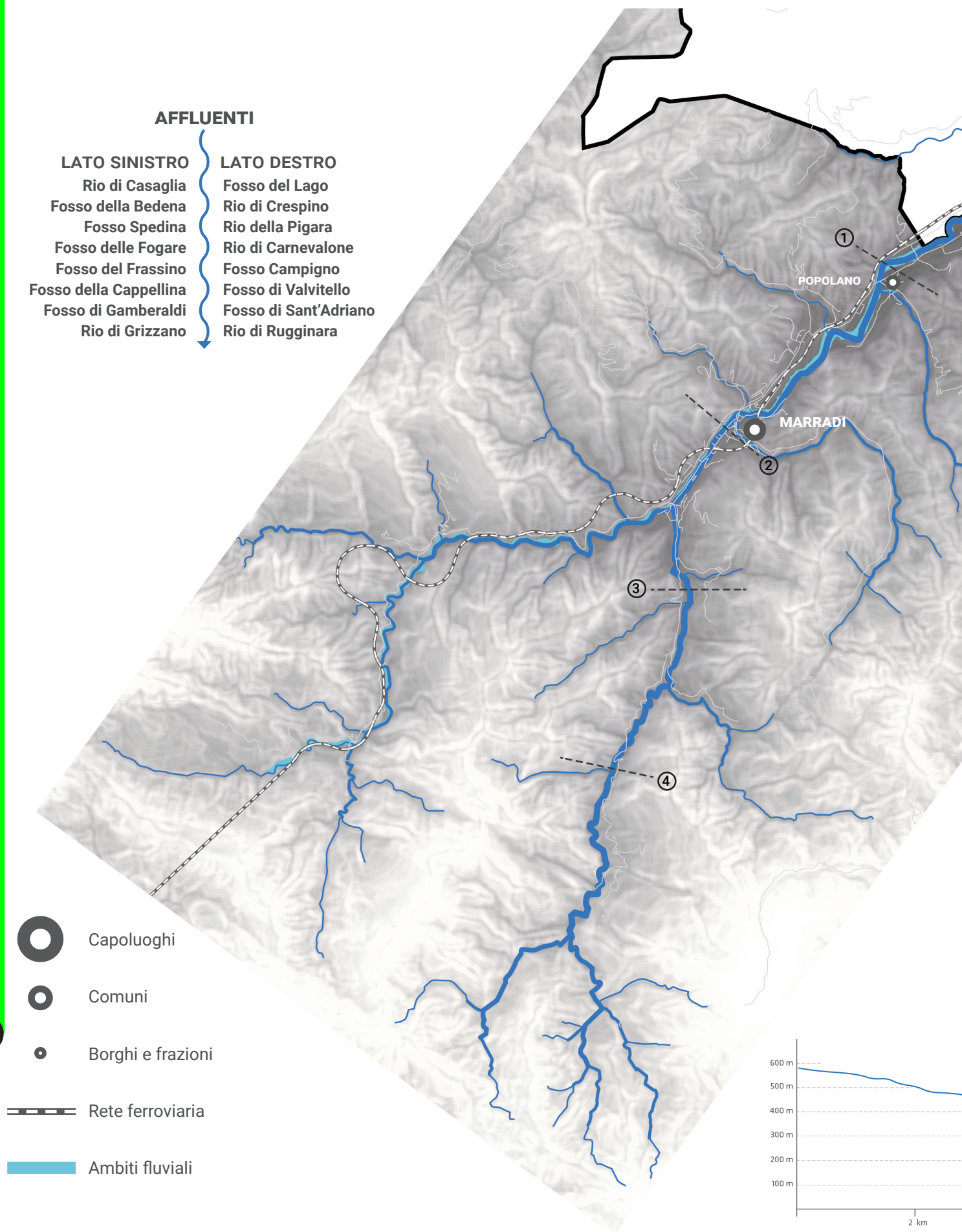
AFFLUENTI

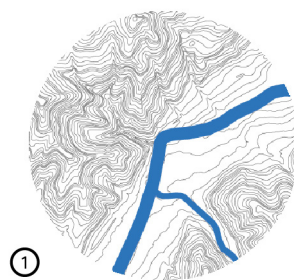
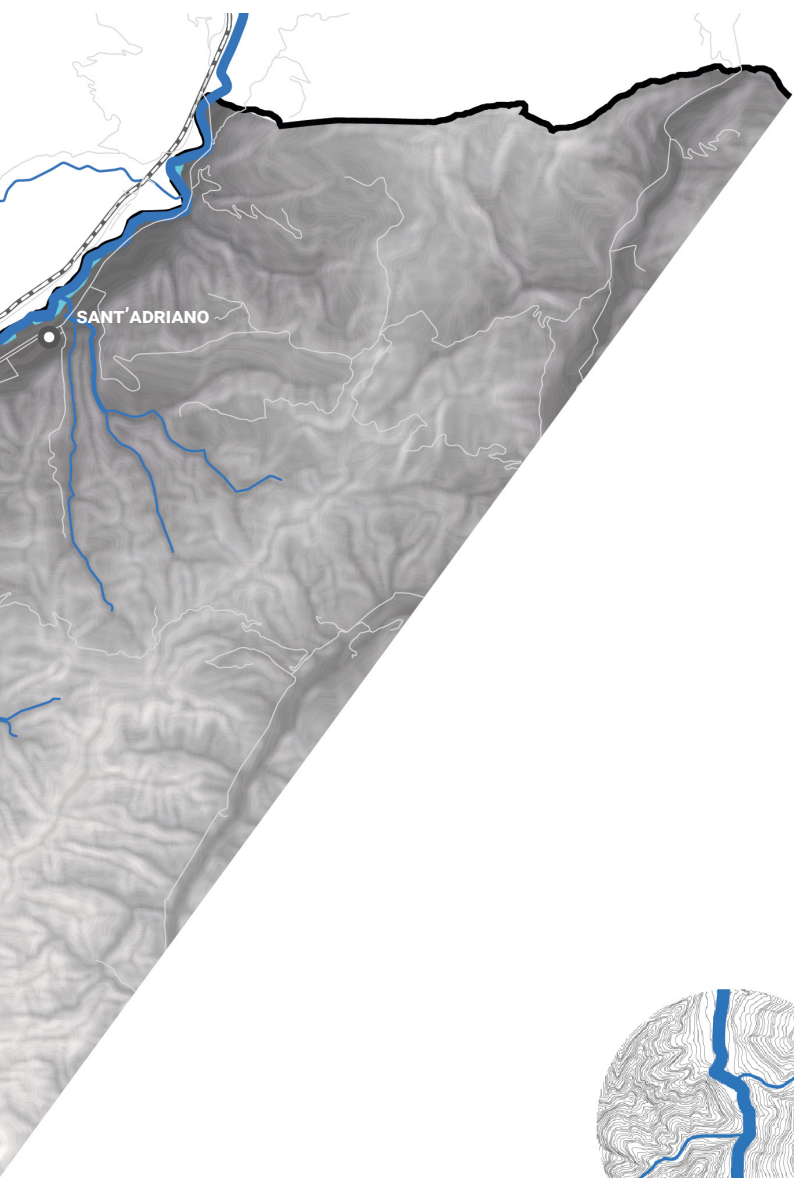
LATO SINISTRO

Rio di Casaglia
Fosso della Bedena
Fosso Spedina
Fosso delle Fogare
Fosso del Frassino
Fosso della Cappellina
Fosso di Gamberaldi
Rio di Grizzano

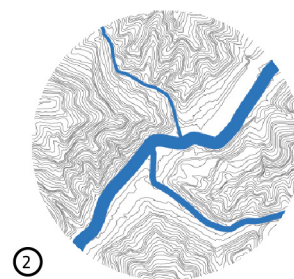
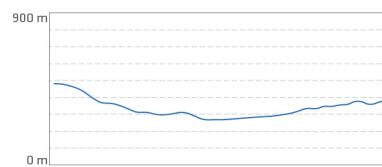
LATO DESTRO

Fosso del Lago
Rio di Crespino
Rio della Pigara
Rio di Carnevalone
Fosso Campigno
Fosso di Valvitello
Fosso di Sant'Adriano
Rio di Rugginara

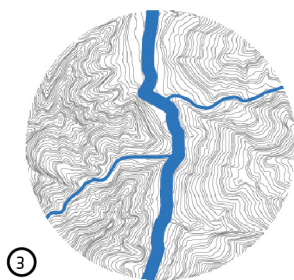
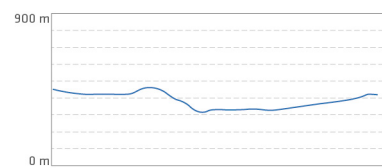




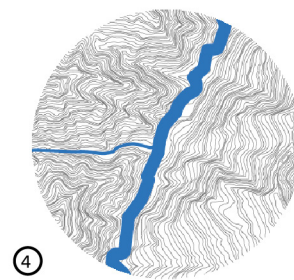
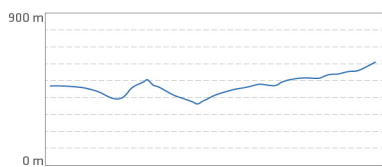
①



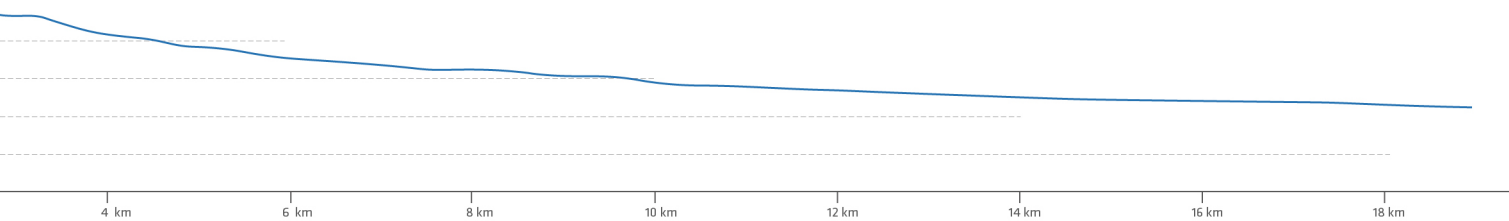
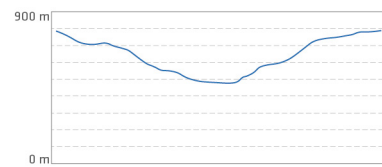
②



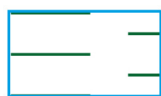
③



④



INQUADRAMENTO NEL PAESAGGIO



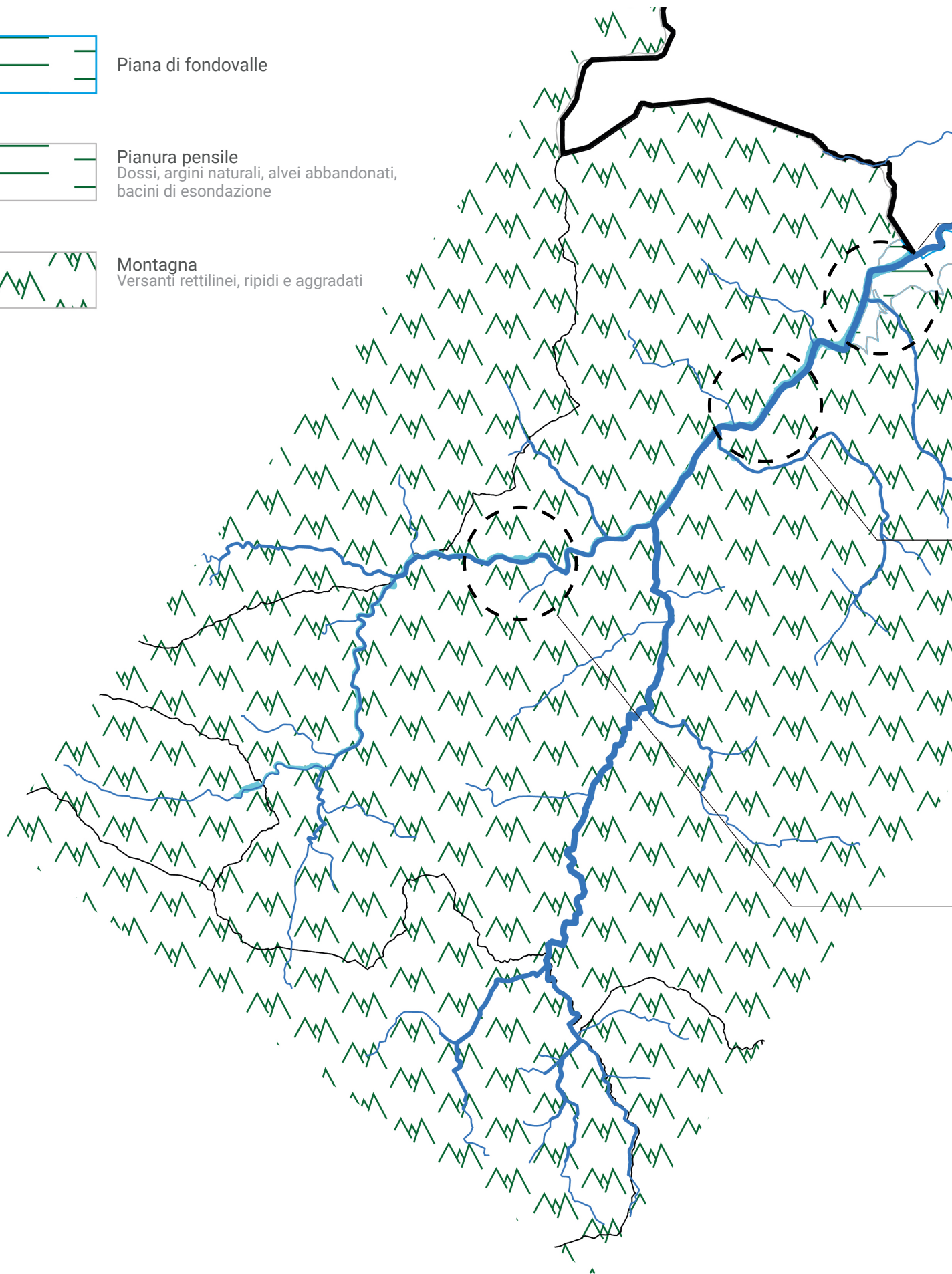
Piana di fondovalle

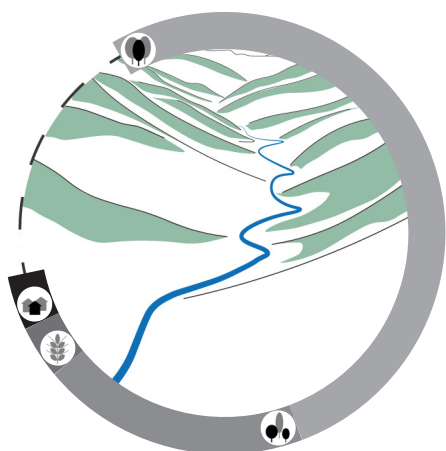
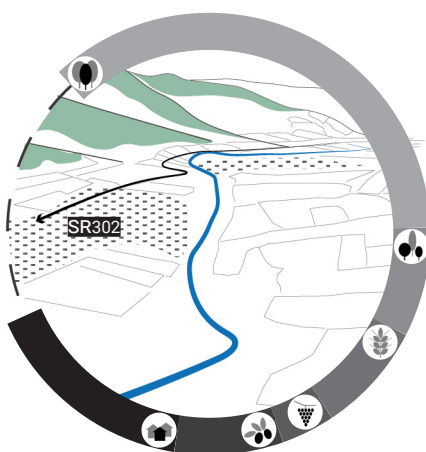
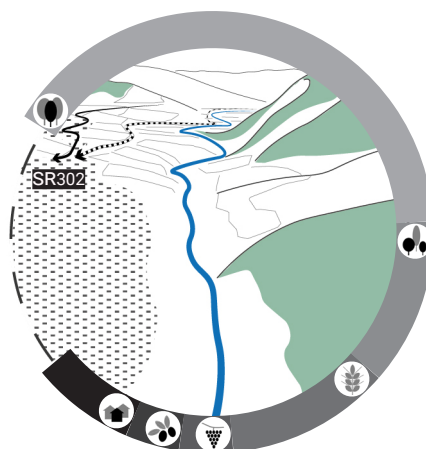
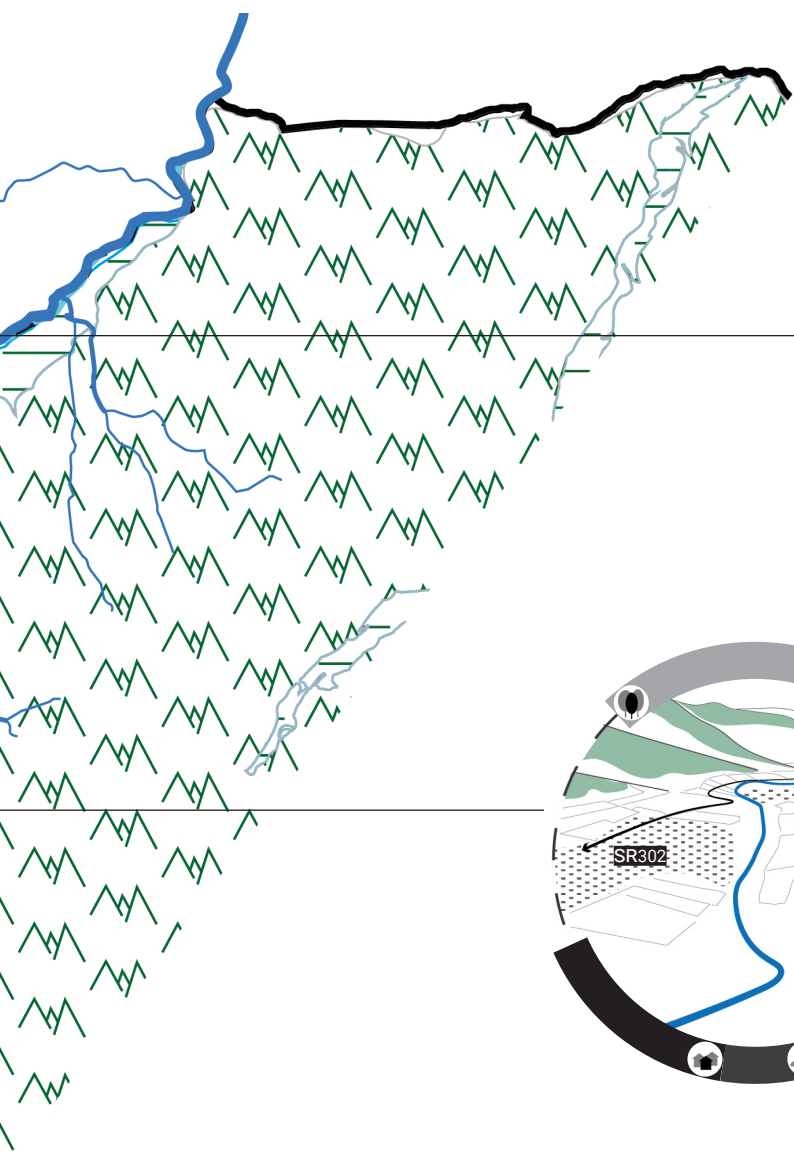


Pianura pensile
Dossi, argini naturali, alvei abbandonati,
bacini di esondazione



Montagna
Versanti rettilinei, ripidi e aggradati





USO E COPERTURA DEL SUOLO

-  prati e arbusteti
-  boschi
-  seminativi
-  oliveti
-  vigneti
-  aree urbane

INDIRIZZI PRESTAZIONALI FIUME LAMONE

Le azioni territoriali convergenti nell'ambito della piattaforma fluviale del Fiume Lamone sono indirizzate a garantire:

AMBIENTE SICURO

- l'individuazione di aree che, grazie al loro basso rischio idrogeologico, possano accogliere servizi e attività che favoriscano il rapporto con il fiume e le sue strutture (spiagge, pietraie, vegetazione ripariale), individuabili in quest'area dalla località Biforcio fino al confine regionale
- la tutela della stabilità geomorfologica dei versanti montani, riducendo il dilavamento delle gole e favorendo lo svilupparsi dei boschi d'altura
- l'individuazione di azioni per il trattamento dei reflui a scala di bacino e loro reimmissione nel reticolo minore, per la riduzione dei consumi e attingimenti e la tutela della sicurezza idro-geologica nei territori montani, così da garantire un buon ciclo dell'acqua (per quantità e qualità)

PAESAGGIO FRUIBILE

- la mitigazione ambientale ed ecologica delle principali infrastrutture/legature di trasporto, qui rappresentate dalla linea ferroviaria Firenze-Faenza che pregiudica per molti tratti la relazione con il

fiume

- la conservazione e valorizzazione attiva delle risorse degli ambiti di rilievo ambientale e naturale
- la ricucitura del tessuto boschivo attraverso il potenziamento della matrice ecologica di ex coltivi e praterie, in particolare sulla sponda destra del fiume, ad est di Popolano
- la tutela della fascia di vegetazione ripariale che deve mantenere la sua forte connessione con il territorio boschivo
- la valorizzazione della rete ecologica determinata dagli affluenti

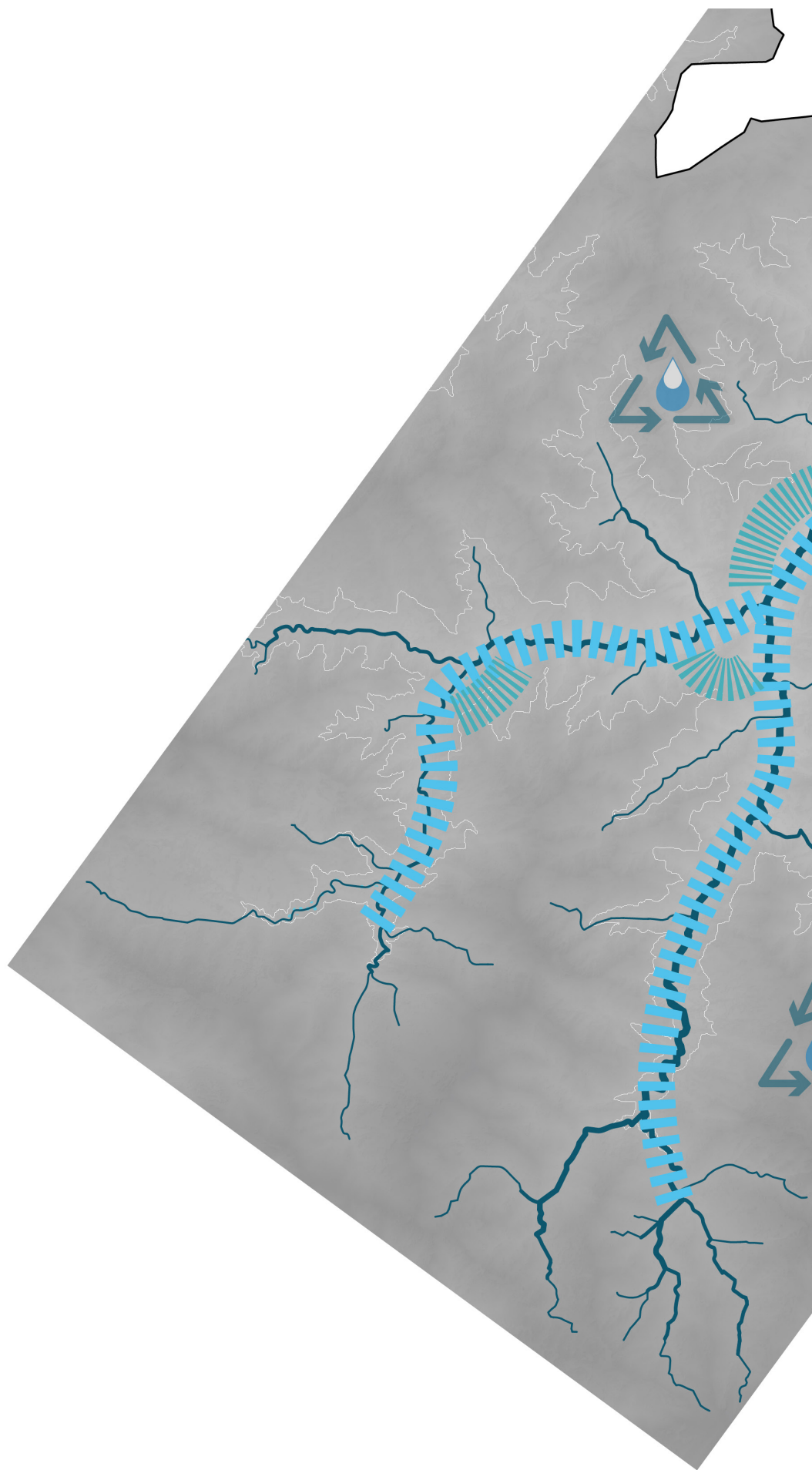
FILIERE IN RETE

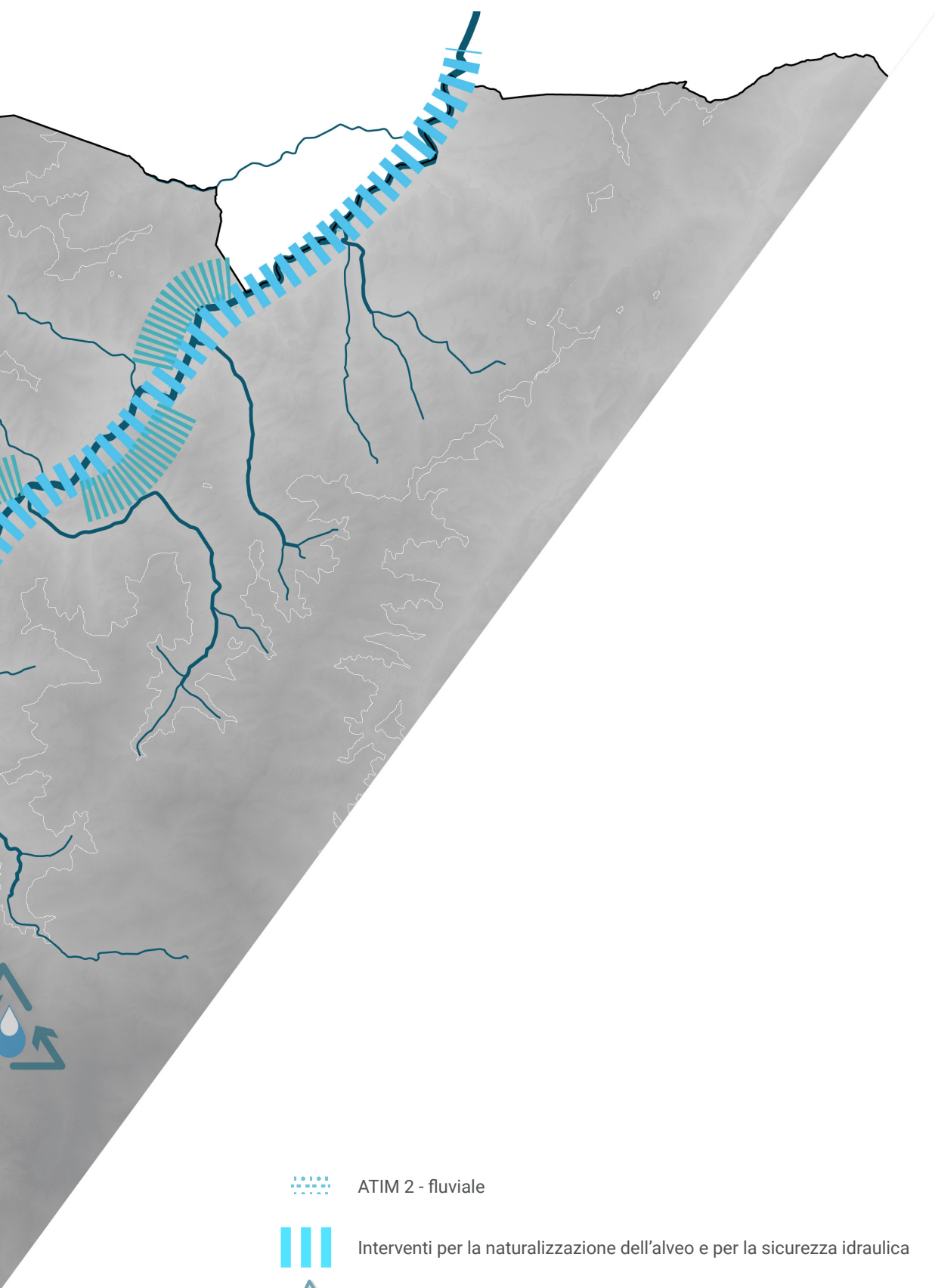
- Valorizzare le aree di fondovalle coltivate, in particolare in riferimento all'area di Popolano e Sant'Adriano, come centri agricoli di montagna storicamente consolidati
- la fruizione multimodale del territorio fluviale mediante l'individuazione e la messa in rete di nodi di interscambio modale, in particolare nei centri abitati spondali di maggior flusso (Marradi e Popolano)
- la valorizzazione delle relazioni tra i centri urbani non prospicienti il fiume ma ad esso connessi tramite affluenti (la Costa)

- l'integrazione delle reti di itinerari territoriali per la mobilità dolce tra le località spondali e quelle di crinale così da estendere il valore identitario del fiume a tutto il suo bacino e alle aree più prossime
- una relazione tra il fiume e il territorio aperto incrementando la rete sentieristica di collegamento
- la fruizione del fiume mediante una progettualità d'insieme composta da nodi progettuali e ambiti bersaglio, favorendo il recupero o la valorizzazione di elementi storici legati ad economie fluviali (mulini, attracchi)
- la valorizzazione e l'incremento dei rapporti di intervisibilità o di affaccio tra le aree bersaglio (Marradi) e il fiume
- favorire interventi di prossimità al fiume nelle aree dove i forti declivi impediscono l'avvicinamento alle sponde con fini legati alla fruibilità e alle attività connesse al fiume (pesca, escursioni)
- la definizione di itinerari tematici che valorizzino le produzioni locali (castagne) e le filiere del territorio (allevamento) con attenzione alla loro valenza storica

AMBIENTE SICURO

PIATTAFORMA FLUVIALE 7 **LAMONE**





ATIM 2 - fluviale



Interventi per la naturalizzazione dell'alveo e per la sicurezza idraulica



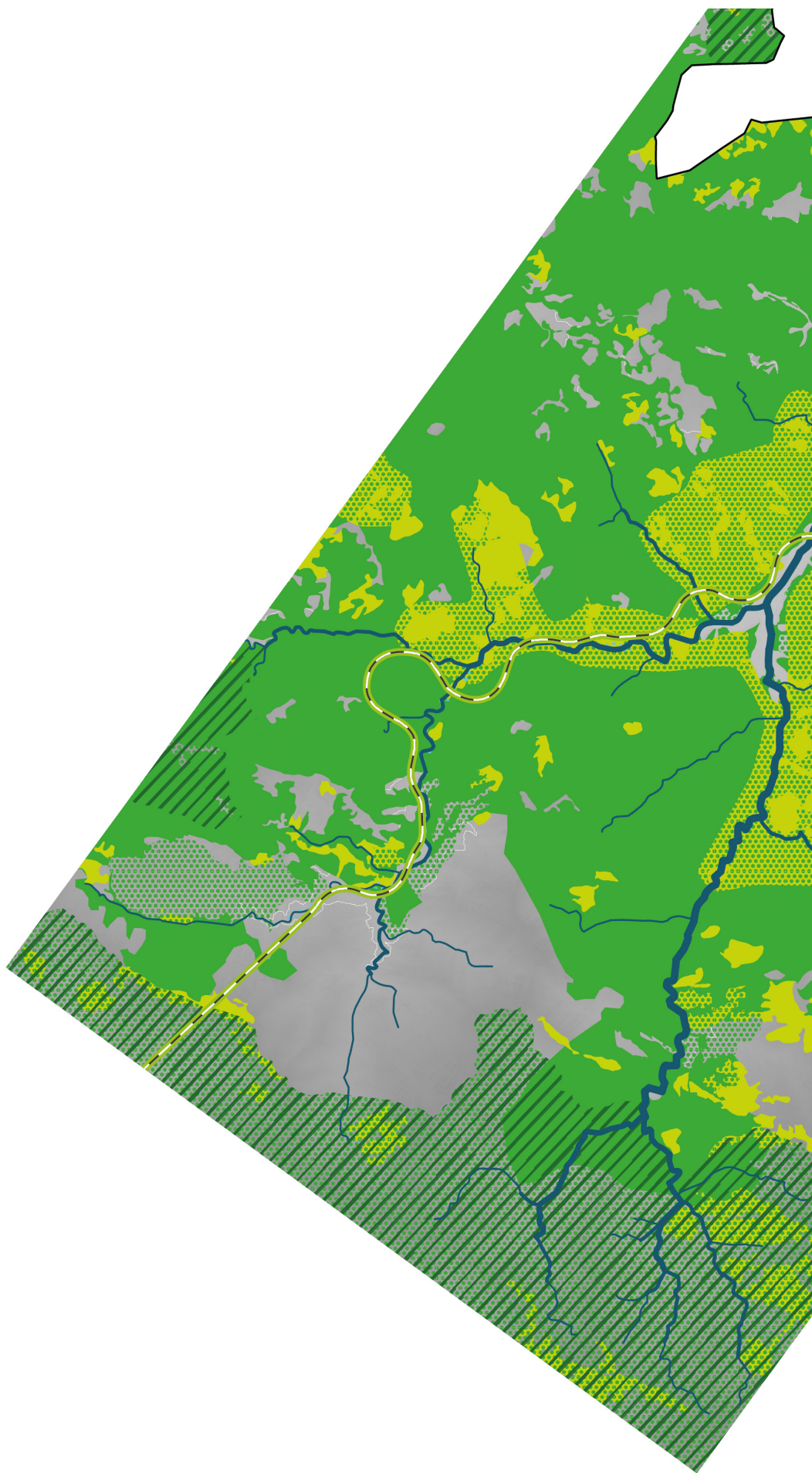
Interventi per favorire il naturale deflusso idrico e normative per la riduzione dell'attingimento



Aree a basso rischio idraulico da trasformare in potenzialità del territorio

PAESAGGIO FRUIBILE

PIATTAFORMA FLUVIALE 7 **LAMONE**



FILIERE IN RETE

Centri di interesse culturale e di filiera

FILIERE



STRADE DEL TIPICO



MARRADI

Ambiti bersaglio

QUALITÀ DELL'ABITARE



HUB INTERMODALI/STAZIONI FERROVIARIE



AREA BERSAGLIO



★ POPOLANO

★ MARRADI

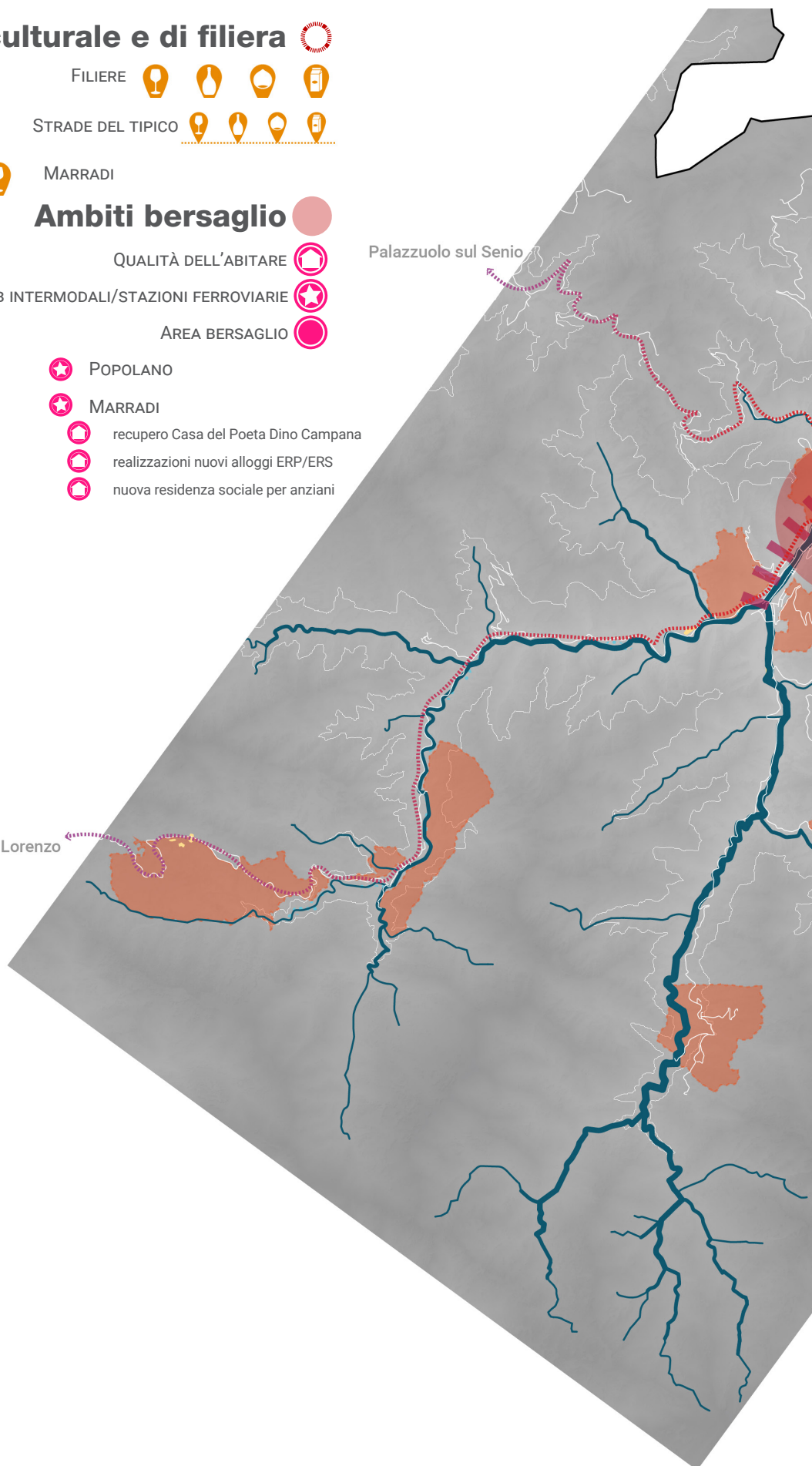
recupero Casa del Poeta Dino Campana

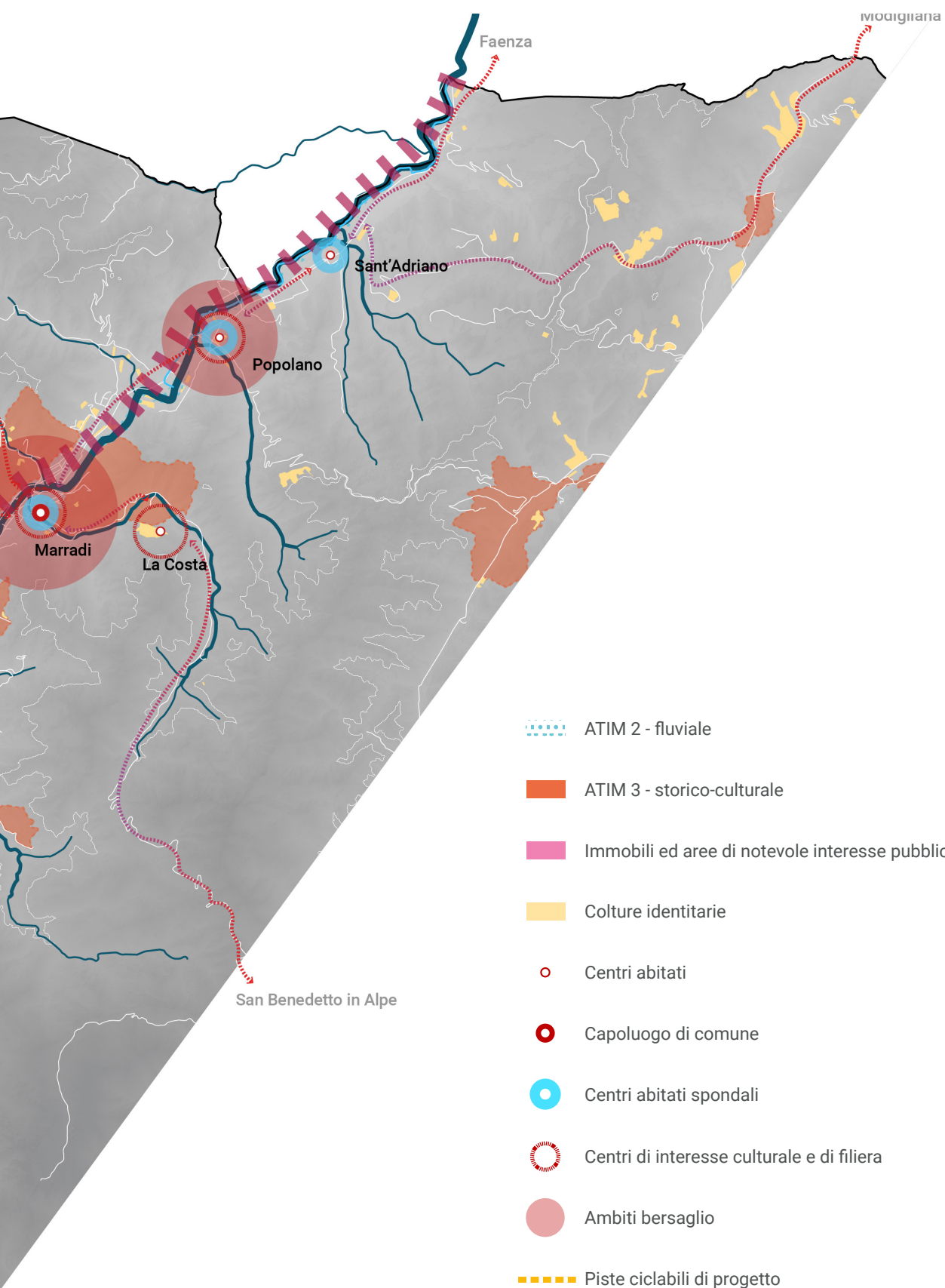
realizzazioni nuovi alloggi ERP/ERS

nuova residenza sociale per anziani

o S. Lorenzo

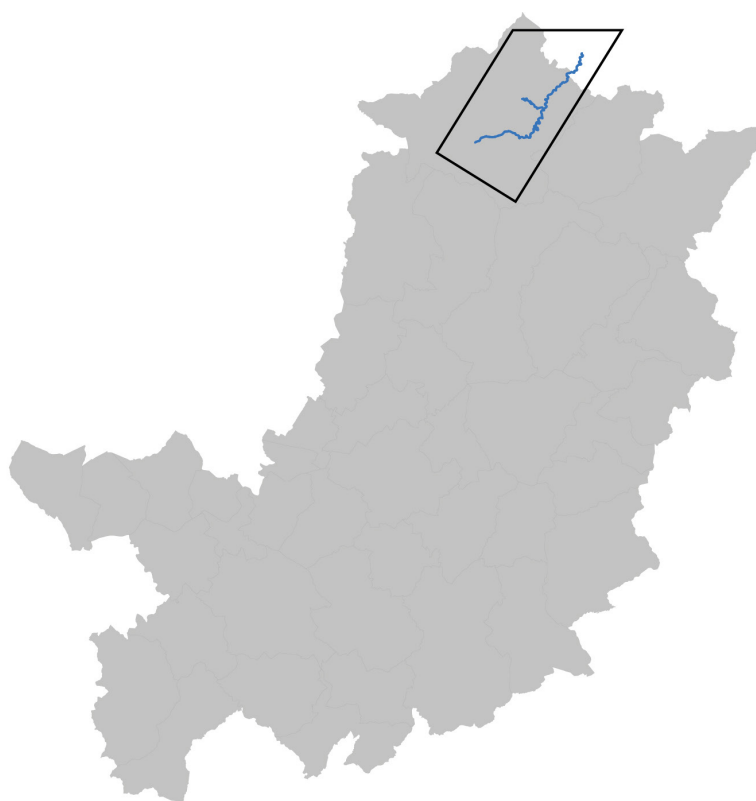
Palazzuolo sul Senio





PIATTAFORMA FLUVIALE 8

DER SANTERNO



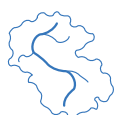
LUNGHEZZA

99 KM



ALTITUDINE

948 M.S.L.M



BACINO IDROGRAFICO

700 KM²



PORTATA MEDIA ANNUA

16 M³/S



Il Santerno è un torrente che ha origine nell'Alto Mugello nel Comune di Firenzuola, presso il Passo della Futa a 1222 m di quota, poi scorre in una vallata stretta e rocciosa (San Pellegrino) giungendo quindi a Castiglioncello, dove si trova il confine tra la Toscana e L'Emilia Romagna; esso va ad alimentare il fiume Reno di cui è il principale affluente.

Il paesaggio del territorio toscano attraversato dal Torrente Santerno è composto principalmente da versanti boscosi, interrotti solo dalle incisioni

degli affluenti del Santerno, tra cui quello principale che è il Torrente Diaterna.

Il Torrente Santerno è la spina ambientale portante della piana di Firenzuola, da tutelare come risorsa territoriale, in quanto costituisce un sistema agroforestale di particolare pregio, con elevata varietà di ecosistemi, costituita da un mosaico eterogeneo di pascoli, praterie, arbusteti e aree agricole che rendono questi luoghi particolarmente ricchi da un punto di vista ecologico e apprezzati dall'avifauna. L' "ambito

fluviale" del Torrente Santerno, oltre a presentare un elevato valore ambientale, costituisce anche un potenziale elemento attivo di fruizione del territorio per il turismo, per attività sportive e per la pesca, con le sue cascate, pozze d'acqua, luoghi incontaminati e suggestivi, sentieri e borghi storici abbandonati (Borgo di Castiglioncello).

INQUADRAMENTO NEL TERRITORIO

AFFLUENTI

LATO SINISTRO

TORRENTE RIMAGGIO

Rio delle Mura

Fosso il Botrone

Fosso Risano

Fosso di Riccianico

Fosso di Barondoli

Fosso della Docciola

Fosso delle Coste

Rio di Caprile

Rio di San Pellegrino

Rio Brentana

Rio della Vigna

TORRENTE DIATERNA

Fosso di Sant'Apollonia

Fosso di Pigneta

Rio di Rimessa

Fosso di Valecchia

Fosso di Castiglioncello

LATO DESTRO

Fosso dei Palacci

Fosso Fortio

Fosso del Fossato

TORRENTE RIATERI

TORRENTE VIOLLA

Fosso di Frena

Rio del Castello

TORRENTE ROVIGO

Rio di Pianelle

Fosso di Marzocco

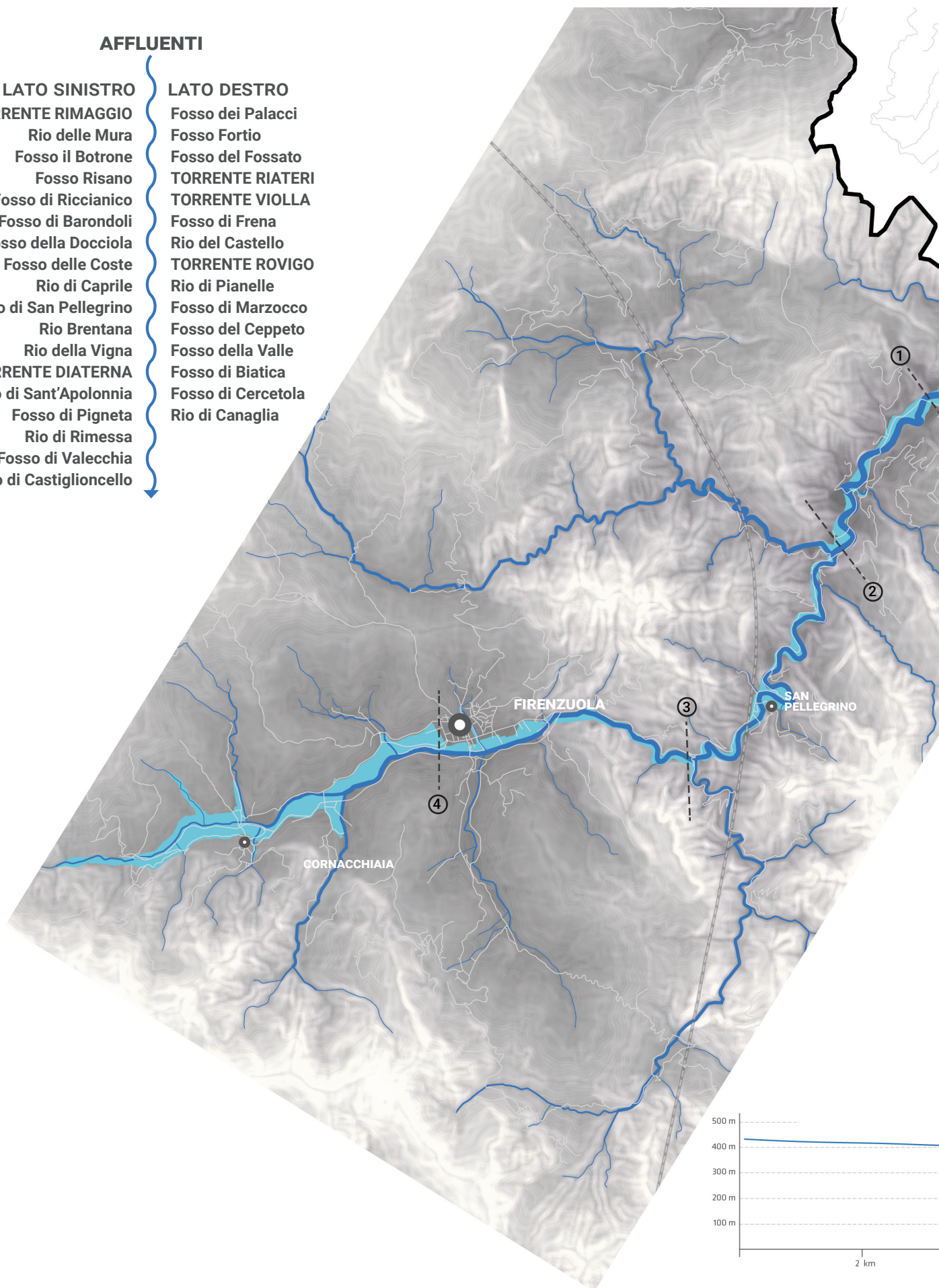
Fosso del Ceppeto

Fosso della Valle

Fosso di Biatica

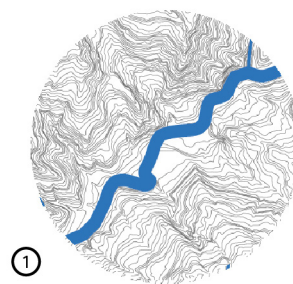
Fosso di Cercetola

Rio di Canaglia

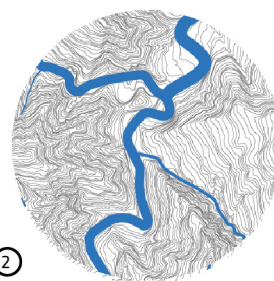
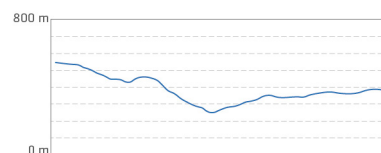




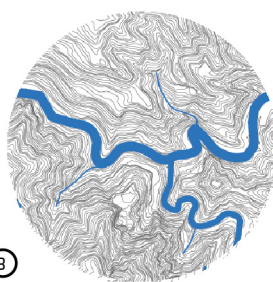
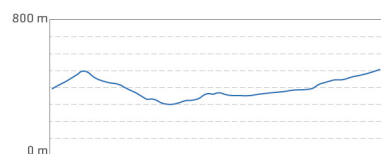
-  Capoluoghi
-  Comuni
-  Borghi e frazioni
-  Rete ferroviaria
-  Ambiti fluviali



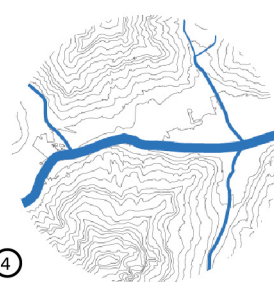
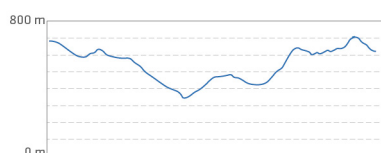
①



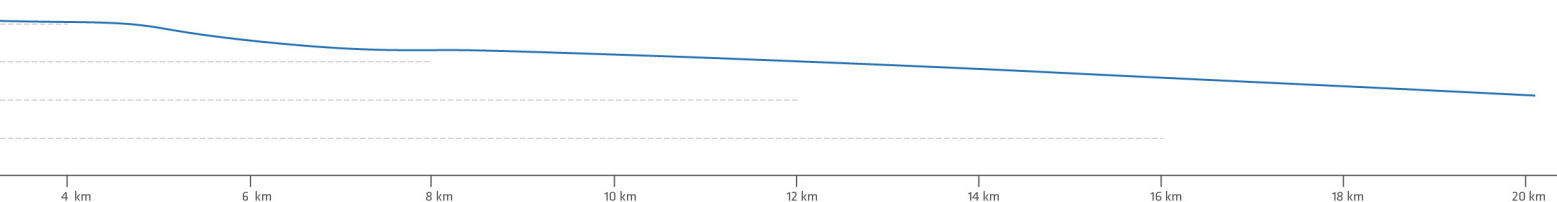
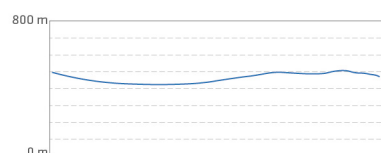
②



③



④



INQUADRAMENTO NEL PAESAGGIO

USO E COPERTURA DEL SUOLO

-  prati e arbusteti
-  boschi
-  seminativi
-  oliveti
-  vigneti
-  aree urbane

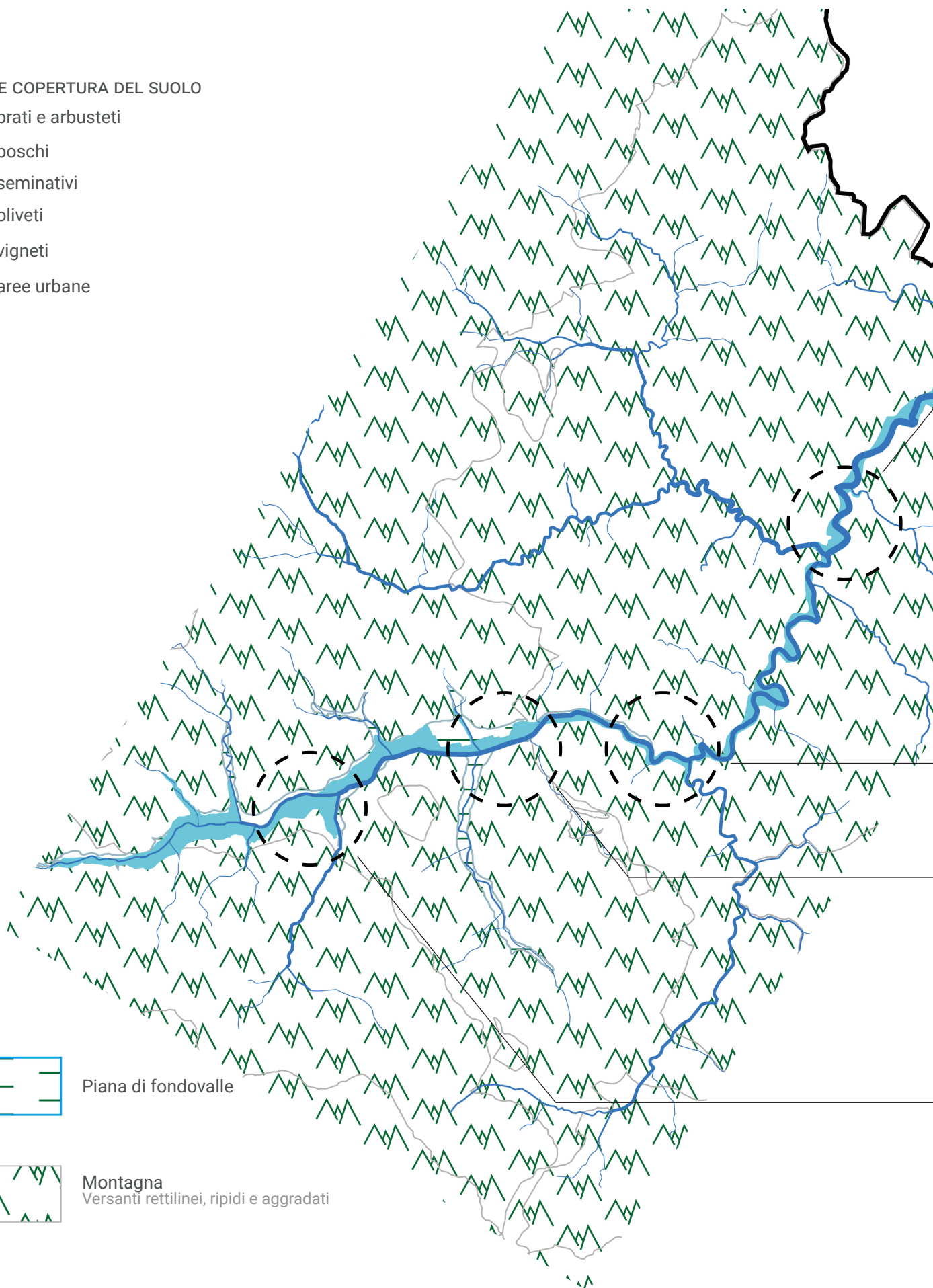
PIATTAFORMA FLUVIALE 8 **SANTERNO**

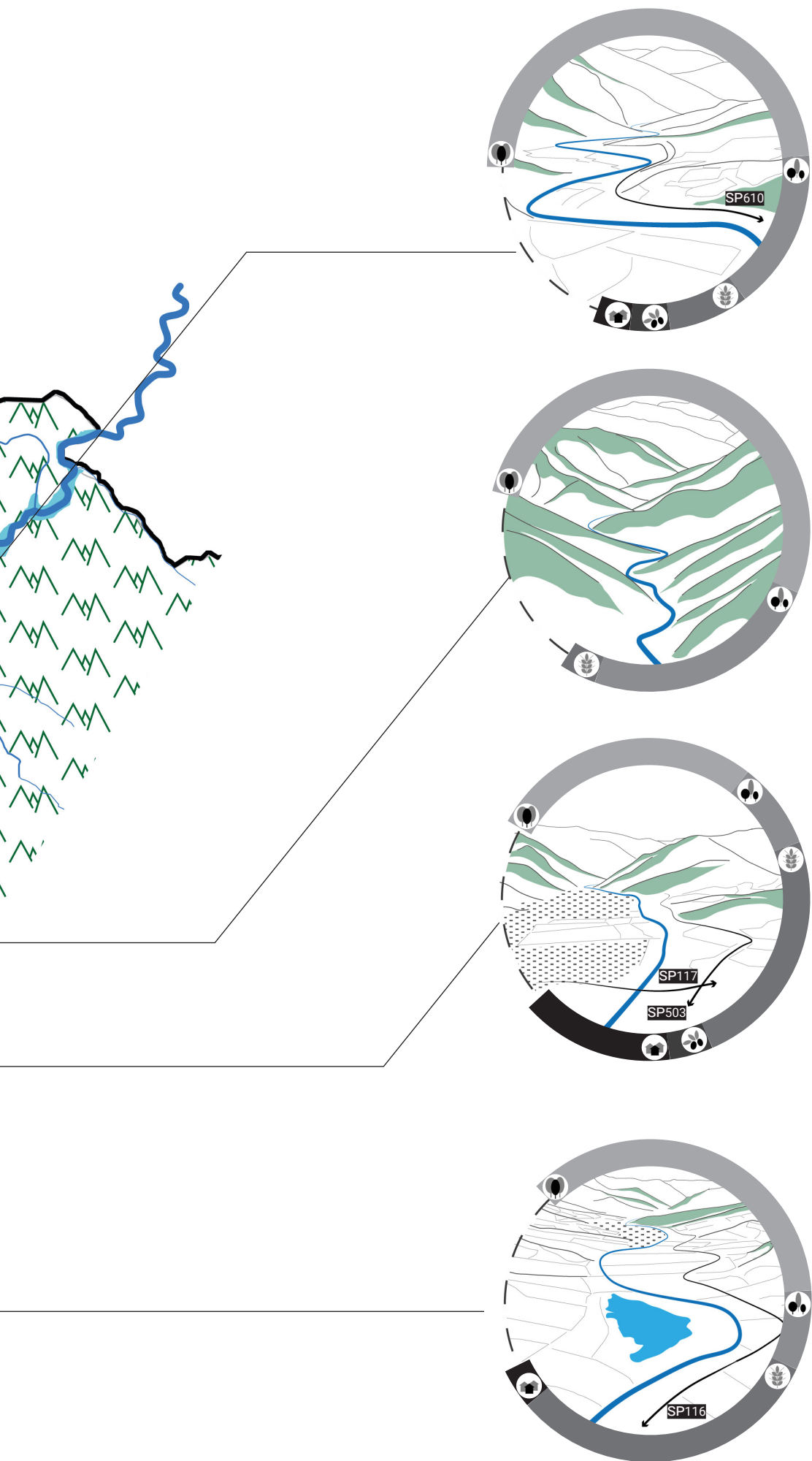


Piana di fondovalle



Montagna
Versanti rettilinei, ripidi e aggradati





INDIRIZZI PRESTAZIONALI FIUME SANTERNO

Le azioni territoriali convergenti nell'ambito della piattaforma fluviale del Fiume Santerno sono indirizzate a garantire:

AMBIENTE SICURO

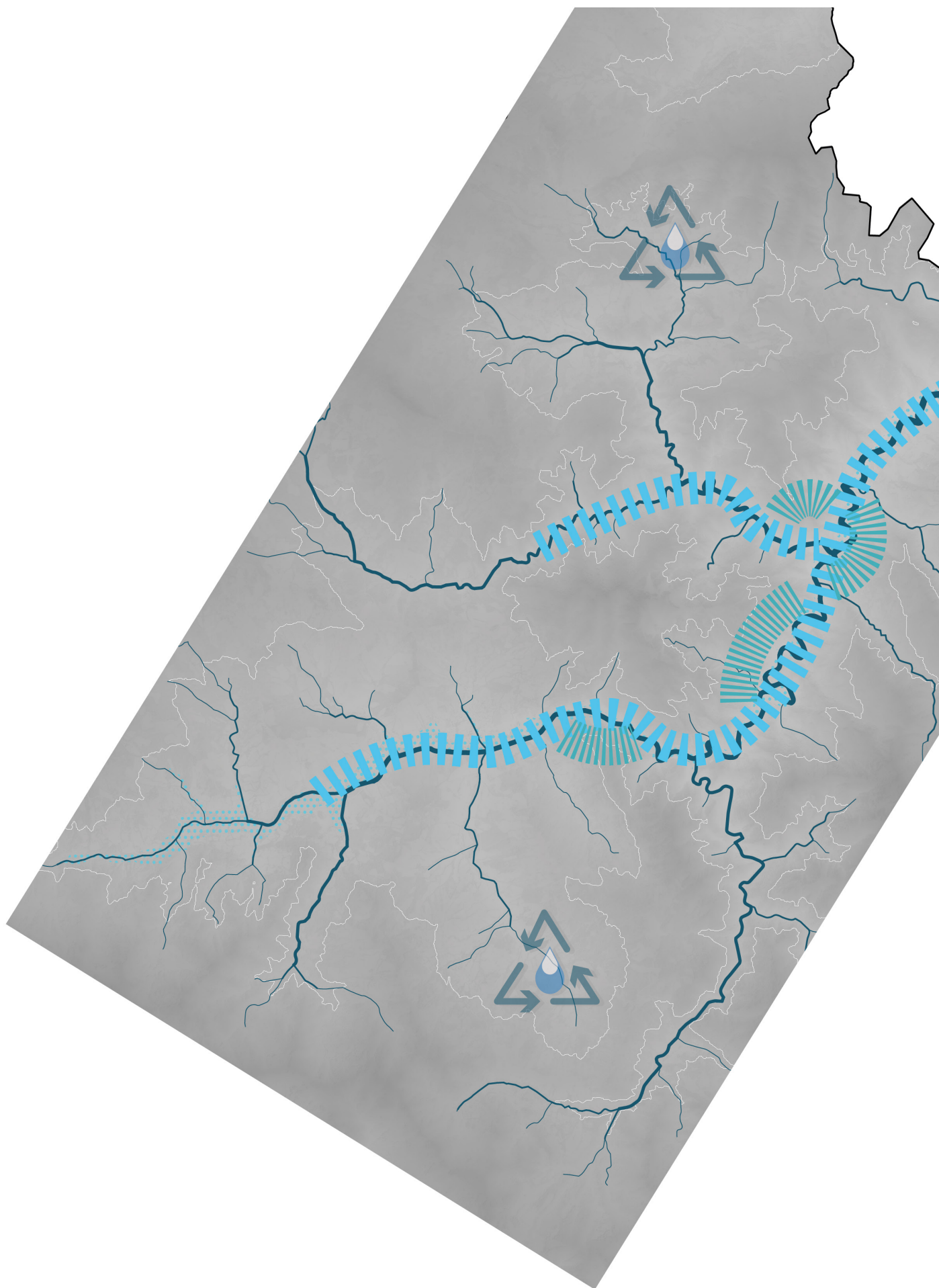
- l'individuazione di aree che, grazie al loro basso rischio idrogeologico, possano accogliere servizi e attività che favoriscano il rapporto con il fiume e le sue strutture (spiagge, pietraie, vegetazione ripariale)
- interventi per favorire il naturale deflusso idrico e normative per la riduzione dell'attingimento
- la tutela della stabilità geomorfologica dei versanti montani, riducendo il dilavamento delle gole e favorendo lo svilupparsi dei boschi d'altura
- l'impiego di metodi e tecniche in grado di promuovere il risparmio idrico nei paesaggi agricoli
- l'individuazione di azioni per il trattamento dei reflui a scala di bacino e loro reimmissione nel reticolo minore, per la riduzione dei consumi e attingimenti e la tutela della sicurezza idro-geologica nei territori montani, così da garantire un buon ciclo dell'acqua (per quantità e qualità)
- la conservazione e valorizzazione attiva delle risorse degli ambiti di rilievo ambientale e naturale
- la ricucitura del tessuto boschivo, qui fortemente frammentato in alcune aree a nord di Firenzuola, attraverso il potenziamento della matrice ecologica di ex coltivi e praterie
- l'incremento di scambio ecologico tra le aree in via di naturalizzazione con il preesistente sistema forestale e agricolo, potenziando le strutture verdi marginali alle aree agricole
- la tutela della fascia di vegetazione ripariale che deve mantenere la sua forte connessione con il territorio boschivo
- la valorizzazione della rete ecologica determinata dagli affluenti
- una relazione tra il fiume e il territorio montano incrementando la rete sentieristica di collegamento
- la fruizione del fiume mediante una progettualità d'insieme composta da nodi progettuali e ambiti bersaglio, favorendo il recupero o la valorizzazione di elementi storici legati ad economie fluviali (mulini, attracchi)
- favorire interventi di prossimità al fiume nelle aree dove i forti declivi impediscono l'avvicinamento alle sponde con fini legati alla fruibilità e alle attività connesse al fiume (pesca, escursioni)
- la definizione di itinerari tematici che valorizzino le produzioni locali e le filiere del territorio (castagneti e allevamenti d'altura) con attenzione alla loro valenza storica
- l'integrazione dei musei di Firenzuola, appartenenti alla rete museale metropolitana nella definizione degli itinerari del turismo sostenibile legati al fiume
- l'integrazione delle rete di itinerari territoriali per la mobilità dolce tra le località spondali e quelle di crinale così da estendere il valore identitario del fiume a tutto il suo bacino e alle aree più prossime

FILIERE IN RETE

PAESAGGIO FRUIBILE

AMBIENTE SICURO

PIATTAFORMA FLUVIALE 8 **SANTERNO**





ATIM 2 - fluviale



Interventi per la naturalizzazione dell'alveo e per la sicurezza idraulica



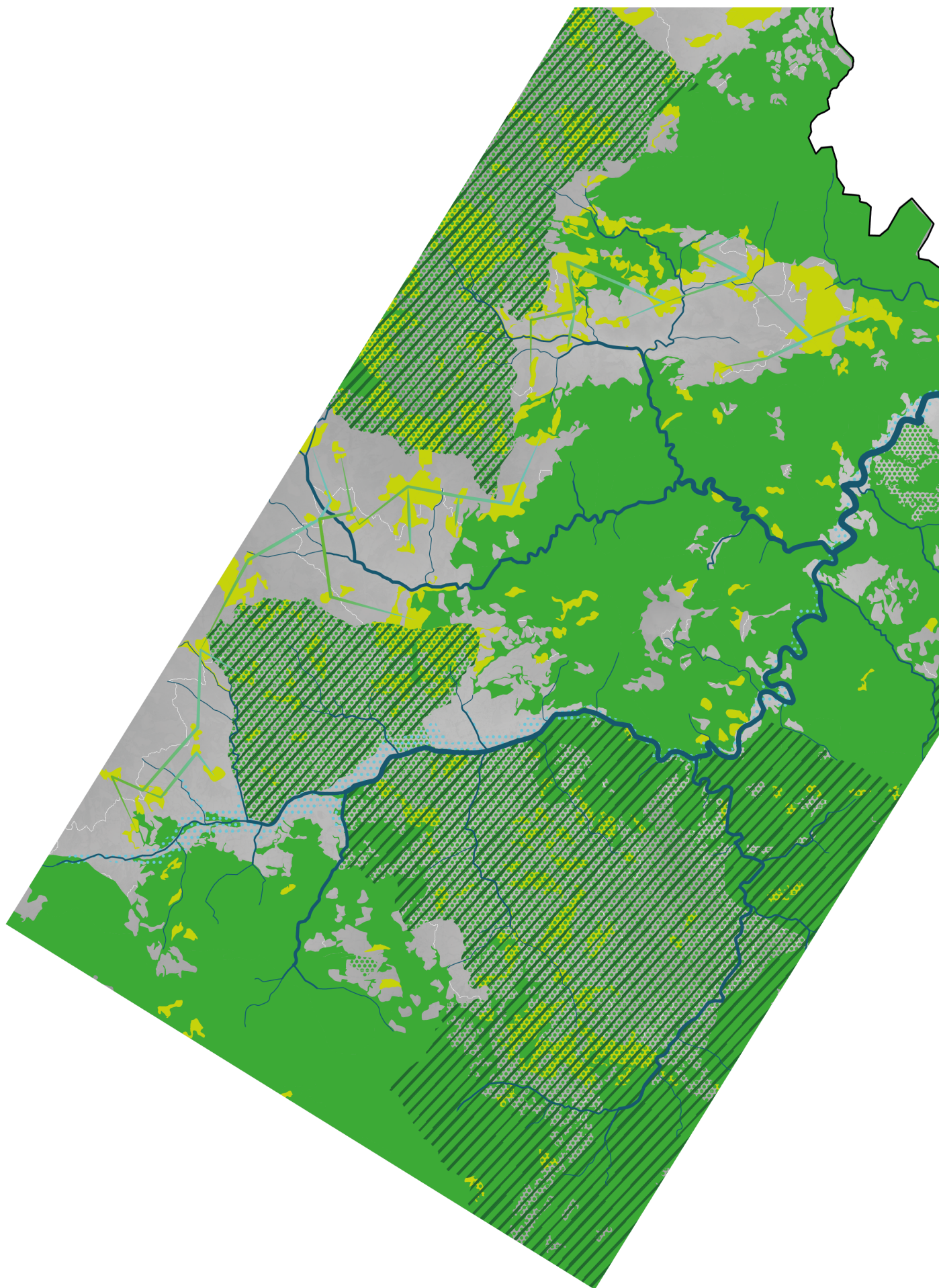
Interventi per favorire il naturale deflusso idrico e normative per la riduzione dell'attingimento

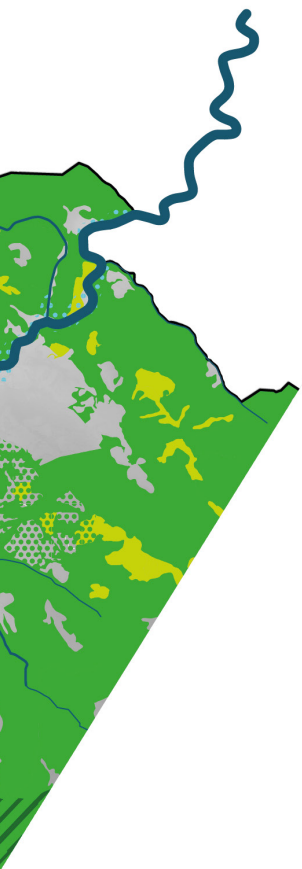


Aree a basso rischio idraulico da trasformare in potenzialità del territorio

PAESAGGIO FRUIBILE

PIATTAFORMA FLUVIALE 8 **SANTERNO**





ATIM 2 - fluviale



ATIM 1 - ambientale



Nodo forestale primario e secondario (Inv. Strutturale II del PIT-PPR)



Aree in via di rinaturalizzazione (Inv. Strutturale IV del PIT-PPR)



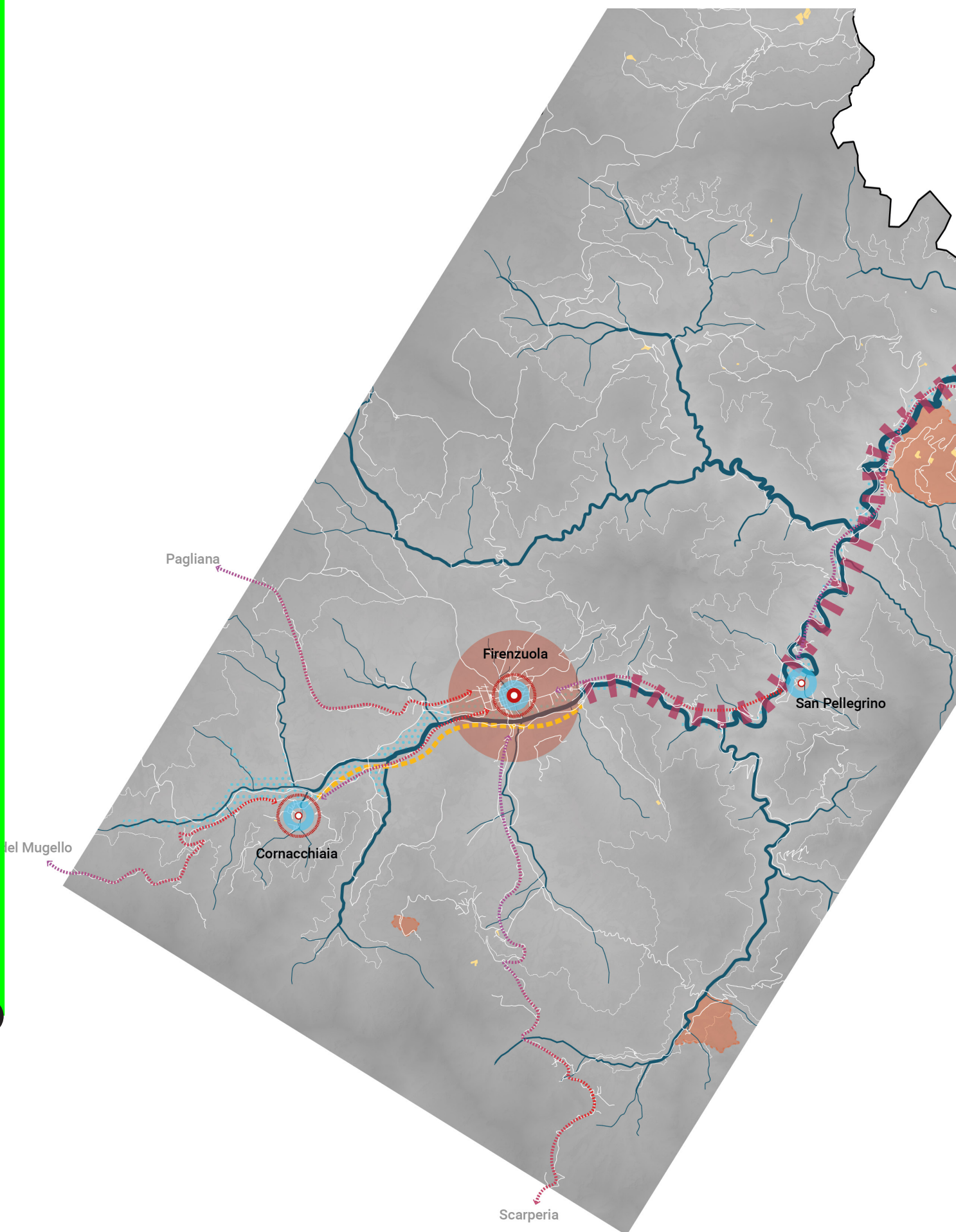
Legature verdi



Microrete ecologica

FILIERE IN RETE

PIATTAFORMA FLUVIALE 8 **SANTERNO**



Centri di interesse culturale e di filiera

MUSEO DIFFUSO METROPOLITANO 

STRADE DEL TIPICO



FILIERE



FIRENZUOLA

- Museo della pietra serena
- Museo del paesaggio storico
- Esposizione storico-etnografica
- Museo della guerra
- Piccolo museo di Covigliaio

Ambiti bersaglio

QUALITÀ DELL'ABITARE 

HUB INTERMODALI/STAZIONI FERROVIARIE 

AREA BERSAGLIO 

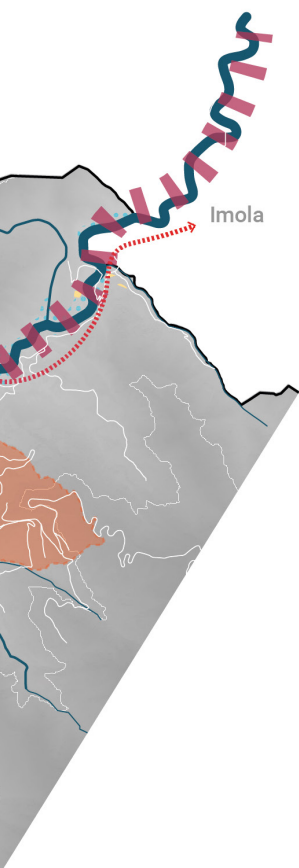
 FIRENZUOLA



Museo della pietra serena



realizzazioni nuovi alloggi ERP/ERS



 ATIM 2 - fluviale

 Immobili ed aree di notevole interesse pubblico (D.lgs 42/2004, art. 136)

 Colture identitarie

 Centri abitati

 Capoluogo di comune

 Centri abitati spondali

 Centri di interesse culturale e di filiera

 Ambiti bersaglio

 Piste ciclabili di progetto

 Diretrici di fruizione territoriale

 Asse di potenziamento fruizione locale

PIATTAFORMA FLUVIALE 9

SENIO



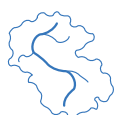
LUNGHEZZA

88 KM



ALTITUDINE

900 M.S.L.M



BACINO IDROGRAFICO

450 KM²



PORTATA MEDIA ANNUA

10 M³/S



Il Bacino del Torrente Senio è un bacino "Romagnolo", cioè afferente ai sistemi idrografici posti a Nord dell'Appennino Tosco-Emiliano; il Senio, che ha un'estensione di circa 88 km, infatti nasce in Toscana per poi svilupparsi in Romagna ed è affluente di destra del Fiume Reno. Con precisione il corso d'acqua scaturisce dal poggio dell'Altello, proprio sotto il Passo della Sambuca, per poi procedere in direzione nord-est verso la Romagna, attraversando valli a versanti ripidi, che lasciano poco spazio alle coltivazioni ma lo consegnano a boschi e casta-

gneti.

Il paesaggio, spesso ancora selvaggio, presenta i caratteri tipici del paesaggio montano dei contrafforti appenninici, con versanti aspri alternati a rilievi più dolci e ampie radure. Di particolare interesse gli affioramenti rocciosi nell'alta valle del Senio.

Il centro abitato di Palazzuolo, sorge lungo la stretta valle del Senio, in corrispondenza dell'incrocio tra la strada di fondovalle e la strada trasversale che congiunge San Benedetto in Alpe, prossimo al Passo del Muraglione a Coniale (Firenzuola); il centro storico

di Palazzuolo sul Senio è situato su un'ansa relativamente ampia del fiume ed è caratterizzato da una struttura porticata che ricorda il mercatale medievale.

INQUADRAMENTO NEL TERRITORIO

AFFLUENTI

LATO SINISTRO

Rio Campanara
Fosso Mantigno
Fosso di Visano
Rio di Sassete
Rio di Gennaro
Fosso Casanova
Rio Granarolo
Fosso di Vinaccia
Rio di Sant'Apollinare

LATO DESTRO

Fosso di Aghezzola
Fosso di Lozzole
Fosso di Salecchio
Rio Cesari
Rio Intriata
Fosso Campoguglio



Capoluoghi



Comuni



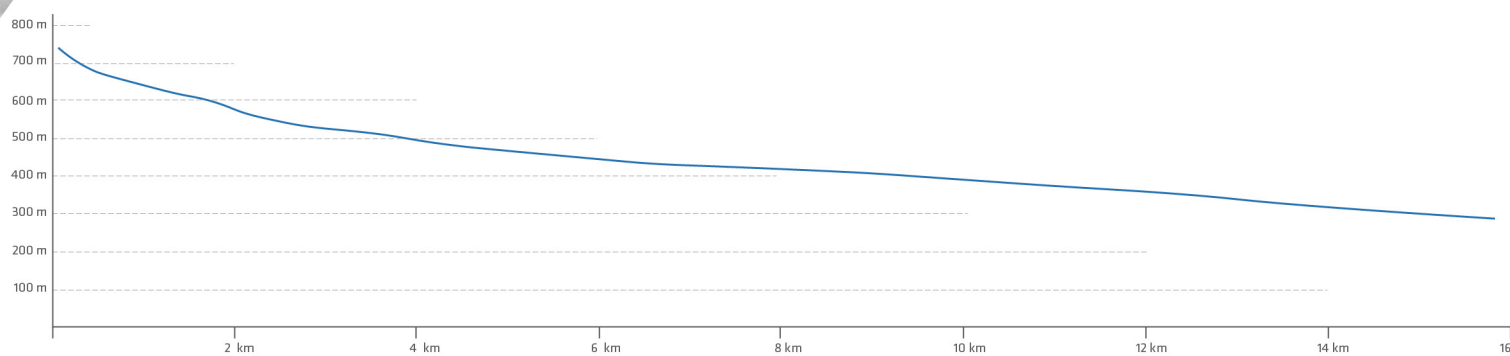
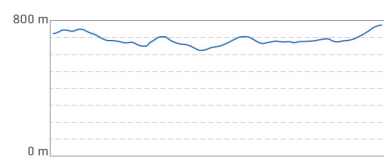
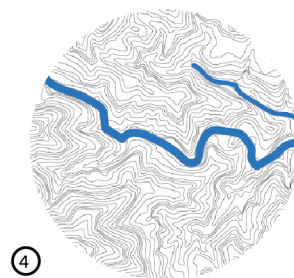
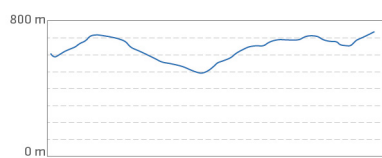
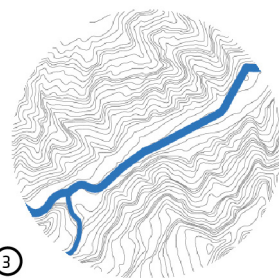
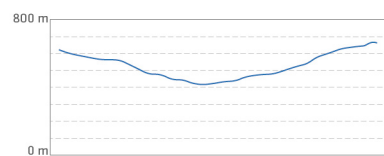
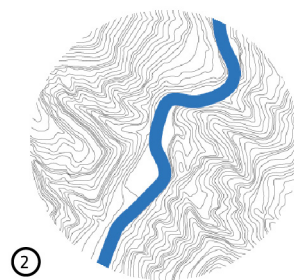
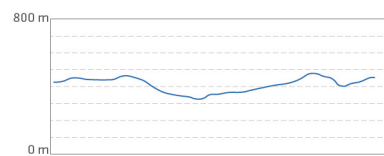
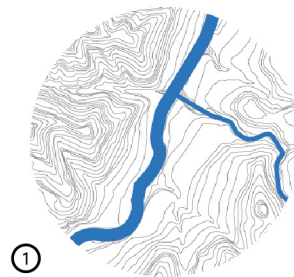
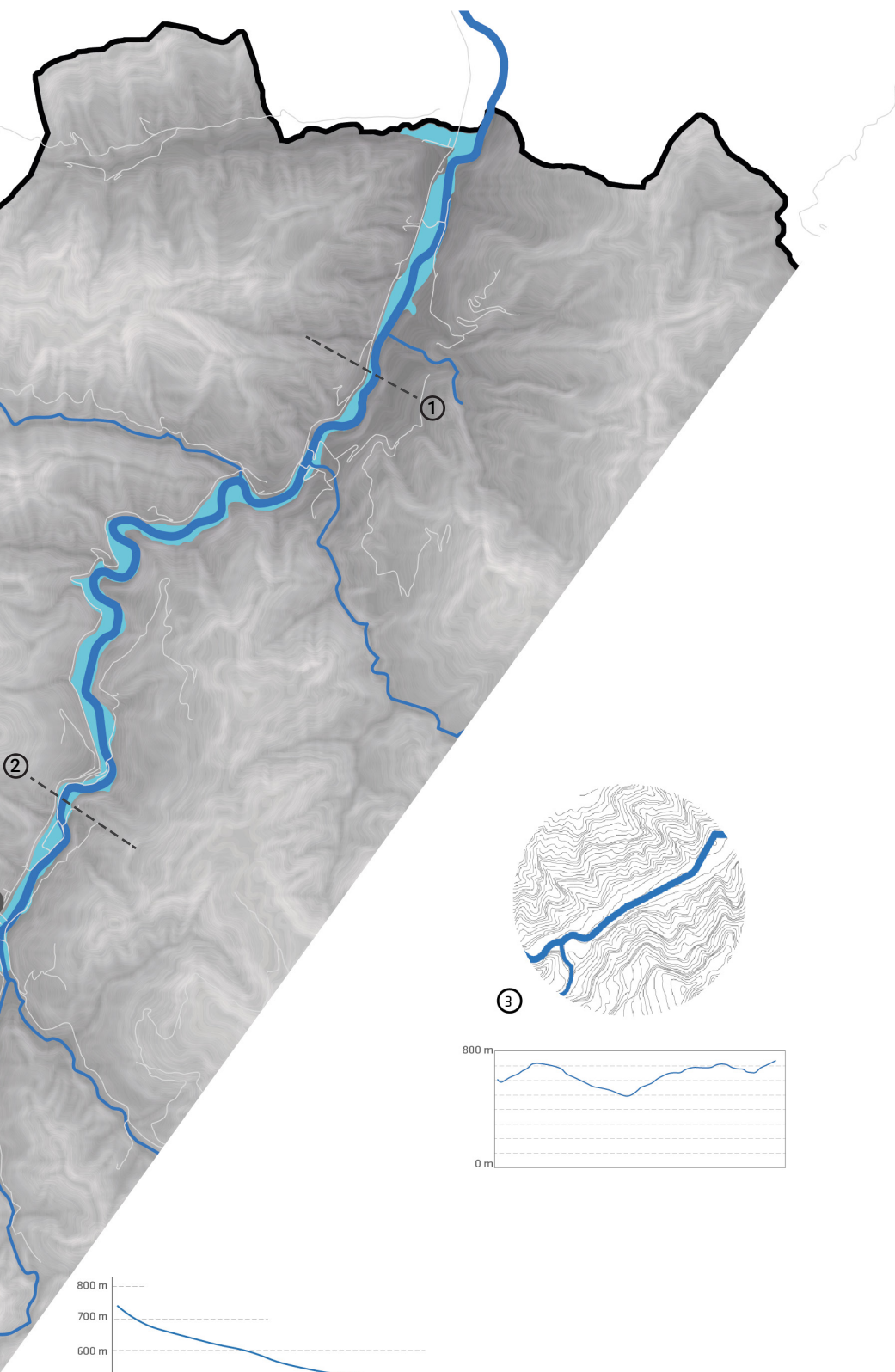
Borghi e frazioni



Rete ferroviaria



Ambiti fluviali



INQUADRAMENTO NEL PAESAGGIO

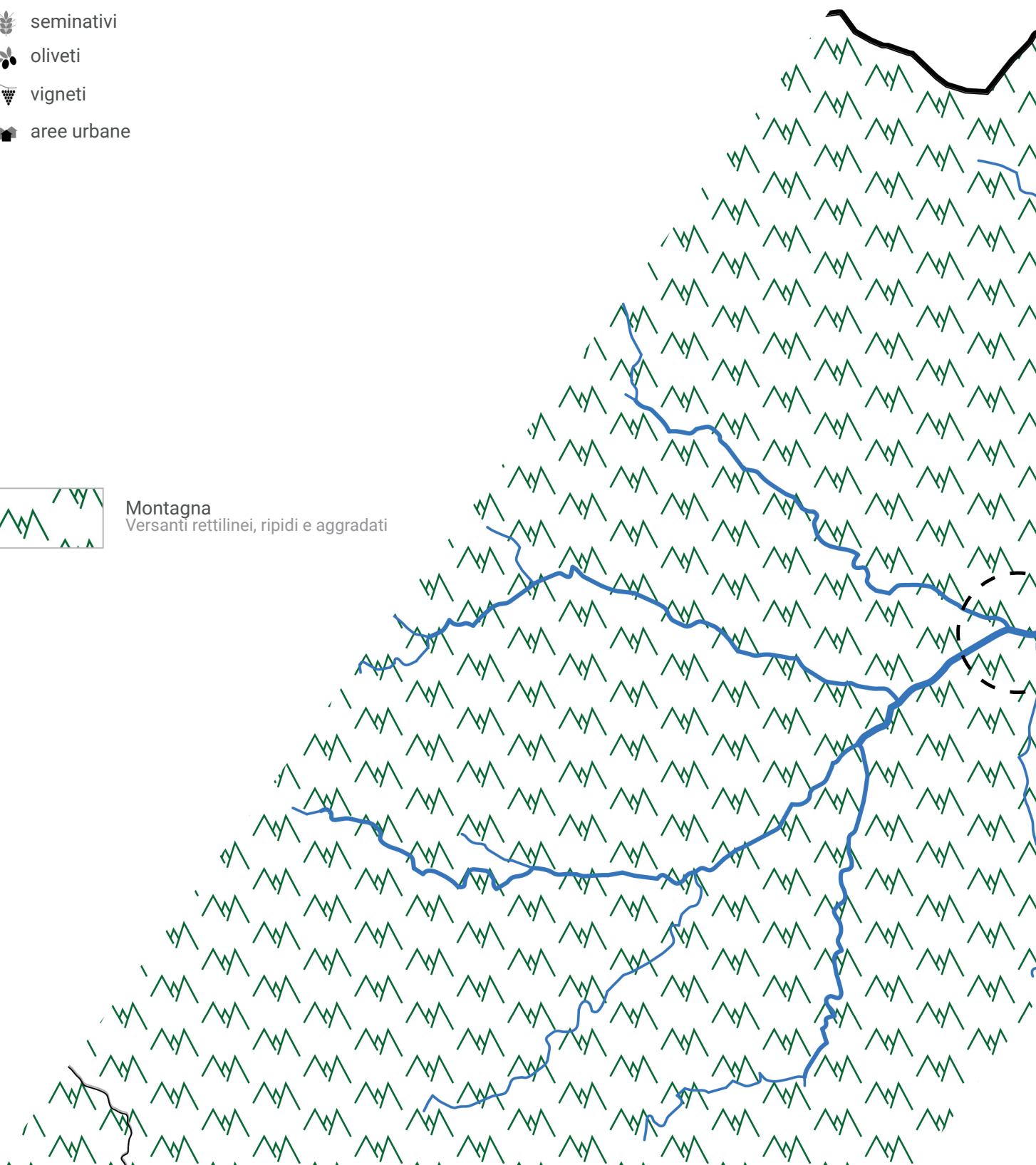
USO E COPERTURA DEL SUOLO

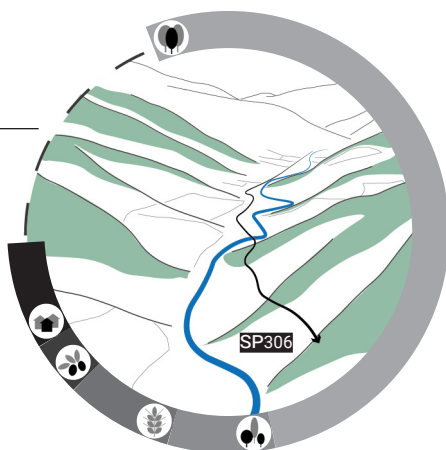
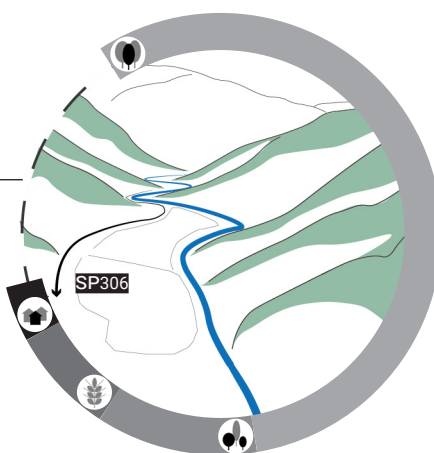
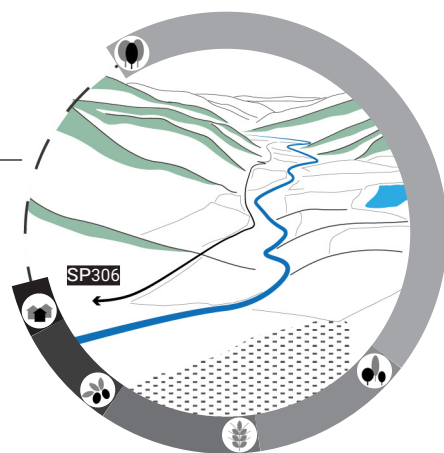
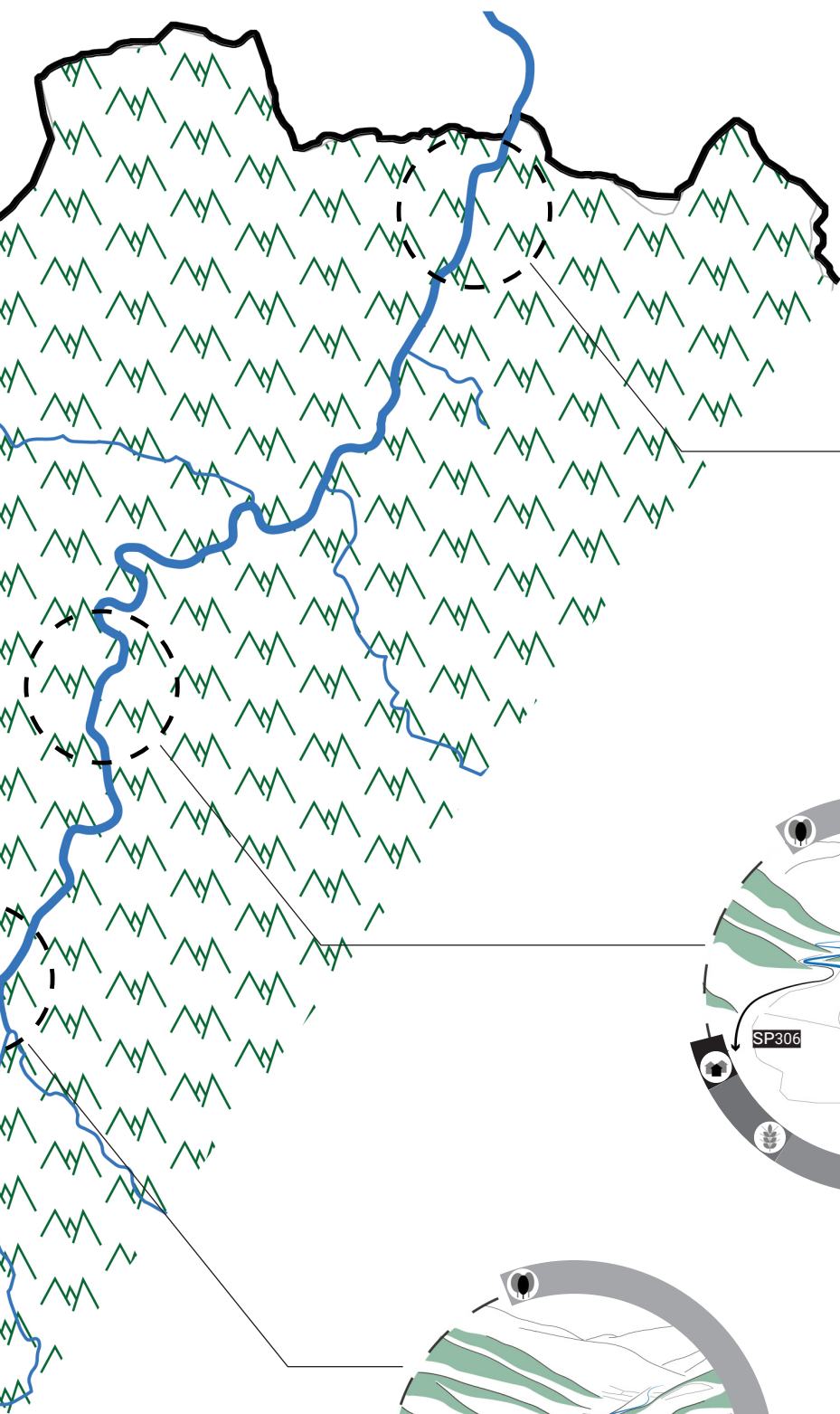
-  prati e arbusteti
-  boschi
-  seminativi
-  oliveti
-  vigneti
-  aree urbane

PIATTAFORMA FLUVIALE 9 **SENIO**



Montagna
Versanti rettilinei, ripidi e aggradati





INDIRIZZI PRESTAZIONALI

FIUME SENIO

Le azioni territoriali convergenti nell'ambito della piattaforma fluviale del Fiume Senio sono indirizzate a garantire:

AMBIENTE SICURO

- l'individuazione di aree che, grazie al loro basso rischio idrogeologico, possano accogliere servizi e attività che favoriscano il rapporto con il fiume e le sue strutture (spiagge, pietraie, vegetazione ripariale)
- la tutela della stabilità geomorfologica dei versanti montani, riducendo il dilavamento delle gole e favorendo lo svilupparsi dei boschi d'altura
- l'impiego di metodi e tecniche in grado di promuovere il risparmio idrico nei paesaggi agricoli
- l'individuazione di azioni per il trattamento dei reflui a scala di bacino e loro reimmissione nel reticolo minore, per la riduzione dei consumi e attingimenti e la tutela della sicurezza idro-geologica nei territori montani, così da garantire un buon ciclo dell'acqua (per quantità e qualità)

PAESAGGIO FRUIBILE

- la conservazione e valorizzazione attiva delle risorse degli ambiti di rilievo ambientale e naturale

- la ricucitura del tessuto boschivo attraverso il potenziamento della matrice ecologica di ex coltivi e praterie, in particolare nelle aree di a sud del bacino
- l'incremento di scambio ecologico tra le aree in via di naturalizzazione con il preesistente sistema forestale e agricolo, potenziando le strutture verdi marginali alle aree agricole
- la tutela della fascia di vegetazione ripariale che deve mantenere la sua forte connessione con il territorio boschivo
- la valorizzazione della rete ecologica determinata dagli affluenti

FILIERE IN RETE

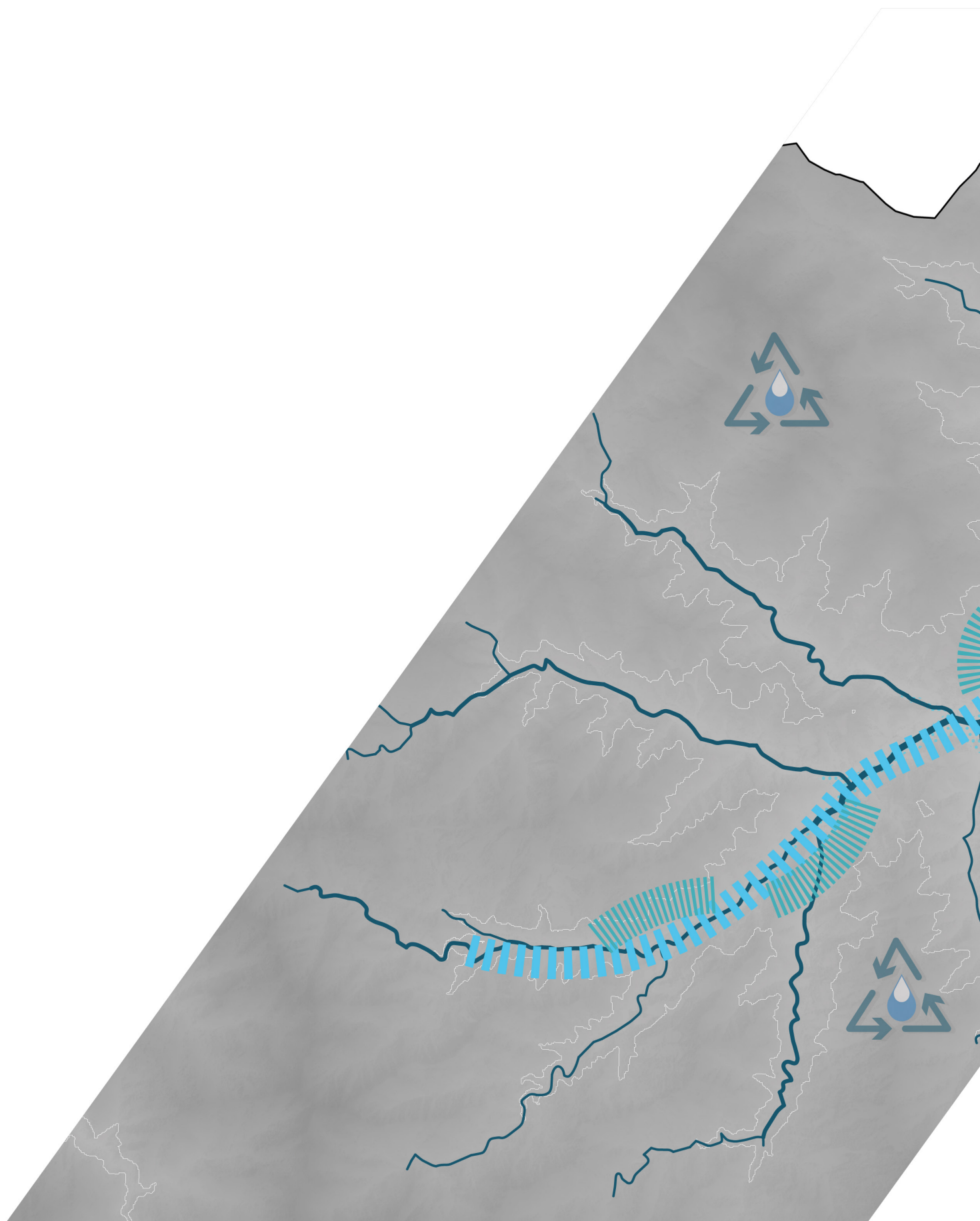
- l'integrazione delle rete di itinerari territoriali per la mobilità dolce tra le località spondali e quelle di crinale così da estendere il valore identitario del fiume a tutto il suo bacino e alle aree più prossime
- una relazione tra il fiume e il territorio aperto incrementando la rete sentieristica di collegamento
- la fruizione del fiume mediante una progettualità d'insieme composta da nodi progettuali e ambiti bersaglio, favorendo il recupero o la valorizzazione di elementi storici legati ad economie fluviali (mulini, at-

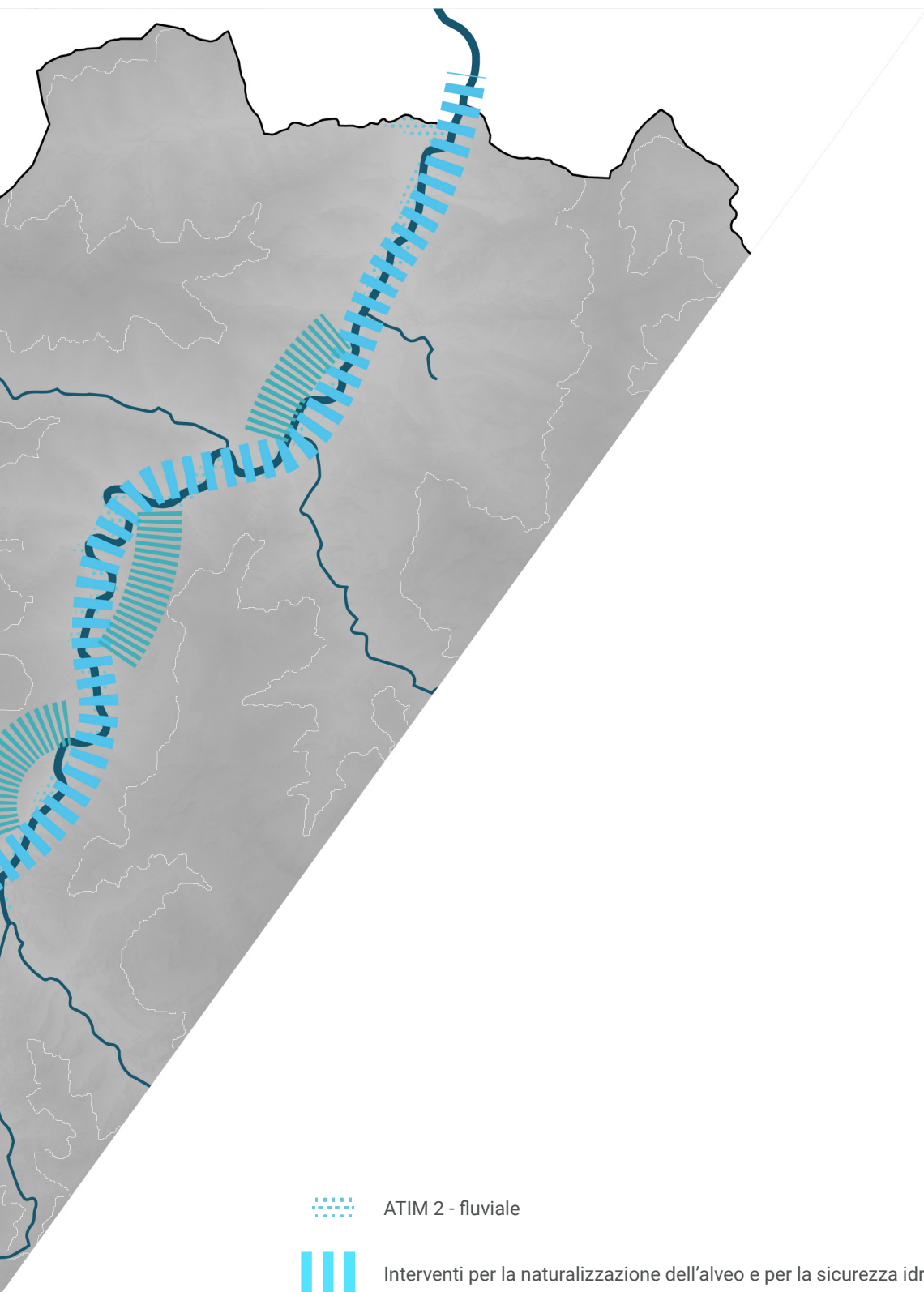
tracchi)

- favorire interventi di prossimità al fiume nelle aree dove i forti declivi impediscono l'avvicinamento alle sponde con fini legati alla fruibilità e alle attività connesse al fiume (pesca, escursioni)
- l'integrazione di progettualità incentrate sull'housing sociale e sui servizi annessi alla qualità dell'abitare (mobilità dolce e arredo urbano) così da valorizzare l'abitabilità del bacino, sia a livello di pianura che di crinale
- la definizione di itinerari tematici che valorizzino le produzioni locali e le filiere del territorio (allevamento bovino e latte) con attenzione alla loro valenza storica
- l'integrazione della rete museale metropolitana, qui da individuare nei musei di Palazzuolo sul Senio nella definizione degli itinerari del turismo sostenibile legati al fiume

AMBIENTE SICURO

PIATTAFORMA FLUVIALE 9 **SENIO**





ATIM 2 - fluviale



Interventi per la naturalizzazione dell'alveo e per la sicurezza idraulica



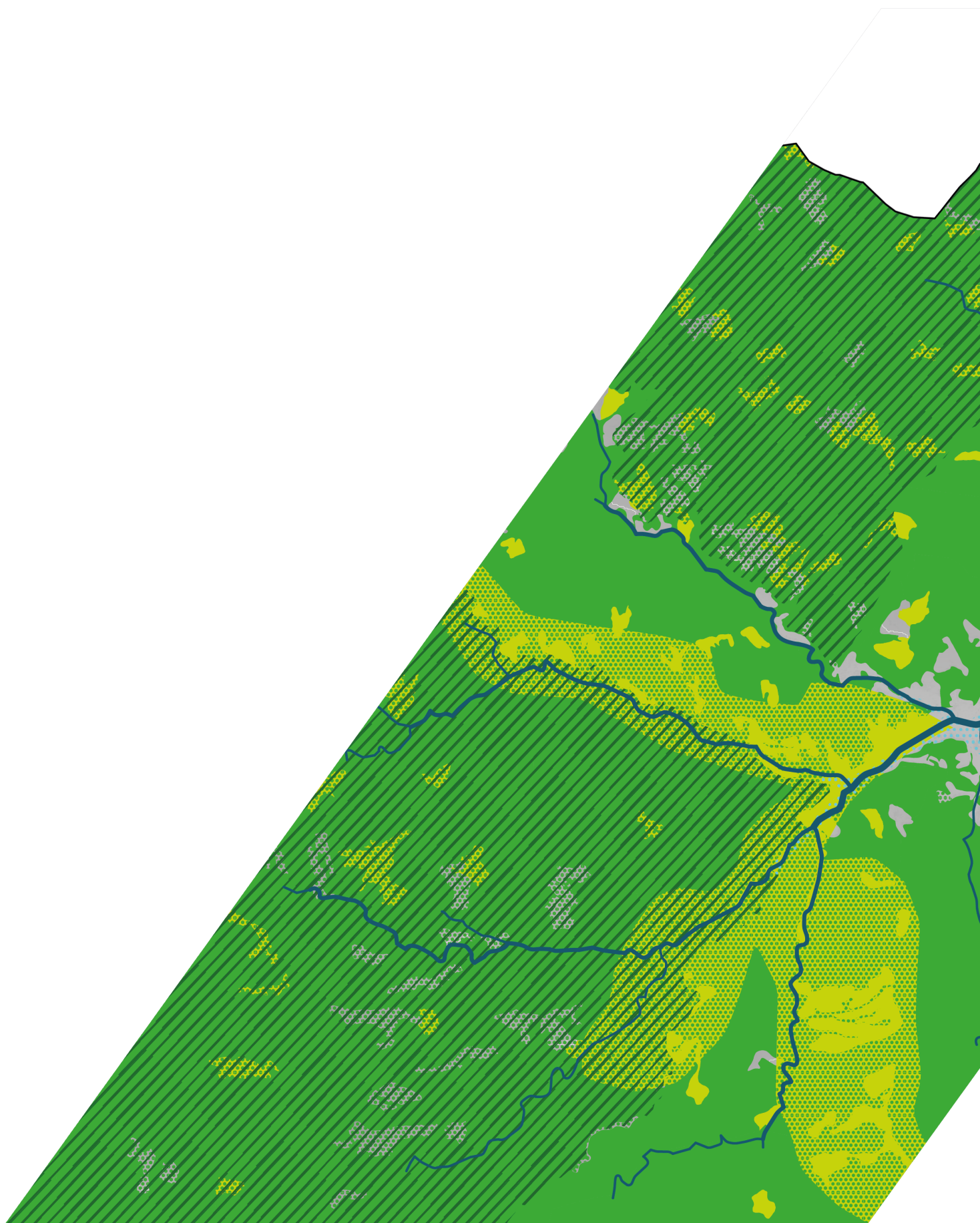
Interventi per favorire il naturale deflusso idrico e normative per la riduzione dell'attingimento



Aree a basso rischio idraulico da trasformare in potenzialità del territorio

PAESAGGIO FRUIBILE

PIATTAFORMA FLUVIALE 9 **SENIO**





ATIM 2 - fluviale



ATIM 1 - ambientale



Nodo forestale primario e secondario (Inv. Strutturale II del PIT-PPR)



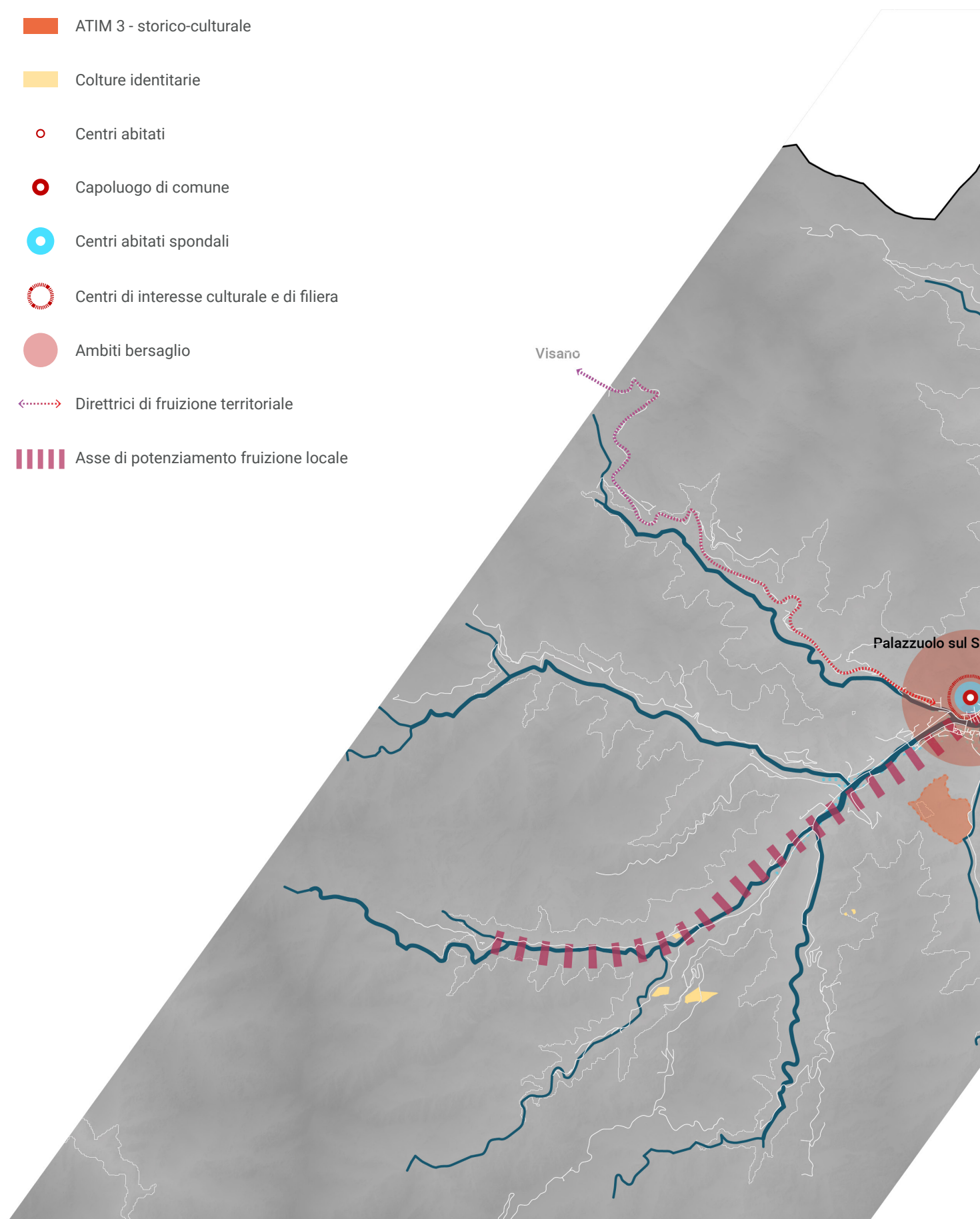
Aree in via di rinaturalizzazione (Inv. Strutturale IV del PIT-PPR)

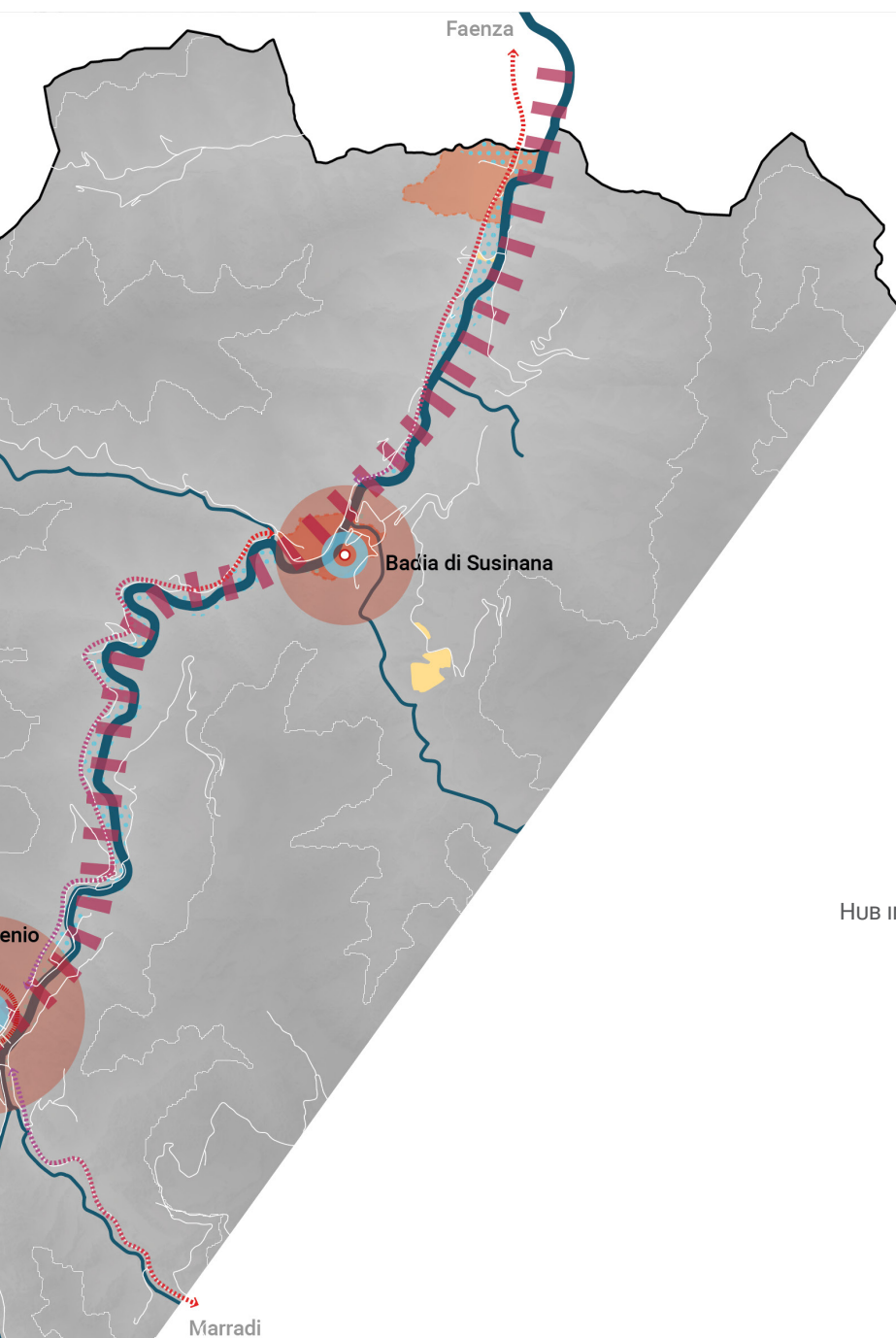


Legature verdi

FILIERE IN RETE

- ATIM 2 - fluviale
- ATIM 3 - storico-culturale
- Colture identitarie
- Centri abitati
- Capoluogo di comune
- Centri abitati spondali
- Centri di interesse culturale e di filiera
- Ambiti bersaglio
- Direttrici di fruizione territoriale
- Asse di potenziamento fruizione locale





Ambiti bersaglio

QUALITÀ DELL'ABITARE

HUB INTERMODALI/STAZIONI FERROVIARIE

AREA BERSAGLIO

PALAZZUOLO SUL SENIO

adeguamento plesso scolastico Dino Campana

realizzazioni nuovi alloggi ERP/ERS

adeguamento Palazzo dei Capitani

BADIA DI SUSINANA

restauro immobile per emergenza abitativa temporanea

Centri di interesse culturale e di filiera

MUSEO DIFFUSO METROPOLITANO

STRADE DEL TIPICO

FILIÈRE

PALAZZUOLO SUL SENIO

- Museo delle genti di montagna
- Museo archeologico Alto Mugello

SCARPERIA - SAN PIERO

6 (M)   3  

BARBERINO DEL MUGELLO

VAGLIA

CALENZANO

2 (M)  1  

SESTO FIORENTINO

3 (M)  1  

FIRENZE

16 (M)    3   

CAMPI BISENZIO

3 (M)  3  

SIGNA

3 (M) 3  

SCANDICCI

2 (M)    3  

LASTRA A SIGNA

5 (M)  2  

CAPRAIA E LIMITE

1 (M)  

FUCECCHIO

1 (M)   3 

CERRETO GUIDI

1 (M)   2 

VINCI

2 (M)   7 

EMPOLI

6 (M)   5    

MONTELUPO FIORENTINO

2 (M)   1   

MONTAIONE

2 (M)  2 

CASTELFIORENTINO

2 (M)   1  

GAMBASSI TERME

1 (M) 

FIRENZUOLA

5 (M)   2  

MONTESPERTOLI

3 (M)   1 

CERTALDO

4 (M)  3  

</

